



**TERZA RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLO
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 12 MARZO 1999, N. 68
"NORME PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI"
ANNI 2004 – 2005**

Presentazione del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale

La presente Relazione al Parlamento è il prodotto di un'indagine condotta da un gruppo di lavoro interdisciplinare Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – Coordinamento delle Regioni - Isfol, coordinato dalla Dott.ssa Lea Battistoni, Direttore Generale della Direzione Generale Mercato del Lavoro.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro:

- per l'**Isfol**

Franco Deriu (coordinamento dell'indagine)

Valentina Cardinali

Eugenio De Francesco

Dario Ercolani

Alessandra Tonucci

- per il **Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

Divisione II DG Mercato del Lavoro

Divisione III DG Mercato del Lavoro

- per le **Regioni e le Province Autonome**

Il Coordinamento tecnico delle Regioni

Tecnostruttura delle Regioni per il FSE

INDICE GENERALE

L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99. RISULTATI RAGGIUNTI E PROSPETTIVE DI MIGLIORAMENTO	5
---	----------

NOTA METODOLOGICA	13
-------------------	----

PARTE PRIMA

LO STATO DI ATTUZIONE DELLA LEGGE A LIVELLO NAZIONALE	15
--	-----------

CAPITOLO 1

I PRINCIPALI DATI STATISTICI NAZIONALI	17
---	-----------

1.1	IL QUADRO DI RIFERIMENTO	17
1.2	LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DISABILI IN ITALIA	36
1.3	I SERVIZI COMPETENTI PER IL COLLOCAMENTO MIRATO	43
1.4	GLI ISCRITTI AGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO	50
1.5	LE INFORMAZIONI RIGUARDANTI L'AVVIAMENTO AL LAVORO	53
1.6	L'ISTITUTO DELLA CONVENZIONE	61
1.7	UNA PRIMA RICOSTRUZIONE DEI FLUSSI	68
1.8	LE INFORMAZIONI DISPONIBILI SULLA QUOTA DI RISERVA	70
1.9	LA RETE DEI SERVIZI E DEGLI ATTORI	72
1.10	UN APPROCCIO DI GENERE ALLA DISABILITÀ	78

CAPITOLO 2

LA GESTIONE AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA	89
---	-----------

2.1	I PRINCIPALI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI	89
2.2	IL FONDO NAZIONALE DISABILI	94
2.3	LE COMPENSAZIONI TERRITORIALI INTERREGIONALI	107

PARTE SECONDA

**LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE NELLE REGIONI E PROVINCE
AUTONOME 109**

CAPITOLO 3

L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99 A LIVELLO REGIONALE. 113

CRITICITA' E PROPOSTE

3.1 LA LEGGE E IL SUO FUNZIONAMENTO 113

3.2 I PUNTI CRITICI 114

3.3 LE PROPOSTE 117

CAPITOLO 4

L'AREA DEL NORD-OVEST 119

PIEMONTE, LOMBARDIA, LIGURIA, VALLE D' AOSTA

CAPITOLO 5

L'AREA DEL NORD-EST 165

VENETO, FRIULI – VENEZIA GIULIA, EMILIA – ROMAGNA, P.A. DI BOLZANO, P.A. DI TRENTO

CAPITOLO 6

L'AREA DEL CENTRO ITALIA 203

TOSCANA, UMBRIA, MARCHE, LAZIO,

CAPITOLO 7

L'AREA SUD E ISOLE 247

ABRUZZO MOLISE, CAMPANIA, PUGLIA, BASILICATA, CALABRIA, SICILIA, SARDEGNA

L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99. RISULTATI RAGGIUNTI E PROSPETTIVE DI MIGLIORAMENTO

PRESENTAZIONE

Il tema generale disciplinato dalla legge 12 marzo 1999, n.68 è di grande rilevanza: l'integrazione lavorativa dei cittadini con disabilità, inserita all'interno di una più ampia strategia di inclusione sociale.

I risultati mostrati dalla normativa e dal "collocamento mirato" da essa introdotto nel corso dei cinque anni di attuazione sono considerati da tutti gli addetti ai lavori come ampiamente positivi, seppure suscettibili di miglioramenti e di correttivi.

Proprio il concetto stesso di collocamento mirato rappresenta sinteticamente il fattore più innovativo, proposto dal legislatore in una fase storica contraddistinta da ampi processi di riforme amministrative e dei sistemi del lavoro e del welfare, contestualmente ad una ridefinizione delle finalità e degli utilizzi dei Fondi comunitari orientata all'integrazione dei sistemi.

"Per collocamento mirato dei disabili si intende quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni di problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione", recita l'articolo 2 della Legge 68/99.

La persona giusta al posto giusto. Un concetto che riassume una profonda modifica culturale nell'interpretazione della tutela del lavoro per le persone disabili. Sul versante del lavoratore, l'opportunità di ricostruire e valorizzare le proprie competenze, utili alla definizione di un profilo personale e professionale realmente spendibile sul mercato del lavoro. Sul versante datoriale, una più realistica risposta ad esigenze organizzative e di produttività, implicante forme di incentivazione e di sgravi fiscali che contribuiscono a considerare la persona disabile come una risorsa lavorativa effettiva. A tentare di coniugare le diverse istanze, intervengono i servizi per l'impiego, ai quali viene riconosciuto ruolo di promozione di politiche attive del lavoro, con i relativi strumenti di intervento in grado di determinare, nell'ambito di reti territoriali integrate, le migliori condizioni di inclusione sociale e lavorativo.

Sulle politiche attive del lavoro a favore delle persone con disabilità, la legislazione italiana si è trovata ad anticipare alcune delle linee guida e delle chiavi di lettura multidisciplinari contenute nella nuova classificazione ICF della disabilità, elaborata a livello internazionale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'OMS, infatti, con un approccio integrato, riconosce un forte condizionamento del contesto ambientale, tanto da affermare che ogni persona, in qualunque momento della sua vita, può trovarsi in condizioni di salute che, in un ambiente sfavorevole, diventano disabilità.

Anche i numeri prodotti dalla riforma sono incoraggianti. Rispetto alla precedente normativa (legge 482/68), sono aumentati gli avviamenti annuali, con una media che supera i 20 mila individui coinvolti e con i dati del biennio oggetto della presente indagine che dichiarano 25.337 avviamenti di persone disabili nel corso del 2004 e 30.865 nel 2005. Ciò, a fronte di 525.217 persone con disabilità iscritte alle liste al 31 dicembre 2004 e 589.543 nell'anno successivo. Sul versante datoriale, la platea delle aziende coinvolte apre anche a realtà non sottoposte ad obblighi di legge, mostrando contestualmente una crescita costante delle quote di riserva nel corso delle successive annualità. Lo stato dell'arte al 2005, a tale proposito, mostra un numero di 275.726 posti riservati alle persone con disabilità, di cui 109.005 attualmente scoperti e potenzialmente disponibili.

Anche gli strumenti a supporto e le misure di accompagnamento vengono sempre più contemplati nel ventaglio dei servizi offerti dai Centri per l'impiego, molti dei quali si collocano organicamente in reti territoriali strutturate assecondando le caratteristiche precipue di ogni Regione.

Proprio l'analisi a livello territoriale introduce la constatazione sulla disomogeneità dell'applicazione della Legge nel Paese. Laddove la lettura dei risultati per area geografica, infatti, sottolinea una attuazione compiuta della norma prevalentemente nel Centro Nord, diversamente, i dati prodotti dalle Regioni del Sud testimoniano di un processo ancora da completare da parte dei servizi competenti, a fronte di caratteristiche economiche e socio-demografiche che richiederebbero forti investimenti su integrazioni interistituzionali, risorse e sistemi di rete.

Tra gli istituti più significativi contemplati dalla normativa sul collocamento delle persone disabili va certamente citata la convenzione ex art. 11, finalizzata a favorire lo stabile inserimento lavorativo del singolo individuo. Tale obiettivo viene perseguito prevedendo la programmazione dell'inserimento in base alle esigenze concordate con il datore di lavoro ed il lavoratore disabile e secondo un ventaglio di modalità orientate ad una maggiore flessibilità del rapporto di lavoro e delle misure di accompagnamento. Oltre a ciò, va menzionata la facoltà concessa al datore di lavoro di avvalersi della chiamata

nominativa per coprire l'intera quota d'obbligo. L'utilizzo di tale dispositivo ha ricevuto attenzioni sempre maggiori da parte di aziende e servizi competenti, fino a rappresentare il 42% di tutti gli avviamenti nel corso del 2005.

Tuttavia, la flessibilità contrattuale del rapporto di lavoro, consentita dalla stipula della convenzione, non sarebbe stata sufficiente a garantirne la diffusione dimostrata negli anni. Ulteriore misura a sostegno delle convenzioni è l'istituzione, presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, del Fondo nazionale per il diritto al lavoro delle persone disabili, le cui somme sono annualmente destinate alla fiscalizzazione degli oneri sociali commisurata, ex lege, al grado di riduzione della capacità lavorativa. Sostanzialmente, si tratta di un incentivo economico, seppure configurato come rimborso, come contropartita agli oneri organizzativi e finanziari sostenuti dal datore di lavoro, chiamato ad ottemperare agli obblighi di legge tramite assunzione di lavoratori disabili.

D'altra parte, i risultati positivi sinora ottenuti sono stati conseguiti nonostante le risorse finanziarie di limitata entità, atteso che i costi a carico del bilancio annuo dello Stato inerenti il Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili ammontano a 30.987.414,00 euro.

A questi, vanno naturalmente sommati i finanziamenti a sostegno di programmi regionali di inserimento lavorativo, previsti anch'essi dalla L.68/99 e riconducibili a fondi regionali, i quali attingono prevalentemente da contributi provenienti dai datori di lavoro sotto forma di sanzioni e versamenti di altra natura.

Proprio l'adeguatezza delle risorse finanziarie previste dal Fondo nazionale, e gli effetti di quanto disposto a sostegno delle agevolazioni per le assunzioni, rappresentano oggetto di verifica da parte del Governo della Repubblica, così come definito dal legislatore all'art.13 comma 9 della L. 68/99.

Insieme a tale appuntamento istituzionale, l'attenzione sul Fondo disciplinato dall'art.13 della Legge 68/99 viene richiamato da tempo dagli addetti ai lavori e dalle amministrazioni preposte alla sua gestione per le difficoltà operative legate alle procedure di accesso ai contributi, da parte delle Regioni, e per la macchinosità nell'erogazione degli sgravi ai datori di lavoro.

Tali rilievi sono stati sottolineati da più parti anche nell'ambito dell'indagine conoscitiva condotta dalla 11^a Commissione "Lavoro, Previdenza sociale" del Senato sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili, nel corso della quale sono stati ascoltati i principali attori istituzionali e di rappresentanza interessati dalla normativa¹. Lo stesso stanziamento annuale di circa 31 milioni di euro,

¹ Nel corso dell'audizione tenutasi con i rappresentanti del Coordinamento delle Regioni e delle PA, da questi ultimi è stato sottolineato come "la procedura definita dalla L. 68/1999 e dal correlato DM 91/2000 ha dato luogo, in questi anni a diverse e rilevanti criticità, che rendono l'erogazione delle agevolazioni molto macchinoso e tardivo rispetto al verificarsi delle assunzioni, proponendo, inoltre, forti complessità e rischi di incomprensione nel riparto fra le Regioni e Province autonome del Fondo nazionale. Il percorso di accesso alle agevolazioni da parte delle imprese che stipulano convenzioni negoziate col servizio

inoltre, "si è dimostrato insufficiente rispetto al numero di programmi di inserimento presentati dai datori di lavoro ai servizi competenti, molti dei quali non premiati, nonostante l'apprezzabilità delle iniziative, dalla fruizione dei benefici"².

Peraltro, prima ancora di essere esposti in quella sede istituzionale, gli stessi temi sono stati oggetto delle attività condotte dal tavolo di lavoro congiunto Ministero del Lavoro e Coordinamento tecnico delle Regioni, al quale prende parte anche l'Isfol in qualità di istituto di ricerca ed assistenza tecnica. Da quei confronti è scaturita l'intenzione di realizzare un'azione di monitoraggio sul Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, al fine di acquisire informazioni qualitative e quantitative riguardo all'utilizzo delle risorse erogate alle Regioni ed utili ad un'efficace programmazione, oltre che ad elaborare interventi migliorativi al collocamento mirato in sede tecnica e politica.

L'indagine, di cui vengono presentati alcuni risultati nella presente Relazione, rappresenta il raggiungimento di una prima fase di attività che, nelle intenzioni dei partecipanti al tavolo, prelude ad una più ampia azione di monitoraggio sui canali di finanziamento previsti a favore dei soggetti con disabilità a livello di politiche del lavoro, sociali, formative e strutturali ambientali.

Per quanto riguarda le convenzioni ex art. 11 legge 68/99, appare innegabile come queste rappresentino, a prescindere dal riconoscimento degli sgravi contributivi, uno strumento ampiamente adottato, anche se spesso asservito a scopi meno nobili di quelli previsti dal legislatore. Malgrado la declinazione annuale dei criteri di premialità espressi dal Ministero del Lavoro su proposta delle Regioni, infatti, non sempre risaltano nei profili dei lavoratori coinvolti elementi di problematicità tali da giustificare i percorsi preferenziali contemplati a riguardo dai regolamenti.

Tanto è vero che le stesse tipologie di disabilità sulle quali in sede di stesura della legge veniva raccomandata particolare attenzione, quali ad esempio quelle psichiche e intellettive, non rappresentano affatto la base più consistente degli utenti coinvolti.

pubblico è complicato. Vi intervengono più soggetti istituzionali (Stato, Regioni, Servizi per l'Impiego provinciali, Inps, Inail, enti previdenziali ed altri ancora), a seconda della disciplina regionale e dei soggetti della domanda e dell'offerta di collocamento. Tutto ciò è causa tra l'altro della lentezza della procedura (che comporta un passaggio di almeno un anno nei casi più fortunati fra la presentazione della richiesta e l'effettiva erogazione dello sgravio) e di inadeguatezza della successione temporale delle scadenze fissate per la presentazione delle richieste da parte delle imprese, l'istruttoria da parte di province e Regioni, la comunicazione da parte di queste al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale dell'andamento delle agevolazioni". Sempre nel medesimo contesto, "da parte delle associazioni di categoria è stato segnalato il rischio che l'attuale meccanismo, tendente a premiare le regioni con una più elevata ed efficiente capacità di spesa, inneschi un circolo vizioso tale da rendere permanente la perdita di risorse pubbliche per le regioni che in questi anni sono risultate meno attive per quanto attiene all'attuazione della legge, ampliando ulteriormente il divario territoriale". Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili. Resoconto sommario n. 366 del 08/02/2006. 11a Commissione "Lavoro, Previdenza sociale"

² Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, audizione presso la 11ª Commissione "Lavoro, Previdenza sociale". Analoghi giudizi, accompagnati da richieste di revisione della adeguatezza finanziaria del Fondo, sono stati più volte espressi da Regioni/PA, come è riscontrabile al paragrafo 3.1 "L'attuazione della legge 68/99 a livello regionale. Criticità e proposte".

Malgrado ciò, lo scarto risultante tra le convenzioni richieste, quelle ammesse al finanziamento dalle Regioni e, successivamente, quelle beneficiarie della fiscalizzazione in base alla quota annualmente disponibile del Fondo, dichiara espressamente il livello di aspettative riposto su questo dispositivo e l'effettiva necessità di interventi di riordino sia a livello procedurale che sull'impianto finanziario complessivo. Ne è ulteriore riprova l'imputabilità delle stesse convenzioni non interessate dai benefici di legge nella determinazione di una quota percentuale accessoria del riparto del Fondo.

Un ulteriore questione delicata che emerge dalla lettura dei dati è rappresentata dalla cosiddetta "doppia discriminazione" alla quale sono sottoposte le donne disabili, fortemente penalizzate in sede di avviamento al lavoro (in nessuna Regione italiana la quota percentuale di lavoratrici donne avviate è superiore a quella degli uomini)³.

Tale fenomeno appare stridente se associato al concetto di collocamento mirato, laddove l'aggettivo "mirato" richiama proprio la realizzazione di un incrocio reale tra le esigenze e competenze di una persona disabile e il mondo del lavoro. E in questo processo la differenza nell'essere uomo o donna, seppur disabile, ha una sua valenza.

Il quadro complessivo delineato dall'analisi sullo stato di attuazione della Legge 68/99 nel biennio 2004-2005 testimonia una lenta ma costante trasformazione culturale che interessa le politiche del lavoro e sociali a favore delle persone disabili e che riconosce alla legge 68/99 un ruolo centrale.

L'adeguamento della normativa regionale, lo sviluppo dei servizi per l'impiego, seppure con i ritardi di alcune realtà, rappresentano elementi forti di questo processo di adeguamento verso un utilizzo complessivo della legge.

Tuttavia esistono talune criticità specifiche della legge, che peraltro sono state già segnalate nelle relazioni al Parlamento sullo stato di attuazione presentate rispettivamente nel giugno 2002 e 2004, nonché recepite e riesaminate dalla 11^a Commissione "Lavoro, Previdenza Sociale" del Senato della Repubblica e di seguito menzionate:

A) ORFANI, CONIUGI, FIGLI SUPERSITI ED EQUIPARATI, PROFUGHI

A tali categorie l'ordinamento riconosce una speciale tutela. La legge 68/99, destinata specificatamente ai disabili, rinvia con disposizioni transitorie alla emanazione di una normativa per tali categorie, riservando a queste, in attesa del riordino, una percentuale

³ Proprio il Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili esprime "un auspicio affinché, nella prossima legislatura, sia possibile riprendere le iniziative legislative miranti ad assicurare pari opportunità alle donne disabili nella fruizione degli istituti del collocamento mirato, anche in considerazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 216 del 2003 (che ha recepito la Direttiva comunitaria n. 78 del 2000)". *Resoconto sommario n. 366 del 08/02/2006. 11a Commissione "Lavoro, Previdenza sociale"*

di riserva pari all'1% della base di computo (o pari a una unità lavorativa per i datori di lavoro che occupano fino a 150 dipendenti). Occorre attualmente un intervento normativo, che definisca i confini della tutela (al di là della riserva di una quota percentuale di assunzioni) e individui la natura delle iniziative che dovranno essere mirate ad un funzionale inserimento lavorativo di tali soggetti.

B) IL COLLOCAMENTO DEI CENTRALINISTI TELEFONICI.

S'impone la necessità di apportare le necessarie modifiche alla legge 29 marzo 1985, n. 113, che disciplina il collocamento dei centralinisti telefonici non vedenti, ai fini di una più attuale ed efficace applicazione della citata normativa rispetto alle nuove esigenze del mercato del lavoro e del necessario adeguamento alla disciplina generale del collocamento obbligatorio.

Si segnala al riguardo il Disegno di legge n.3138 recante modifiche ed integrazioni alla legge 113/85, concernente l'aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti.

Ai fini di dare uniformità e sistematicità alla normativa inerente il collocamento obbligatorio dei non vedenti, sarà opportuno intraprendere interventi analoghi anche sulla legge 11 gennaio 1994, n.29 riguardante i terapisti della riabilitazione non vedenti, il cui regime di funzionamento ricalca quello della citata legge n. 113 del 1985.

C) COLLOCAMENTO DEI MASSAGGIATORI E MASSOFISIOTERAPISTI CIECHI.

Il processo di revisione interessa, infine, la legge 21 luglio 1961, n.686, che disciplina il collocamento dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi: in questo caso, l'esigenza di intervento è ancora più radicale ed urgente, poiché il relativo Albo professionale è ancora oggi istituito presso il Ministero del Lavoro e non articolato, diversamente dagli Albi delle categorie sopra richiamate, a livello regionale, modello pertanto del tutto superato rispetto alla nuova configurazione del mercato del lavoro in senso decentrato.

D) IL MECCANISMO DI FISCALIZZAZIONE DEGLI ONERI CONTRIBUTIVI ED ASSISTENZIALI.

Come è noto le agevolazioni per le assunzioni vengono finanziate dal Fondo nazionale previsto dall'art. 13 della legge 68. Relativamente al meccanismo del Fondo, l'attuazione pratica del medesimo ha rilevato difficoltà operative, per le quali le Regioni hanno più volte manifestato l'esigenza di un intervento legislativo volto a semplificare la procedura di accesso ai contributi. Sono stati riscontrati, altresì, taluni limiti a causa della esiguità e limitatezza delle risorse e alla difficoltà di applicare un sistema di sgravi alla svolgimento di "buone prassi". È stata, infatti, più volte manifestata dalle Regioni e Province Autonome, l'esigenza di semplificare il procedimento che regola il funzionamento del Fondo, visto con particolare gradimento da parte dei datori di lavoro tenuti

all'assolvimento degli obblighi di assunzione, del beneficio contributivo, legato ad un programma di inserimento graduale e mirato, a vantaggio dell'integrazione lavorativa del disabile e compatibile con l'organizzazione dell'impresa.

Lo snellimento delle procedure di accesso ai contributi, da parte delle Regioni, e una maggiore immediatezza nel godimento degli incentivi, da parte dei datori di lavoro, implementerebbe il ricorso all'istituto realizzando l'obiettivo dell'inserimento mirato.

Quanto allo stanziamento annualmente previsto per il finanziamento delle misure agevolative, pari ad euro 30.987.414,00, lo stesso si è dimostrato insufficiente rispetto al numero di programmi di inserimento presentati dai datori di lavoro ai servizi competenti, molti dei quali non premiati, nonostante l'apprezzabilità delle iniziative, dalla fruizione dei benefici.

E) APPLICAZIONE ART. 12.

Dai dati forniti dalle Regioni è emersa una certa difficoltà di applicazione delle convenzioni con le cooperative sociali a causa dell'eccessiva complessità e rigidità dell'istituto (la temporaneità presso le cooperative, la sostanziale non ripetibilità della convenzione ed i limiti percentuali dei soggetti disabili da coinvolgere).

Si manifesta l'esigenza di dare più spazio al mondo della cooperazione sociale, al fine di consentire percorsi di inserimento mirati e soluzioni organizzative più adatte per i lavoratori interessati. Le cooperative sociali, come è noto, hanno soprattutto il compito di attenuare l'impatto con la realtà lavorativa e di facilitare le nuove relazioni con il mondo produttivo: devono servire non a ghettizzare il disabile ma inserirlo proficuamente nei circuiti produttivi, tale da mantenere inalterato l'obiettivo, costituzionalmente sancito, di non emarginare le persone disabili, insito nella legge 68/99. Il modello di cooperativa sociale deve essere visto come centro di imputazione privilegiato soprattutto nel sistema formativo del disabile e nella fase di incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

f) LA RIFORMA DEL COLLOCAMENTO E LA LEGGE 68/99.

Si impone la necessità di provvedimenti di raccordo tra la normativa di riforma del collocamento e la legge 68/99 in considerazione del fatto che fermo restando le disposizioni speciali in materia di assunzioni dei lavoratori disabili, talune disposizioni della legge 297/2002 impattano con le modalità di attuazione della legge 68/99.

Parimenti dovranno essere individuate forme di raccordo tra la Riforma del mercato del lavoro (Legge 276 del 2003) e la legge 68/99, atte a rendere pienamente operativa la riforma anche nei confronti dei lavoratori disabili, offrendo loro le nuove opportunità di inserimento lavorativo introdotte dal predetto decreto.

G) ART. 13 DELLA LEGGE 30 MARZO 1971 – N.118.

Un ulteriore intervento di modifica riguarda anche l'art. 13 della legge 30 marzo 1971-n.118- tale da consentire ai disabili di attestare il possesso dei requisiti richiesti attraverso una semplice dichiarazione autocertificata.

Le Regioni e Province autonome hanno provveduto ad adottare i necessari provvedimenti gestionali, inerenti alla normativa sull'obbligo di iscrizione agli elenchi da parte dei disabili (anche se aspiranti esclusivamente all'assegno di invalidità), previsti dagli accordi assunti in sede di Conferenza Unificata in data 10 dicembre 2003, ma la relativa modifica normativa non può rientrare fra le competenze legislative regionali.

H) "MANSIONI ESCLUSE" NELLA P.A.

Emanazione del D.P.C.M. relativo alle c.c.d.d. "mansioni escluse" nel settore pubblico (art. 5) concernente l'individuazione di quelle attività per le quali i datori di lavoro pubblici sono esentati dall'obbligo di assunzione dei disabili, rimesso alle iniziative del Dipartimento per la Funzione Pubblica. In proposito il Ministero ha più volte insistito sulla necessità di dare "un segnale", seppure in via transitoria, volto a fornire nell'immediato una cornice di riferimento, fornendo, quanto richiesto, la piena disponibilità a collaborare, secondo le priorità che saranno individuate dal Dipartimento.

Tali evidenze suggeriscono un adeguamento della normativa sia su alcuni aspetti complementari rispetto al quadro di funzionamento primario, finora trattati con lo strumento della circolare o della nota di indirizzo, sia in vista di un ripensamento di talune disposizioni della legge, il cui funzionamento ha denunciato difficoltà applicative.

NOTA METODOLOGICA

La Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", entrata in vigore il 18 gennaio 2000, prevede all'art. 21 che il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ogni due anni, entro il 30 giugno, presenti al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, sulla base dei dati che le regioni annualmente, entro il mese di marzo, sono tenute ad inviare al Ministro stesso.

Tale impegno figura tra gli obiettivi dell'attività istituzionale della Direzione generale Mercato del Lavoro e della Previdenza Sociale, la quale ha richiesto alle Regioni ed alle Province autonome di far pervenire nei tempi stabiliti tutte le informazioni necessarie alla redazione della Relazione, sulla base di uno schema che assicuri l'acquisizione di tutti gli elementi essenziali a illustrare l'attuazione della Legge nel biennio 2004-2005.

Durante lo svolgimento di queste attività e nella predisposizione della presente Relazione, la D.G. Mercato del Lavoro viene coadiuvata dall'ISFOL - Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori, ente pubblico di ricerca istituzionalmente preposto anche all'analisi ed allo studio delle tematiche connesse all'integrazione lavorativa delle persone disabili, mediante monitoraggi periodici sui servizi per il collocamento mirato e specifiche indagini di campo.

Quanto richiesto - dati quantitativi, aspetti qualitativi, procedure applicative ed esperienze significative correlate - hanno consentito di comporre una Relazione al Parlamento che ha lo scopo di offrire elementi conoscitivi al decisore politico, attraverso la descrizione del livello di consolidamento istituzionale del dettato normativo, del livello di utilizzo degli istituti contemplati e delle eventuali criticità ancora esistenti.

La realizzazione della procedura di indagine si è articolata in più fasi, caratterizzate dall'applicazione di diversi strumenti. L'intera procedura, validata dalle Regioni e antecedente la redazione della Relazione in oggetto, può essere ricondotta a tre momenti sostanziali.

In una prima fase, è stata svolta una ricognizione sulle informazioni già in possesso del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e dell'ISFOL, in merito alla documentazione a carattere nazionale.

Successivamente, è stata analizzata la parte della documentazione inviata dalle Regioni costituita dalle seguenti informazioni: una relazione illustrativa; atti di normazione primaria e secondaria; delibere di giunta; circolari; protocolli di intesa per l'attivazione della rete dei servizi territoriali; materiale informativo e di sensibilizzazione; progetti innovativi; buone prassi; iniziative finanziate con il Fondo Sociale Europeo e con altri fondi di matrice comunitaria, nazionale o regionale.

Parallelamente, l'ISFOL ha elaborato un questionario che costituisce lo strumento di rilevazione (raccolta di informazioni curata dalla D.G. Mercato del Lavoro) per l'acquisizione dei dati regionali utili alla descrizione dei rilievi di natura quantitativa della Relazione al Parlamento in oggetto.

Al fine di dare conto in maniera più esaustiva dei vari aspetti della normativa, il suddetto strumento di rilevazione, noto e condiviso dai rappresentanti regionali competenti per materia in occasione della raccolta dei dati connessi alla precedente edizione della Relazione al Parlamento, è stato aggiornato anche alla luce dei recenti indirizzi interpretativi emersi in sede di Conferenza Unificata, relativi al concetto di immediata disponibilità al lavoro introdotto dal D.Lgs. 297/02 ed agli imprescindibili riflessi in materia di collocamento mirato.

E' stato pertanto ritenuto opportuno introdurre, all'interno del questionario, la distinzione tra persone disabili iscritte in elenco e gli iscritti disabili disponibili al lavoro.

Lo strumento di rilevazione è stato, altresì, integrato in virtù della necessità di acquisire informazioni in merito alle tipologie contrattuali di inserimento lavorativo utilizzate per l'avviamento delle persone disabili, anche in relazione ai mutamenti ed alle innovazioni degli istituti contrattuali, intervenute nel mercato del lavoro per effetto dell'entrata in vigore della riforma connessa alla Legge 30/03 ed al decreto legislativo n. 276 del 2003.

PARTE PRIMA
LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE
A LIVELLO NAZIONALE

CAPITOLO 1

I PRINCIPALI DATI STATISTICI NAZIONALI

1.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Le politiche di inserimento lavorativo dei disabili si inseriscono in una cornice programmatica definita a livello europeo dalle politiche di inclusione sociale. Il livello nazionale, come conferma l'esperienza della Legge 68/99, oltre che terreno di recepimento di direttive e indicazioni, resta un importante punto di sperimentazione, che consente di poi poter trasferire anche a livello sovranazionale i modelli testati nella logica del *bottom up*. In questa prospettiva l'Italia ha preso parte a New York dal 16 gennaio al 3 febbraio di quest'anno alla VII Sessione del Comitato Ad-Hoc presso le Nazioni Unite per l'elaborazione della Convenzione Globale per i diritti delle persone con disabilità, portando avanti la logica che è della 68/99, ma delle politiche sociali e del lavoro in sinergia: i disabili come soggetto di diritto e come cittadini, per i quali l'entrata nel mondo del lavoro costituisce un elemento cruciale di integrazione nell'economia e nella società in generale, e uno strumento di acquisizione di un più alto grado di autonomia. Come evidenzia il quadro normativo seguente sia di livello comunitario che nazionale⁴ resta cruciale in questa operazione il passaggio da misure passive di assistenza sociale a misure di politica attiva del lavoro, elaborate secondo un approccio di integrazione dei sistemi, come la stessa Strategia di Lisbona ha suggerito con l'adozione del metodo del "coordinamento aperto".

1.1.1 IL LIVELLO COMUNITARIO

La strategia promossa dall'Unione Europea relativamente al tema della disabilità si incentra, da un lato nella direzione della tutela dei diritti dei disabili rispetto ai fenomeni di discriminazione, dall'altro nella promozione di politiche di inclusione attiva dei disabili nel mondo del lavoro e nella società.

Sul versante antidiscriminatorio, l'art. 13 del Trattato CE proibisce qualsiasi discriminazione, diretta o indiretta, basata su religione o convinzioni personali, *handicap*, età o tendenze sessuali, comprese, quindi, le discriminazioni riferite quindi alla condizione di disabilità⁵. L'art. 81 del Trattato sulla Costituzione per l'Europa, inoltre vieta espressamente qualsiasi tipo di discriminazione derivante dal "sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età e l'orientamento

⁴ Per la trattazione del quadro normativo di livello regionale si veda parte II

⁵ Sulla base di una proposta della Commissione, il Consiglio ha adottato, il 27 novembre 2000, la direttiva 2000/78/CE, "che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro". Tale direttiva è stata recepita in Italia con il decreto legislativo n. 216, del 9 luglio 2003

sessuale." Si configura come discriminazione ad esempio la mancata attribuzione al disabile di una ragionevole sistemazione nel posto di lavoro evidenziando al contrario la necessità di una serie di misure atte ad adattare l'ambiente di lavoro, le attrezzature, l'organizzazione e gli orari ai singoli lavoratori con disabilità, nella prospettiva di facilitare l'accesso degli stessi all'occupazione. Sulla stessa scia, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, proclamata a Nizza il 7 dicembre del 2000, tutela specificamente i diritti delle persone con disabilità, (art. 21 e 26) quali soggetti che debbano "beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità".

Sul versante delle politiche attive, i programmi generali del Fondo sociale europeo e l'iniziativa comunitaria EQUAL costituiscono i principali strumenti finanziari tramite i quali la Comunità mette in atto i suoi obiettivi in materia di occupazione delle persone con disabilità.

Il quadro di riferimento per l'elaborazione di una strategia europea della disabilità è rappresentato dal Piano d'Azione dell'Unione europea a favore dei disabili (PAD)⁶. Tale strategia risponde a quanto previsto nell'Agenda sociale 2005-2010 ossia la valorizzazione del potenziale economico delle persone disabili e il relativo contributo alla crescita economica e all'occupazione. Il PAD persegue obiettivi operativi, quali la piena applicazione della direttiva sull'uguaglianza in materia d'occupazione, l'integrazione della questione della disabilità nelle politiche comunitarie e, infine, il miglioramento della cd. "accessibilità" dei disabili al lavoro (intesa quale possibilità per gli stessi di fruire di sistemi tecnologici). Il PAD copre il periodo 2004-2010 in fasi successive (la prima va dal 2004 al 2005, la seconda dal 2006 al 2007). Tale piano si è incentrato, in una prima fase, sull'obiettivo di favorire l'accesso dei disabili al mercato del lavoro, attraverso l'adozione di misure volte ad incrementare gli standard di occupabilità, sulla promozione di una formazione continua, sulla diffusione delle tecnologie dell'informazione, nonché sull'agevolazione dell'accesso dei disabili nell'ambiente di lavoro. Il Fondo sociale europeo (FSE) e altre iniziative comunitarie sostengono in modo costante l'integrazione delle persone disabili nel mercato dell'occupazione. La seconda fase del PAD è incentrata sull'inclusione attiva delle persone disabili, considerati ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, come cittadini. Questa prospettiva implica che le persone disabili possano fruire della stessa libertà di scelta e dello stesso controllo sulla loro vita quotidiana delle persone non disabili, il che presuppone un ambiente nel quale le stesse possano godere di maggiore autonomia nel corso della loro vita. A tal fine, una delle

⁶ Come evidenziato anche dalla Comunicazione del 28 novembre 2005 della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - relativa alla "situazione dei disabili nell'Unione europea allargata: il piano d'azione europeo 2006-2007" - un dialogo costruttivo tra la Commissione e gli Stati membri, le persone disabili e le principali parti in causa permette di avanzare sulla via della creazione di un contesto propizio ad un'integrazione attiva dei disabili nella società e nell'economia.

priorità d'azione proposte dalla Commissione per il prossimo ciclo di programmazione (2007-2013) va proprio in direzione dello sviluppo di strategie che facilitino l'adattamento e la reintegrazione nella vita professionale delle persone che diventano disabili nel corso della loro vita attiva promuovendo, a tal fine, i servizi di riabilitazione, l'assistenza personale individualizzata e l'"attrattiva" del lavoro. A sostegno di tale impegno il sesto programma-quadro per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2002-2006) e il successivo settimo programma per il periodo 2007-2013 continueranno a finanziare i lavori di ricerca sulla disabilità.

Dopo la celebrazione del 2003 quale anno europeo della disabilità, il prossimo 2007 si prepara come anno delle pari opportunità per tutti, ricordando come occupazione e condizioni di lavoro costituiscano elementi chiave per garantire pari opportunità a tutti i cittadini, favorendo la piena partecipazione degli stessi alla vita economica, culturale e sociale, nonché la piena realizzazione personale. Ma nello spirito della Strategia di Lisbona, la promozione delle pari opportunità per le persone con disabilità va al di là della sola integrazione mediante l'occupazione. A tal proposito, il nuovo processo di inclusione sociale, avviato dal Consiglio europeo di Nizza sulla base del metodo di coordinamento aperto, sembra avere tutte le potenzialità per garantire un sostegno agli Stati membri nel contrasto dei fenomeni di emarginazione delle persone con disabilità, assicurando nel contempo che le persone più vulnerabili non siano escluse dall'accesso a diritti, servizi e risorse fondamentali.

1.1.2 IL LIVELLO NAZIONALE

La legge 12 marzo 1999, n. 68, "*Norme per il diritto al lavoro dei disabili*" è la risultante di un lungo processo di elaborazione in sede parlamentare, che ha avuto reale attuazione solo dal 2000, come superamento della precedente disciplina normativa in materia, dettata dalla legge 2 aprile 1968, n. 482. Il primop risultato di tale processo è stata l'affermazione del riconoscimento della dignità e del valore sociale della persona disabile attraverso un suo effettivo inserimento nel mercato del lavoro. La legge del 1968 era sorta all'interno di un modello di economia fordista basato su grandi concentrazioni industriali, con un modello occupazionale sostanzialmente omogeneo, caratterizzato dal prevalere del lavoro subordinato a tempo indeterminato, fortemente garantito quanto alla stabilità del posto di lavoro. Il passaggio al postfordismo ha comportato un profondo riassetto del mercato del lavoro, dominato da esigenze di articolazione e flessibilizzazione delle forme giuridiche ed organizzative del rapporto di lavoro, che hanno richiamato la necessità di ridefinizione del sistema di welfare e del connesso regime delle tutele, in particolare per le fasce sociali più deboli del mercato. Si trattava di adottare un approccio

"inclusivo" che contrastasse il concetto di lavoratore disabile come diseconomia per il sistema produttivo e che invece lo inserisse in un contesto di promozione e valorizzazione del capitale umano, ancorché nell'ottica di una reale integrazione sociale. Un primo tentativo di realizzare tale approccio emerge nella *Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate*" (L. 5 febbraio 1992, n. 104) di cui alcuni spunti sono ripresi dalla Legge 68/99.

La Legge 68/99 riflette un profondo mutamento di prospettiva nella individuazione di soluzioni efficaci al problema dell'inserimento lavorativo dei disabili, pur mantenendo lo strumento dell'avviamento numerico fra le possibilità di inserimento della persona non normodotata nel mondo del lavoro. Abbandonando il concetto di inserimento "*obbligato*", previsto dalla legge 482/68, la legge 68/99 introduce il concetto chiave di collocamento "*mirato*", inteso all'art 2 come "quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione". La legge indica anche gli strumenti, da attivare in un contesto di rete territoriale, per la concretizzazione dell'inserimento mirato: quali "analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e relazione" (art. 2). La costruzione della rete territoriale avviene anche nel quadro della rivisitazione dei servizi sociali, educativi e formativi, introdotta dal D.lgs. n.112/98, del potenziamento del ruolo degli enti locali nella programmazione socio-sanitaria così come scaturisce dalla Legge n.419/98 e dalla legge. 8 novembre 2000, n. 328, nel contesto di un progressivo decentramento di funzioni e compiti in materia di politiche attive del lavoro e di servizi per l'impiego.

Dal momento che a livello istituzionale le competenze del collocamento in generale, e quindi anche del collocamento obbligatorio per le persone disabili, sono state trasferite dal Ministero del Lavoro alle Regioni ed alle Province (D.Lgs.469/97), la legge 68/99 prevede l'istituzione a livello regionale e provinciale dei servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili che provvedono, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, alla programmazione, all'attuazione, alla verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti beneficiari della legge 68/99. I servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili curano l'avviamento lavorativo, la tenuta delle graduatorie dei beneficiari della legge 68/99, il rilascio delle autorizzazioni relative agli esoneri parziali e alle compensazioni territoriali, la stipula delle convenzioni e l'attuazione del collocamento mirato. La valorizzazione del momento negoziale fra datore di lavoro e uffici competenti,

è rappresentata dallo strumento della convenzione, studiato per realizzazione l'effettivo inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Le principali innovazioni della legge 68/99, possono essere così di seguito sintetizzate, per la cui trattazione si rimanda allo schema tabellare.

- € Introduzione del concetto di "collocamento mirato" (art. 2);
- € Agevolazioni e contributi a favore dei datori di lavoro che assumono disabili gravi (art. 13);
- € Riduzione della percentuale di riserva per le imprese che occupano oltre 50 dipendenti (art. 3);
- € Estensione dell'obbligo d'assunzione alle imprese che occupano oltre 15 dipendenti (la normativa precedente faceva scattare l'obbligo per le aziende che occupano oltre 35 dipendenti);
- € Possibilità di collocamento sino all'età pensionabile (la legge precedente limitava il diritto al compimento dei 55 anni d'età);
- € Costituzione di una lista unica degli aventi diritto disoccupati e non più divisa per singole categorie secondo la causa invalidante (in coerenza con il principio del collocamento mirato);
- € Adeguamento degli organi deputati al collocamento in base al decentramento delle funzioni delegate agli Enti locali in base al d.lgs. 469/97;
- € Identificazione della convenzione quale strumento principale per un progetto d'inserimento mirato
- € Adeguamento e inasprimento delle sanzioni ai datori di lavoro che non rispettano la legge.

LA LEGGE 68/99... IN SINTESI

Soggetti beneficiari I beneficiari della legge (art. 1 e 18) sono le persone disoccupate di seguito elencate specificamente persone affette da minorazioni fisiche, psichiche e portatori di handicap intellettuale con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%; persone invalide del lavoro con grado di invalidità superiore al 33%; persone non vedenti (colpiti da cecità assoluta o con un residuo visivo non superiore ad un decimo ad entrambi gli occhi, con eventuale correzione) o sorde (colpite da sordità dalla nascita o prima dell'apprendimento della lingua parlata); persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e di servizio; vedove, orfani, e profughi ed equiparati ad orfani, nonché i soggetti individuati dalla L.407 del 1998 (vittime del terrorismo e della criminalità organizzata)

Datori di lavoro e quote di riserva La quota d'obbligo di assunzione per le aziende pubbliche e private è scaglionata secondo il numero di addetti; la quota d'obbligo è abbassata (dal 15% al 7%) rispetto alla legislazione recedente, estendendola ad un numero maggiore di datori di lavoro (l'obbligo di assunzione parte da 15 dipendenti invece dei 35 della legislazione precedente).
Le quote di riserva sono modulate dall'art. 3 della legge n.68/99 secondo l'entità

dimensionale del datore di lavoro, cui deve aggiungersi, almeno in via transitoria ed in attesa della riforma della materia, la quota spettante agli orfani, ai coniugi superstiti ed alle categorie equiparate, come individuate dall'art.18 comma 2 della legge. In sintesi:

Numero di addetti -Quota d'obbligo d'assunzione

15 - 35 dipendenti - un lavoratore disabile

36 - 50 dipendenti -due lavoratori disabili

Più di 50 dipendenti - 7% di lavoratori disabili

Più di 50 dipendenti -1% vedove, orfani, e profughi

Per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti l'obbligo di assunzione si applica solo in caso di nuove assunzioni. In tal caso il datori di lavoro hanno dodici mesi di tempo per ottemperare all'obbligo di assunzione a partire dalla data in cui si effettua la predetta assunzione.

I datori di lavoro privati possono essere autorizzati, su loro motivata richiesta, ad assumere in una unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello prescritto, portando le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti in altre unità. Qualora la richiesta di compensazione territoriale interessi unità provinciali ubicate in regioni diverse la competenza al rilascio del provvedimento autorizzativo spetta al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Direzione generale Mercato del Lavoro). Il rilascio del provvedimento autorizzativo per le richieste riguardanti unità produttive situate in province della medesima regione, invece, rientra nella competenza del Servizio provinciale del territorio ove il datore di lavoro ha la sede legale.

La partecipazione (art. 17), da parte di imprese pubbliche o private, a bandi per appalti pubblici o a rapporti convenzionali o di concessione con pubbliche amministrazioni è subordinata alla dichiarazione di adempimento delle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili. Le aziende interessate in sede di partecipazione al bando di gara o alla convenzione o concessione devono presentare apposita certificazione rilasciata dai competenti Servizi provinciali dalla quale risulti l'ottemperanza alle norme della presente legge, pena l'esclusione dalla stessa gara o convenzione o concessione.

Servizi per l'impiego e comitati tecnici

Le competenze del collocamento in generale, e quindi anche del collocamento obbligatorio per le persone disabili, sono state trasferite dal Ministero del Lavoro alle Regioni ed alle Province (D.Lgs.469/97).

La legge 68/99 prevede l'istituzione a livello regionale e provinciale dei servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili che provvedono, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, alla programmazione, all'attuazione, alla verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti beneficiari della legge 68/99. I servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili curano l'avviamento lavorativo, la tenuta delle graduatorie dei beneficiari della legge 68/99, il rilascio delle autorizzazioni relative agli esoneri parziali e alle compensazioni territoriali, la stipula delle convenzioni e l'attuazione del collocamento mirato.

Le Regioni sono competenti in materia di politica attiva del lavoro e in particolare per

- a) programmazione e coordinamento di iniziative volte ad incrementare l'occupazione e ad incentivare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro anche con riferimento all'occupazione femminile;
 - b) collaborazione alla elaborazione di progetti relativi all'occupazione di soggetti tossicodipendenti ed ex detenuti;
 - c) programmazione e coordinamento di iniziative volte a favorire l'occupazione degli iscritti alle liste di collocamento con particolare riferimento ai soggetti destinatari di riserva di cui all'articolo 25 della legge 23 luglio 1991, n. 223;
 - d) programmazione e coordinamento delle iniziative finalizzate al reimpiego dei lavoratori posti in mobilità e all'inserimento lavorativo di categorie svantaggiate;
 - e) indirizzo, programmazione e verifica dei tirocini formativi e di orientamento e borse di lavoro;
 - f) indirizzo, programmazione e verifica dei lavori socialmente utili ai sensi delle normative in materia;
 - g) compilazione e tenuta della lista di mobilità dei lavoratori previa analisi tecnica.
- Al livello regionale, anche attraverso le Commissioni regionali per l'impiego, le Regioni definiscono e coordinano le politiche per favorire la crescita

dell'occupazione, anche dei lavoratori disabili, nominando anche apposite sub-commissioni competenti per il collocamento mirato. La competenza del collocamento è stata affidata alle province. I servizi per l'impiego provinciali si avvalgono di un Ufficio provinciale per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili (art. 6), a cui fanno riferimento specifici servizi tecnici denominati comitati tecnici (uno o più "comitati tecnici" presenti in numero differente secondo le risorse ed esigenze delle singole province).

I comitati tecnici, composti da funzionari ed esperti del settore sociale e medico-legale, coadiuvati da una commissione tripartita della quale fanno parte sindacati ed associazioni di persone disabili, operano sulla base del profilo socio-lavorativo e la diagnosi funzionale elaborati dalla commissione di accertamento della L 104/92 presso le ASL (art. 1 e DPCM del 13.1.2000), ed in raccordo con i servizi territoriali per aggiornare le informazioni utili ai fini della definizione di un progetto individualizzato per ogni persona iscritta alle liste del collocamento provinciale. Il comitato tecnico:

- a) valuta le capacità e potenzialità lavorative dei lavoratori disabili, anche sulla base degli opportuni accertamenti;
- b) definisce gli strumenti atti all'inserimento lavorativo ed al collocamento mirato;
- c) predispone un piano di sostegno e tutoraggio all'inserimento lavorativo, in raccordo con i servizi competenti;
- d) orienta i lavoratori disabili verso formazioni o aggiornamenti professionali utili;
- e) orienta i datori di lavoro sulle opportunità e le metodologie per l'inserimento lavorativo di lavoratori disabili in azienda;
- f) predispone, in raccordo con la commissione di accertamento di cui al DPCM 13.1.2000, i controlli sui luoghi di lavoro sull'andamento degli inserimenti lavorativi in rispondenza agli obiettivi del collocamento mirato, aventi per finalità la verifica della permanenza dello stato invalidante e delle capacità già accertate nonché la validità dei servizi di sostegno e di collocamento mirato;
- g) collabora alla raccolta di informazioni per la formulazione del profilo socio-lavorativo della commissione di accertamento di cui al DPCM 13.1.2000
- h) collabora alla stesura dei programmi di formazione e di riqualificazione professionale dei lavoratori disabili

Modalità di assunzione

Per poter accedere ai benefici della legge n.68 del 1999 le persone con disabilità in possesso dello stato di disoccupazione devono iscriversi nell'apposito elenco tenuto dagli uffici competenti del collocamento obbligatorio e, le stesse, vengono inserite in una graduatoria unica sulla base del punteggio risultante dagli elementi e dai criteri stabiliti dalle regioni e dalle province.

I datori di lavoro devono presentare agli uffici competenti la richiesta di assunzione entro 60 giorni dal momento dell'obbligo di assunzione dei lavoratori disabili; la richiesta può essere presentata anche attraverso i prospetti informativi inviati periodicamente agli uffici competenti (art. 9). I datori di lavoro procedono alle richieste di assunzione attraverso chiamata numerica e chiamata nominativa (art. 7).

La legge prevede che le aziende obbligate possano usufruire in sede di richiesta di assunzione di diversi tipi di chiamata secondo il seguente prospetto:

Aziende	Chiamata nominativa	Chiamata numerica
Da 15 a 35 dipendenti	1 lavoratore disabile	
Da 36 a 50 dipendenti	1 lavoratore disabile	1 lavoratore disabile
Oltre 50 dipendenti	60% dei dipendenti disabili	40% dei dipendenti disabili

Inoltre, nel caso il lavoratore necessiti di un particolare percorso di sostegno all'inserimento lavorativo, le aziende possono richiedere agli uffici provinciali del collocamento obbligatorio di stipulare apposite convenzioni. In tal caso l'azienda fa richiesta di assunzione attraverso chiamata nominativa. La procedura delle convenzioni consente di accedere alle agevolazioni previste dalla legge. Per i lavoratori con disabilità psichica la richiesta di assunzione è sempre nominativa e viene disciplinata sempre da una convenzione.

I lavoratori che divengono inabili allo svolgimento delle proprie mansioni (art. 4) in conseguenza di infortunio o malattia non possono essere computati nella quota di

riserva obbligatoria se hanno subito una riduzione della capacità lavorativa inferiore al 60 per cento o, comunque, se sono divenuti inabili a causa dell'inadempimento da parte del datore di lavoro, accertato in sede giurisdizionale, delle norme in materia di sicurezza ed igiene del lavoro. Per i predetti lavoratori l'infortunio o la malattia non costituiscono giustificato motivo di licenziamento nel caso in cui essi possano essere adibiti a mansioni equivalenti ovvero, in mancanza, a mansioni inferiori. Nel caso di destinazione a mansioni inferiori essi hanno diritto alla conservazione del trattamento economico più favorevole legato alle mansioni di provenienza. Qualora per i predetti lavoratori non sia possibile l'assegnazione a mansioni equivalenti o inferiori, gli stessi vengono avviati, dai servizi per l'inserimento lavorativo di lavoratori disabili competenti per territorio, presso altra azienda, in attività compatibili con le residue capacità lavorative.

**Base di
computo.
Esclusioni
ed esoneri**

Per i datori di lavoro pubblici e privati che operano nel settore del trasporto pubblico aereo, marittimo e terrestre e per gli impianti su fune sono previste esclusioni dall'obbligo di assunzioni di lavoratori disabili per il personale viaggiante, navigante e direttamente adibito alle aree operative di esercizio e regolarità dell'attività di trasporto. Sono esclusi dalla base di computo per la determinazione della quota di riserva i lavoratori occupati ai sensi della presente legge ovvero con contratto a tempo determinato di durata non superiore a nove mesi, i soci di cooperative di produzione e lavoro, nonché i dirigenti, altresì i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, con contratto di apprendistato, con contratto di reinserimento, con contratto di lavoro temporaneo presso l'impresa utilizzatrice, e con contratto di lavoro a domicilio, così come i lavoratori assunti per attività lavorativa da svolgersi esclusivamente all'estero. Parimenti non sono computabili gli orfani ed i coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause, nonché i coniugi ed i figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro ed i profughi italiani rimpatriati. Egualmente sono esclusi dal computo i lavoratori divenuti inabili allo svolgimento delle proprie mansioni per infortunio o malattia che abbiano subito una riduzione della capacità lavorativa in misura pari o superiore al sessanta per cento, a meno che l'inabilità non sia stata determinata da violazione, da parte del datore di lavoro pubblico o privato delle norme in materia di sicurezza ed igiene del lavoro. Sono altresì esclusi dalla base di computo, i lavoratori divenuti disabili successivamente all'assunzione per infortunio sul lavoro o malattia professionale, qualora abbiano acquisito un grado di invalidità superiore al 33 per cento. Per i partiti politici, le organizzazioni sindacali, gli Istituti pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e le organizzazioni che, senza scopo di lucro, operano nel campo della solidarietà sociale, dell'assistenza e della riabilitazione, la quota di riserva si computa esclusivamente con riferimento al personale tecnico-esecutivo e svolgente funzioni amministrative e l'obbligo di assunzione insorge solo in caso di nuova assunzione. I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici che, per le speciali condizioni della loro attività, non possono occupare l'intera percentuale dei disabili, possono richiedere, con adeguata motivazione, agli uffici provinciali per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili competenti per territorio di essere parzialmente esonerati dall'obbligo dell'assunzione. Il Servizio provinciale può autorizzare l'esonero parziale fino alla misura percentuale massima del 60% della quota di riserva, percentuale che può essere aumentata fino all'80 per cento per i datori di lavoro che operano nel settore della sicurezza e vigilanza e nel settore del trasporto privato. Le motivazioni a sostegno della richiesta di esonero parziale devono evidenziare almeno una delle seguenti caratteristiche delle attività lavorative della ditta : a) faticosità della prestazione lavorativa richiesta; b) pericolosità connaturata al tipo di attività, anche derivante da condizioni ambientali nelle quali si svolge l'attività stessa; c) particolare modalità di svolgimento dell'attività lavorativa. concessione di L'autorizzazione all'esonero parziale, concessa per un periodo di tempo determinato, viene rilasciata in presenza di almeno una delle caratteristiche suindicate ed in assenza di mansioni compatibili con le condizioni di disabilità e con le capacità lavorative degli aventi diritto. In caso di autorizzazione all'esonero parziale dall'obbligo di assunzione le aziende devono versare al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili un contributo esonerativo per ciascuna unità non assunta, nella misura di euro 12,91 per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non occupato.

In caso di mancato o inesatto versamento del contributo esonerativo il servizio

provvede a diffidare il datore di lavoro inadempiente e, nel caso di perseveranza nell'inadempienza, trasmette le relative comunicazioni al servizio ispettivo della direzione provinciale del lavoro competente per territorio, che provvede alla notifica all'interessato, di verbale contravvenzionale. Qualora il datore di lavoro non ottemperi al pagamento delle sanzioni amministrative il servizio dichiara, con apposito provvedimento, la decadenza dall'esonero parziale.

Convenzioni Per favorire il raccordo tra le esigenze delle aziende e quelle dei lavoratori disabili sono previste apposite convenzioni (artt. 11 e 12 e linee programmatiche per la stipula delle convenzioni del 2.3.2001). Attraverso le convenzioni, sottoscritte dalle parti interessate (lavoratori, datori di lavoro, uffici provinciali per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili e enti che possono favorire l'integrazione lavorativa) è possibile definire un programma personalizzato di interventi, per risolvere nella maniera più efficace gli ostacoli che si incontrano nell'inserimento sui luoghi di lavoro. Le convenzioni perseguono l'obiettivo prioritario di assicurare il più possibile la stabilizzazione, seppure progressiva, del rapporto di lavoro

Esistono tre tipi di convenzioni:

a) convenzioni ordinarie, che prevedono la determinazione di un programma per favorire un efficace inserimento lavorativo senza accedere alle agevolazioni previste dalla legge (art. 11 comma 1 e 2);

b) convenzioni di integrazione lavorativa per l'avviamento di lavoratori disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario, che permettono di accedere alle agevolazioni previste dalla legge (art. 11 comma 4);

c) convenzioni con cooperative sociali o liberi professionisti disabili, che permettono di identificare un percorso formativo personalizzato per lavoratori non in grado di accedere direttamente al mercato del lavoro aperto.

I primi due tipi di convenzione (art. 11) sono stipulati tra uffici provinciali per l'inserimento lavorativo di lavoratori disabili, imprese pubbliche e private e lavoratori disabili. Esse possono essere attivate qualora si valuti che il lavoratore richieda particolari interventi di sostegno per favorire il suo inserimento lavorativo e rimuovere gli ostacoli che si presentano in azienda. I contenuti della convenzione vengono stabiliti anche sulla base di una valutazione tecnica della struttura preposta agli interventi del collocamento mirato (cioè del comitato tecnico che lavora all'interno dei Comitati provinciali per l'impiego), che ha competenza nel valutare il tipo di sostegno da mettere in campo in modo da rispondere alle esigenze dell'azienda e del lavoratore disabile. I lavoratori disabili psichici vengono avviati su richiesta nominativa solo mediante le convenzioni. Secondo la legge le convenzioni devono indicare:

- € Le generalità dei contraenti e responsabili
- € I tempi e modalità delle assunzioni
- € Le mansioni a cui adibire le persone con disabilità e le modalità di svolgimento
- € I piani personalizzati su cui misurare l'efficacia degli interventi del collocamento mirato
- € Gli interventi di mediazione da mettere in atto e rispettive competenze ed impegni finanziari
- € Le forme di sostegno, di consulenza e di tutoraggio da parte degli appositi servizi
- € Le modalità e le procedure per le verifiche periodiche
- € Gli eventuali accordi con enti pubblici e privati ed i rispettivi impegni di risorse e di scadenze

E' poi possibile una ulteriore personalizzazione delle convenzioni sulla base di specifiche esigenze motivate e verificate. La legge infatti prevede che "tra le modalità che possono essere convenute vi sono anche la facoltà della scelta nominativa, lo svolgimento di tirocini con finalità formative o di orientamento, l'assunzione con contratto di lavoro a termine, lo svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo, purché l'esito negativo della prova, qualora sia riferibile alla menomazione da cui è affetto il soggetto, non costituisca motivo di risoluzione del rapporto di lavoro". Il comitato tecnico, per "specifici progetti di inserimento mirato", "può proporre -a seguito di richiesta- l'adozione di deroghe ai limiti di età e di durata dei contratti di formazione-lavoro e di apprendistato" da inserire nelle convenzioni.

Le assunzioni previste nella convenzione possono essere programmate secondo

scansione temporale predefinita, nel corso dell'intero periodo di validità delle convenzioni, anche indicando il numero percentuale degli avviamenti previsti per ciascun periodo di riferimento.

Le convenzioni possono essere stipulate anche da aziende non soggette all'obbligo di assunzione, cioè con meno di 15 dipendenti: in tal caso le aziende contraenti possono usufruire delle agevolazioni previste dalla legge.

Gli uffici provinciali per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili possono stipulare un terzo tipo di convenzione (art. 12) con i datori di lavoro privati soggetti all'obbligo di assunzione e con le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, e con i disabili liberi professionisti, anche se operanti con ditta individuale. Tali convenzioni sono finalizzate all'inserimento temporaneo dei lavoratori disabili presso le cooperative sociali stesse, ovvero presso i citati liberi professionisti, ai quali i datori di lavoro si impegnano ad affidare commesse di lavoro.

Questa convenzione viene attivata solo in presenza di una accertata difficoltà ad inserire il lavoratore disabile direttamente in azienda, perché si valuta che abbia bisogno di interventi formativi propedeutici all'inserimento lavorativo vero e proprio. Si tratta di casi in cui si valuta che il lavoratore presenti disabilità di base che non gli permetta di svolgere autonomamente attività necessarie ed indispensabili all'autonomia personale (mancanza di abilità nell'igiene personale, nell'orientamento, etc.) e/o all'assegnazione di una mansione (difficoltà agli apprendimenti in situazione, difficoltà di concentrazione, orientamento delle abilità manuali, etc.). In questo caso, dietro parere motivato del comitato tecnico del collocamento mirato, si identifica un percorso formativo propedeutico al lavoro che viene svolto in una cooperativa sociale (o presso disabili liberi professionisti, anche se operanti con ditta individuale) che sia in condizione di realizzare questo percorso formativo. La stipula della convenzione impegna la cooperativa sociale identificata ad accogliere il lavoratore disabile per un periodo di 12 mesi prorogabile di ulteriori 12 mesi da parte dei competenti servizi provinciali.

La legge prevede espressamente che la convenzione sia subordinata alla sussistenza dei seguenti requisiti:

- a) contestuale assunzione a tempo indeterminato del disabile da parte del datore di lavoro;
- b) copertura dell'aliquota d'obbligo da parte dell'azienda;
- c) impiego del disabile presso la cooperativa sociale ovvero presso il libero professionista, con oneri retributivi, previdenziali e assistenziali a carico di questi ultimi, per tutta la durata della convenzione;
- d) indicazione nella convenzione dei seguenti elementi:
 - 1) l'ammontare delle commesse che il datore di lavoro si impegna ad affidare alla cooperativa ovvero al libero professionista; tale ammontare non deve essere inferiore a quello che consente alla cooperativa stessa ovvero al libero professionista di applicare la parte normativa e retributiva dei contratti collettivi nazionali di lavoro, ivi compresi gli oneri previdenziali e assistenziali, e di svolgere le funzioni finalizzate all'inserimento lavorativo dei disabili;
 - 2) i nominativi dei soggetti da inserire;
 - 3) l'indicazione del percorso formativo personalizzato.

Tali convenzioni, non ripetibili per lo stesso soggetto, non possono riguardare più di un lavoratore disabile, se il datore di lavoro occupa meno di 50 dipendenti, ovvero più del 30 per cento dei lavoratori disabili da assumere ai sensi dell'articolo 3 della legge n.68/99, se il datore di lavoro occupa più di 50 dipendenti.

Gli uffici provinciali per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili infine possono stipulare con i datori di lavoro privati soggetti agli obblighi e con le cooperative sociali apposite convenzioni finalizzate all'inserimento lavorativo temporaneo dei detenuti disabili.

Durante il periodo di vigenza della convenzione, i servizi competenti non procedono ad avviamenti d'ufficio (numerico) ai sensi della normativa in materia di assunzioni obbligatorie, per le unità lavorative dedotte in convenzione e per l'intera durata del programma. In caso di mancato adempimento degli obblighi assunti in convenzione per fatto imputabile al datore di lavoro, il servizio medesimo procede all'avviamento per le unità lavorative corrispondenti secondo le modalità ordinarie

di cui alla legge n. 68 del 1999.

Rapporto di lavoro

Ai lavoratori assunti a norma della legge 68/99 (art. 10) si applica il trattamento economico e normativo previsto dalle leggi e dai contratti collettivi, come tutti gli altri lavoratori.

Il datore di lavoro non può chiedere al disabile una prestazione non compatibile con le sue minorazioni.

Nel caso di aggravamento delle condizioni di salute o di significative variazioni dell'organizzazione del lavoro, il disabile può chiedere che venga accertata la compatibilità delle mansioni a lui affidate con il proprio stato di salute. Nelle medesime ipotesi il datore di lavoro può chiedere che vengano accertate le condizioni di salute del disabile per verificare se, a causa delle sue minorazioni, possa continuare ad essere utilizzato presso l'azienda. Qualora si riscontri una condizione di aggravamento che, sia incompatibile con la prosecuzione dell'attività lavorativa, o tale incompatibilità sia accertata con riferimento alla variazione dell'organizzazione del lavoro, il disabile ha diritto alla sospensione non retribuita del rapporto di lavoro fino a che l'incompatibilità persista. Durante tale periodo il lavoratore può essere impiegato in tirocinio formativo. La richiesta di accertamento e il periodo necessario per il suo compimento non costituiscono causa di sospensione del rapporto di lavoro. Il rapporto di lavoro può essere risolto nel caso in cui, anche attuando i possibili adattamenti dell'organizzazione del lavoro, la predetta commissione accerti la definitiva impossibilità di reinserire il disabile all'interno dell'azienda.

Il recesso di cui all'articolo 4, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, ovvero il licenziamento per riduzione di personale o per giustificato motivo oggettivo, esercitato nei confronti del lavoratore occupato obbligatoriamente, sono annullabili qualora, nel momento della cessazione del rapporto, il numero dei rimanenti lavoratori occupati obbligatoriamente sia inferiore alla quota di riserva prevista all'articolo 3 della presente legge.

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro, il datore di lavoro è tenuto a darne comunicazione, nel termine di dieci giorni, agli uffici competenti, al fine della sostituzione del lavoratore con altro avente diritto all'avviamento obbligatorio.

La direzione provinciale del lavoro, sentiti gli uffici competenti, dispone la decadenza dal diritto all'indennità di disoccupazione ordinaria e la cancellazione dalle liste di collocamento per un periodo di sei mesi del lavoratore che per due volte consecutive, senza giustificato motivo, non risponda alla convocazione ovvero rifiuti il posto di lavoro offerto corrispondente ai suoi requisiti professionali e alle disponibilità dichiarate all'atto della iscrizione o reinscrizione nelle predette liste.

Fondo nazionale e regionale

E' istituito presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili (art. 13), finanziato annualmente attraverso il bilancio dello stato. Sulla base dello stato di applicazione della norma e di utilizzo dei fondi accreditati il fondo ripartisce tra le regioni le sue dotazioni finanziarie.

Le regioni istituiscono il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art. 14). Il fondo è alimentato dai fondi nazionali, dalle sanzioni previste per i datori di lavoro inadempienti, dalle oblazioni delle aziende esonerate e da contributi di diversa origine. Il fondo è gestito da un comitato regionale in cui sono rappresentati sindacati, imprenditori ed è destinato a finanziare tutte le iniziative di sostegno dei percorsi di inserimento lavorativo. In particolare, eroga:

contributi agli enti che svolgono attività rivolta al sostegno ed all'integrazione;

contributi aggiuntivi (rispetto ai rimborsi forfetari);

ogni altra provvidenza in attuazione di questa legge.

Sanzioni

Le aziende oltre i 15 dipendenti sono obbligate ad inviare annualmente un prospetto riepilogativo la situazione occupazionale della loro struttura produttiva: gli inadempienti sono soggetti alla sanzione amministrativa di 516 euro per ritardato invio, maggiorata di 26 euro per ogni giorno di ulteriore ritardo.

Al responsabili di inadempienze da parte delle pubbliche amministrazioni si applicano le sanzioni penali, amministrative e disciplinari previste dalle norme sul pubblico impiego.

Trascorsi sessanta giorni dalla data in cui insorge l'obbligo di assumere lavoratori disabili, per ogni giorno in cui risulta scoperta la quota dell'obbligo, il datore di

lavoro è tenuto a versare la somma di 52 euro al giorno e per ciascun lavoratore disabile non occupato.

In caso di omissione totale o parziale del versamento dei contributi legati alle richieste di esonero parziale di assunzione (art. 5), la somma dovuta può essere maggiorata, a titolo di sanzione amministrativa, dal 5 per cento al 24 per cento su base annua.

Qualora l'azienda rifiuti l'assunzione del lavoratore disabile, la direzione provinciale del lavoro redige un verbale che trasmette agli uffici competenti ed all'autorità giudiziaria.

La partecipazione, da parte di imprese pubbliche o private, a bandi per appalti pubblici o a rapporti convenzionali o di concessione con pubbliche amministrazioni è subordinata alla dichiarazione di adempimento delle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, nonché apposita certificazione rilasciata dagli uffici competenti dalla quale risulti l'ottemperanza alle norme della presente legge, pena l'esclusione dalla gara (art. 17).

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

L'inserimento lavorativo dei disabili si inserisce poi all'interno della più ampia disciplina del mercato del lavoro, regolata dal Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, attuativo della Legge delega 14 febbraio 2003, n. 30, e successivi decreti attuativi, che ha introdotto, fra le altre, almeno due importanti innovazioni che coinvolgono direttamente i lavoratori disabili: l'art. 14 e l'art.54.

Nell'articolo 14 del Decreto, dedicato a Cooperative sociali e inserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati, viene disciplinata la stipula convenzioni quadro su base territoriale aventi ad oggetto il conferimento di commesse di lavoro alle cooperative sociali medesime da parte delle imprese associate o aderenti⁷. Tali convenzioni vengono previste fra i Servizi per l'impiego e le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale e con le associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela delle cooperative di cui all'articolo 1 comma 1, lettera b), della Legge 8 novembre 1991, n. 381, e con i consorzi di cui all'articolo 8 della stessa legge. Laddove l'inserimento lavorativo nelle cooperative sociali riguardi lavoratori disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario, in base alla esclusiva valutazione dei servizi, l'inserimento stesso si considera utile ai fini della copertura della quota di riserva. La congruità della commutabilità dei lavoratori inseriti in cooperativa sociale dovrà essere verificata dalla Commissione provinciale del lavoro.

Dal punto di vista operativo la norma prevede con sufficiente chiarezza percorsi e limiti del nuovo istituto. Così alla procedura di definizione negoziale degli obiettivi e delle

⁷ La convenzione quadro, che deve essere validata da parte della Regione, disciplina le modalità di adesione da parte delle imprese, l'individuazione dei lavoratori disabili a cura dei servizi competenti, modalità di attestazione del valore complessivo del lavoro conferito annualmente e la correlazione col numero di lavoratori inseriti; il coefficiente di calcolo del valore unitario delle commesse; promozione e sviluppo delle commesse di lavoro a favore delle cooperative sociali; eventuale costituzione nell'ambito delle agenzie sociali, di cui all'art. 13 dello stesso Decreto, di una struttura tecnico-operativa senza fini di lucro a supporto delle attività previste dalla convenzione; limiti e percentuali massime di copertura della quota d'obbligo da realizzare con lo strumento della convenzione.

regole da far valere in sede locale (la convenzione quadro), devono affiancarsi il ruolo di controllo assegnato alla Regione e alla Commissione provinciale del lavoro⁸ e quello delle Agenzie sociali per il lavoro⁹, chiamate al non facile compito di sostenere il funzionamento della rete pubblico-privato e di individuare i settori produttivi dove sia realmente ipotizzabile procedere alla definizione delle commesse imprenditoriali.

Nell'articolo 54 si disciplina l'istituto contrattuale del contratto di inserimento, come tipologia contrattuale estensibile anche a persone riconosciute affette da un grave handicap fisico, mentale o psichico. La norma prevede pertanto che queste persone possano essere assunte sulla base di un progetto individuale di adattamento delle competenze professionali del lavoratore a un determinato contesto lavorativo, di durata non inferiore a nove mesi e non superiore a diciotto (nel caso dei disabili la durata massima può essere estesa fino a trentasei mesi). Nell'articolo 59 si precisa inoltre che la categoria di inquadramento del lavoratore può essere inferiore anche di due livelli alla categoria spettante ai lavoratori addetti a mansioni funzioni che richiedono qualificazioni corrispondenti a quelle al conseguimento delle quali è preordinato il progetto di inserimento dei lavoratori oggetto del contratto. Ai lavoratori svantaggiati assunti con contratto di inserimento si applicano, per il momento, gli incentivi economici previsti dalla disciplina vigente in materia di contratto di formazione e lavoro.

E'opportuno ricordare come il contratto in esame venga a sostituire il contratto di formazione lavoro. In questo quadro, una prima conseguenza diretta dell'intervento del contratto nel campo normato dalla 68/99 è rappresentato proprio dal venir meno della possibilità di utilizzo del contratto di formazione lavoro per l'attivazione di convenzioni di inserimento, previste dall'art. 11 della stessa legge.¹⁰

Altra normativa legata al rapporto fra disabili e mercato del lavoro è la legge 9 gennaio 2004, n. 4, "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici". Obiettivo della legge, è quello di favorire l'accesso dei disabili alle nuove tecnologie dell'informazione, evitando che esse determinino forme di emarginazione, ma anzi promovendone l'uso come fattore abilitante.

La norma si pone come strumento incentivante nei confronti dei privati, mentre nei confronti della Pubblica Amministrazione, intesa in senso lato, introduce alcuni obblighi sorretti da sanzioni. In particolare essa prevede che i nuovi contratti stipulati dalla P. A. per la realizzazione di siti Internet siano colpiti da nullità, qualora non rispettino i requisiti di accessibilità. Più in generale, l'inosservanza delle disposizioni della legge da parte del pubblico amministratore comporterà responsabilità dirigenziali e disciplinari.

⁸ In relazione alla valutazione della congruità della commutabilità ai fini della copertura della quota di riserva dei lavoratori inseriti in cooperativa sociale.

⁹ Prefigurate dall'art. 13 dello stesso Decreto.

¹⁰ D. GAROFALO, *Il contratto di inserimento: dall'occupabilità all'adattabilità*, in "LG", in corso di pubblicazione.

Una seconda finalità particolarmente importante della legge è poi quella di assicurare l'accessibilità e la fruibilità degli strumenti didattici e formativi: ad esempio i testi scolastici per gli studenti disabili, con particolare riguardo agli studenti non vedenti o ipovedenti.

In generale la Legge 4/2004 si limita a fissare delle regole generali, rimandando, per la sua concreta attuazione, ad un Regolamento governativo, in relazione alla precisa disciplina delle situazioni giuridiche, ed ad un Decreto ministeriale che stabilisca le metodologie tecniche per la verifica dell'accessibilità dei siti Internet. Entrambi questi provvedimenti dovranno rispettare le linee guida fissate in materia dalla normativa internazionale.

1.1.3 LE AZIONI DI SISTEMA

L'inserimento occupazionale dei soggetti svantaggiati e, in particolare, dei soggetti portatori di disabilità rappresenta una delle priorità della Strategia Europea per l'Occupazione e di conseguenza delle azioni finanziate con le risorse del FSE.

Nell'ambito quindi delle Azioni di Sistema promosse dalla Direzione generale del Mercato del lavoro sono state realizzate, a partire dal 2001, attività volte sia alla sensibilizzazione dell'inserimento occupazionale dei soggetti con disabilità sia al supporto dei Centri per l'Impiego nell'attivazione di servizi dedicati a tale tipologia di utenza.

Tra le azioni avviate per la diffusione delle informazioni e la sensibilizzazione sulla tematica sono stati realizzati i seguenti interventi:

- € Affidamento di servizi informativi e consulenziali finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti disabili a sostegno dei servizi pubblici per l'impiego, nelle aree del Mezzogiorno, che ha visto la realizzazione di seminari mirati rivolti ai soggetti istituzionali, alle imprese, alle parti sociali, al mondo del volontariato. Tali seminari sono stati realizzati nelle città di Bari, Campobasso, Potenza, Vibo Valentia, Palermo, Napoli, Lamezia Terme, Cagliari e Sassari. Nell'ambito del progetto sono state implementate, all'interno del sito istituzionale del Ministero, una raccolta normativa in materia di collocamento dei disabili e una rubrica sperimentale on-line per fornire chiarimenti sulla legge 68/99. E' stata, inoltre, prodotta una Ricerca sulla valutazione quali-quantitativa dello stato di attuazione della normativa in vigore sulla base di quanto emerso dai questionari, dalle interviste, dai dibattiti sviluppatasi nel corso di tutta l'attività progettuale.
- € Supporto ai Centri per l'impiego per l'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti disabili, che ha consentito di realizzare un'accurata analisi di sfondo e, in accordo con i referenti regionali e provinciali, interventi di informazione, formazione ed assistenza consulenziale sulle tematiche della disabilità ai soggetti

destinatari della legge 68/99. Gli obiettivi del progetto sono stati molteplici: l'organizzazione, la comunicazione ed il miglioramento della capacità di gestione dei dati a disposizione dei SPI. In particolare il progetto ha mirato a sviluppare un sistema integrato di inserimento lavorativo delle persone disabili attraverso l'attivazione di un ampio Network territoriale e regionale, il mainstreaming, la sensibilizzazione del mondo imprenditoriale, la partecipazione alle politiche dei SPI.

- € Attività di informazione sulle opportunità previste dal collocamento dei disabili nelle aree del Mezzogiorno, che ha consentito la realizzazione di spot radiofonici e televisivi, campagne stampa, opuscoli divulgativi, locandine e manifesti. E' stato anche attivato un "Punto mobile informativo" che, attraverso l'uso di un camper attrezzato e con il supporto di esperti sulla tematica, ha raggiunto le città di Taranto, Brindisi, Lecce, Bari, Foggia, Matera, Potenza, Campobasso, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa, Catania, Messina, Reggio Calabria, Isernia, Benevento, Avellino, Salerno, Palermo, Trapani, Vibo Valentia, Catanzaro, Crotone, Cosenza, Caserta, Napoli. Il progetto ha previsto anche giornate di approfondimento in specifici eventi a Taranto (22/09/03); Potenza (08/11/03); Bari (15/11/03); Messina (16/12/03); Catanzaro (17/12/03), Campobasso (23/01/04), Napoli (09/02/04).
- € Affidamento di attività di informazione e sensibilizzazione sulle opportunità previste dal collocamento dei disabili ai sensi della legge 68/99" nelle aree del Centro-Nord. Le azioni di "advertising", con l'head line del progetto "che i diritti prevalgano", hanno utilizzato stampa, televisivi e radio locali. Le azioni di informazione si sono sostanziate nella diffusione di 750.000 copie di un opuscolo, contenente il testo integrale della legge, inviato ad enti locali, imprese, associazioni di categoria, scuole ecc.; nell'attivazione di un Punto mobile informativo che, in accordo con gli interlocutori istituzionali, ha effettuato 100 giornate sul territorio, distribuendo 25.000 opuscoli tra visitatori e astanti; nell'incremento del sito ministeriale sulla tematica della disabilità attraverso l'inserimento di Leggi e circolari, il calendario degli avvenimenti di seminari, convegni e del punto mobile, domande ricorrenti (FAQ) e la rubrica l' "Esperto Risponde" attraverso la quale, on line, venivano risolti quesiti sulle problematiche relative all'attuazione della legge 68/99. Questa rubrica, dato il positivo riscontro ottenuto, è stata rifinanziata ed è tuttora attiva.
- € Affidamento di attività di informazione attraverso la creazione di un numero verde, con la finalità di dare informazioni, sia alle imprese che ai disabili, sulle potenzialità offerte dalla L. 68/99 nonché l'attivazione e la gestione di una sito dedicato. Il numero verde ha raccolto oltre 1000 richieste di informazioni

provenienti da varie tipologie di utenti (disabili e imprese). L'informativa sul numero verde è stata data attraverso vari mezzi di informazione: settimanali e quotidiani, canali radio nazionali e Internet nonché locandine distribuite ad enti, associazioni e Centri per l'Impiego.

- € Affidamento di servizi consulenziali a sostegno dei servizi pubblici per l'impiego con interventi formativi agli operatori attraverso uno strumento software detto "jo.co" che, oltre alla formazione sull'utilizzo sperimentale del software, prevede l'affiancamento agli operatori e l'applicazione on the job in alcuni CPI. L'obiettivo del progetto è stato quello di trasferire metodologie innovative in grado di accrescere il profilo professionale dell'operatore fornendogli strumenti per il superamento e/o la gestione degli "ostacoli" presenti nell'attività di inserimento mirato del disabile in linea con quanto indicato nella L. 68/99. A tal fine, il progetto ha individuato un percorso finalizzato alla crescita professionale dell'operatore con un focus sulle seguenti metodologie: gestione delle relazioni e dei rapporti (Negoziazione); capacità di aggregare informazioni costruendo delle mappe di percorso ed individuando le migliori fonti possibili utili a tale scopo (Knowledge Management); analizzare i contesti (aziendale e familiare) per individuare attori, flussi e criticità (Business Process Reengineering); gestire il cambiamento dal punto di vista del disabile e da quello dell'azienda (Change Management). A tutto ciò ha fatto seguito un affiancamento on the job ed una verifica dei risultati.
- € Affidamento di attività di consulenza e fornitura di ausili per la valutazione delle prestazioni lavorative dei disabili che ha realizzato varie azioni: una ricerca di ausili per disabili, la progettazione di schede di presentazione degli ausili più idonei alle varie forme di disabilità, l'elaborazione di Linee Guida sugli ausili descritti, disponibili sul sito del Ministero e diffuse mediante attività seminariali.

Il supporto diretto ai Centri per l'Impiego è stato realizzato attraverso azioni di consulenza e affiancamento la cui articolazione ha risposto alle esigenze particolari manifestate a livello provinciale. Propedeutica ad ogni intervento è stata l'analisi dello stato dell'arte della normativa e del funzionamento dei Centri per l'Impiego, che ha permesso di individuare gli ambiti specifici su cui focalizzare le attività in ciascuna realtà territoriale. Ne sono conseguiti interventi multiformi: assistenza diretta a progetti già attivati localmente, affiancamento degli operatori, formazione in materia di procedure e adempimenti attraverso workshop tesi a trasferire metodologie innovative in grado di accrescere il profilo professionale dell'operatore della mediazione. Le attività realizzate a supporto dei Centri per l'Impiego hanno consentito una diffusione ampia sul territorio

della normativa in vigore e nel contempo un supporto agli operatori per un servizio mirato a tale tipologia di utenti.

Tra le attività realizzate, particolare rilevanza è stata data alla pubblicità/informazione realizzata su tutto il territorio nazionale, la pubblicità multimediale, per sua natura in grado di raggiungere una vasta platea, contribuisce infatti a sensibilizzare la collettività e a diffondere quella cultura dell'integrazione che sottende alla normativa. Validi strumenti sono stati i *Vademecum*, prodotti ad uso dell'utenza e distribuiti attraverso i punti mobili, i Centri per l'Impiego ed un mirato piano di spedizioni; i seminari operativi rivolti prevalentemente agli operatori dei Centri per l'Impiego, che hanno visto la partecipazione di rappresentanti del mondo dell'impresa, dei servizi socio-sanitari (responsabili e operatori), della scuola, della formazione professionale ed esponenti del non profit. Nel complesso tutte le azioni attivate hanno consentito sia di sensibilizzare i soggetti del mercato del lavoro sulle opportunità offerte dalla legge 68/99 sia di supportare i Servizi per l'impiego ad attivare, nelle realtà non ancora attrezzate, servizi dedicati ai soggetti con disabilità e alle aziende interessate all'inserimento di tale target di disoccupati.

1.1.4 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DEL COLLOCAMENTO MIRATO

Sin dall'attuazione della riforma introdotta dalla Legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", sono state poste in essere una serie di attività di monitoraggio sullo stato di attuazione della Legge in oggetto.

Tali attività si inseriscono nel quadro di una complessiva armonizzazione, da parte della Direzione Generale Mercato del Lavoro del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, riguardo ai momenti di verifica richiesti dal legislatore in merito al funzionamento della Legge 68/99 e, inoltre, alle azioni di sistema funzionali all'innalzamento dell'efficacia dei processi di integrazione lavorativa delle persone disabili.

In tal senso sono da segnalare gli interventi di monitoraggio qualitativo e quantitativo a valenza annuale sin dall'avvio della riforma, per la realizzazione dei quali il Ministero si avvale del contributo dell'ISFOL:

STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99. INDAGINE FINALIZZATA ALLA STESURA DELLA RELAZIONE BIENNALE AL PARLAMENTO.

L'indagine fornisce elementi conoscitivi al decisore politico, attraverso la descrizione del livello di consolidamento istituzionale del dettato normativo, del livello di utilizzo degli istituti contemplati e delle eventuali criticità ancora esistenti. Dalla seconda edizione (2004), sono stati introdotti nuovi strumenti e modalità di rilevazione in grado di assicurare l'acquisizione delle informazioni qualitative e quantitative secondo criteri di uniformità delle informazioni e standardizzazione degli indicatori.

MONITORAGGIO DEI FLUSSI FINANZIARI PREVISTI DALLA LEGGE 68/99 SUL COLLOCAMENTO MIRATO DELLE PERSONE DISABILI

L'iniziativa, di cui è prossima la pubblicazione dei risultati, è realizzata nell'ambito di un tavolo di coordinamento al quale, oltre alla D.G. Mercato del Lavoro del MdLPS ed all'Isfol, prendono parte rappresentanti delle amministrazioni regionali. Si tratta di un'indagine riguardante l'utilizzazione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale e le caratteristiche di funzionamento dei Fondi regionali per l'occupazione dei disabili previsti dalla L.68/99. L'attività osserva le modalità adottate dai Servizi competenti in merito all'ammissione agli incentivi previsti dalla normativa e, nello specifico, alla considerazione attribuita in tale ambito alle distinte tipologie di iniziative finanziabili.

L'indagine, inoltre, risponde a quanto prescritto dal legislatore all'art.13 c.9 della Legge 68/99, laddove prevede una verifica, effettuata dal Governo della Repubblica, in merito alle agevolazioni per le assunzioni e le relative risorse finanziarie impiegate.

MONITORAGGIO DEI SERVIZI COMPETENTI NELL'AMBITO DEL MONITORAGGIO SPI

L'indagine è realizzata dall'Isfol con cadenza annuale a partire dal 2001. L'attività di ricerca include un'articolata rilevazione dell'andamento del processo di attuazione della L.68/99 presso tutti gli uffici interessati nelle Province attraverso la compilazione di un questionario somministrato durante un colloquio/intervista. L'attività di monitoraggio ha fornito un quadro che costituisce l'oggetto di un rapporto complessivo di sintesi corredato da un data-base aggiornabile e contenente le risultanze qualitative e quantitative significative. Si tratta di una rilevazione che interessa l'intera popolazione di riferimento. Ad essa, si aggiunge una analisi in profondità di un campione rappresentativo di Centri per l'impiego, effettuata in primavera, con informazioni quantitative sul collocamento obbligatorio a livello di CPI. Le informazioni raccolte riguardano, inoltre, la descrizione dettagliata dei servizi e del loro grado di attivazione.

MONITORAGGIO SULLE COMPENSAZIONI TERRITORIALI E LORO EFFETTI NEL MERCATO DEL LAVORO CONNESSI ALL'ISTITUTO DELL'ESONERO PARZIALE E DELLA CONVENZIONE

L'indagine, il cui sviluppo è previsto nell'anno in corso, si propone di monitorare lo stato di attuazione dell'istituto summenzionato ed i relativi effetti sugli avviamenti nelle liste dell'elenco unico provinciale; permetterà, altresì, di approfondire i criteri utilizzati in ambito nazionale e locale per la concessione dell'autorizzazione alla compensazione territoriale, in particolare le informazioni utili all'accoglimento della domanda espresse nella motivazione e relative alla situazione organizzativa dell'azienda ed al numero degli

iscritti negli elenchi provinciali interessati, nonché gli altri profili ritenuti utili ai fini della decisione.

Verranno altresì analizzate l'incidenza dell'istituto della convenzione (art. 11) nonché dell'esonero parziale (art. 5) relativamente ai lavoratori coinvolti nelle compensazioni interregionali e intraregionali precedentemente concesse.

1.2 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DISABILI IN ITALIA

Le caratteristiche della popolazione disabile e la loro dipendenza o influenza sui fattori economici e culturali del Paese, non possono prescindere dalla composizione demografica del Paese stesso¹¹.

Tabella 1.1 - Popolazione italiana in età attiva e persone disabili, classificati per area geografica.
Valori assoluti in migliaia - Anno 2005

Area geografica	Popolazione in età attiva			Popolazione in età attiva con disabilità		
	Persone	%	% donne	Persone	%	% donne
Nord-Ovest	9.324	26,8	46,8	144	27,4	38,8
Nord-Est	6.655	19,1	46,7	88	16,7	42,4
Centro	6.585	18,9	47,5	101	19,3	53,5
Sud e Isole	12.215	35,1	48,4	193	36,6	44,0
Italia	34.779	100,0	47,5	526	100,0	44,1

Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

I dati riportati in tabella 1.1 rappresentano il numero di persone italiane in età attiva, ovvero aventi un'età compresa tra i 15 e i 64 anni. Il numero di persone con disabilità, ossia coloro che dichiarano di soffrire di riduzione continuativa di autonomia, è stimato al 2005 a circa 526.000 individui¹². La classificazione per genere dei dati rilevati mostra differenze interessanti tra l'intera popolazione e quella con disabilità: mentre la quota italiana di donne in età attiva è pari al 47,5% (e tale dato è sostanzialmente rispecchiato in tutte le aree geografiche), i dati sulle donne in età attiva affette da disabilità, che a livello nazionale sono pari al 44,1%, mostrano una contro tendenza al Centro Italia, con una quota del 53,5% che supera quella maschile.

Il grafico 1.1 mostra che la distribuzione percentuale per età della popolazione italiana con disabilità è diversa rispetto a quella dell'intera popolazione. Quest'ultima infatti si

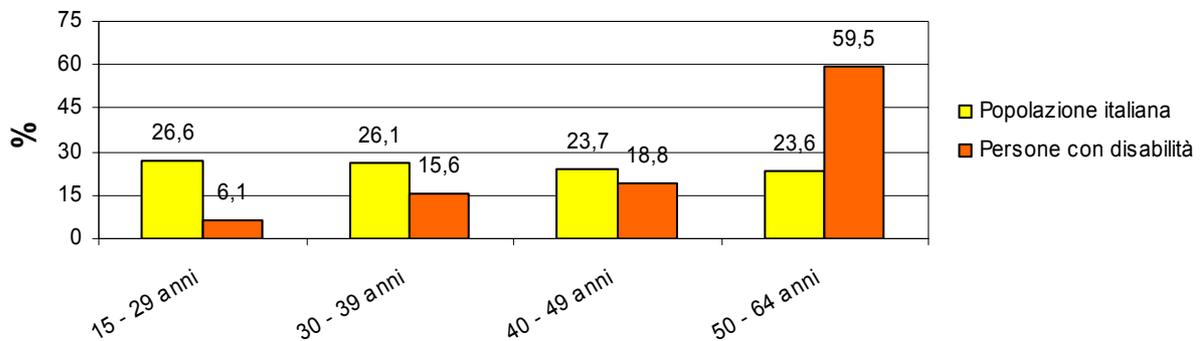
¹¹ I dati riportati si riferiscono all'indagine Isfol PLUS - Rilevazione sull'offerta di lavoro in Italia. L'indagine fornisce informazioni in grado di stimare le determinanti degli aspetti maggiormente critici della forza lavoro. E' un'indagine campionaria riferita alla popolazione italiana residente in famiglia, in età compresa fra i 15 e i 64 anni; la rilevazione è telefonica di tipo CATI su un campione di 40.000 unità. È allora individuato come persona disabile colui che dichiara di avere una riduzione continuativa di autonomia, ovvero di patire un problema di salute che dura da più di sei mesi (o che possa durare per più di mesi), che crea difficoltà in modo continuativo nelle attività di tutti i giorni, al punto da chiedere l'aiuto di altre persone.

La mancata adozione in questa rilevazione delle più recenti classificazioni ICF dell'OMS, è motivata da più fattori: la particolare tecnica di indagine C.A.T.I., nella quale assume ampia significatività l'auto-percezione da parte dell'intervistato e la relativa difficoltà a dichiarare esplicitamente una specifica condizione qual è la disabilità; la necessità, coerentemente con le finalità delle indagini, di distinguere tra condizioni temporanee e continuative, focalizzando l'attenzione proprio su questi ultimi requisiti ed infine la necessità di confrontabilità dei dati all'interno del SISTAN, Sistema statistico nazionale, che include in primis l'ISTAT.

¹² La metodologia utilizzata per l'indagine campionaria PLUS assicura una efficace rappresentatività del campione per l'universo della popolazione attiva italiana fino ad un livello disaggregato per aree metropolitane. Data la limitata numerosità dei numeri concernenti il sottoinsieme delle persone con disabilità, si ritiene che le stime risultino attendibili fino ad una ripartizione del dato per macro-area geografica. In ogni caso, il semplice confronto tra i due insiemi, disaggregato per distretti territoriali, mostra strette corrispondenze nei valori percentuali, confortando l'ipotesi dell'indagine sul metodo di rappresentazione della disabilità attraverso l'autopercezione.

ripartisce con numerosità sostanzialmente equivalente nelle quattro classi di età individuate.

Grafico 1.1 - Popolazione italiana e persone disabili. Distribuzione % per classi di età - Anno 2005



Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

La popolazione disabile invece si distribuisce con funzione direttamente proporzionale all'età nelle diverse classi: al crescere dell'età, da un lato aumenta il conteggio degli eventi causa di problemi e situazioni fisiche e psichiche svantaggiate, dall'altro matura l'autopercezione verso un malessere. Il risultato è che solo il 6,1% delle persone dichiaratesi disabili hanno età compresa tra 15 e 29 anni, ed il dato cresce fino ad essere il 59,5% tra gli over 50 anni.

Tabella 1.2 - Popolazione italiana in età attiva e persone disabili, classificati per titolo di studio. Valori assoluti in migliaia - Anno 2005

Titolo di studio	Popolazione in età attiva		Popolazione in età attiva con disabilità	
	Persone	%	Persone	%
Nessun titolo	143	0,4	11	2,1
Licenza elementare	4.001	11,5	170	32,3
Licenza media	13.048	37,5	205	38,9
Diploma	13.847	39,8	123	23,4
Laurea	3.546	10,2	17	3,2
Post laurea	195	0,6	1	0,2
Totale	34.779	100,0	526	100,0

Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

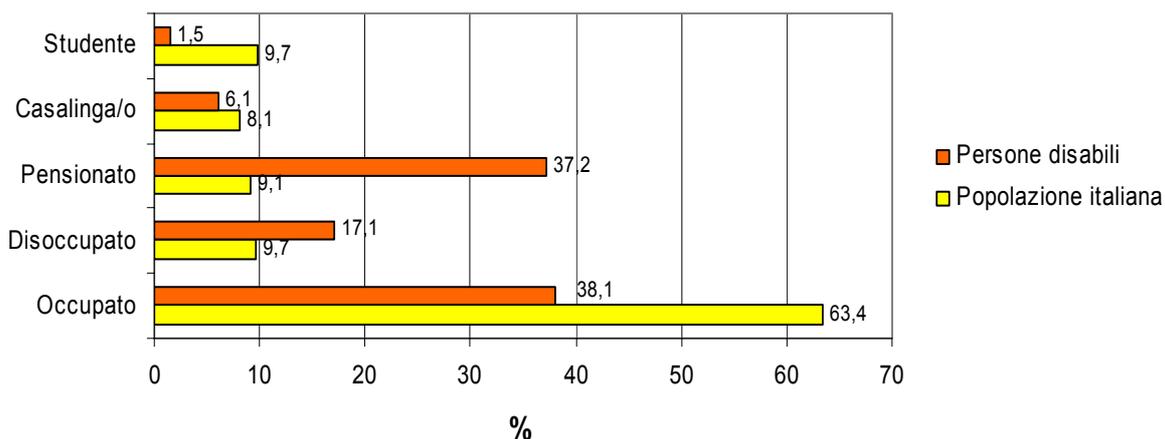
Lo studio del rapporto tra mercato del lavoro nazionale e popolazione disabile, può essere introdotto da una valutazione preliminare circa il titolo di studio più alto conseguito (tabella 1.2). Se a livello nazionale il diploma di maturità rappresenta il titolo di studio più alto raggiunto (39,8%), tra i soggetti con disabilità, invece, il più comune livello di formazione conseguito è la licenza di scuola media inferiore, con 38,9 punti percentuali.

Solo il 3,2% dei soggetti che hanno dichiarato disabilità sono laureati, contro il 10,2% della popolazione italiana in età attiva.

Il confronto tra la configurazione del mercato del lavoro nazionale e quella riconducibile al segmento di popolazione disabile introduce un livello di analisi di grande importanza per l'effettiva inclusione sociale delle persone con disabilità. E' innegabile, infatti, il valore fondamentale ricoperto dal lavoro per il percorso verso l'autonomia per questa particolare categoria di persone.

Il grafico 1.2 evidenzia le caratteristiche delle due popolazioni esaminate. A conferma di quanto descritto nella tabella 1.2 relativa alla variabile "titoli di studio", la condizione di "studente" dichiarata dalle persone disabili è propria solo dell'1,5% degli intervistati, a fronte di una percentuale sette volte superiore che coinvolge la popolazione italiana più in generale. Altro fattore di contrasto è rappresentato dalla presenza consistente di pensionati (37,2%) tra quanti dichiarano di avere una riduzione continuativa di autonomia, a fronte di una percentuale che, nella popolazione italiana in età attiva, si attesta al 9,1%. La lettura delle altre voci principali del grafico, concernenti la condizione di occupazione e disoccupazione, suggerisce una rilevante dipendenza da trasferimenti per sostegno al reddito e pensioni. Si tratta, appunto, di due voci che, entrambe, mostrano una connotazione fondamentale problematica del collocamento lavorativo delle persone disabili, disciplinato in Italia dalla Legge 68/99.

Grafico 1.2 - Popolazione italiana in età attiva e persone disabili. Distribuzione percentuale per condizione prevalente - Anno 2005



Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

Nello specifico, rispetto alla condizione di occupazione e disoccupazione, si evidenzia che la percentuale di coloro che si dichiarano disoccupati (17,1%) è quasi doppia rispetto a quella riguardante la popolazione del Paese (9,7%). Va tuttavia ricordato, che i dati

sull'andamento del collocamento mirato restituiti dal monitoraggio annuale sui servizi competenti realizzato dall'Isfol, dichiarano inequivocabilmente migliori performance ed una maggiore efficienza generale del nuovo sistema disciplinato dalla Legge 68/99, rispetto al precedente collocamento obbligatorio facente capo alla Legge 482 del 1968¹³. Dalle stesse rilevazioni, inoltre, è possibile constatare la distribuzione geografica del fenomeno, con un'elevata concentrazione nelle regioni meridionali del Paese degli iscritti alle liste uniche di disoccupazione ed una quota di posti disponibili presso le aziende del Sud sottoposte ad obblighi di assunzione inversamente proporzionale alle iscrizioni sopra citate.

Tabella 1.3 - Popolazione italiana in età attiva e quota di occupati, classificati per area geografica. Dettaglio su persone disabili - Anno 2005 (valori assoluti in migliaia)

Area geografica	Popolazione italiana		Popolazione con disabilità	
	Persone	% occupati	Persone	% occupati
Nord-Ovest	9.324	69,8	144	41,3
Nord-Est	6.655	71,3	88	41,9
Centro	6.585	67,6	101	41,6
Sud e Isole	12.215	52,0	193	32,1
Italia	34.779	63,4	526	38,1

Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

La situazione occupazionale viene meglio illustrata dalla tabella 1.3, la quale presenta il dato nazionale riguardante i disabili (38,1% rispetto al 63,4% che interessa la popolazione italiana nel suo complesso) ripartito per area geografica. Come già anticipato, si registra una densità demografica elevata nel Mezzogiorno ove risiedono il 36,6% dei 526.000 disabili italiani in età attiva. Di questi, solo il 32,1% si dichiara occupato, con i valori percentuali più bassi dell'intero Paese. La seconda area per numero assoluto di presenze è il Nord-Ovest, con 144.000 individui, pari al 27,4% del totale nazionale ed una percentuale di occupati che supera il 41%. Come per il mercato del lavoro complessivo, anche per la popolazione delle persone disabili il Nord-Est rappresenta l'area che sviluppa i valori percentuali più elevati di occupati (41,9%), seppure con una popolazione più ridotta rispetto alle altre circoscrizioni.

La condizione di tutela maggiore per gli inserimenti lavorativi dei disabili, regolamentati da specifica normativa, spiega inoltre la maggiore presenza di rapporti di lavoro dipendente per gli occupati disabili, così come illustrato nella tabella 1.4, riferita all'anno 2005. Sono oltre 157 mila, pari al 78,1% degli occupati, gli individui con disabilità che

¹³ Per un esame dettagliato dei rapporti di ricerca pubblicati sull'argomento, si vedano: ISFOL, *Servizi per l'impiego, Rapporto di monitoraggio 2000*, ISFOL, "Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego", n. 1/2001; ISFOL, *Servizi per l'impiego. Rapporto di monitoraggio 2002*, Franco Angeli, Milano, 2003; ISFOL, *Rapporto 2004*, ISFOL, Roma, 2004.; ISFOL, *Rapporto 2003. Monografie. L'integrazione delle persone disabili nel mercato del lavoro*, ISFOL, Roma, 2004.; P. Checucci e F. Deriu, *I servizi per il collocamento mirato. Rilevazione 2003*. "Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego" n.14/2005, ISFOL Roma 2005; ISFOL *Verso il lavoro. Organizzazione e funzionamento dei servizi pubblici per cittadini e imprese nel mercato del lavoro. Monitoraggio 2004*"Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego", n. 1/2006.

dichiarano di avere un rapporto di lavoro dipendente e 44 mila coloro i quali riconoscono la loro posizione nell'ambito del lavoro autonomo.

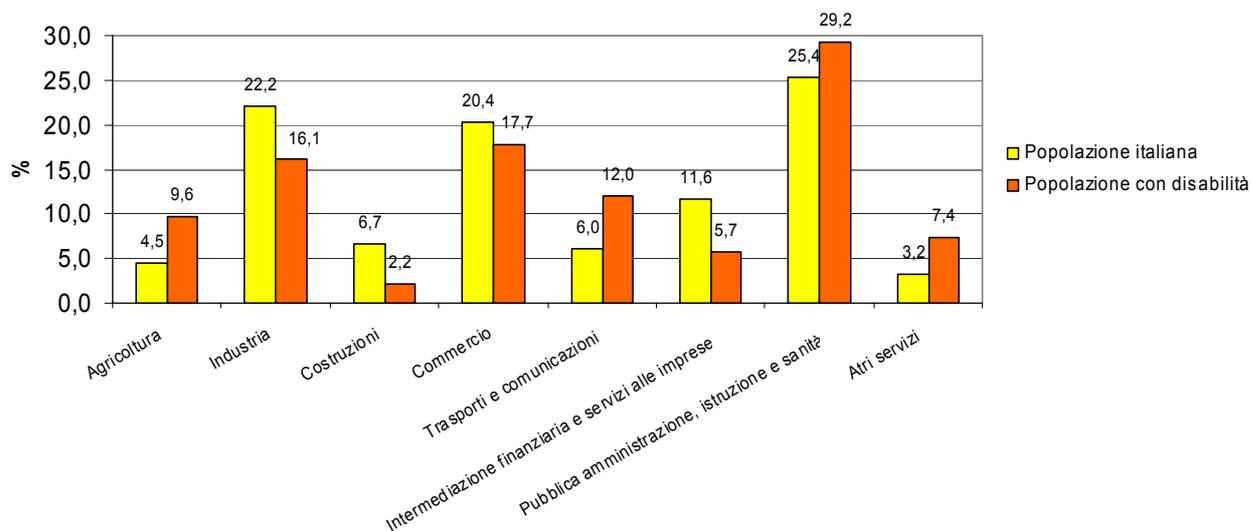
Tabella 1.4 - Occupati in Italia e persone disabili. Classificazione per rapporto di lavoro dipendente ed autonomo - Anno 2005 (valori assoluti in migliaia)

	Occupati	%	Occupati disabili	%
Dipendente	16.066	72,8	157	78,1
Autonomo	5.994	27,2	44	21,9
Totale	22.060	100,0	200	100,0

Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

Uno sguardo ai settori di attività consente di osservare le diverse polarizzazioni che interessano i lavoratori disabili rispetto al mercato del lavoro complessivo (grafico 1.3). Se dall'indagine, infatti, si evince che, nell'ordine, Pubblica amministrazione, istruzione e sanità con il 25,4%, Industria (22,2%) e Commercio (20,4%) rappresentano i principali bacini di raccolta degli occupati in Italia, il confronto tra i due insiemi di soggetti esaminati mostra differenze nella capienza di ciascuno dei settori rilevati. Il settore pubblico, nelle sue diverse diramazioni, costituisce per gli occupati disabili lo sbocco lavorativo più frequente, con valori percentuali del 29,1%. Ad esso seguono il Commercio (17,7%) e l'Industria (16,1%).

Grafico 1.3 - Occupati in Italia e persone disabili. Distribuzione percentuale per settore di attività - Anno 2005



Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

In relazione alla condizione occupazionale della popolazione disabile, è interessante verificare quali sia stato il percorso intrapreso per raggiungere la condizione di occupabilità.

I modi e i tempi di ricerca di lavoro rappresentano un aspetto culturale diffuso nel Paese, condizionato dalle politiche del lavoro vigenti (grafico 1.4). Si possono individuare quattro principali canali di ricerca: due canali formali, quali servizi di collocamento pubblico e privato, un canale informale – amici, parenti, conoscenti -, ed un grosso blocco composto da inserzioni su stampa, autocandidature, concorsi e contatti forniti da scuole ed istituti di formazione.

Grafico 1.4 - Persone occupate in Italia classificate per canale di ricerca dell'attuale lavoro, con dettaglio su persone disabili. Valori percentuali - Anno 2005



Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

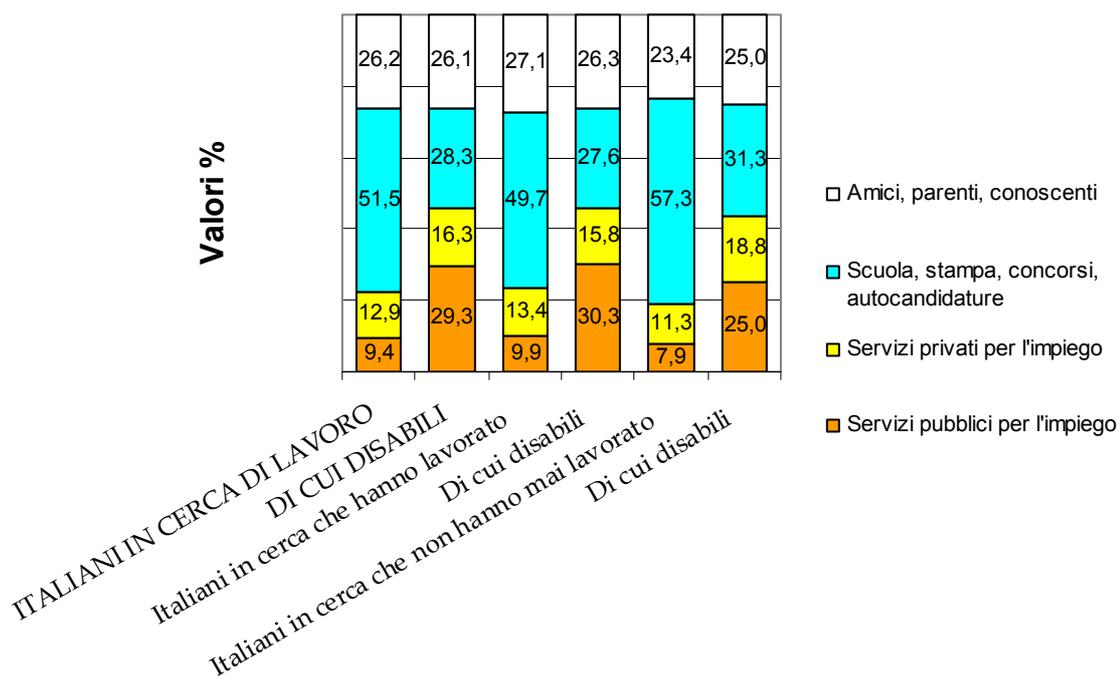
Rispetto alla attuale condizione di persone occupate, il canale di ricerca di maggior successo per le persone con disabilità risulta essere stato l'invio spontaneo di curriculum, la risposta ad inserzioni su stampa e concorsi (50% contro il 61,4% della popolazione italiana). Segue quello delle relazioni informali (parentela, amicizia), scelte dal 35,6% 34,1% e rispettivamente tra gli occupati italiani e la porzione di disabili.

Solo il 2,2% degli intervistati dichiara di essersi inserito in ambito lavorativo tramite il servizio di collocamento pubblico. Per quanto superiore, anche il dato rilevato sulle persone disabili è esiguo (11%). Per molti individui infatti l'iscrizione al collocamento è obbligatoria ai fini del riconoscimento di sussidi economici (pensioni o assegni di invalidità per gli individui disabili).

Rispetto al tema della ricerca di lavoro in generale, il grafico 1.5 mette in luce le differenze, rilevate tra l'intera popolazione nazionale in cerca di lavoro e la popolazione con disabilità, rispetto alla scelta dei canali in oggetto utilizzati nell'ultimo mese. La

popolazione italiana presenta la caratteristica di prediligere l'ultimo blocco di canali: ben il 57,3% degli italiani che non hanno mai lavorato percorrono la strada di accesso professionale delle autocandidature, concorsi e inserzioni su stampa. Il secondo canale che caratterizza la ricerca di lavoro in Italia è quello delle relazioni informali (27,1% degli intervistati tra coloro che hanno lavorato).

Grafico 1.5 - Persone in cerca di lavoro in Italia classificate per canale di ricerca di lavoro utilizzato nell'ultimo mese, con dettaglio su persone disabili. Valori percentuali - Anno 2005



Fonte: Indagine ISFOL-PLUS 2005

Tra le persone disabili, invece, il canale più utilizzato per la ricerca di lavoro è l'iscrizione presso l'ufficio pubblico per l'impiego (31,3% dei disabili che non hanno mai lavorato), seguito dal ricorso al servizio di collocamento offerto da istituti privati (18,8% dei disabili che non hanno mai lavorato). Tali scelte sono in linea con quanto previsto dalla legge 68 del 1999, che ha predisposto un processo di inserimento qualificato basato su percorsi specifici di orientamento e formazione e l'individuazione di quote obbligatorie di lavoratori disabili sul totale dei dipendenti; in tale campo infatti, i datori ricorrono spesso all'inserimento di candidati proposti dalle agenzie per il lavoro, anche private.

1.3 I SERVIZI COMPETENTI PER IL COLLOCAMENTO MIRATO

La legge 68/99 sul collocamento al lavoro delle persone disabili persegue come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato; si rivolge alle persone disabili, valorizzandone le competenze professionali, le capacità e le abilità psico-fisiche. All'art 2 definisce come "collocamento mirato" dei disabili "quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione".

Le competenze del collocamento in generale, e quindi anche del collocamento obbligatorio per le persone disabili, sono state trasferite dal Ministero del Lavoro alle Regioni ed alle Province (D.Lgs.469/97). La legge 68/99 prevede l'istituzione a livello regionale e provinciale dei servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili che provvedono, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, alla programmazione, all'attuazione, alla verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti beneficiari della legge 68/99. I servizi per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili curano l'avviamento lavorativo, la tenuta delle graduatorie dei beneficiari della legge 68/99, il rilascio delle autorizzazioni relative agli esoneri parziali e alle compensazioni territoriali, la stipula delle convenzioni e l'attuazione del collocamento mirato.

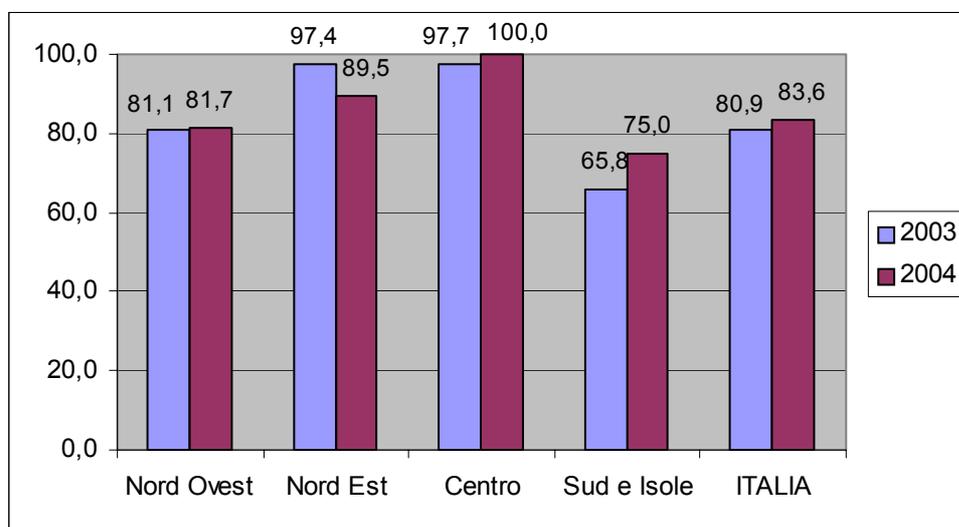
L'attuazione della legge 68/99 sembra essere arrivata ad una fase matura, con i servizi consapevoli del complesso di risorse che il legislatore aveva predisposto in sede di stesura della normativa. I segnali in proposito sono molteplici ed una loro ricostruzione può partire, nel presente resoconto, dalla disponibilità dei servizi presso i Centri per l'impiego del Paese.

L'espletamento delle complesse funzioni gestionali ed attuative del collocamento mirato ha visto da sempre la partecipazione dei diversi livelli territoriali di presidio delle politiche attive per il lavoro. Tale rete di servizi si è espressa nelle sue articolazioni con diverse fisionomie a seconda delle realtà sociali ed amministrative presenti in Italia a livello locale. La tendenza riscontrata nel corso degli anni ha veduto una crescita della partecipazione dei Centri per l'impiego, orientata comunque a contributi prevalentemente specialistici e condizionata da quelle funzioni correlate al presidio del territorio. Da un lato

è ormai consolidata la tendenza a livello nazionale riguardo ad una gestione centralizzata a livello di uffici provinciali per quelle attività segnatamente amministrative, di indirizzo e di controllo, dall'altro, il panorama si presenta più eterogeneo passando ad osservare quelle funzioni orientate al contatto diretto con l'utenza, ambito che nella riforma del collocamento mirato assume ampio rilievo per la centralità dell'individuo nell'elaborazione dei progetti di inclusione lavorativa da parte degli operatori¹⁴.

Nel corso delle rilevazioni annuali condotte dall'Isfol su mandato del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale¹⁵, si è potuto registrare un costante incremento delle sedi presso le quali operatori e strutture assicuravano servizi ed informazioni, in maniera diversamente articolata come è ovvio, in base al territorio di riferimento. Il grafico 1.6 riporta il confronto per le ultime due serie storiche osservate. L'83,6% dei Centri per l'impiego in Italia dichiara di avere al proprio interno personale e strumenti a disposizione di imprese sottoposte ad obblighi di legge e persone disabili, aumentando rispetto all'anno precedente del 2,7%. Tale valore medio è la sintesi di un presidio in realtà abbastanza articolato nelle diverse aree del Paese.

Grafico 1.6 - Attivazione dei servizi del Collocamento mirato. Confronti anni 2003 e 2004. Per area geografica (val. %)



Fonte: Isfol - Monitoraggi SPI 2003 e 2004 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

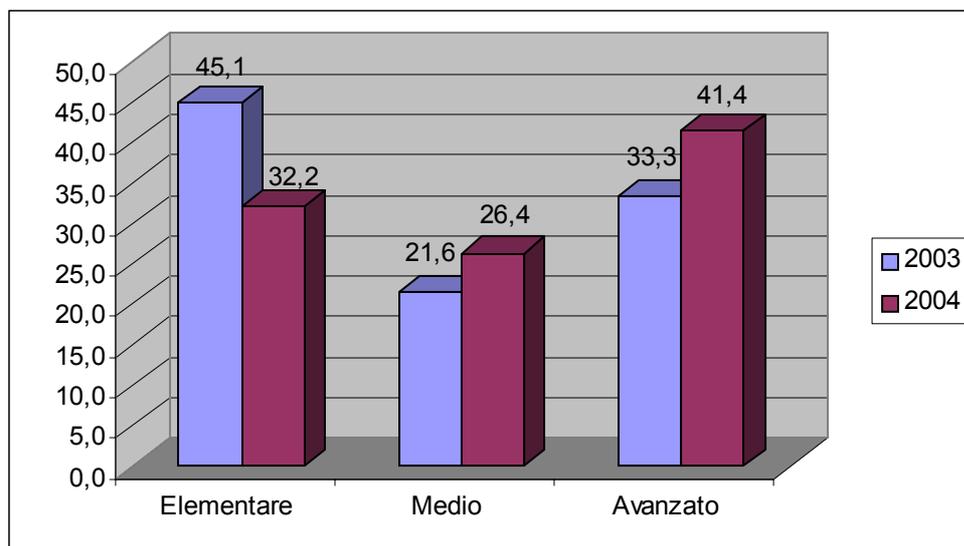
Se, infatti, l'intero Centro Italia è coperto da strutture operative in tutte le sue regioni, diversa è la realtà che si presenta negli altri distretti geografici, come ad esempio quello

¹⁴ Per un esame dettagliato della ripartizione tra ruoli e funzioni si vedano P. Checucci e F. Deriu, *I servizi per il collocamento 2003*. "Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego", ISFOL Roma 2005.

¹⁵ Per un esame dettagliato dei precedenti monitoraggi sull'argomento, si vedano: ISFOL, *Servizi per l'impiego, Rapporto di monitoraggio 2000*, ISFOL, "Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego", n. 1/2001; ISFOL, *Servizi per l'impiego. Rapporto di monitoraggio 2002*, Franco Angeli, Milano, 2003; ISFOL, *Rapporto 2004*, ISFOL, Roma, 2004.; ISFOL, *Rapporto 2003. Monografie. L'integrazione delle persone disabili nel mercato del lavoro*, ISFOL, Roma, 2004.; P. Checucci e F. Deriu, *cit.*

del Sud e delle Isole nel quale la percentuale di sedi attive raggiunge il 74%. Quest'ultimo caso testimonia, comunque, il maggiore incremento percentuale, raggiungendo quasi il 10% di centri in più rispetto al 2003. Pressoché stazionaria è la situazione riportata dalle Province del Nord-Ovest, con l'81,7% ed un aumento dello 0,6%. La realtà del Nord-Est sembrerebbe in contro tendenza rispetto al resto d'Italia, con una flessione di quasi 8 punti percentuali. Ci troviamo, prevalentemente, in presenza di una riorganizzazione dei servizi che ha portato a effettuare scelte tese a privilegiare alcuni Centri rispetto ad altri i quali, pertanto, non sono riportati nelle statistiche attuali. Se si passa dalla verifica sull'attivazione dei servizi presso i CPI alla rilevazione concernente la loro tipologia, vi è modo di accertare il livello di attuazione del collocamento obbligatorio (grafico 1.7) secondo un'ipotesi classificatoria in tre fasce, che inserisce tra i servizi di base il semplice smistamento presso gli altri servizi delle richieste espresse dagli utenti disabili e l'erogazione di servizi informativi sugli adempimenti amministrativi, configurando questi Centri come sportelli di primo contatto e lasciando ad altri uffici le complessive pratiche del collocamento mirato. La seconda categoria proposta è stata definita Media e prevede, in aggiunta a quanto contemplato in precedenza, la fornitura dei nominativi degli iscritti agli elenchi alle imprese interessate e la diffusione delle domande effettuate dai datori di lavoro ai disabili in cerca di occupazione.

Grafico 1.7 - Livello di attuazione del collocamento obbligatorio in Italia. Confronti anni 2003 e 2004 (val. %)



* I dati riportati si riferiscono all'80,9% dei CPI per il 2003 ed all'83,6% per il 2004, per i quali sono state registrate risposte valide.

Fonte: Isfol - Monitoraggi SPI 2003 e 2004 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

I Centri appartenenti a questa seconda categoria mettono a disposizione una maggiore ventaglio di servizi, seppure non prevedano ancora la presa in carico del soggetto

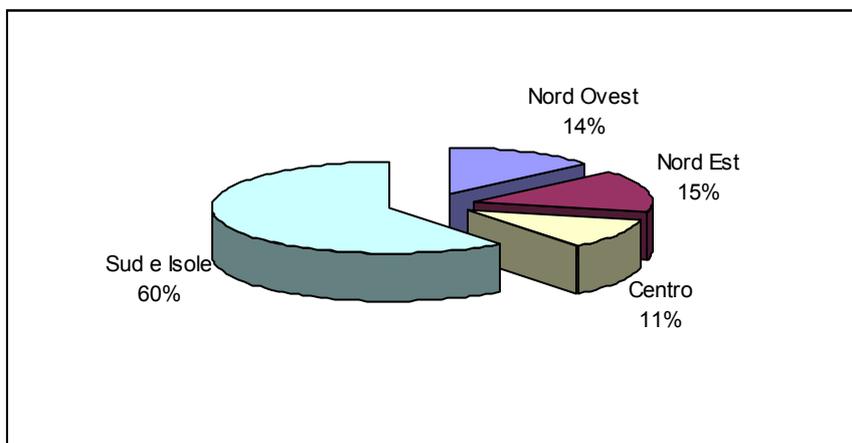
disabile da un canto e, dall'altro, una concreta assistenza alle imprese soggette ad obbligo di assunzione. Queste ultime prestazioni definiscono il terzo livello di attuazione, quello Avanzato, con la costruzione di progetti individuali, l'attività di orientamento, la formazione e i servizi di accompagnamento verso le imprese.

Il mutamento avvenuto nel corso dell'ultimo anno è testimoniato dal complessivo ampliamento delle funzioni espletate al livello dei Centri per l'impiego. Appare marcata, infatti, la crescita sia della categoria intermedia, sia di quella che vede i servizi periferici impegnati nell'intera filiera di attività contemplata dal collocamento mirato. A fronte di tali incrementi, corrisponde infatti una consistente diminuzione percentuale di quei Centri che assicuravano semplici servizi informativi o, comunque, di base, a riprova di quanto già riscontrato riguardo l'attivazione generale dei servizi sul territorio e di un evidente riconoscimento del ruolo dei Centri nel governo delle dinamiche locali del mercato del lavoro.

La lettura del dato medio nazionale non rende giustizia di *performance* nettamente differenti tra le realtà del Paese. A titolo di esempio, è sufficiente riportare le percentuali attinenti al livello di attuazione Avanzato, che vedono due aggregazioni quali il Nord-Ovest ed il Centro Italia attestare oltre il 50%, mentre il Nord-Est garantisce tale livello di servizi nel 73% dei casi. A fronte di tali valori, l'area meridionale del Paese dichiara di avere solo il 10% dei propri Centri operativi su tutti i servizi.

Anche per quanto riguarda la presenza di barriere architettoniche all'accesso alle sedi dei Centri per l'impiego, la situazione nazionale appare in graduale miglioramento rispetto al passato. Dei 526 CPI per i quali possediamo informazioni in proposito, sono 177, pari al 33,7%, a presentare ostacoli e difficoltà per l'accesso ai propri uffici da parte di chi ha problemi di mobilità (grafico 1.8).

Grafico 1.8 - Presenza di barriere architettoniche presso i CPI (v. %)



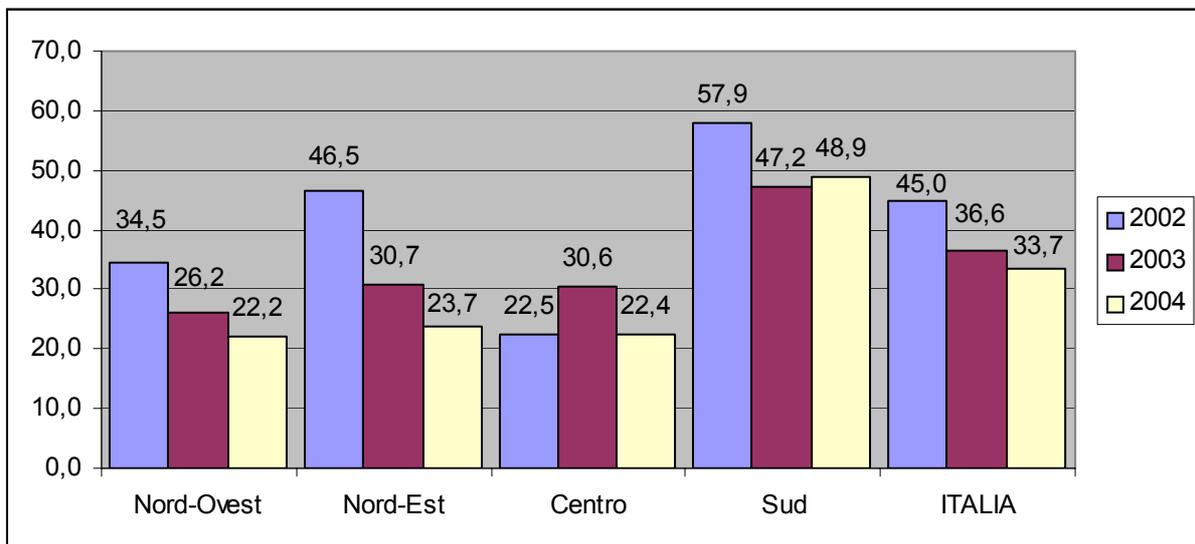
Fonte: Isfol - Monitoraggio SPI 2004 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

Gli stessi problemi diventano ancor più gravi se la suddetta persona si trova ad avere come sede di riferimento uno dei Centri del Mezzogiorno. Nel caso, questi avrebbe 60 probabilità su 100 di imbattersi in una struttura con barriere architettoniche all'accesso. Le Province che hanno adeguato le proprie sedi a quanto prescritto dalla legge italiana si trovano nel Centro Italia, dove solo l'11% dei Servizi (in calo rispetto al 2003) non è conforme alla normativa circa l'accessibilità dei siti pubblici.

Le regioni del Nord, dal canto loro, risultano inadempienti in 51 sedi complessive rappresentando circa il 29% dell'intero panorama italiano.

Sebbene i valori sopra presentati non corrispondano a quanto auspicabile per le sedi di uffici aperti al pubblico, pur tuttavia anche questo dato conferma significativi passi avanti, anche se meno evidenti di quelli registrati nelle scorse rilevazioni (grafico 1.9).

Grafico 1.9 - CPI con barriere architettoniche. Confronti 2002 - 2003 - 2004. Per area geografica (v.%)



Fonte: : Isfol - Monitoraggio SPI 2002, 2003 e 2004 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

Da una panoramica effettuata sempre per aggregati geografici, è possibile osservare come in gran parte del Paese la percentuale dei Centri per l'impiego accessibile superi il 70%. In maniera differente, il Sud Italia e le Isole presentano una struttura su due in qualche modo impraticabile per cause di origine architettonica o di assenza di ausili. E' qui opportuno ricordare che le barriere monitorate si riferiscono a vincoli per la mobilità e non contemplano la rilevazione di barriere per persone con disabilità di tipo sensoriale, le quali aumenterebbero certamente le percentuali sopra richiamate riguardo ai limiti di accessibilità e fruibilità dei servizi.

L'espletamento delle complesse funzioni gestionali ed attuative del collocamento mirato ha visto da sempre la partecipazione dei diversi livelli territoriali di presidio delle politiche attive per il lavoro. Tale rete di servizi si è espressa nelle sue articolazioni con diverse fisionomie a seconda delle realtà sociali ed amministrative presenti in Italia a livello locale. La tendenza riscontrata nel corso degli anni ha veduto una crescita della partecipazione dei Centri per l'impiego, orientata comunque a contributi prevalentemente specialistici e condizionata da quelle funzioni correlate al presidio del territorio. In tal senso, una ripartizione per tipologie di ruoli e funzioni (tabella 1.5) consente di sottolineare come si sia ormai consolidata la tendenza a livello nazionale riguardo ad una gestione centralizzata a livello di uffici provinciali per quelle attività segnatamente amministrative, di indirizzo e di controllo. Il panorama si presenta più eterogeneo passando ad osservare quelle funzioni orientate al contatto diretto con l'utenza, ambito che nella riforma del collocamento mirato assume ampio rilievo per la centralità dell'individuo nell'elaborazione dei progetti di inclusione lavorativa da parte degli operatori.

Tabella 1.5 - Ripartizione in Italia, tra Cpi, uffici provinciali ed enti esterni, di ruoli e funzioni distinte per tipologie aggregate e livelli esecutivo, gestionale. Per area geografica (valori %)

Ruoli e funzioni	Italia								
	Cpi			Provincia			Enti esterni		
	Gestionale	Esecutivo	Entrambi i ruoli	Gestionale	Esecutivo	Entrambi i ruoli	Gestionale	Esecutivo	Entrambi i ruoli
<i>Relativi alle procedure amministrative</i>									
Prospetti informativi e richieste di avviamento	3,9	4,9	23,5	6,9	1,0	55,9	0,0	0,0	4,9
Disciplina degli esoneri	1,0	2,9	18,6	6,9	2,9	64,7	0,0	1,0	3,9
Verifica del rispetto dell'obbligo di assunzione e rilasci della certificazione di ottemperanza	0,0	3,9	25,5	8,8	0,0	56,9	0,0	0,0	3,9
Liste uniche	2,9	6,9	17,6	10,8	2,9	55,9	0,0	0,0	4,9
<i>A più stretto contatto con l'utenza</i>									
Redazione e gestione delle schede individuali	2,0	14,7	19,6	16,7	4,9	27,5	2,9	2,0	3,9
Colloquio di orientamento e sviluppo percorso formativo	2,9	14,7	33,3	14,7	2,9	25,5	3,9	2,9	5,9
Incontro domanda/offerta di lavoro	2,9	11,8	32,4	11,8	2,0	44,1	0,0	0,0	0,0
Convenzioni	3,9	9,8	18,6	12,7	4,9	52,9	1,0	2,9	5,9

Fonte: : Isfol - Monitoraggio SPI 2004 dei servizi per il collocamento mirato dei disabili

Dai dati presenti nella tabella sopra citata appare evidente che su determinate attività, quali quella di gestione della disciplina degli esoneri (71,6% per il ruolo gestionale), così

come per l'amministrazione delle liste uniche (66,7%), il ruolo degli uffici provinciali resta centrale e difficilmente delegabile ad altri, siano essi CPI o enti esterni all'amministrazione provinciale. Rimanendo nell'ambito delle attività a carattere prevalentemente amministrativo, la cura dei prospetti informativi presentati dalle imprese (27,4%) e la verifica del rispetto dell'obbligo di assunzione e rilasci della certificazione di ottemperanza (25,5%) mostrano una partecipazione dei CPI di natura gestionale, che appare in ogni caso marginale ed allocata in specifiche realtà del nord del Paese.

Situazione differente viene dichiarata per quelle funzioni legate al rapporto diretto con l'utenza. In questo caso le percentuali presentano una responsabilizzazione dei soggetti coinvolti maggiormente diffusa, mostrando il ruolo di sportello al cittadino con il quale i Centri per l'impiego si propongono in molte realtà territoriali. Nel caso dei Colloqui di orientamento e dello sviluppo del percorso formativo, in particolar modo, il 51% dei CPI afferma di avere un ruolo sia nella loro gestione (36% dei casi), sia unicamente di livello esecutivo (11,8%). Ad essi, si aggiungono per tali attività altri enti esterni che, nel 12% dei casi vengono incaricati dalle amministrazioni provinciali di garantire un supporto organizzativo e di servizi all'utenza. Altra voce significativa può essere indicata nell'Incontro domanda/offerta di lavoro, attività assicurata dai Centri in 47 casi su 100, testimoniando nuove competenze nel confronto con i datori di lavoro che si aggiungono a quelle ormai consolidate dell'orientamento e del bilancio di competenze.

Entrambi i casi menzionati sembrano confermare un adeguamento dei processi di delega alle capacità espresse dai diversi livelli di governo del territorio, oltre che una maggiore attenzione espressa dai servizi competenti nei confronti dei fabbisogni delle differenti utenze. Altro argomento è quello rappresentato dalla stipula delle convenzioni, per la quale risulta tuttora necessaria una supervisione a livello provinciale (65,7% con ruoli gestionali).

1.4 GLI ISCRITTI AGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

L'iscrizione agli elenchi unici provinciali ai sensi della Legge 68/99 rappresenta, per la persona con disabilità, il primo contatto diretto con i servizi competenti per il collocamento mirato. Dai dati forniti dalle Regioni in occasione della stesura della precedente II Relazione al Parlamento¹⁶, risultava come nel dicembre 2003 il numero di iscritti a queste liste fosse di 496.665 individui, comprendendo in questo aggregato anche le persone iscritte ex art. 18 della stessa legge¹⁷. E' qui opportuno ricordare che la Legge 68/1999 agisce solo sui disabili. Per la categoria sopra menzionata, invece, in attesa dell'adozione di una specifica disciplina a loro rivolta, viene attribuita una limitata quota di riserva nelle imprese che occupano più di cinquanta dipendenti¹⁸.

Tabella 1.6 - Iscritti in Italia alle liste uniche del collocamento obbligatorio al 31 dicembre, per tipologia e per sesso. Anni 2004 - 2005. (v.a. e %)

	Anno 2004				Anno 2005			
	Totale	Uomini	Donne	Prov. rispond.	Totale	Uomini	Donne	Prov. rispond.
N° iscritti disabili - Al 31 dicembre	525217	272428	252789	87	589543	292237	297306	100
N° iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	195226	95092	100134	68	401203	201880	199323	94
N° iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	47055	21388	25667	87	45274	20611	24663	100
N° TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	575.487	295.158	280.329	87	645.220	317.291	327.929	100

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

¹⁶ II Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999 n.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Roma, giugno 2004.

¹⁷ Orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravamento dell'invalidità riportata per tali cause, nonché i coniugi e i figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e i profughi italiani rimpatriati, il cui status è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763 (Art. 18, legge 68/99).

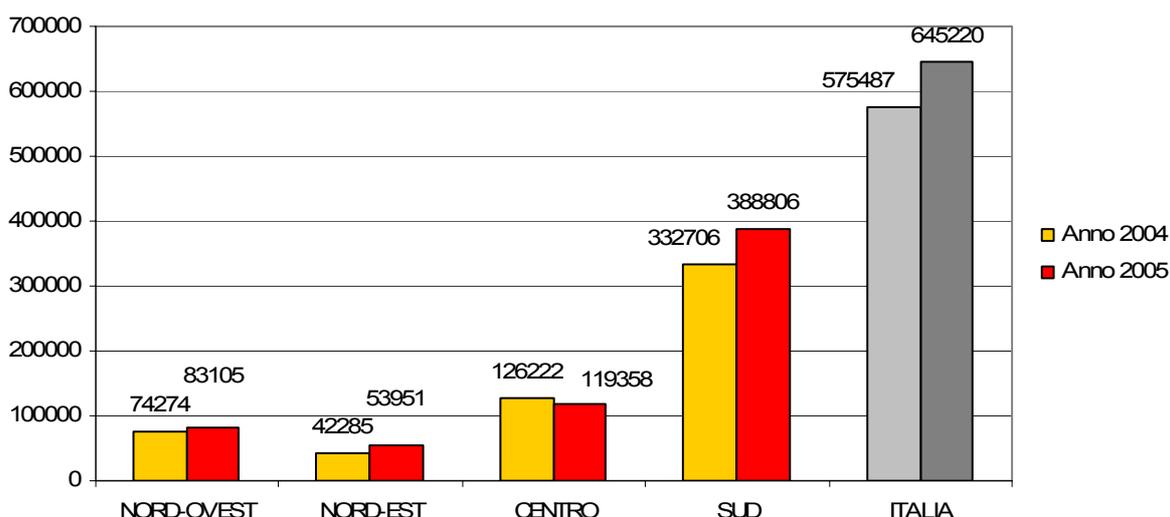
¹⁸ Nel corso delle audizioni in sede di commissione del Senato sull'indagine conoscitiva, "numerosi interventi si sono soffermati sull'articolo 18: esso stabilisce, al comma 1, che esiste un diritto dei lavoratori già occupati, collocati stabilmente per effetto della precedente disciplina, alla conservazione del posto di lavoro e alla computabilità ai fini della legge. Il successivo comma 2 ha dettato invece una disciplina transitoria, in attesa di una organica riforma del settore, che stabiliva in favore di orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, e di altre categorie protette una quota di riserva, sul numero dei dipendenti di datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di cinquanta dipendenti, pari a un punto percentuale, e determinata secondo la disciplina di cui alla medesima legge n. 68. Il regolamento di attuazione (DPR 10 ottobre 2000, n. 333) all'articolo 3, comma 1, ha escluso dalla base di computo per la determinazione della quota di riserva i citati soggetti di cui all'articolo 18, comma 2, nei limiti della percentuale ivi stabilita. Tale scelta, secondo alcune associazioni datoriali (ABI, ANIA, Confindustria; Confcommercio), risulterebbe in contrasto con il comma 1 dello stesso articolo 18, e dovrebbe essere pertanto modificata, nel senso di confermare che tutte le assunzioni effettuate in base alla normativa previgente vengono computate ai fini della determinazione della quota obbligatoria, senza alcuna distinzione. E' ampiamente condivisa, comunque, sia dalle associazioni di categoria, sia dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'esigenza di pervenire quanto prima ad una disciplina organica del diritto al lavoro per le predette categorie, non essendo stata più prorogata, dopo il 31 dicembre 2003, la disciplina transitoria di cui al citato articolo 18, comma 2". *Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili*. Resoconto sommario n. 366 del 08/02/2006. 11a Commissione "Lavoro, Previdenza sociale"

Le informazioni riguardanti il biennio oggetto della presente III Relazione, provenienti anche queste dalle medesime fonti regionali, dichiarano un progressivo e rilevante incremento del totale nazionale degli iscritti a tali liste (tabella 1.6). Per quanto riguarda l'anno 2004, infatti, i 575.487 individui iscritti (di cui il 48,7 sono donne) testimoniano un aumento delle unità di circa il 16% rispetto all'anno precedente, sebbene tale dato non rappresenti la totalità delle province, rispondenti in soli 87 casi. L'anno 2005, per il quale sono disponibili maggiori informazioni dalle amministrazioni provinciali (100 casi con risposte valide), segnala la presenza di complessivi 645.220 individui in graduatoria. Di questi, il 91,4% sono persone con disabilità, quasi equamente distribuite tra uomini (49,6%) e donne (50,4).

La lettura del dato nazionale può essere analizzata anche secondo una suddivisione per macro aree geografiche (grafico 1.10), la quale chiarisce la dimensione delle liste in base a criteri territoriali. Il Mezzogiorno d'Italia rappresenta il bacino più consistente, con percentuali rispetto al totale nazionale che passano dal 57,8% del 2004, al 60,3% dell'anno successivo. Le Regioni del Centro Italia riducono limitatamente la loro quota percentuale (-3,4%) nel biennio, bilanciate dal un lieve incremento del Nord-Est (+1,1%).

Grafico 1.10 - Iscritti in Italia alle liste uniche del collocamento obbligatorio al 31 dicembre, per area geografica. Anni 2004 - 2005. (v.a. e %)

Iscritti all'elenco del collocamento obbligatorio L. 68/99 al 31 dicembre



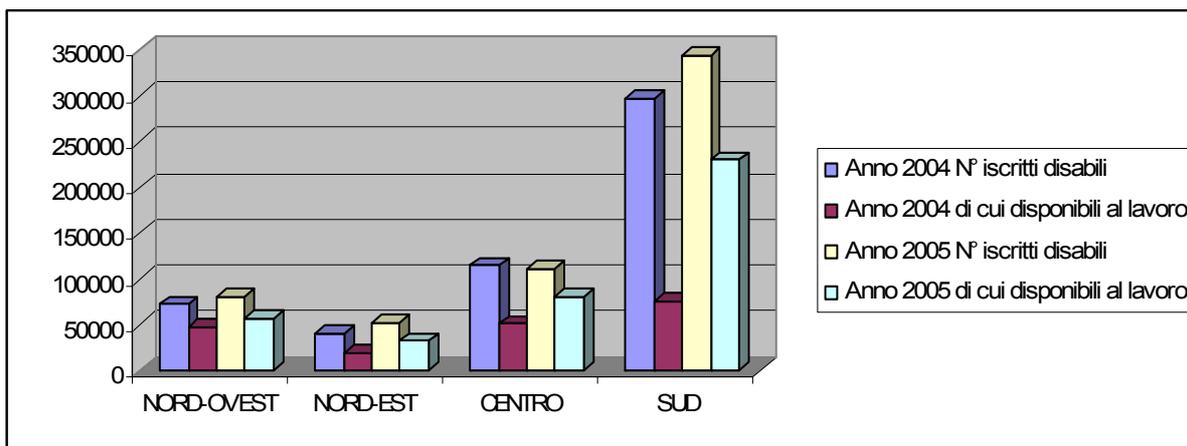
Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

In seguito all'adozione di un criterio selettivo, introdotto in Conferenza unificata nel dicembre 2003, che permette ai servizi competenti di identificare in sede di iscrizione i

disabili immediatamente disponibili al lavoro, l' articolato processo di servizi previsti dal collocamento mirato permette di essere attivato potendo contare su un numero più realistico di soggetti beneficiari. In altri termini, la dichiarazione di disponibilità al lavoro esclude dalla complessa predisposizione delle schede individuali, e dagli interventi correlati, tutti coloro tenuti a dichiararsi disoccupati tramite iscrizione agli elenchi unicamente al fine di accedere a graduatorie oppure vedersi riconosciute provvidenze economiche¹⁹.

Tale filtro ha messo in luce quanto appariva già esplicito agli operatori, sebbene richiedesse qualche formalizzazione per consentire una corretta calibratura dei servizi. In Italia nel 2005 il 68,1% degli iscritti (pari a 401.203) è disponibile ad una immediata occupazione, con una crescita molto rilevante rispetto a quanto segnalato dai servizi per il 2004, nel corso del quale anno il valore percentuale dei disponibili al lavoro era del 37,1% su scala nazionale (grafico 1.11).

Grafico 1.11 - Disabili iscritti alle liste uniche del collocamento obbligatorio al 31 dicembre, di cui disponibili al lavoro. Anni 2004 - 2005. Per area geografica (v.a. e %)



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

A conclusione del paragrafo sui dati di stock riferiti alle iscrizioni registrate al 31 dicembre dei due anni osservati, si riportano sinteticamente i principali numeri presentati.

¹⁹ A tale proposito, le Regioni e le Province Autonome hanno sottolineato una sostanziale inadempienza rispetto all'Accordo in Conferenza unificata del 10 dicembre 2003 in ordine alle modifiche da apportare alla L. 118/71. L'Accordo in questione, relativo agli orientamenti applicativi in ordine al D.Lgs 297/2002 ed alla L. 68/99, prevedeva che il MLPS avrebbe predisposto una modifica normativa diretta a non rendere più necessaria la dimostrazione dello stato di disoccupazione per il riconoscimento dell'assegno di invalidità ai soggetti con disabilità. Ai sensi della L. 118/71, art. 13, le persone con disabilità superiore al 74% possono richiedere l'assegno di invalidità qualora risultino disoccupati. Questa disposizione impone l'iscrizione alle liste e le conseguenti visite da parte delle commissioni mediche AUSL anche per tutte le persone con disabilità (numerose) che, in realtà, non aspirano al lavoro e non richiedono servizi del collocamento mirato. Nella stessa sede, Regioni/PA ritenevano opportuno che la questione venisse inserita nell'agenda governativa al più presto.

La tabella 1.7, mostra le informazioni sopra commentate con una disaggregazione per distretto territoriale più dettagliata e con i valori percentuali riferiti alla componente femminile degli individui registrati.

Tabella 1.7 - Iscritti alle liste uniche del collocamento obbligatorio al 31 dicembre, per tipologia e per sesso. Anni 2004 - 2005. Per area geografica (v.a. e %)

Area geografica		Anno 2004			Anno 2005		
		Totale	Di cui donne	% donne	Totale	Di cui donne	% donne
NORD-OVEST	N° iscritti disabili - Al 31 dicembre	72323	36500	50,5	81120	40547	50,0
	N° iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	47639	22586	47,4	56935	25216	44,3
	N° iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	1951	1207	61,9	1985	1242	62,6
	N° TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	74274	37707	50,8	83105	41789	50,3
NORD-EST	N° iscritti disabili - Al 31 dicembre	40882	20965	51,3	52096	26198	50,3
	N° iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	19651	10142	51,6	32597	15879	48,7
	N° iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	1489	943	63,3	1654	1040	62,9
	N° TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	42285	21908	51,8	53951	27524	51,0
CENTRO	N° iscritti disabili - Al 31 dicembre	114790	61336	53,4	111687	61949	55,5
	N° iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	51441	28800	56,0	81632	44996	55,1
	N° iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	11434	6467	56,6	6671	3977	59,6
	N° TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	126222	68073	53,9	119358	65926	55,2
SUD	N° iscritti disabili - Al 31 dicembre	297222	133988	45,1	344640	168612	48,9
	N° iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	76495	38606	50,5	230039	113232	49,2
	N° iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	32181	17050	53,0	34964	18404	52,6
	N° TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	332706	152641	45,9	388806	192690	49,6
ITALIA	N° iscritti disabili - Al 31 dicembre	525217	252789	48,1	589543	297306	50,4
	N° iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	195226	100134	51,3	401203	199323	49,7
	N° iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	47055	25667	54,5	45274	24663	54,5
	N° TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	575487	280329	48,7	645220	327929	50,8

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

1.5 LE INFORMAZIONI RIGUARDANTI L'AVVIAMENTO AL LAVORO

La precedente II Relazione al Parlamento aveva permesso di registrare, per l'anno 2003, un numero complessivo di avviati al lavoro, in forza della legge 68/99, pari a 28.573 unità. Di questi lavoratori, il 4,3% (pari a 1.234 unità) era rappresentato da soggetti di cui all'art. 18 della stessa legge. La quota restante, pari a 27.339 persone, costituiva l'insieme dei disabili.

L'attuale rilevazione, riferita al biennio successivo, presenta un andamento discontinuo nel tempo (tabella 1.8). Per l'anno 2004, infatti, si assiste ad una flessione degli avviamenti complessivi di persone con disabilità che scende dagli oltre 27 mila del 2003 a 25.337 del 2004. Tendenza che si inverte considerevolmente nel 2005, periodo nel quale gli avviamenti al lavoro aumentano fino a superare le 30 mila unità.

Tabella 1.8 - Avviamenti al lavoro per sesso ed area geografica. Anni 2004 - 2005 (v.a. e %)

Area geografica	Anno 2004			Anno 2005		
	Totale	Di cui donne	% donne	Totale	Di cui donne	% donne
NORD-OVEST	10.736	4294	40,0	11.929	4.874	40,9
NORD-EST	6.840	2707	39,6	7.827	2.835	36,2
CENTRO	4.550	1645	36,2	4.459	1.736	38,9
SUD	3.211	805	25,1	6.650	2.092	31,5
ITALIA	25.337	9.451	37,3	30.865	11.537	37,4

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

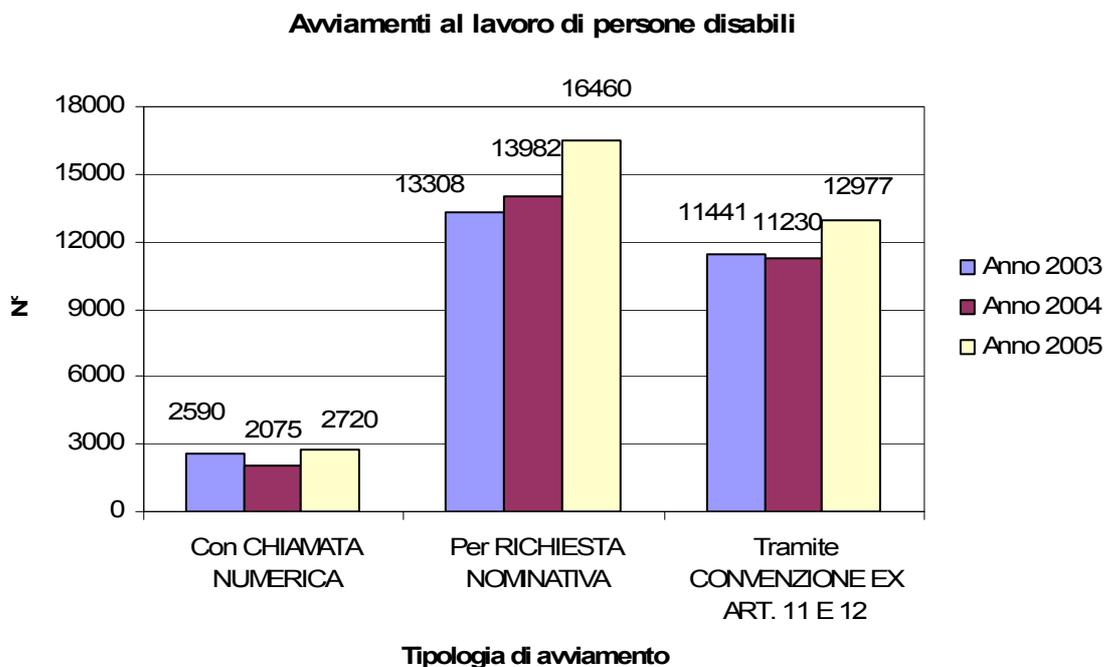
Il confronto nei due anni tra le quote percentuali attribuibili alle diverse ripartizioni geografiche, rimarca una crescita significativa degli avviamenti nelle Regioni del Sud che accrescono la propria percentuale dal 12,7% del totale nel 2004 al 21,5% nei dodici mesi successivi. A fronte di tali crescite, si denota una contrazione complessiva delle altre aree, con una riduzione più marcata per il Nord-Ovest ed il Centro Italia.

Le informazioni sugli avviamenti delle donne con disabilità sono trattate nel paragrafo 1.10 "Un approccio di genere alla disabilità", che affronta l'analisi dei principali andamenti del fenomeno in chiave di genere. In questa sede, comunque, appare opportuno sottolineare come le percentuali di donne avviate in entrambi gli anni si discosti significativamente dalla dimensione femminile delle iscrizioni agli elenchi unici, rimarcando che solo il 37,% delle persone avviate al lavoro è rappresentato dalle donne.

Per quanto concerne le modalità di avviamento, l'aggregazione del dato a livello nazionale per il biennio permette di segnalare il dispositivo della chiamata nominativa come quello percentualmente più utilizzato, con una quota degli avviamenti totali pari al 55,2% nel 2004 e al 53,3% nel 2005 (grafico 1.12). D'altra parte, è dall'avvio della riforma che la chiamata diretta di una persona disabile viene privilegiata da parte del

datore di lavoro sottoposto ad obblighi di legge. Confermano le altre due posizioni i due istituti alternativi: l'assunzione tramite convenzione con il 44,3% e il 42%, rispettivamente per il 2004 e il 2005. L'avviamento numerico, in calo rispetto al 2003 (era il 9,5%), è appannaggio dell'8,2% nel 2004 e dell'8,8% nel 2005.

Grafico 1.12 - Avviamenti al lavoro in Italia per modalità. Anni 2003 - 2004 - 2005 (v.a.)



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

La lettura dei dati effettuata per ripartizioni geografiche e per tipologie di avviamento (tabella 1.9) ci restituisce una rappresentazione del fenomeno esaminato di un certo interesse. La preferenza espressa dai datori di lavoro per la chiamata nominativa corrisponde al dato nazionale in ogni area territoriale, anche se la sua incidenza sugli avviamenti complessivi nei diversi distretti varia considerevolmente. Il Centro Italia e il Nord-Est, infatti, mostrano che le convenzioni nel loro complesso, siano esse ex art. 11 della legge 68/99, oppure quelle che prevedono il distacco del disabile presso cooperative sociali (ex art. 12), rappresentano una quota significativa degli avviamenti totali. Il Nord-Ovest, diversamente, si distingue per il più alto numero di avviamenti tramite chiamata nominativa.

Ulteriore elemento di riflessione perviene da un rapido confronto tra le percentuali per area prodotte dal totale della quota di riserva (vedi paragrafo 1.8) ed i corrispondenti avviamenti. Il risultato di tale accostamento mostra che, in linea generale, si tratta di insiemi con analoghi andamenti: a quota di riserva proporzionalmente più consistente corrispondono il maggior numero di avviamenti realizzati nel medesimo periodo. Unico

valore che si discosta in maniera considerevole è mostrato dalle integrazioni effettuate nelle Regioni meridionali, le quali hanno inserito persone disabili in una quota percentuale maggiore rispetto alla quota di riserva dichiarata dalle imprese.

Tabella 1.9 - Avviamenti al lavoro per modalità, per sesso e per area geografica. Anni 2004 - 2005. (v.a. e %)

N° avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA

Area geografica	Anno 2004			Anno 2005		
	Totale	Di cui donne	% donne	Totale	Di cui donne	% donne
NORD-OVEST	422	204	48,3	652	280	42,9
NORD-EST	699	238	34,0	688	185	26,9
CENTRO	216	100	46,3	434	174	40,1
SUD	738	175	23,7	946	267	28,2
ITALIA	2.075	717	34,6	2.720	906	33,3

N° avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA

Area geografica	Anno 2004			Anno 2005		
	Totale	Di cui donne	% donne	Totale	Di cui donne	% donne
NORD-OVEST	5.140	2.020	39,3	6207	2.609	42,0
NORD-EST	4.807	1.849	38,5	4767	1.907	40,0
CENTRO	2.252	844	37,5	1628	610	37,5
SUD	1.783	459	25,7	3858	1.172	30,4
ITALIA	13.982	5.172	37,0	16.460	6.298	38,3

N° avviamenti disabili tramite CONVENZIONE

Area geografica	Anno 2004			Anno 2005		
	Totale	Di cui donne	% donne	Totale	Di cui donne	% donne
NORD-OVEST	5.411	2.161	39,9	5.468	2.151	39,3
NORD-EST	2.299	864	37,6	2.938	1.198	40,8
CENTRO	2.885	1.017	35,3	2.554	1.007	39,4
SUD	635	147	23,1	2.017	667	33,1
ITALIA	11.230	4.189	37,3	12.977	5.023	38,7

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Il questionario inoltrato alle Regioni per monitorare gli andamenti del 2005 ha introdotto una variabile utile a registrare le tipologie contrattuali delle persone avviate in azienda. In quanto prima rilevazione a misurarne le caratteristiche, il dato non consente di essere analizzato per serie storiche. Malgrado ciò, le informazioni restituite dalle amministrazioni regionali rappresentano un importante riscontro di quanto sia stata recepita l'intenzione del legislatore di assicurare ai lavoratori con disabilità una inclusione sociale attraverso percorsi di integrazione lavorativa stabili. Insieme a ciò, tuttavia, appare opportuno rilevare quanto sia stato dato seguito al mutamento di logica dell'incontro domanda offerta per questo particolare segmento di lavoratori. Tale mutamento vede nella flessibilizzazione delle modalità e dei tempi di inserimento una carta significativa in mano

ai servizi nel predisporre percorsi occupazionali il più possibile corrispondenti alle esigenze del datore di lavoro, oltre che con alle caratteristiche dei lavoratori.

Il grafico 1.13 mostra le tipologie di contratto che hanno interessato gli individui avviati nel corso del 2005, illustrate per le loro percentuali di utilizzo in Italia e nelle diverse aree geografiche.

A livello nazionale, si registra una prevalenza di contratti a tempo indeterminato che si avvicina al 50% complessivo, seguito dal contratto a tempo determinato (37,2%). Molto distanti, sebbene con differenti rilevanze, si osservano gli istituti del contratto d'inserimento / formazione lavoro e l'apprendistato i quali si attestano, invece, intorno al 2 % ciascuno.

Discorso differente risulta quello dei tirocini, attivati nel 9,6% dei casi. Al fine di favorire il raggiungimento delle finalità proprie del collocamento mirato, infatti, il legislatore ordinario ha previsto, nell'ambito degli strumenti di incentivazione di cui all'art. 13 della legge 68/99, la possibilità di far svolgere alle persone disabili, "tirocini finalizzati all'assunzione" attraverso la stipulazione delle convenzioni di cui all'art. 11 della predetta legge.

Il tirocinio è un inserimento temporaneo nel mondo lavorativo, tra l'altro, utile all'orientamento delle scelte professionali o all'acquisizione di una esperienza pratica formativa nella realtà aziendale in cui si auspica di collocare il tirocinante.

I vantaggi di utilizzazione dello strumento sono di varia natura.

In primo luogo il disabile, per tutta la durata del tirocinio concorre alla copertura della quota di riserva consentendo così al datore di lavoro l'adempimento dell'obbligo di assunzione previsto dalla legge.

Ma vi è di più, le disposizioni contenute nell'art. 13, comma 3 prevedono l'obbligo da parte del datore di lavoro di assicurare i disabili tirocinanti contro gli infortuni sul lavoro, mediante "convenzioni con l'INAIL", e per la responsabilità civile, ponendo i relativi oneri finanziari a carico del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili²⁰. Tale previsione normativa è confermata dall'articolo 2 del Decreto Ministeriale - Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e Ministero del Tesoro - 13 gennaio 2000, n. 91.

In ordine alla durata del tirocinio, fissata dal legislatore fino ad un massimo di dodici mesi, appare opportuno rilevare la possibilità per il datore di lavoro di rinnovare, per una sola volta, il rapporto.

²⁰ Si segnala che per la ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale -annualità 2005- si è concordato, esclusivamente per le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia caratterizzate da un mercato del lavoro poco dinamico, di tener altresì conto, nell'attribuzione dei punteggi, anche dei tirocini finalizzati all'assunzione effettuati ai sensi dell'art. 13, comma 3 della legge 68/99; (sul punto vedasi paragrafo 10 "Criteri di ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili ed effetti nel mercato del Lavoro "

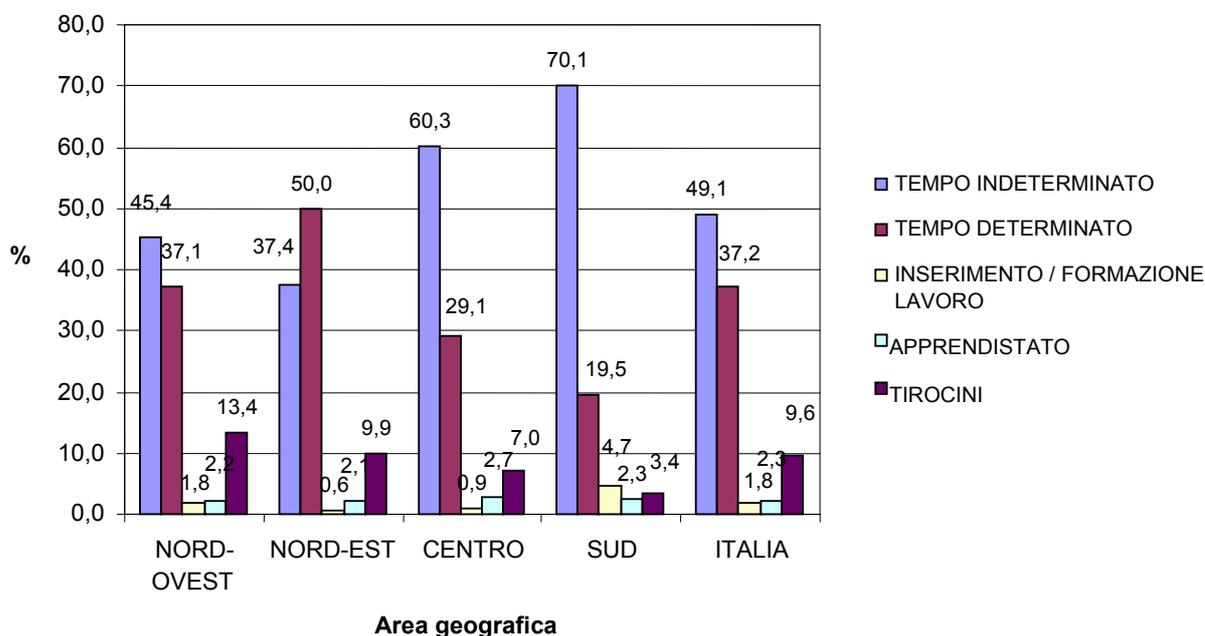
Trattasi di previsione particolarmente incentivante, in quanto rispondente ad una duplice esigenza, favorevole da una parte al datore di lavoro relativamente all'assolvimento dell'obbligo di assunzione e dall'altra preziosa per il tirocinante per il quale si configurerebbe un ulteriore periodo di formazione e "adattamento" in previsione di futuri sbocchi professionali.

Tuttavia affinché non si faccia un uso distorto dello strumento appare opportuno richiamare ancora una volta l'importanza dei servizi per l'impiego, che in accordo con i servizi sociali ed il comitato tecnico hanno il compito di definire il percorso formativo che il disabile dovrà svolgere in azienda. Diventa dunque indispensabile prevedere forme di raccordo con il datore di lavoro presso il quale il tirocinante è inserito, affinché possano attuarsi percorsi formativi utili all'inserimento mirato della persona disabile.

E' comprensibile dunque la scelta del legislatore di incentivare tale modalità di "primo inserimento" nel mondo del lavoro ricorrendo all'istituto delle convenzioni, in quanto mezzo diretto a tarare, *ad personam*, gli interventi necessari alla realizzazione degli obiettivi della riforma.

Appare difforme il panorama allorquando si passa ad una analisi per distretti territoriali.

Grafico 1.13 - Avviamenti di persone disabili per tipologia contrattuale. Anno 2005 (%)



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

In questo caso, il contratto a tempo indeterminato supera il 60% unicamente nel Centro Italia (60,3%) e, soprattutto, nel Sud e nelle Isole (70,1%), mentre risulta inferiore al 50% in tutte le Regioni settentrionali e, particolarmente nel Nord-Est, dove viene applicato solo nel 37,2% degli avviamenti. Dalle amministrazioni del Nord viene

riconosciuta come valida alternativa l'adozione del contratto a tempo determinato che nel Nord-Est tocca il 50%, mentre nel Nord-Ovest si attesta su valori corrispondenti alla media nazionale. Il peso percentuale degli altri contratti segue di massima il valore espresso a livello nazionale, con il tirocinio che raggiunge il suo valore percentuale più elevato (13,4%) nel Nord-Ovest.

La prevalenza dei tirocini (formativi e di orientamento), suggerisce che le iniziative formative finanziate grazie all'intervento dei Servizi per l'impiego siano concentrate in prevalenza sullo sforzo di superare le barriere al primissimo ingresso nel mercato del lavoro da parte degli interessati. Per converso, gli interventi maggiormente centrati sull'acquisizione di specifiche competenze e conoscenze proprie di determinati profili e figure professionali costituiscono una minoranza.

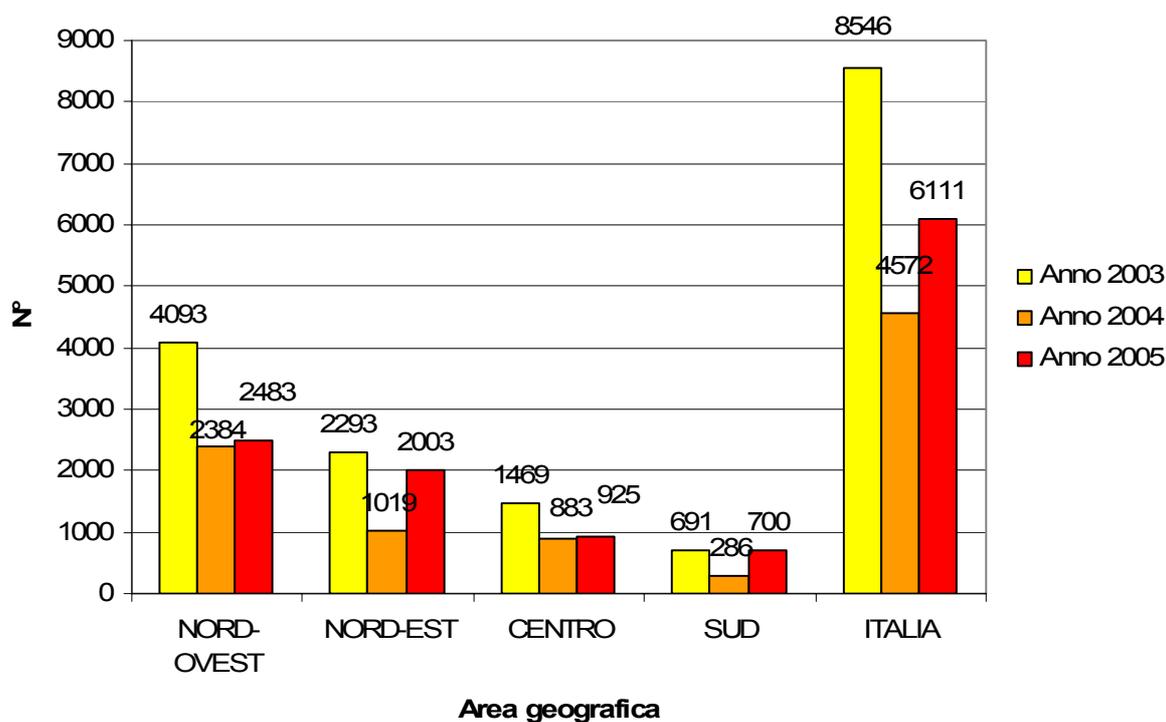
Le ragioni di questo stato di cose possono essere molteplici. In primo luogo la disponibilità effettiva di risorse limitate può spingere i servizi competenti a concentrare di fatto gli interventi su quelle fasce di persone e su quei momenti del ciclo di vita lavorativa maggiormente esposti al rischio di esclusione. In secondo luogo è probabile che, soprattutto in settori economici caratterizzati da una elevata specializzazione e specificità delle esigenze produttive, la formazione pubblica non sia in grado di soddisfare le esigenze manifestate dalle aziende. In questo caso il consolidamento e la manutenzione delle competenze professionali dei lavoratori risulterebbero di preferenza affidate a canali formativi che i datori di lavoro siano in grado di tagliare su misura rispetto al proprio fabbisogno. Infine, cosa non meno importante, le informazioni raccolte potrebbero anche mostrare che, in presenza della necessità di scegliere, la preferenza manifestata dal datore di lavoro su chi avviare ad iniziative formative maggiormente professionalizzanti tenda di fatto a cadere sui lavoratori cosiddetti normali. In questo caso ci troveremmo ancora una volta di fronte al perpetuarsi del circolo vizioso per cui al disabile, statisticamente meno dotato di competenze e preparazione spendibili sul mercato, venga di fatto fortemente limitata l'opportunità di far crescere il proprio livello di occupabilità, ovvero di armonizzare il proprio livello di adattabilità ai mutamenti produttivi a quello medio dei propri colleghi di lavoro.

Ultimo dato utile alla definizione degli andamenti del mercato del lavoro disciplinato dalla Legge 68/99 consiste nel volume di risoluzioni dei rapporti di lavoro segnalati dai servizi competenti nel corso degli anni analizzati (grafico 1.14). I risultati dichiarano che nel 2003 si sono registrati il maggior numero di avviamenti al lavoro non andati a buon fine, pari a 8.546 interruzioni. In questo caso, il reingresso nelle liste di disoccupazione rende necessario ai servizi riavviare le procedure di match tra persone disabili in cerca di lavoro ed imprese tenute ad ottemperare agli obblighi di legge.

In tutto il periodo 2003 - 2005, le Regioni del Nord-Ovest hanno registrato il maggior numero di avviamenti non andati a buon fine, dai 4.093 del primo anno, a rappresentare oltre il 40% nazionale, fino ai 2.483 dell'ultimo anno osservato.

Sul versante opposto, si colloca l'area meridionale, che non supera i 700 casi complessivi.

Grafico 1.14 - Risoluzioni di rapporti di lavoro. Andamento anni 2003-2005 per area geografica (v.a.)



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

1.6 L'ISTITUTO DELLA CONVENZIONE

Sul tema del collocamento obbligatorio operano e intervengono i vari istituti innovativi introdotti dalla nuova disciplina al fine di ottenere il collocamento al lavoro mirato. Il mezzo più articolato e completo per il raggiungimento di questo obiettivo sono le convenzioni ex art. 11, legge 68/99.

Se il "collocamento mirato" costituisce il perno ideale della riforma, l'innovazione di maggiore evidenza e considerevole impatto, anche sotto il profilo finanziario, attiene all'istituto della convenzione a cui il legislatore ha riservato un ruolo inedito ed estremamente qualificante del nuovo sistema di collocamento obbligatorio.

Le convenzioni, modulate in diverse tipologie secondo il tipo di inserimento, sono, infatti, strutturate in modo da agevolare l'approccio del disabile con il mondo del lavoro e nel contempo di soddisfare le esigenze del datore di lavoro. Il legislatore ha, peraltro, privilegiato lo strumento negoziale per regolamentare modalità e contenuti dell'inserimento lavorativo della persona disabile, e per ripartire competenze e responsabilità tra i vari soggetti interessati.

E' inoltre incentivata la più ampia diffusione dello strumento attraverso una molteplicità di soggetti ammessi alla stipulazione.

La normativa ha, infatti, come destinatari soggetti privati e pubblici; è stata poi contemplata la possibilità di stipulare convenzioni con datori di lavoro che non sono obbligati alle assunzioni previste dall'art.3 della legge 68/99 per difetto dei requisiti dimensionali, con le cooperative sociali di cui all'art. 1, comma 1, lett. b) della legge 381/91 ed i consorzi di cui all'art.8 della stessa legge, con le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali di cui all'art.6 della legge 266/91 e infine con gli organismi previsti dagli artt. 17 e 18 della legge 104/92.

Il legislatore ha altresì incentivato il ricorso alle convenzioni anche attraverso la possibilità concessa ai datori di lavoro privati, ivi compresi quelli non soggetti agli obblighi di cui alla legge 68/99, che si avvalgono delle convenzioni di cui all'art.11 della predetta legge di beneficiare delle agevolazioni economiche previste dall'art.13 stessa legge secondo le modalità ed i limiti in esso contenuti.

Ed è proprio l'introduzione di agevolazioni finanziarie, dirette ad incentivare il ricorso allo strumento convenzionale, che costituisce il corollario indispensabile del nuovo sistema di collocamento obbligatorio.

La necessità infatti di garantire l'inserimento mirato della persona disabile ha indotto il legislatore primario a sostenere gli inserimenti effettuati attraverso il ricorso alle convenzioni previste e disciplinate dall'art.11 della legge 68/99, con le risorse finanziarie del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, destinate per legge alla

fiscalizzazione degli oneri sociali ed alle spese sostenute per l'adattamento del posto di lavoro.

L'articolo 11, commi 1 e 2 della legge 68/99, disciplina un modello convenzionale che per la particolare flessibilità di contenuti, determinata dalla programmazione dell'inserimento lavorativo e dall'ampia scelta delle modalità con cui lo stesso può essere astrattamente effettuato, si modula in maniera precipua alle esigenze del datore di lavoro e del lavoratore disabile contribuendo a realizzare lo scopo proprio della convenzione che è quello di favorire lo stabile inserimento lavorativo del soggetto.

E', infatti, prevista la possibilità di programmare i tempi e le modalità delle assunzioni che il datore di lavoro s'impegna ad effettuare, ciò in deroga alle previsioni dell'art.9 della legge che fissa un termine perentorio per adempiere l'obbligo imposto dalla norma.

In ordine poi alle modalità di inserimento, il legislatore menziona solo alcune tra le possibili alternative previste nell'ordinamento, quali tirocini finalizzati alla formazione e all'orientamento del disabile, la cui durata è computata ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di assunzione come previsto dall'art.13, c.3, legge 68/99, e rapporti di lavoro con contratto a termine.

Inoltre per particolari progetti di inserimento mirato è possibile, a seguito di proposta dell'organismo di cui all'art.6 comma 3, d.lgs. 469/97, come modificato dall'art.6 della legge 68/99, l'adozione di deroghe ai limiti di età fissati per i contratti di apprendistato e di formazione e lavoro²¹.

La tabella 1.10 presenta il quadro analitico degli avviamenti di persone disabili tramite convenzione art.11, c.1 per gli anni 2004 e 2005²². Per il primo anno, si segnalano 10.031 avviamenti effettuati su scala nazionale. Di questi, 2.438 (pari al 24,3%) sono quelli fiscalizzati tramite Fondo nazionale. Il 2005 mostra un numero leggermente più elevato di avviamenti (10.721), ma il dato più rilevante è l'aumento della quota percentuale delle convenzioni per le quali vengono riconosciuti sgravi fiscali, che raggiunge il 31,9% del totale.

A livello territoriale, il Nord-Ovest nel suo complesso costituisce nel 2004 il 47,3% di questi particolari avviamenti ed oltre il 51% dell'insieme dei fiscalizzati. Quota che aumenta sino al 55% nel 2005, a fronte di una riduzione percentuale della presenza tra gli effettuati (43,8). Esaminando il rapporto tra fiscalizzati ed effettuati, il medesimo distretto presenta le migliori performance a riguardo, con 4 convenzioni su 10 che ricevono agevolazioni fiscali. Ulteriore dato che segnala cambiamenti rilevanti nel corso

²¹ A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276 e successive modifiche ed integrazioni, il contratto di formazione e lavoro può essere stipulato solo dalla pubblica amministrazione. Tuttavia ai contratti di formazione e lavoro autorizzati prima del 23 ottobre 2003 e stipulati tra il 24 ottobre 2003 e il 31 ottobre 2004, si applica la precedente normativa.

²² Appare necessario segnalare come i dati di seguito commentati si riferiscano ad una percentuale differente di Province rispondenti per le due diverse annualità. Per il 2004, infatti, le risposte valide riguardano il 69,9% dell'universo, con delle cadute di risposta soprattutto nel Mezzogiorno (37,5%). I dati del 2005 garantiscono maggiore rappresentatività, con valori percentuali di risposta valida che superano il 96%.

del biennio viene dal Centro Italia che, seppure attestato su circa un quarto dei volumi in oggetto, si rende protagonista dell'unica flessione di oltre 5 punti percentuali per il 2005, sia riguardo alle convenzioni effettuate, che a quelle fiscalizzate.

Tabella 1.10 - N° avviamenti disabili tramite convenzione ex art. 11 comma 1. Anni 2004 - 2005.
Per area geografica (v.a. e %)

Area geografica		Anno 2004		Anno 2005	
		Totale	% ITALIA	Totale	% ITALIA
NORD-OVEST	RICHIESTI	3322	46,3	5116	42,4
	PROGRAMMATI	4613	47,2	555	16,6
	EFFETTUATI	4746	47,3	4701	43,8
	Di cui fiscalizzati	1257	51,6	1880	55,0
NORD-EST	RICHIESTI	1731	24,1	3436	28,5
	PROGRAMMATI	2584	26,4	1408	42,1
	EFFETTUATI	2157	21,5	2746	25,6
	Di cui fiscalizzati	568	23,3	776	22,7
CENTRO	RICHIESTI	1591	22,2	2438	20,2
	PROGRAMMATI	1904	19,5	819	24,5
	EFFETTUATI	2619	26,1	2275	21,2
	Di cui fiscalizzati	518	21,2	491	14,4
SUD	RICHIESTI	537	7,5	1080	8,9
	PROGRAMMATI	669	6,8	565	16,9
	EFFETTUATI	509	5,1	999	9,3
	Di cui fiscalizzati	95	3,9	269	7,9
ITALIA	RICHIESTI	7181	100,0	12070	100,0
	PROGRAMMATI	9770	100,0	3347	100,0
	EFFETTUATI	10031	100,0	10721	100,0
	Di cui fiscalizzati	2438	100,0	3416	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

L'articolo 11, comma 4 della legge 68/99 introduce invece un modello di convenzione del tutto nuovo, definito dalla stessa normativa di integrazione lavorativa in quanto diretto all'inserimento di persone disabili con *"particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario"*.

Il legislatore, sempre in un ottica tipicamente improntata alla flessibilità, non ha espressamente specificato le tipologie di limitazioni funzionali, né tanto meno indicato misure percentuali della riduzione di capacità lavorativa delle persone disabili per le quali appare maggiormente appropriato procedere alla stipula di tale schema convenzionale, proprio per favorire una individuazione generica dei destinatari, svincolandoli da identificazioni facenti capo ad un target preciso di riferimento. La formula "aperta" adoperata dal legislatore permette certamente di includere tra i beneficiari delle *"convenzioni di integrazione lavorativa"* i disabili psichici e più in generale le persone con handicap intellettuale, senza tuttavia limitare la possibilità di far ricorso a tale strumento ogni qual volta si voglia procedere all'assunzione di persone disabili per cui si giustifica in

pieno il riferimento puntuale al concetto di "integrazione". Infatti, queste convenzioni si caratterizzano per il fatto di disciplinare la regolamentazione del programma di inserimento secondo le previsioni contenute nell'art.11, c.2 della legge, con l'obbligo aggiuntivo, previsto dal successivo comma 7, di indicare ulteriori elementi quali l'identificazione dettagliata delle mansioni attribuite al lavoratore disabile e le modalità del loro svolgimento, la previsione di forme di consulenza, di sostegno e di tutoraggio da parte degli appositi servizi regionali o dei centri di orientamento professionale e degli organismi di cui all'art.18 della legge 104/92²³, nonché la previsione di verifiche periodiche sull'andamento del percorso formativo da parte degli enti pubblici incaricati delle attività di sorveglianza e di controllo.

Il legislatore ha così sottolineato l'importanza di seguire scrupolosamente l'attività che il lavoratore disabile svolgerà effettivamente in azienda, garantendo la presenza costante di un tutor che accompagni l'inserimento del soggetto in ogni fase dell'attività lavorativa, e regolamentando altresì la necessità di controlli continui per verificare l'adeguatezza delle misure adottate per l'inserimento.

L'art. 9, comma 4 della legge 68/99 dispone infine che l'avviamento dei disabili psichici avviene per richiesta nominativa mediante le convenzioni previste e disciplinate dall'art.11 della predetta legge.

Tabella 1.11 - N° avviamenti disabili tramite convenzione ex art. 11 comma 4 "di integrazione lavorativa". Anni 2004 - 2005. Per area geografica (v.a. e %)

Area geografica		Anno 2004		Anno 2005	
		Totale	% ITALIA	Totale	% ITALIA
NORD-OVEST	RICHIESTI	704	50,2	667	26,5
	EFFETTUATI	701	51,4	667	28,8
	Di cui fiscalizzati	353	45,7	468	34,2
NORD-EST	RICHIESTI	376	26,8	1404	55,8
	EFFETTUATI	369	27,1	1204	52,1
	Di cui fiscalizzati	146	18,9	528	38,6
CENTRO	RICHIESTI	283	20,2	411	16,3
	EFFETTUATI	264	19,4	387	16,7
	Di cui fiscalizzati	251	32,5	351	25,7
SUD	RICHIESTI	38	2,7	34	1,4
	EFFETTUATI	30	2,2	55	2,4
	Di cui fiscalizzati	23	3,0	20	1,5
ITALIA	RICHIESTI	1401	100,0	2516	100,0
	EFFETTUATI	1364	100,0	2313	100,0
	Di cui fiscalizzati	773	100,0	1367	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

²³ L'articolo 18 della Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate." (Pubblicata in G. U. 17 febbraio 1992, n. 39, S.O.) individua i seguenti organismi "(...) enti, istituzioni, cooperative sociali, di lavoro, di servizi, e dei centri di lavoro guidato, associazioni ed organizzazioni di volontariato" quali soggetti deputati a svolgere attività idonee a favorire l'inserimento e l'integrazione lavorativa di persone disabili.

Per quanto riguarda l'andamento di tali istituti convenzionali nel corso del biennio, è possibile riscontrare un loro ridotto utilizzo, rispetto alle più agili convenzioni di programma (tabella 1.11). Si rileva, tuttavia, un incremento considerevole manifestatosi tra il 2004 ed il 2005, con valori su scala nazionale che aumentano di quasi il 70%. Il rapporto tra effettuate e fiscalizzate rimane tuttavia quasi inalterato.

La ripartizione degli avviamenti tramite convenzioni di integrazione lavorativa per area geografica presenta alcuni cambiamenti nel corso del biennio. Se, infatti, nel 2004 era il Nord-Ovest a segnalarsi per la presenza al suo interno di oltre il 51% di avviamenti effettuati, nell'anno successivo la graduatoria vede il Nord-Est prevalere con il raddoppio del suo peso percentuale a livello nazionale.

Al diffuso interesse manifestato dagli attori del mercato del lavoro nei confronti delle convenzioni regolate dall'art. 11, non ne corrisponde uno analogo per quanto riguarda gli accordi che prevedono il distacco del disabile assunto in azienda presso una cooperativa sociale o un disabile libero professionista²⁴. Sulla base delle informazioni raccolte nel corso dell'indagine volta alla stesura della presente Relazione (tabella 1.12), sarebbero state stipulate convenzioni di questo tipo per un totale complessivo di soli 10 accordi per il 2004 e di 112 per il 2005. La netta diversità dei dati tra le due serie storiche è parzialmente giustificabile con l'incremento di risposte valide da parte dei servizi provinciali, in special modo nel Sud Italia il quale presenta, per l'ultimo anno osservato, 72 convenzioni stipulate.

Tabella 1.12 - N° convenzioni ex art. 12. Anni 2004 - 2005. Per area geografica (v.a. e % province rispondenti)

Area geografica	Anno 2004		Anno 2005	
	Totale	% province rispondenti	Totale	% province rispondenti
NORD-OVEST	5	95,8	36	100,0
NORD-EST	4	68,2	2	100,0
CENTRO	1	84,0	2	80,0
SUD	0	37,5	72	100,0
ITALIA	10	68,9	112	95,1

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Per quanto riguarda le convenzioni ex art. 12, esse sono da tempo al centro di un dibattito sulla loro applicabilità ed attrattività da parte di datori di lavoro e cooperative. La stessa relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili riporta sinteticamente gli argomenti del confronto.

²⁴ Articolo 12, Legge 68/99.

"La prevista non ripetibilità per lo stesso soggetto del periodo di permanenza presso la cooperativa sociale e quindi la non definitività della collocazione del disabile al di fuori dell'azienda, - che, giova ricordarlo, deve assumere a tempo indeterminato il lavoratore - e l'indicazione di limiti quantitativi alla possibilità di assolvere all'obbligo di copertura delle quote attraverso questo tipo di convenzione si profilano come "limite e garanzia" del diritto del cittadino disabile a trovare collocazione in un'azienda come tutti gli altri e quindi a non essere isolato rispetto agli altri cittadini lavoratori.

La dottrina ha molto dibattuto sulla qualificazione del rapporto intercorrente fra datore di lavoro e lavoratore che offre la sua prestazione per un soggetto terzo, cooperativa o libero professionista, che si prende carico di pressoché tutte le obbligazioni inerenti il rapporto di lavoro, senza averne però la titolarità.

Al di là della correttezza o meno della definizione di "distacco anomalo" per la tipizzazione del rapporto, va rilevata una notevole inadeguatezza degli aspetti incentivanti contemplati dalla norma in questione, tale da non incoraggiare il ricorso alle convenzioni ex art. 12 da parte dei destinatari dell'obbligo.

La possibilità di lasciare a terzi lo svolgimento di attività formative per l'inserimento lavorativo definitivo in una sede in cui il lavoratore non ha mai prestato la sua attività non costituisce un vantaggio per il datore di lavoro, ma più probabilmente il rischio di non poter valutare direttamente l'inserimento nell'ambiente di lavoro tipico dell'azienda. E conseguentemente diventa molto problematico stipulare una convenzione ex art. 12 che vede come requisito la costituzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con il datore di lavoro, seppure attraverso commesse che solo ipoteticamente possono ritenersi vantaggiose.

D'altro lato, anche la cooperativa non è incentivata ad accogliere una persona con disabilità e a formarla, assumendosi direttamente gli obblighi connessi al rapporto di lavoro, in realtà costituito con un terzo, a fronte di una commessa che potrebbe rivelarsi vantaggiosa proprio nel momento in cui il lavoratore ha ultimato la propria formazione²⁵.

Nel caso delle iniziative ex articolo 11, comma 5, i soggetti firmatari della convenzione sono individuati dal legislatore nelle cooperative sociali di cui all'art.1, c.1, lett.b) della legge 381/91 le quali svolgono attività commerciali, industriali, agricole o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, nei consorzi di cui all'art.8 della legge 381/91, negli organismi di volontariato iscritti nei registri regionali di cui all'art.6 della legge 266/91, negli organismi previsti dagli artt.17 e 18 della legge 104/92 quali i centri di formazione professionale pubblici e privati che svolgono corsi di

²⁵ Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili. Resoconto sommario n. 366 del 08/02/2006. 11a Commissione "Lavoro, Previdenza sociale"

formazione professionale, gli enti, le istituzioni, le cooperative di lavoro, di servizi, ed i centri di lavoro guidato, le associazioni e via dicendo.

Compito degli organi a cui é affidata la gestione dell'inserimento dei lavoratori disabili dovrebbe consistere nel trovare e proporre soluzioni nuove, idonee a favorirne l'inserimento, e la strada dell'accordo, attraverso la stipulazione di convenzioni i cui contenuti saranno determinati di volta in volta in relazione alle peculiari esigenze che emergeranno dal contesto generale, costituisce ancora lo strumento ottimale per realizzare l'obiettivo principale della norma.

Sul piano dei numeri, le iniziative previste all'art. 11, c. 5 sono descritte dalla tabella 1.13 che presenta gli interventi effettuati in base alla tipologia del soggetto interessato, oltre ad indicare il numero di persone con disabilità coinvolte per ciascuna annualità.

Tabella 1.13 - N° iniziative promosse ex art. 11 comma 5 e N° disabili interessati. Anni 2004 - 2005. Per tipologia di soggetto (v.a.)

	Anno 2004				Anno 2005			
	Totale	Prov. Resp.	Disabili interessati	Prov. Resp.	Totale	Prov. Resp.	Disabili interessati	Prov. Resp.
N° iniziative promosse ex art. 11 co. 5 con soggetti pubblici	383	69	3282	67	602	92	7807	92
N° iniziative promosse ex art. 11 co. 5 con cooperative sociali tipo B	204	67	361	66	125	94	1135	94
N° iniziative promosse ex art. 11 co. 5 con consorzi	21	68	177	67	14	93	3556	93
N° iniziative promosse ex art. 11 co. 5 con organizzazioni di volontariato	10	67	34	66	9	92	60	92
N° iniziative promosse ex art. 11 co. 5 con altri soggetti privati	4020	67	13471	67	10352	93	9291	93
N° TOTALE iniziative promosse ex art. 11 co. 5	4623	67	17371	67	10947	94	20661	93

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

1.7 UNA PRIMA RICOSTRUZIONE DEI FLUSSI

Il flusso di iscrizioni nel corso delle singole annualità costituisce un dato di un certo interesse sul quale gli operatori possono elaborare valutazioni in ordine alle policy da introdurre o incentivare nel corso del tempo. Quanto ci era stato restituito dalla II Relazione al Parlamento si limitava al 2003, unica annualità per la quale era stata predisposta una rilevazione informatizzata. Secondo quei dati, restituiti da 94 Province, nel corso dell'anno si erano iscritti agli elenchi unici 123.209 disabili e 8.193 soggetti di cui all'art. 18 della legge, poco più del 6% del totale degli iscritti nell'anno.

Gli iscritti del 2003 pesavano per il 26,4% sul totale delle iscrizioni registrate al 31 dicembre. Nel caso dei disabili, tale valore saliva leggermente, superando il 27%, mentre, nel caso degli altri beneficiari tale quota si riduceva al 17,8%.

L'indagine attuale propone dati meno consistenti, con 72.431 disabili iscritti per il 2004 e 91.874 nuove registrazioni avvenute nel 2005 (tabella 1.14). Considerati i valori riferiti al totale delle presenze negli elenchi al 31 dicembre e commentati nel paragrafo 1.4, il contributo ai dati di stock delle rispettive annualità appare, dunque, meno incisivo.

Tabella 1.14- Iscritti alle liste uniche del collocamento obbligatorio durante l'anno per tipologia e per sesso. Anni 2004 - 2005 (v.a. e %)

	Anno 2004				Anno 2005			
	Totale	Prov. Resp.	Di cui donne	Prov. Resp.	Totale	Prov. Resp.	Di cui donne	Prov. Resp.
N° iscritti disabili - Durante l'anno	69571	86	35507	85	85421	100	40245	99
N° iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	40480	68	19555	67	60763	92	28899	92
N° iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	2256	86	1265	86	3046	100	1628	99
N° TOTALE iscritti - Durante l'anno	72431	86	37062	85	91874	100	43562	99

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Il peso assunto dalle iscrizioni nel corso dell'anno 2004 si rilevano il 12,6% del totale degli iscritti al 31 dicembre; percentuale appena più elevata se si legge il dato delle sole persone disabili, che raggiunge il 13,2%. I valori riferiti all'annualità 2005 non si discostano percentualmente da quanto appena esposto: le nuove iscrizioni incidono per il 14,2% sul dato complessivo delle diverse tipologie di utenti e per il 14,5% sui soli individui con disabilità.

Elemento che appare interessante è invece il rapporto tra le iscrizioni nel corso dell'anno e le persone che si dichiarano disponibili al lavoro. Anche in questo caso, si rileva come il 2005 rappresenti, per il biennio osservato, il periodo con valori percentuali più elevati, come si era già verificato per altre variabili quali lo stock delle iscrizioni e gli avviamenti. Oltre il 71% dei nuovi iscritti, infatti, si iscrive per cercare di inserirsi nel mercato del

lavoro, mentre nel corso dell'anno precedente solo il 58,2% dei disabili era alla ricerca di un'occupazione.

Raffrontando questi stessi dati con quelli relativi agli avviamenti, si registra 1 lavoratore disabile avviato ogni 2,7 nuovi lavoratori iscritti per l'anno 2004 e ogni 2,8 nel 2005. Questo rapporto nel 2003 era di 1 lavoratore per 4,4 nuove iscrizioni dal 1 gennaio al 31 dicembre.

1.8 LE INFORMAZIONI DISPONIBILI SULLA QUOTA DI RISERVA

Come indicato nell'art. 3 della legge 68 del 1999, i datori di lavoro pubblici e privati sono obbligati ad avere tra i propri dipendenti lavoratori disabili. La misura di questo obbligo dipende dalla classe dimensionale dell'impresa: il datore di lavoro è obbligato ad avere una quota di riserva pari ad un lavoratore disabile se l'azienda ha un numero di dipendenti che va da 15 a 35; la quota è di due soggetti disabili se il numero di dipendenti va da 35 a 50; l'obbligo è pari al sette per cento di lavoratori con disabilità se la classe dimensionale supera i 50 dipendenti. Per i partiti, le organizzazioni sindacali e gli enti non-profit, la quota è calcolata solo per le nuove assunzioni riguardanti personale tecnico-esecutivo. Nei corpi di polizia e della difesa la quota di riserva è limitata ai servizi amministrativi. Al comma 5 dell'art. 3 sono esposte eccezioni all'obbligo (aziende che hanno richiesto la CIGS, in procedura di mobilità, o che applicano contratti di solidarietà difensivi). Nell'art. 4 della legge 68/1999 sono descritti i criteri di computo della quota di riserva. In particolare - comma 1 - sono esclusi dal numero dei dipendenti sui quali calcolare la quota di riserva i disabili assunti obbligatoriamente, i lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo determinato di durata non superiore a 9 mesi, i dirigenti i soci di cooperative di lavoro e i part-timer in proporzione all'orario normale di lavoro.²⁶ Nella tabella 1.15 sono riportati i valori rilevati in Italia con il monitoraggio in oggetto riguardanti la quota di riserva e il numero posti scoperti.

Tabella 1.15 - Quota di riserva e posti scoperti per le imprese obbligate, per fascia dimensionale. Anni 2004 - 2005 (v.a. e n° province rispondenti)

	Anno 2004		Anno 2005	
	Lavoratori disabili	Province rispondenti	Lavoratori disabili	Province rispondenti
Quota di riserva per imprese da 15 a 35 dipendenti - 31 gennaio	33172	74	39147	90
Di cui posti scoperti	15792	75	14589	91
Quota di riserva per imprese da 36 a 50 dipendenti - 31 gennaio	15242	74	21389	90
Di cui posti scoperti	6250	75	7015	91
Quota di riserva per imprese con oltre 50 dipendenti - 31 gennaio	168550	74	207267	89
Di cui posti scoperti	69116	75	76702	90
TOTALE quota di riserva - 31 gennaio	212502	74	275726	89
Di cui posti scoperti	89011	75	109005	92

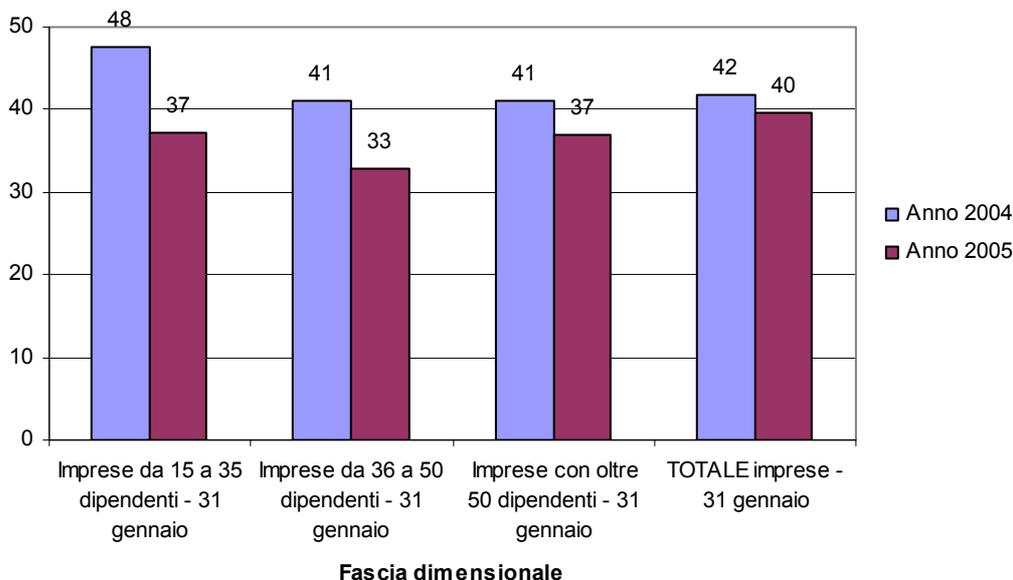
Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

²⁶ Nel corso delle audizioni in sede di commissione del Senato sull'indagine conoscitiva in materia di collocamento mirato dei disabili, l'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) "ha sottolineato le difficoltà che il comparto edile incontra nel dare attuazione alla disciplina del collocamento mirato, considerati i profili di rischiosità del lavoro nelle costruzioni, non compatibili con l'impiego di lavoratori disabili. Pertanto, ferma restando la computabilità, ai fini dell'individuazione della riserva obbligatoria, di tutte le altre figura presenti nell'impresa edile, l'ANCE, d'intesa con le organizzazioni sindacali di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL, ha proposto di modificare il comma 1 dell'art. 4, legge n. 68, nel senso di escludere dal computo per la determinazione del numero di soggetti disabili da assumere il personale di cantiere e gli addetti al trasporto nel settore edile".

Nell'anno 2004 il numero di lavoratori disabili conteggiati come quota di riserva è stato pari a 212.502 unità, per un numero di posti scoperti di 89.011 lavoratori disabili. Tali dati, per i quali le aziende sono tenute a fornirne il prospetto entro il 31 gennaio di ogni anno, sono saliti nel 2005 rispettivamente a 275.126 per la quota di riserva ed a 109.005 per i posti scoperti. Se si considerano le informazioni classificate per fascia dimensionale aziendale, si osserva la stessa tendenza crescente.

Il grafico 1.15 descrive l'andamento, per gli anni 2004 e 2005, di un indicatore di scopertura della quota di riserva: si è infatti calcolato il rapporto tra il numero di posti di lavoro scoperti per persone disabili ogni cento posti di lavoro dipendente nelle imprese italiane soggette ad obbligo.

Grafico 1.15 - Numero di posti scoperti ogni 100 lavoratori conteggiati ai fini della quota di riserva, per fascia dimensionale aziendale. Anni 2004 - 2005



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Si osserva che l'indice di scopertura scende dall'anno 2004 all'anno 2005, con un valore che passa da 42 a 40 posti scoperti ogni cento posti conteggiati in quota di riserva.

Seppur con entità differenziate, la decrescita del valore si osserva anche se viene messa in evidenza la classificazione per fascia dimensionale dell'azienda obbligata: il calo più forte, ovvero la situazione migliore, si ha per le imprese con un numero di dipendenti compreso tra 15 e 35, per le quali il valore dell'indice scende dal 48 nel 2004 a 37 nel 2005.

1.9 LA RETE DEI SERVIZI E DEGLI ATTORI

La legge 68/99 si basa su un approccio di *policy* consistente in un set di misure attive per il lavoro, la cui attivazione avviene successivamente al riconoscimento di una persona in quanto disabile. Il riconoscimento è contestualmente accompagnato dalla costruzione di un profilo del lavoratore comprendente le sue esperienze, competenze ecc. che trova nella scheda individuale introdotta dal legislatore all'articolo 8 un essenziale momento di raccordo e di sintesi.

La chiave di volta che deve connettere le procedure di riconoscimento del livello di invalidità, l'analisi delle competenze e l'incontro fra domanda e offerta di lavoro (con il corollario della verifica periodica della situazione del lavoratore disabile inserito) è rappresentata proprio dal Comitato tecnico, la cui attivazione operativa costituisce un tassello essenziale nel quadro dell'applicazione della riforma.

La Legge 68/99 colloca il Comitato nell'ambito della Commissione provinciale prevista dal d.lgs. 469/97, "con compiti relativi alla valutazione delle residue capacità lavorative, alla definizione degli strumenti e delle prestazioni atti all'inserimento e alla predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità."²⁷.

Il ruolo di snodo essenziale rappresentato dal Comitato si era rivelato già all'indomani dell'entrata in vigore della 68/99. Già dalle rilevazioni operate dall'ISFOL nel quadro del Monitoraggio SPI 2001 era infatti apparso evidente lo sforzo manifestato dalle Amministrazioni provinciali di arricchire i profili degli esperti in esso inclusi, nel tentativo di mettere sotto controllo uno spettro progressivamente più ampio di problematiche inerenti la valutazione delle compatibilità fra disabilità e mansioni, la progettazione dei percorsi di inserimento lavorativo e la verifica periodica della qualità degli stessi inserimenti. All'epoca, gli ambiti di competenze prefigurati dalla 68/99 erano risultati presidiati in tutte le aree geografiche. Questo risultava particolarmente vero per gli aspetti medico legali e di medicina del lavoro (competenze per le quali gli organismi attingevano ovviamente in prevalenza all'esterno dell'Amministrazione provinciale di riferimento); per quelli relativi alle politiche sociali e per quelli connessi alla dimensione psicologica (anche qui in entrambe i casi individuati in prevalenza fuori dall'Amministrazione). A fianco dei profili segnalati dal legislatore assumevano evidente rilevanza anche le funzioni e competenze di carattere giuridico e amministrativo, che in quasi tutte le circoscrizioni geografiche sembravano fare capo a funzioni incardinate in prevalenza nell'ambito dei servizi di livello provinciale.

Nell'ambito della stessa rilevazione erano altresì apparsi poco presenti, ma comunque attive, una serie di figure il cui ruolo rilevante risulta ampiamente documentato nella

²⁷ Legge 68/99, art.6 c.2 e D.P.C.M. del 13.01.2000

letteratura sulle buone prassi di inserimento lavorativo di disabili²⁸. Si tratta di quegli operatori chiamati ad agire su tre aspetti di grande rilevanza per l'efficacia dei percorsi di inserimento: la formazione e riqualificazione del lavoratore; l'analisi delle caratteristiche del posto di lavoro e delle capacità del lavoratore; la mediazione fra esigenze del datore di lavoro e del disabile, nell'ambito delle procedure di incontro domanda/offerta. Infine altrettanto sottorappresentati, ma anche in questo caso già coinvolti in alcuni dei Comitati considerati, erano risultati essere i rappresentanti delle associazioni dei disabili e quelli delle organizzazioni datoriali e sindacali; figure queste chiamate a svolgere un ruolo essenziale nell'ambito di approcci flessibili all'implementazione delle misure attive per il mercato del lavoro in ambito locale. Da questo quadro emerge chiaramente la rilevanza del ruolo esercitato dal Comitato tecnico in tutti quegli interventi di politica del lavoro finalizzati, oltre che a rendere operante il collocamento mirato, a garantire una permanenza al lavoro del disabile la più lunga possibile e percorsi professionali di qualità comparabile a quella degli altri lavoratori²⁹.

La verifica a livello provinciale dell'istituzione di detto Comitato rappresenta, evidentemente, un indicatore fondamentale nell'analisi dello stato di avanzamento istituzionale della norma (Tabella 1.16).

Tabella 1.16 - Comitati tecnici. Istituzione e operatività. Anno 2005 (% e n° province rispondenti)

Area geografica	Anno 2005		
	% Comitati tecnici ISTITUITI	% province rispondenti	% Comitati tecnici OPERATIVI su Comitati tecnici ISTITUITI
NORD-OVEST	95,8	100,0	91,3
NORD-EST	95,5	100,0	100,0
CENTRO	95,2	100,0	100,0
SUD	84,8	91,7	82,1
ITALIA	92,0	97,1	92,4

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

La rilevazione sul 2005 ha evidenziato come gli organismi tecnici siano stati istituiti nel 92% delle Province italiane. A tale numero complessivo, corrisponde il 95% delle Province nelle ripartizioni del Nord e del Centro e l'85% di quelle meridionali. Oltre che indicare che la messa in opera della riforma, in connessione a questo delicato tassello, risulta di fatto avviata, i dati in questione ci ricordano come in cinque anni si sia passati

²⁸ SNS Occupazione, *Mirare alle competenze*, cit. Si vedano inoltre C. Lepri, E. Montobbio, G. Papone, *Lavori in corso*, Edizioni Del Cerro, Pisa, 1999 e M. G. Giordani (a cura di), *Disabili, tecnologie e mercato del lavoro. Opportunità e vincoli per l'inserimento*, Etaslibri, Milano, 1995.

²⁹ Nell'ambito della riflessione sui profili inerenti la programmazione degli interventi, l'ANCI ha richiamato l'attenzione della 11ª Commissione Lavoro, Previdenza sociale sull'esigenza di un'azione integrata tra i centri provinciali per l'impiego ed i comuni, titolari di competenze distinte, ma complementari, ed ha auspicato che in futuro i municipi possano assumere un ruolo chiave nello svolgimento di attività di analisi dei contesti territoriali come fase preliminare per la definizione di linee guida per un piano di occupazione delle persone disabili che, diversamente dal passato, preveda anche lo studio delle esigenze di una determinata area geografica. *Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone disabili*. Resoconto sommario n. 366 del 08/02/2006. 11ª Commissione "Lavoro, Previdenza sociale"

da una percentuale di attivazione di poco più della metà, a quella attuale e che il cammino più lungo è stato percorso dalle Amministrazioni meridionali (passate da una percentuale di attivazione iniziale vicina al 10%%, al dato odierno).

Il Comitato tecnico si compone di esperti ed operatori che annoverano tra le loro competenze quelle nei settori medico legale, sociale, giuridico, di medicina del lavoro, con funzioni che, in applicazione delle procedure attuative del D.P.C.M.13/01/2000, riguardano la valutazione delle residue capacità lavorative, la definizione delle linee progettuali per l'inserimento lavorativo, la programmazione dei controlli periodici sulle condizioni di inabilità. Nell'ambito di tali attività, il Comitato è chiamato ad interagire con altri soggetti istituzionali preposti alla gestione di fasi determinanti del processo di integrazione. Uno di questi, il principale, è la Commissione di accertamento³⁰ chiamata a formulare una diagnosi funzionale della persona disabile, orientata ad individuare la capacità globale per il collocamento lavorativo³¹. Lo scambio di informazioni tra questi due organismi garantisce, lungo tutto il progetto di inserimento, l'efficacia e la pertinenza delle azioni volte ad assicurare una giusta collocazione del disabile sul posto di lavoro.

Laddove il Comitato tecnico non si sia insediato e reso operativo, è evidente che il processo di integrazione viene quasi completamente depauperato, venendo meno l'intera fase di costruzione del profilo individuale desumibile dalla scheda individuale³².

Sempre dalla tabella 1.16 è possibile osservare che le Regioni del Nord-Est e del Centro hanno tutti i Comitati operativi, mentre le percentuali calano nel Nord-Ovest (91,3%) e nel Mezzogiorno (82,1%).

L'inapplicabilità della norma viene ribadita anche dall'impossibilità di attivare dispositivi di incontro tra domanda ed offerta, impedendo di tradurre le indicazioni fornite dai datori di lavoro sulle "mansioni disponibili"³³ in un'analisi di compatibilità del posto di lavoro.

Nella sostanza, se i "servizi competenti", siano essi accentrati a livello provinciale oppure delegati ai Centri per l'impiego, possono fornire servizi di prima utilità, quali l'iscrizione ad una lista unica per il disabile interessato, oppure il recepimento dei prospetti informativi inviati dai datori di lavoro, in assenza di un Comitato tecnico insediato ed operativo l'intero processo di definizione dei dispositivi capaci di facilitare l'incontro più adeguato tra persona e posto di lavoro certamente non marcia a regime.

³⁰ Commissioni mediche ex art.4 L.5/2/92 n°104 istituite dalle AUSL

³¹ Si Veda "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio dei disabili", D.P.C.M. del 13.01.2000, artt.1 e 2

³² L.12/03/99 n°68, art.8 c.1, per ogni persona, il Comitato tecnico "annota in una apposita scheda le capacità lavorative, le abilità, le competenze e le inclinazioni, nonché la natura e il grado della minorazione e analizza le caratteristiche dei posti da assegnare ai lavoratori disabili, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro."

³³ Si veda la richiesta di avviamento al lavoro da parte delle imprese mediante la predisposizione dei prospetti informativi e le informazioni in esso contenute, in L.12/03/99 n°68, art.9 c.6

Le disposizioni normative e regolamentari in materia di collocamento lavorativo mirato dei disabili (L.68/99 e DPCM.13 gennaio 2000) hanno individuato le commissioni per l'accertamento della invalidità civile e dell'handicap (delle ASL) quali organismi deputati alla valutazione delle potenzialità lavorative dei disabili.

L'attuazione della valutazione delle potenzialità lavorative dei disabili nei termini indicati dal DPCM comporta una diversa articolazione nel complesso delle procedure dell'accertamento della invalidità civile presso le ASL.

IL DPCM 13 gennaio 2000 precisa le modalità attraverso le quali vengono realizzati gli accertamenti delle condizioni di disabilità.

L'art. 1 del DPCM stabilisce, al c. 1, che "l'accertamento delle condizioni di disabilità, che danno diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili e l'effettuazione delle visite sanitarie di controllo della permanenza dello stato invalidante, sono svolti dalle commissioni di cui all'art. 4, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, secondo i criteri e le modalità di cui all'art. 5 del presente decreto." Le commissioni sono istituite dalle ASL. Va precisato che il successivo c. 2 precisa che tale accertamento è effettuato, eventualmente anche in più fasi temporali sequenziali, contestualmente all'accertamento delle minorazioni civili, allorché si riferisca alle persone di cui all'art. 1, comma 1, lettere a) e c), della legge n. 68/1999.

L'attività della Commissione ASL è finalizzata a formulare una Diagnosi funzionale della persona disabile, volta ad individuarne la capacità globale per il collocamento lavorativo della persona disabile e si conclude con una Relazione conclusiva. La diagnosi è realizzata sulla base di criteri definiti nello stesso DPCM. La relazione conclusiva, da effettuarsi, comunque, entro quattro mesi dalla prima visita, è il frutto di una valutazione globale alla quale contribuisce anche la definizione del Profilo socio-lavorativo della persona disabile e l'insieme delle notizie utili relative all'ambiente di vita e sociale ed al percorso educativo-formativo.

Occorre richiamare che l'accertamento delle condizioni di disabilità comporta la definizione collegiale della capacità globale attuale e potenziale della persona disabile e l'indicazione delle conseguenze derivanti dalle minorazioni, in relazione all'apprendimento, alla vita di relazione e all'integrazione lavorativa. Si tratta quindi di un atto orientato a definire quali competenze e capacità risultano disponibili. Va detto, infatti che la relazione conclusiva formula suggerimenti in ordine ad eventuali forme di sostegno e strumenti tecnici necessari per l'inserimento o il mantenimento al lavoro del disabile.

Una volta conclusosi l'accertamento, la Commissione della L. 104/92 consegna la relazione conclusiva (art. 7 del DPCM) agli uffici amministrativi dell'ASL, presso cui è istituita la commissione stessa unitamente a tutta la documentazione acquisita e redatta nel corso della visita. L'ASL a sua volta invia copia della relazione conclusiva alla persona disabile e alla commissione provinciale per le politiche del lavoro, di cui all'art. 6 del

decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469. Si tratta, in questo caso dello specifico organismo di concertazione per il collocamento mirato.

La tabella 1.17 riepiloga i dati concernenti la presenza sul territorio delle commissioni sanitarie L.104/92 ed il numero di accertamenti effettuati nel corso delle due annualità. A livello nazionale, nel 2004 risultavano operative 400 commissioni sanitarie, di cui il 40,5% situate nelle Regioni del Mezzogiorno. La rilevazione sull'anno successivo mostra un aumento delle commissioni (507 totali), con un incremento del peso delle regioni meridionali sul totale nazionale. Nel confronto tra le due serie storiche è possibile rimarcare come il Nord-Est ed il Centro abbiano contratto il numero di commissioni operative, sebbene nelle Regioni nord orientali ciò non ha inciso affatto sul numero di accertamenti effettuati nel corso dell'ultimo anno che, anzi, sono proporzionalmente aumentati.

Tabella 1.17 - Commissioni sanitarie. Operatività e accertamenti effettuati. Anni 2004 - 2005 (v.a.)

Area geografica	Anno 2004		Anno 2005	
	N° commissioni sanitarie operative	N° accertamenti effettuati	N° commissioni sanitarie operative	N° accertamenti effettuati
NORD-OVEST	68	17276	117	16113
NORD-EST	93	5541	72	9073
CENTRO	77	8697	64	6881
SUD	162	25498	254	26494
ITALIA	400	57012	507	58561

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

A fronte delle unità presenti sul territorio si rileva che le 400 commissioni nel 2004 hanno effettuato 57.012 accertamenti sulla disabilità, di cui il 44,7% effettuati dalle commissioni del Sud Italia. Nel 2005, invece, tali accertamenti sono stati 58.561, con un incremento percentuale significativo, come già detto, nel Nord-est e nel Mezzogiorno. Le altre due aree geografiche sono detentrici di percentuali che si riducono dal primo al secondo anno esaminato.

Tabella 1.18 - Numero medio di accertamenti effettuati per commissione sanitaria. Per area geografica. Anni 2003 - 2004 - 2005

	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005
NORD-OVEST	145,7	254,1	137,7
NORD-EST	154,1	59,6	126,0
CENTRO	133,3	112,9	107,5
SUD	39,6	157,4	104,3
ITALIA	100,4	142,5	115,5

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

L'elaborazione di una media di accertamenti per unità esaminata nel periodo 2003-2005 (tabella 1.18) mostra come le performance delle commissioni abbiano avuto una crescita media annua nel 2004, con 142,5 accertamenti medi per commissione, riportando nel 2005 i valori (115,5) vicino a quelli prodotti nel 2003 (100,4). Da una lettura dei numeri per distretto geografico, si può osservare come alcune realtà, nei diversi anni, si discostino considerevolmente dalla media nazionale. E' il caso delle Regioni del Nord-Ovest per il 2004, che assicurano 254 accertamenti pro capite mentre, nel medesimo anno si assiste ad un calo consistente delle visite nel Nord-Est. L'annualità del 2005 mostra un maggiore livellamento dai dati, con oltre 100 accertamenti per ogni area esaminata.

1.10 UN APPROCCIO DI GENERE ALLA DISABILITÀ

Ogni analisi di genere implica "l'adozione di una prospettiva differenziata a seconda dal sesso, al fine di analizzare gli effetti delle politiche sulla situazione rispettivamente degli uomini e delle donne a cominciare dall'individuazione dei loro diversi bisogni"³⁴. Adottare una tale prospettiva nell'analisi del fenomeno disabilità, pertanto, significa presupporre che la condizione di disabilità non sia univocamente interpretabile, pur nelle inevitabili differenziazioni connesse alla tipologia di disabilità, ai relativi quadri clinici e all'esame dei fattori strutturali ambientali. Significa segnalare che esiste una variabile aggiuntiva, spesso aggravante, rispetto alla quale individuare i fabbisogni e le problematiche dei soggetti a cui si rivolgono gli interventi di inclusione socio lavorativa e sempre rispetto alla quale valutare l'efficacia degli interventi realizzati. Questo approccio risulta particolarmente rilevante in relazione ad una legge, quale la 68/99, che ha come obiettivo proprio il collocamento mirato³⁵, laddove l'aggettivo "mirato" richiama la realizzazione di un incrocio reale tra le esigenze e competenze di una persona disabile e il mondo del lavoro. E in questo processo la differenza nell'essere uomo o donna, seppur disabile, ha una sua valenza.

Un'analisi di genere del fenomeno disabilità, pertanto, comporta due campi di osservazione: da un lato evidenziare la consistenza e l'incidenza delle persone con disabilità di sesso femminile (portatrici in tal senso anche di domande specifiche al sistema) e dall'altro affrontare il tema della "discriminazione multipla". Le donne con disabilità, infatti, possono trovarsi a far fronte ad una duplice forma di discriminazione: la prima più specificamente connessa al genere, risultato di fattori sociali; la seconda connessa più strettamente alla condizione di disabilità. Un tema questo di profondo interesse³⁶, sia nell'ottica della celebrazione del 2007 quale anno europeo delle pari

³⁴ Commissione europea *100 parole per la parità* DG V Occupazione e Affari sociali, 2002.

³⁵ L'art 2 della legge 68/99 definisce come "collocamento mirato" dei disabili "quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione".

³⁶ Il tema delle pari opportunità per tutti, e nello specifico per donne disabili si richiama ai seguenti riferimenti: La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (10/12/1948), laddove afferma che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti" (art.1) e che "ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione" (art.2). ; La Costituzione Italiana, all'art.3, ove sostiene che: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"; Le Regole Standard per l'Uguaglianza di Opportunità delle Persone Disabili, approvate dall'Assemblea Generale dell'ONU (20/12/1993), che prevedono Direttive di cambiamento sociale e richiedono un impegno politico e pratico forte affinché si realizzi l'uguaglianza di opportunità, quali: l'istruzione, il lavoro, l'accesso all'informazione e comunicazione, la riabilitazione, la vita familiare, la sessualità, la partecipazione alle attività culturali, religiose, sportive; la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea che sancisce che "è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata in particolare sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale" (art.21); la Convenzione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione nei Confronti della Donna, approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU (1979), ribadisce che "gli Stati parte condannano la discriminazione nei confronti della donna in ogni sua forma, convengono di perseguire con ogni mezzo appropriato e senza indugio, una politica

opportunità per tutti, sia in risposta a quanto emerge dall'indagine conoscitiva del Senato sulla legge 68/99, laddove si legge: "Un auspicio affinché, nella prossima legislatura, sia possibile riprendere le iniziative legislative miranti ad assicurare pari opportunità alle donne disabili nella fruizione degli istituti del collocamento mirato, anche in considerazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 216 del 2003 (che ha recepito la Direttiva comunitaria n. 78 del 2000)". Un appello sostenuto anche nelle audizioni condotte nell'ambito della citata indagine, dalla FISH e dall'ANMIL che, ponendo apertamente il problema della doppia discriminazione subita dalle donne disabili, le quali risultano fortemente penalizzate nelle procedure di accesso al lavoro, hanno sollecitato il Parlamento a prendere in esame alcuni disegni di legge presentati su tale materia nel corso della legislatura.

Le principali caratteristiche che qualificano la doppia discriminazione delle donne disabili si configurano quindi come un intreccio di fattori culturali, sociali ed oggettivi. Nell'ampio ventaglio di condizioni sfavorevoli, si può evidenziare ad esempio la maggiore vulnerabilità dal punto di vista fisico, psicologico, sociale; le limitazioni a cui sono soggette nello svolgimento delle attività della vita quotidiana; il minor accesso alle risorse sociali (educazione scolastica e professionale, formazione alle nuove tecnologie, lavoro, servizi sociali e sanitari, sport, cultura e tempo libero); il conseguente ostacolo a raggiungere alti livelli di istruzione; una fruizione di servizi basati sulla logica del controllo e della separazione ("modello medico" anziché "sociale"); una condizione di svantaggio tale indurre le persone con necessità più complesse (grave disabilità) a rischio di povertà; sono statisticamente le persone più svantaggiate sul mercato del lavoro e sottopagate; sono spesso vittime di abuso e violenza sessuali; vengono ostacolate o scoraggiate alla sessualità, alla vita di relazione, alla maternità; sono costrette a lasciare il lavoro, qualora scelgano la maternità.

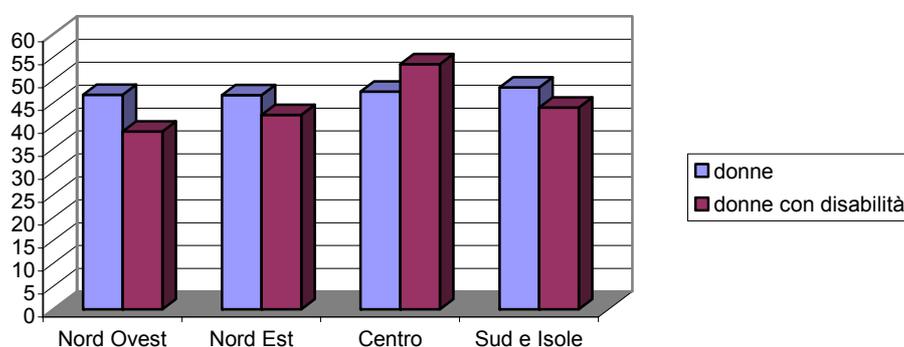
tendente ad eliminare la discriminazione nei confronti della donna" (art.2); la Risoluzione della I Conferenza Europea sulla Vita Autodeterminata per le Donne Disabili (ONU, 1996) che, affermando che le donne disabili sono soggette a massicce violazioni dei Diritti Umani senza riguardo per la loro età, origine etnica, orientamento sessuale, religioso, appartenenza di classe o altro status, chiede che tutti i Paesi Europei si impegnino per l'applicazione delle Regole Standard dell'ONU per l'Uguaglianza di Opportunità delle Persone Disabili ed in particolare delle donne disabili; il Manifesto delle Donne Disabili d'Europa – Gruppo di Lavoro sulle Donne e la Disabilità, European Disability Forum, OnG (1997), con il duplice scopo di far prendere coscienza alle donne disabili dei loro diritti e delle loro responsabilità e sensibilizzare le Istituzioni europee e nazionali sulla condizione di discriminazione e violazione dei Diritti Umani a cui sono sottoposte le donne disabili, perché vengano superate; la Dichiarazione e Programma di Azione adottati dalla Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne: Azioni per l'Uguaglianza, lo Sviluppo e la Pace di Pechino del 1995 e la Successiva Conferenza di New York del 2000, che hanno impegnato i Governi presenti a realizzare tutte le raccomandazioni, comprese quelle relative alle donne con disabilità. Gli obiettivi strategici sono suddivisi per aree e per ognuna vengono descritte le azioni specifiche che devono essere attuate. I Piani di Azione che i Governi devono attivare contengono paragrafi specifici a favore delle donne disabili. Infine, la Dichiarazione di Madrid (2002), documento conclusivo, elaborato come quadro ideale di azione da sviluppare durante l'anno europeo dei Disabili del 2003, afferma principi molto importanti per un processo di rinnovamento a favore dei 50 milioni di persone disabili in Europa e sostiene che le donne disabili sono sottoposte ad una duplice discriminazione, auspicando azioni positive a loro favore.

1.10.1 I NUMERI DELLE DONNE DISABILI

Come evidenziato al par. 1.1, rispetto ad un universo di popolazione con disabilità in età attiva (15-64 anni) che si attese oltre i 500.000 soggetti, il 44,1% è costituito da donne. In questo segmento del mercato del lavoro l'unico caso in cui l'incidenza delle donne disabili è superiore a quella degli uomini è al Centro Italia.

Stessa considerazione esaminando il rapporto tra le donne italiane in età attiva e le donne con disabilità, laddove si evidenzia un rapporto, in proporzione, pressoché uniforme su tutto il territorio nazionale, ad eccezione del Centro.

Grafico 1.16 - Rapporto tra donne in età attiva e donne in età attiva con disabilità (val %)

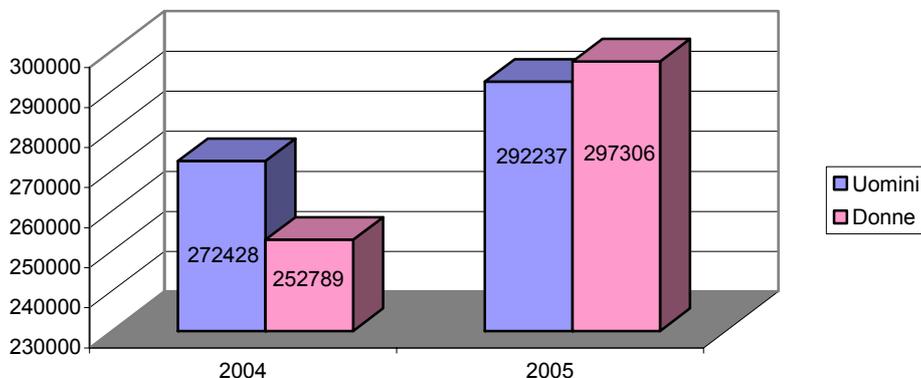


Fonte: ISFOL PLUS, 2005

A) LE ISCRIZIONI

I grafici seguenti illustrano la composizione di genere per tipologia di iscrizioni alle liste uniche. I dati sono riferibili alle iscrizioni effettuate negli ultimi due anni entro il 31 dicembre di ogni anno³⁷.

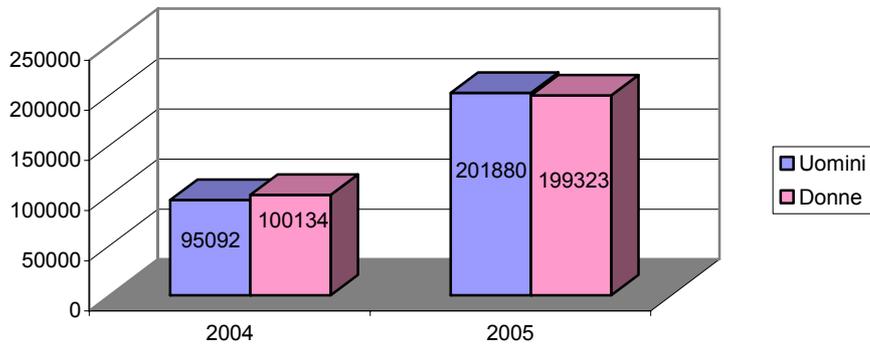
Grafico 1.17- Composizione di genere iscritti disabili al 31 dicembre. Anni 2004 - 2005 (v.a)



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

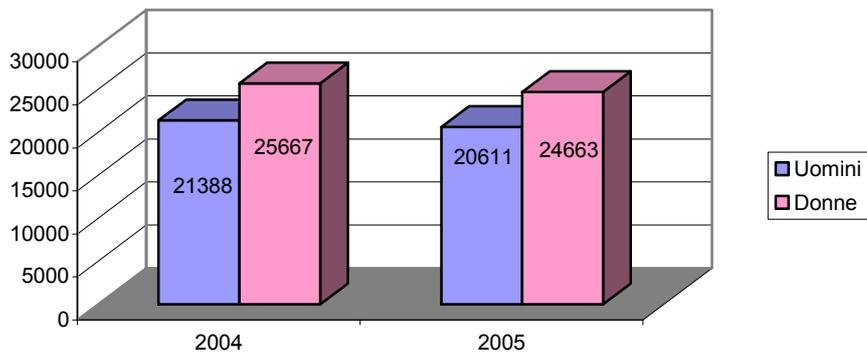
³⁷ Per quanto riguarda le iscrizioni al 2004 le province rispondenti sono state 86, per il 2005, 100.

Grafico 1.18 - Composizione di genere iscritti disabili disponibili al lavoro al 31 dicembre. Anni 2004 - 2005 (v.a)



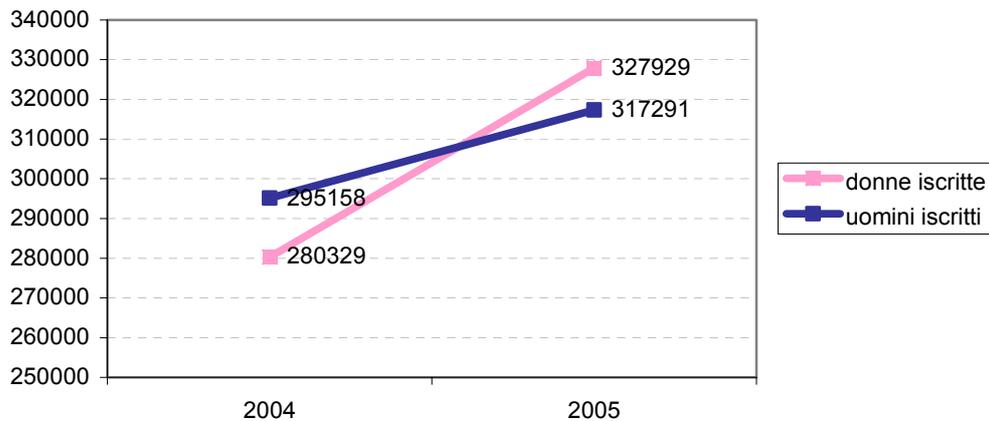
Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Grafico 1.19 - Composizione di genere iscritti disabili al 31 dicembre di ogni anno ex art.18 (v.a)



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

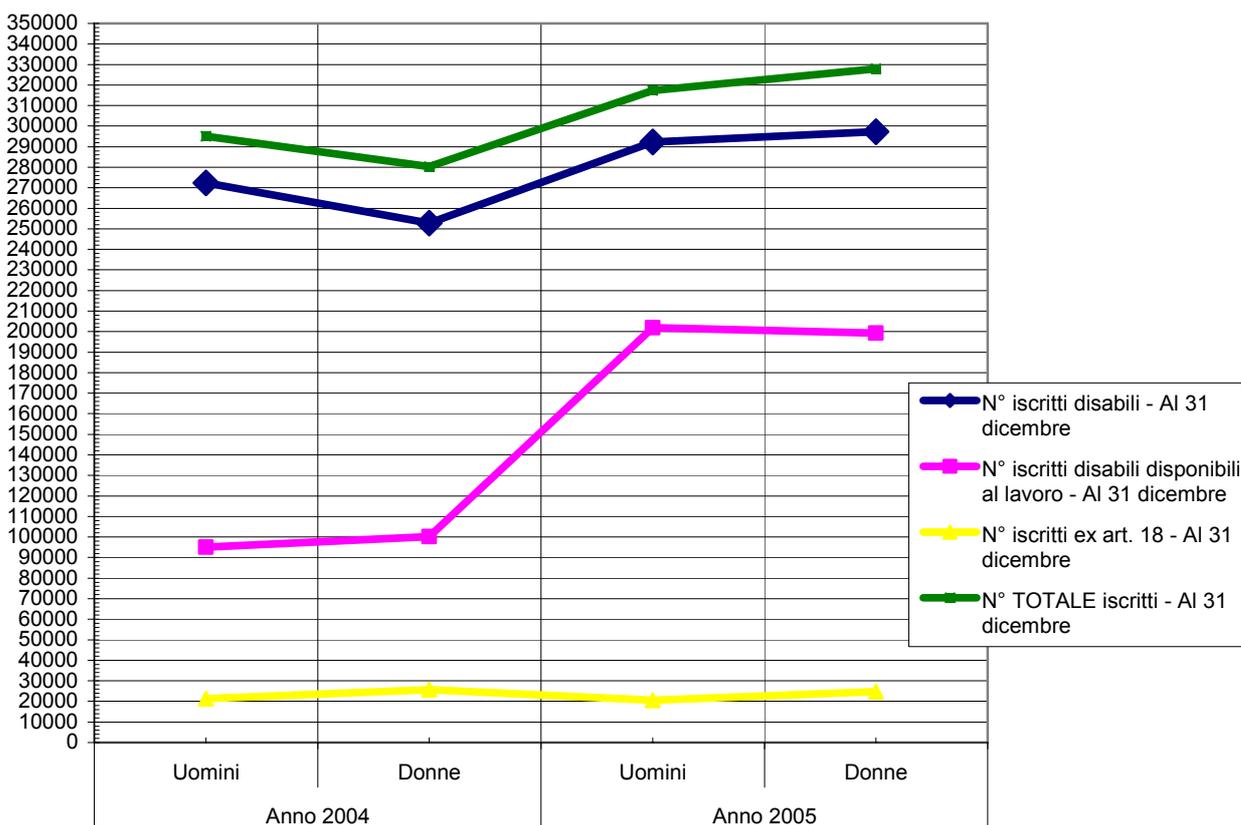
Grafico 1.20- Totale iscrizioni - anni 2004-2005 per genere (v.a)



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Come illustra in sintesi il grafico 1.20, le iscrizioni alle liste uniche in generale, nell'ambito nell'ultimo anno, hanno registrato un'inversione di tendenza. Mentre nel 2004 gli iscritti uomini erano circa 15.000 in più delle donne, nel 2005, sono le donne a presentare circa 10.000 iscrizioni in più di quelle degli uomini. Questo fenomeno si inserisce in una generale crescita delle iscrizioni per entrambi i sessi.

Grafico 1.21 - Andamenti iscrizioni disabili anni 2004-2005 per genere (v.a.)



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Per quanto riguarda nel dettaglio, gli andamenti delle iscrizioni negli ultimi due anni per genere, il grafico 1.21 illustra le principali tendenze. Analizzando a livello complessivo le iscrizioni in generale e il numero di iscritti disponibili al lavoro si evidenzia per entrambi un trend in crescita dal 2004 al 2005, mentre più stabili risultano le iscrizioni ex art. 18 nei due anni considerati. In particolare, il numero degli iscritti disponibili al lavoro, indipendentemente dalla connotazione di genere risulta in notevole aumento dal 2004 al 2005.

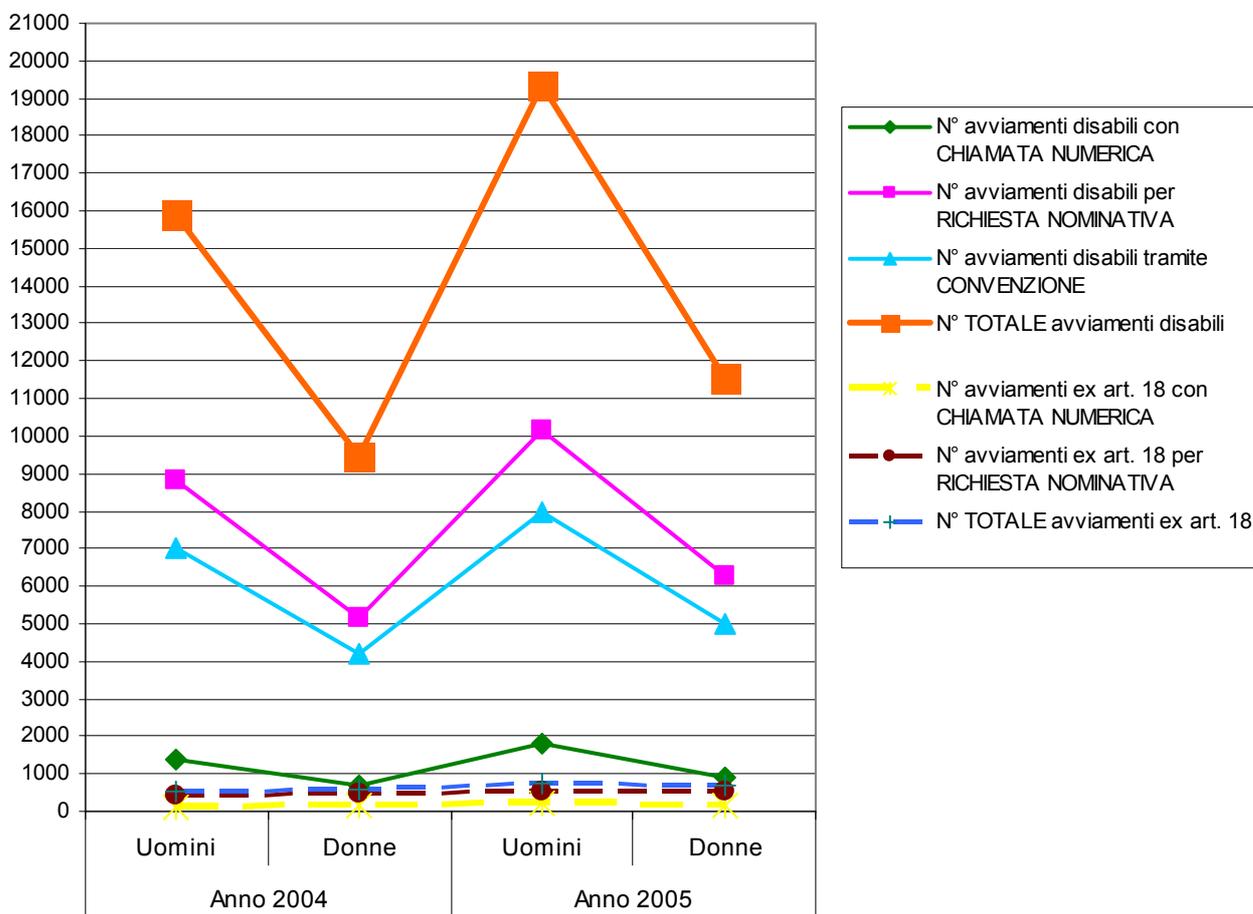
Rispetto alla variabile di genere, nel 2005 si registra un'inversione di tendenza sul totale degli iscritti, ossia la maggiore consistenza numerica delle donne rispetto agli uomini, fenomeno che nel 2004 vedeva invece la predominanza di questi ultimi. Nel dettaglio si denota che questa inversione si registra in modo più evidente per le iscrizioni e per quelle

ex art.18, mentre per la disponibilità al lavoro si evidenzia ancora una leggera differenza rispetto agli uomini.

B) GLI AVVIAMENTI

Per quanto riguarda gli avviamenti al lavoro, anche in questo caso siamo in presenza di un generale trend crescente per tutti i fenomeni considerati, ma in questo caso le differenze di genere sono molto più marcate rispetto al generale fenomeno delle iscrizioni. Come evidenzia il grafico 1.22, che presenta curve molto polarizzate, sia nel 2004 che nel 2005 l'avviamento al lavoro degli uomini, sia per chiamata numerica, per richiesta nominativa e per convenzione è numericamente più consistente rispetto a quello realizzato per le donne³⁸.

Grafico 1.22- Andamenti avviamenti al lavoro disabili anni 2004-2005 per genere



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Tale differenziale, si ripete pressoché inalterato per l'anno successivo, nonostante la crescita in generale del fenomeno degli avviamenti. Per cui, considerando ad esempio, gli

³⁸ Per quanto riguarda gli avviamenti, le province rispondenti sono state nel 2004, 87 e nel 2005, 98.

avviamenti per richiesta nominativa si registra sia per gli uomini che per le donne un aumento di circa 1000 richieste, il che mantiene inalterato il differenziale tra i generi nel tempo. Per quanto riguarda gli avviamenti ex art. 18 si conferma invece la condizione di stabilità e di ristretto differenziale di genere già osservata per le iscrizioni.

C) ISCRIZIONI E AVVIAMENTI: IL LIVELLO REGIONALE

Rispetto alla problematica delle iscrizioni e degli avviamenti relativi nello specifico all'anno 2005, si illustra di seguito la situazione per genere a livello regionale.

Tabella 1.18 - Composizione di genere di iscrizioni, avviamenti e risoluzioni del rapporto di lavoro - dati per Regione. Anno 2005 (v.a.)

Regioni	totale iscritti al 31 dicembre		totale avviamenti		totali avviamenti ex art.18		Totale avviamenti in aziende non obbligate		risoluzioni	
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne
Abruzzo	3401	4312	875	647	35	37	32	0	94	0
Basilicata	3953	3921	398	164	21	8	18	2	20	13
Prov. Aut. Bolzano	96	380	103	56	1	1	4	1	11	3
Calabria	14906	19035	550	187	44	51	241	91	71	13
Campania	47003	43001	922	462	58	37	44	22	106	61
Emilia Romagna	11278	13430	2445	1840	92	101	165	130	552	457
Friuli Venezia Giulia	3370	3481	643	176	10	5	34	19	250	65
Lazio	31686	39405	1067	615	60	61	67	36	335	192
Liguria	6008	6583	508	360	22	17	83	51	109	39
Lombardia	22433	21707	4968	3441	180	166	177	73	1209	1066
Marche	6374	5977	341	357	9	7	30	17	112	49
Molise	2146	2246	129	40	8	5	11	3	36	17
Piemonte	12660	13268	1530	1058	32	22	28	10	58	0
Puglia	31822	31581	752	199	63	42	21	9	92	20
Sardegna	15352	14971	352	179	9	5	18	9	0	0
Sicilia	66551	59325	580	214	39	29	42	22	123	34
Toscana	13069	16634	861	637	13	23	59	66	141	77
Prov. Aut. Trento	740	593	329	176	5	12	79	48	168	74
Umbria	2303	3910	184	127	7	6	32	29	10	9
Valle d'Aosta	215	231	49	15	0	3	1	2	0	2
Veneto	10943	9640	1472	587	45	60	61	23	280	143

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

In 12 regioni le iscrizioni di donne superano quelle degli uomini: si tratta di Abruzzo, Prov. Aut. Bolzano, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta. La forbice più ampia tra uomini e donne si registra nel Lazio dove le iscrizioni femminili superano quelle maschili di circa 8000 punti e la Calabria, dove il differenziale si attesta intorno alle 5000 iscrizioni. Più contenuti gli

altri differenziali che vanno dalle mille alle tremila iscrizioni circa. Solo in Valle d'Aosta le donne iscritte superano gli uomini di soli 16 punti.

Nonostante questo quadro, in nessuna regione, si registra un avviamento al lavoro delle donne maggiore di quello degli uomini. Fa eccezione il caso di avviamento ex art. 18 in cui il numero di donne avviate supera quello degli uomini in Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Toscana, prov. Aut. Trento e Veneto. Si tratta di uno scarto di genere in ogni caso piuttosto ridotto che va da 1 a 15 avviamenti. Ad eccezione della Prov., Aut di Trento, sono tutte regioni queste in cui le iscrizioni femminili superavano in ogni caso quelle maschili.

Gli avviamenti delle donne realizzati avvengono generalmente all'interno delle aziende obbligate. Quelle non obbligate continuano ad assorbire prevalentemente uomini (con un differenziale molto ampio in Calabria (150 inserimenti in più a favore degli uomini) e Lombardia (dove la differenza tra uomini e donne è di 105 casi a favore di questi ultimi). Fa eccezione la Toscana, unico caso in cui l'avviamento femminile supera quello maschile, anche se solo di 7 casi.

Dato questo quadro ne consegue anche che le risoluzioni dei rapporti di lavoro riguardano in misura prevalente gli uomini, ad eccezione della Valle D'Aosta dove si sono registrate due risoluzioni di rapporto di lavoro di donne e nessuna di uomini.

Uno sguardo comparativo su questi temi relativamente biennio 2004 - 2005 letti in relazione alle persone con disabilità di sesso femminile (tabella 1.19), evidenzia che le iscrizioni al femminile al 31 dicembre sono tendenzialmente in aumento, anche se risultano in leggera flessione per Lazio, Marche, Molise e Sicilia. La Sicilia in ogni caso, si conferma per il biennio in questione come la regione che presenta il maggior numero di iscrizioni di donne. L'incremento più ampio dal 2004 al 2005 si è registrato in Puglia con circa 5000 iscrizioni aggiuntive.

In 16 regioni nel biennio in esame sono aumentati gli avviamenti al lavoro di donne, in misura rilevante in Emilia Romagna e in Lombardia (oltre i 500 casi). Leggere flessioni si sono registrate in Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia e Valle d'Aosta. La flessione maggiore è avvenuta in Veneto con un calo di circa 300 iscritte.

Anche per quanto riguarda gli avviamenti ex art.18 si sono registrati degli incrementi, più evidenti in Emilia Romagna e Lombardia, ma presenti anche nelle Marche, in Puglia, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

Tabella 1.19 - Iscrizioni, avviamenti e risoluzioni rapporti di lavoro di donne con disabilità - anni 2004-2005 – dati per regioni (v.a.)

Regioni	totale iscritti al 31 dicembre di ogni anno		totale avviamenti		totali avviamenti ex. art.18		Totale avviamenti in aziende non obbligate		risoluzioni	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Abruzzo	-	4312	-	647	-	37	-	0	-	0
Basilicata	-	3921	-	164	-	8	-	2	-	13
Prov. Aut. Bolzano	175	380	46	56	0	1	0	1	0	3
Calabria		19035		187		51		91		13
Campania	-	43001	-	462	-	37	-	22	-	61
Emilia Romagna	11154	13430	1364	1840	77	101	124	130	201	457
Friuli Venezia Giulia	3342	3481	280	176	7	5	17	19	129	65
Lazio	42449	39405	672	615	82	61	38	36	41	192
Liguria	6240	6583	337	360	22	17	33	51	30	39
Lombardia	18916	21707	2861	3441	145	166	47	73	880	1066
Marche	6356	5977	278	357	3	7	12	17	47	49
Molise	2052	2246	35	40	3	5	6	3	3	17
Piemonte	12362	13268	1067	1058	55	22	39	10	37	0
Puglia	26816	31581	239	199	36	42	2	9	13	20
Sardegna	-	14971	-	179	-	5	-	9	-	0
Sicilia	66648	59325	208	214	17	29	0	22	0	34
Toscana	15727	16634	567	637	32	23	70	66	133	77
Prov. Aut. Trento	516	593	177	176	11	12	60	48	63	74
Umbria	3541	3910	128	127	5	6	9	29	5	9
Valle D'Aosta	189	231	29	15	2	3	2	2	0	2
Veneto	6721	9640	840	587	57	60	0	23	0	143

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Gli avviamenti presso le aziende non obbligate sono in crescita, nel biennio, nella maggior parte delle regioni, soprattutto in Liguria, Lombardia ed Umbria. Interessante il caso della Prov. Aut. di Bolzano, Sicilia e Veneto dove nel 2004 non si era registrato alcun inserimento e che nel 2005 va da 1 a 23 casi.

Anche le risoluzioni dei rapporti di lavoro, tuttavia sono in crescita. I casi più consistenti si registrano in Emilia Romagna, Lazio e Lombardia. Da segnalare anche il caso della Prov. Aut di Bolzano, Valle d'Aosta e Veneto dove nel 2004 non vi erano state risoluzioni dei rapporti a sfavore delle donne e che invece nel 2005 interessano le prime due regioni con numeri molto ridotti (da uno a tre casi) e il Veneto invece con 143 casi. Sono invece in netta flessione le risoluzioni in Friuli Venezia Giulia (circa 60 casi in meno), in Toscana (circa 50 casi in meno) e in Piemonte dove nel 2005 non si è registrata alcuna risoluzione contro le 37 dell'anno precedente.

Dalla lettura complessiva di questi dati emerge che: le donne con disabilità in più del 50% delle Regioni sono la componente più consistente nelle iscrizioni al 31 dicembre alle liste uniche. Esiste uno scollamento, tuttavia, tra questa fascia di disponibilità e il

conseguente avvio al lavoro, in quanto gli avviamenti continuano ad essere maggiormente connotati al maschile (salvo alcune eccezioni legate alle previsioni dell'art.18). L'inserimento delle donne in aziende non in obbligo, seppur in leggera crescita risulta essere ancora di lunga inferiore a quello degli uomini.

Queste discrasie di genere introducono spunti di riflessione ulteriore per valutare l'esistenza e la consistenza del tema della doppia discriminazione.

CAPITOLO 2

LA GESTIONE AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA

2.1 I PRINCIPALI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI

Le caratteristiche della gestione amministrativa della legge 68/1999 operata dagli uffici provinciali competenti forniscono un ottimo punto per valutare le relazioni tra i datori di lavoro e i loro interlocutori in materia di collocamento mirato delle persone disabili. A tal riguardo, sono state rilevate le informazioni sui principali provvedimenti amministrativi dettati dalla legge 68 del 1999.

La legge 68/1999 introduce un elemento di flessibilità all'obbligo di assunzione prevedendo esoneri parziali in cambio di contributi compensativi (art. 5). Se per categorie particolari di datori di lavoro infatti è prevista l'esclusione dagli obblighi (aziende operanti nel trasporto aereo, marittimo e terrestre limitatamente al personale viaggiante e gestori di impianti a fune), l'esonero parziale viene invece concesso per attività speciali in cambio di un contributo pari ad € 12,91.³⁹

Inoltre – art. 5, comma 8 – possono essere previste compensazioni intraregionali (assunzioni in unità produttive diverse pur sempre all'interno del territorio regionale) per quei datori pubblici e privati che vogliono distribuire, assumendoli presso le diverse proprie sedi, i lavoratori disabili che sono obbligati ad assumere.⁴⁰

Come già esposto in relazione alla quota di riserva (art. 3, comma 5), sono previste sospensioni temporanee dagli obblighi di assunzione per quelle imprese che hanno richiesto la Cassa Integrazione Guadagni, che si trovano in procedura di mobilità, o che applicano contratti di solidarietà difensivi.

Nella tabella 2.1 sono riportati i valori riguardanti gli adempimenti amministrativi ora descritti.

³⁹ Nel corso delle audizioni in sede di commissione del Senato sull'indagine conoscitiva in materia di collocamento mirato dei disabili, "la CGIL ha posto in rilievo il problema della concessione degli esoneri parziali e del rilascio dei certificati di ottemperanza alle aziende che intendono partecipare ad appalti pubblici, come previsto dall'articolo 17 della legge n. 68. La rimarchevole differenza tra il numero dei certificati di ottemperanza e gli esoneri, infatti, fa ritenere possibile che spesso l'esonero parziale venga richiesto strumentalmente, al solo fine di ottenere la certificazione di ottemperanza, necessaria per prendere parte ai pubblici appalti. Per questo motivo, la CGIL (ed anche la UIL conviene con tale richiesta) segnala l'esigenza di una più rigorosa vigilanza da parte degli organi ispettivi, al fine di evitare un uso distorto della norma di legge".

⁴⁰ Con riferimento alle audizioni in sede di commissione del Senato sull'indagine conoscitiva, si segnala la richiesta avanzata dall'ABI, secondo i cui esponenti "il meccanismo delle compensazioni territoriali, strumento finora utilizzabile solo dalle singole imprese, dovrebbe venire esteso anche ai gruppi di imprese, per i quali al momento è precluso. Sulla stessa materia, la Confcommercio rileva l'onerosità degli adempimenti cui sono soggette le imprese di medie e grandi dimensioni relativamente agli obblighi di comunicazione agli uffici del lavoro, e, propone di semplificare limitando tali formalità ai casi in cui un'impresa abbia in una stessa provincia unità produttive con un numero di dipendenti superiore alle 15 unità".

Tabella 2.1 - Adempimenti amministrativi: Esoneri, Compensazioni intraregionali, sospensioni temporanee. Anni 2004 – 2005 (v.a. e n° disabili interessati)

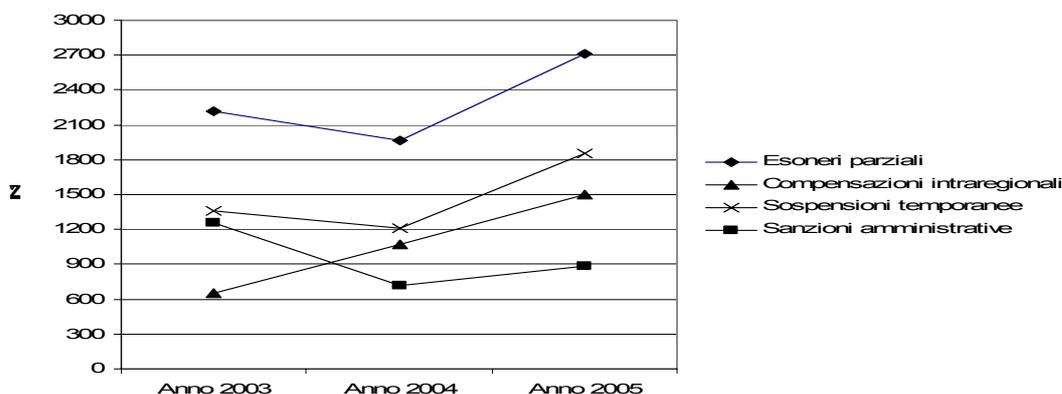
	Anno 2004		Anno 2005	
	Totale		Totale	Disabili interessati
N° esoneri parziali	1966		2713	8407
N° compensazioni intraregionali	1067		1501	857
N° sospensioni temporanee	1209		1854	2917

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Il numero di esoneri parziali concessi in Italia durante l'anno 2004 è stato pari a 1.966. Il numero di pratiche è notevolmente incrementato nell'anno 2005 (2.713) durante il quale sono state interessate a riguardo 8.400 persone disabili (variabile non rilevata per gli adempimenti amministrativi dell'anno 2004).

Seppur con entità inferiori, anche il numero delle compensazioni intraregionali e delle sospensioni temporanee è cresciuto durante il biennio 2004-2005. Le compensazioni intraregionali sono passate da 1.067 a 1.501 (857 disabili interessati), mentre le sospensioni temporanee sono passate da 1.209 nell'anno 2004 a 1.854 nell'anno 2005 (2.917 disabili interessati). Nel grafico 2.1 si può osservare che, tranne per le compensazioni intraregionali (numerosità con tendenza linearmente crescente), per i principali adempimenti amministrativi si è assistito ad una flessione tra l'anno 2003 e il 2004, ed una ripresa nell'anno 2005.

Grafico 2.1 - Adempimenti amministrativi: Andamento anni 2003 - 2004 - 2005 (v.a.)



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

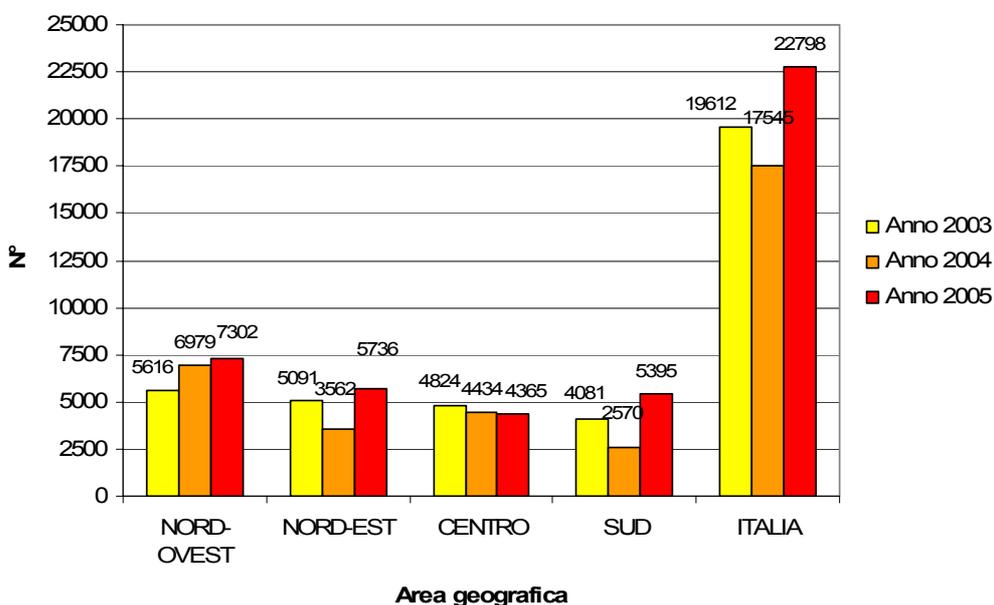
Per tutte le imprese, pubbliche e private, che prendono parte a concorsi per appalti pubblici, che sono titolari di concessioni o stipulano convenzioni con soggetti della pubblica amministrazione, è previsto l'obbligo di presentare una certificazione di

ottemperanza alle norme relative all'inserimento lavorativo delle persone disabili (art. 17, legge 68/1999).⁴¹

Durante l'anno 2004 sono state concesse 17.545 certificazioni di ottemperanza. Il numero di pratiche rilasciate è salito a 22.798 durante l'anno 2005.

Nel grafico 2.2 è mostrato l'andamento del numero di certificazioni di ottemperanza rilasciate negli anni 2003, 2004 e 2005 rispetto alla classificazione per area geografica. Al Nord-Ovest, area nella quale si conta il maggior numero di certificazioni di ottemperanza, la tendenza è stata crescente nei tre anni considerati (da 5.616 pratiche nel 2003 a 7.302 nel 2005), mentre al centro si è rilevato un andamento decrescente (da 4.824 pratiche nel 2003 a 4.365 nel 2005). Sia nell'area del Nord-Est che al sud si è assistito ad un calo tra l'anno 2003 e il 2004 (da 5.091 pratiche a 3.562 per il Nord-Est e da 4.081 pratiche a 2.570 per il sud), ed un forte rialzo durante l'anno 2005 (5.736 pratiche nel Nord-Est e 5395 al sud).

Grafico 2.2 - Adempimenti amministrativi: Certificazioni di ottemperanza. Andamenti anni 2003 - 2004 - 2005 (v.a.)



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

⁴¹ Durante le audizioni in sede di commissione del Senato è emerso che, "per quanto attiene agli aspetti di maggiore criticità dell'attuazione della legge n. 68, sarebbe certamente auspicabile mantenere fermo l'obbligo della certificazione di ottemperanza, nonché un inasprimento del profilo sanzionatorio che la legge ricollega alla disciplina dell'esonero (le sanzioni relative all'esonero non sono state incrementate dal recente DM 12 dicembre 2005) che deve restare parziale e temporaneo. Nel corso delle audizioni è emersa anche l'esigenza di evitare che gli esoneri parziali, di cui all'articolo 5 della legge, vengano richiesti strumentalmente dalle imprese, al solo fine di ottenere il rilascio dei certificati di ottemperanza richiesti per la partecipazione a bandi per appalti pubblici, come previsto dall'articolo 17 della legge n. 68".

Le eventuali inadempienze dei datori di lavoro danno luogo a sanzioni amministrative (art. 15, legge 68/1999).⁴² Esse sono disposte dalla direzione provinciale del lavoro e gli introiti sono destinati al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili⁴³.

Nella tabella 2.2 è riportato il numero di sanzioni amministrative rilevate in Italia nel triennio 2003-2005, classificate per tipologia di inadempienza (il confronto per anno deve necessariamente tener conto della quota di province per le quali il dato è pervenuto).

Tabella 2.2 - Adempimenti amministrativi: Sanzioni, per tipologia. Anni 2003 - 2004 - 2005 (v.a. e % province rispondenti)

	Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005	
	Totale	% province rispondenti	Totale	% province rispondenti	Totale	% province rispondenti
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	479	86,4	637	58,3	477	73,8
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	779	84,5	108	57,3	312	73,8
N° TOTALE sanzioni	1261	86,4	719	58,3	884	82,5

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Durante l'anno 2003 le direzioni provinciali del lavoro hanno comminato ai datori di lavoro 1.261 sanzioni amministrative. Nell'anno 2004 (solo il 58,3% di province rispondenti) tale valore è sceso a 719, mentre nel 2005 si è registrato un dato pari a 884 sanzioni amministrative.

La classificazione del modalità di inadempienza mostra che nell'anno 2003 il numero di sanzioni per ritardato adempimento degli obblighi di assunzione è stato superiore al numero di sanzioni per ritardato invio del prospetto informativo (779 pratiche contro 479). Tendenza opposta si osserva per gli anni successivi: le sanzioni per ritardato invio del prospetto sono state 637 nel 2004 e 477 nel 2005, mentre quelle per ritardato adempimento degli obblighi vanno da 108 nel 2004 a 312 nel 2005.

⁴² Il Ministero del Lavoro, in ottemperanza all'art.15 c.5 della Legge 68/99, ha adeguato le sanzioni amministrative con decreto del 12 dicembre 2005, nella misura di seguito indicata: "1. Gli importi delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 15, comma 1, della legge 12 marzo 1999, n. 68, sono convertiti da "lire 1.000.000" ad "euro 516,00" e da "lire 50.000" ad "euro 25,00" e poi aumentati rispettivamente sino ad "euro 578,43" e ad "euro 28,02". 2. L'importo della sanzione amministrativa di cui all'articolo 15, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68, è convertito da "lire 100.000" ad "euro 51,00" e poi aumentato sino ad "euro 57,17".

⁴³ Collegato al problema dell'utilizzo spregiudicato degli esoneri da parte delle aziende, le Regioni/PA hanno segnalato al Ministero del Lavoro anche la questione relativa alla vigilanza, cui è legato la comminazione delle sanzioni da parte delle Direzioni provinciali del Lavoro: la disciplina delle sanzioni viene applicata in pochissimi casi e le Regioni/PA non possono intervenire, al di là della segnalazione dei casi di inottemperanza della legge, per precisa disposizione di legge che vieta l'intervento di personale regionale a fianco o per conto dei funzionari dello Stato. Da ciò si comprende il disagio, la diluizione e la vacuità degli interventi in situazioni di questo tipo dove per complicazioni burocratiche non si può intervenire tempestivamente. Tra l'altro, l'istituto della sanzione è stato pensato con un doppio intento incentivante: oltre a dotare le amministrazioni ispettive di uno strumento cogente, gli introiti derivanti dalle sanzioni amministrative andrebbero per legge a confluire nelle casse dei Fondi Regionali per attivare altre attività a favore della garanzia del diritto al lavoro delle persone con disabilità.

In merito alle attività di vigilanza, la Direzione Generale per l'attività ispettiva del Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale ha segnalato che tale attività ha rappresentato uno degli obiettivi prioritari in sede di programmazione dell'attività ispettiva del 2005. In proposito, nel corso del medesimo anno, e nonostante le limitate dotazioni di personale ispettivo in più sedi segnalate, la Direzione Generale competente ha comunicato che sono state accertati 670 casi di violazione della disciplina in materia di collocamento obbligatorio, da cui sono scaturite 185 contestazioni/notificazioni di illecito amministrativo, per un importo pari ad € 655.124,00. In attesa dell'insediamento della Commissione centrale di coordinamento, inoltre, la DG per l'attività ispettiva ha inteso inserire anche per l'anno 2006 il rispetto delle prescrizioni in materia di collocamento obbligatorio, con particolare riferimento all'obbligo di trasmissione del prospetto informativo entro il 31 gennaio di ciascun anno.

2.2 IL FONDO NAZIONALE DISABILI

Il Fondo per il Diritto al Lavoro dei Disabili, istituito presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, viene annualmente finanziato, con utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 29 - quater del D.L. 31 dicembre 1996, n. 669, convertito con modificazioni dalla legge 30/97, in misura fissa, pari ad euro 30.987.414,00, ad eccezione dell'anno 1999, in cui il finanziamento previsto ammontava a 40 miliardi delle vecchie lire. L'art. 13, comma 6 della legge 68/99 ha altresì disposto che *"le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono esserlo in quelli successivi"*.

La summenzionata legge introduce, dunque, la previsione della conservazione dei residui delle somme che sono annualmente stanziati per il finanziamento del Fondo per il Diritto al Lavoro dei Disabili, ma non impegnati nell'esercizio di competenza, al fine di un eventuale e successivo utilizzo in quelli futuri.

All'uopo, il legislatore attribuisce al Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, attualmente denominato Ministro dell'Economia, il potere di apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio, (art.13, comma 7 della legge 68/99).

Emerge, dunque, chiaramente l'interesse a promuovere, secondo una logica premiale, i principi di collocamento mirato, la cui preminenza ha determinato il legislatore ad attribuire una destinazione vincolata, e dunque a non distrarre per altre finalità, le somme annualmente destinate per il finanziamento del Fondo Nazionale.

Tuttavia, il meccanismo della conservazione delle risorse finanziarie non impegnate per l'esercizio di competenza è stato utilizzato soltanto relativamente al primo anno⁴⁴ di avvio della riforma, in ragione delle difficoltà di avviamento delle nuove strutture territoriali locali, preposte alla gestione del collocamento obbligatorio, nonché della non immediata emanazione degli opportuni strumenti normativi atti a definire, in maniera puntuale, criteri e modalità di ripartizione delle risorse.

Infatti, il legislatore ordinario, fermo restando la destinazione vincolata delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale, demandava ad un successivo decreto ministeriale⁴⁵ - la cui elaborazione era rimessa al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica e sentita della Conferenza Unificata - l'indicazione dei criteri e delle modalità per la ripartizione delle disponibilità del Fondo nazionale, nonché la disciplina dei procedimenti per la concessione delle agevolazioni.

⁴⁴ Le risorse del Fondo Nazionale per l'anno 1999, pari a 40 miliardi delle vecchie lire, sono confluite interamente nella ripartizione prevista per l'anno successivo, e pertanto la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale per l'anno 2000 ammontava complessivamente a 100 miliardi di lire.

⁴⁵ Con D.M. 13 gennaio 2000 n. 91 è stato emanato il *"Regolamento recante norme per il funzionamento del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n.68"* del quale si approfondirà nel successivo paragrafo.

A far data dall'anno 2000, lo stato di avanzamento del complesso sistema organizzativo, introdotto dalla riforma del collocamento obbligatorio e dal decentramento amministrativo, ha creato, invece, le condizioni necessarie per procedere alla distribuzione integrale delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale, alle Regioni.

Peraltro, ciò che preme sottolineare in questa sede, è la previsione contenuta nell'art.13, comma 9, della legge 68/99 che attribuisce al Governo il compito di procedere alla verifica dell'impatto, nel mercato del lavoro, delle agevolazioni economiche introdotte dalla nuova normativa e di provvedere, al contempo, alla valutazione dell'adeguatezza delle risorse finanziarie che annualmente alimentano il Fondo Nazionale.

A ciò deve aggiungersi il disposto contenuto nel comma 5 del medesimo articolo che attribuisce agli uffici competenti il potere-dovere di verificare, dopo cinque anni dall'entrata in vigore della legge 68/99, la prosecuzione delle agevolazioni finanziarie concesse ai datori di lavoro privati.

Pertanto, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, - Direzione Generale Mercato del Lavoro - al fine di rispondere alle esigenze previste dall'art. 13, comma 9 della legge 68/99, nonché per dare seguito alle diverse istanze avanzate dalle Regioni e dalle Province Autonome, in gran parte riconducibili alle criticità emerse negli anni, ha affidato all'ISFOL la predisposizione degli strumenti di monitoraggio, tra l'altro, funzionali ad una valutazione dell'adeguatezza dei flussi finanziari del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili.

In attuazione del disposto di cui all'art.13, comma 8 della legge 12 marzo 1999, n. 68, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, sentita la Conferenza Unificata, ha emanato il Regolamento recante norme per il funzionamento del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, pubblicato sulla gazzetta ufficiale del 14 aprile 2000, n. 88.

Con il predetto regolamento sono stati definiti i criteri e le modalità per la ripartizione delle disponibilità del Fondo Nazionale fra le Regioni, nonché la disciplina delle procedure atte alla concessione delle agevolazioni economiche.

Le risorse del Fondo Nazionale finanziano, per l'intero importo, le misure di fiscalizzazione dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro previste dall'art. 13, comma 1, lett. a) e b) della legge 68/99, nonché gli oneri derivanti dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro per la responsabilità civile per le persone disabili per le quali è stato attivato un tirocinio finalizzato all'assunzione; inoltre, in concorso con le risorse del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili di cui all'art.14 della predetta legge, è stata prevista la possibilità di finanziamento degli interventi atti alla trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità operative dei

lavoratori disabili, ivi compresi la rimozione delle barriere architettoniche e l'apprestamento di tecnologie di telelavoro.

Destinatari delle agevolazioni finanziate con le disponibilità del Fondo sono i datori di lavoro privati, anche non soggetti all'obbligo di assunzione, comprese le cooperative sociali di cui all'art.1 comma 1, lett.b) della legge 381/91 ed i consorzi di cui all'art.8 della stessa legge, nonché i soggetti indicati nell'art.11, comma 5 della legge 68/99, che stipulino con i servizi competenti le convenzioni di cui all'art. 11 della legge 68/99.

Più precisamente, i datori di lavoro privati presentano ai servizi competenti un programma diretto ad ottenere le agevolazioni di cui all'art. 13 della legge 68/99; i servizi provvedono alla valutazione dei programmi presentati tenuto conto dei criteri fissati nell'art. 6 del D.M. n.91/00, ed in caso di approvazione, autorizzano il versamento degli importi, nei limiti delle risorse annualmente ripartite dal Ministero e assegnate a ciascuna Regione.

Con riferimento alle modalità di ripartizione delle risorse, l'art. 4 del D.M. n.91/00 fissa i termini per gli adempimenti facenti capo ai diversi attori coinvolti, a vario titolo, nel procedimento di finanziamento degli interventi ammissibili di cui all'art. 2 del decreto.

In particolare, i datori di lavoro privati, interessati ad ottenere le misure agevolative, devono, presentare ai Servizi, entro il 30 giugno di ciascun anno, i programmi per l'ammissione agli incentivi; il Servizio potrà richiedere al datore di lavoro, a corredo del programma, i documenti ritenuti utili per la valutazione in ordine alla concessione del beneficio.

L'art. 7 del D.M. 91/00 fissa in 60 giorni (decorrenti dal 30 giugno) il termine entro il quale il Servizio dovrà approvare o respingere i programmi presentati, salvo che non vengano richieste informazioni integrative; in ogni caso il termine non potrà essere differito per più di 30 giorni.

Il decreto ministeriale ha tuttavia previsto, all'art. 6, comma 3, la possibilità, per il datore di lavoro privato, di presentare ai Servizi il programma di assunzione anche successivamente al termine normativamente previsto, (30 giugno) e comunque non oltre il 31 ottobre del medesimo anno, al fine di ottenere le agevolazioni finanziarie, cui però concorrerà nei limiti delle disponibilità residue delle risorse assegnate in esito ai finanziamenti erogati ai sensi dell'art.6, comma,1 del D.M. 91/00.

Le Regioni, dal canto loro, devono comunicare, invece, entro il 30 novembre di ogni anno, al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale il numero dei programmi ammessi agli incentivi previsti dall'articolo 13, comma 1 della citata legge 68/99 e trasmettere una relazione descrittiva delle iniziative regionali dirette a favorire l'inserimento lavorativo delle persone disabili che illustri, in particolare, gli scopi

perseguiti ed i risultati ottenuti in termini di incremento occupazionale in conformità ai criteri per la ripartizione delle risorse.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale deve stabilire la ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale alle regioni, entro il 10 marzo di ogni anno.

Più precisamente il Ministero, al fine di provvedere alla ripartizione delle risorse finanziarie, opera sulla base di criteri tra loro concorrenti tenuto conto delle iniziative regionali, degli obiettivi raggiunti in termini di incremento occupazionale, nonché delle informazioni acquisite direttamente presso le regioni.

I criteri fissati nel decreto sono i seguenti:

- € numero e qualità dei programmi finalizzati all'inserimento lavorativo mirato, nell'ambito delle convenzioni stipulate comunicate dalle Regioni al Ministero entro il termine del 30 novembre dell'anno precedente a quello della ripartizione;
- € verifica dell'effettiva ed efficace attuazione dei programmi diretti a favorire l'integrazione lavorativa dei disabili, secondo le priorità e con le modalità fissate nell'art. 6 del D.M. 91/00;
- € conformità delle iniziative di integrazione lavorativa agli indirizzi definiti dall'Unione Europea in materia di politiche per l'impiego.

Di seguito alla ripartizione delle risorse del Fondo alle Regioni, il servizio nei limiti delle disponibilità assegnate, ammette agli incentivi i programmi di inserimento lavorativo definiti con le convenzioni di cui all'art. 11 della legge 68/99, tenuto conto delle iniziative proposte, con particolare riguardo:

- € ai programmi diretti a favorire l'avviamento lavorativo delle persone disabili che presentano particolari difficoltà di inserimento, primi fra tutti quelli con handicap intellettuale e psichico;
- € ai programmi che prevedono forme di inserimento lavorativo stabile;
- € ai programmi che prevedono percorsi formativi con applicazione e sviluppo di tecnologie compensative, in particolare diretti a settori innovativi di attività;
- € ai programmi che comportano modalità e tempi innovativi di lavoro;
- € ai programmi che favoriscono l'inserimento lavorativo delle donne disabili;

Il Servizio, nel valutare i programmi da ammettere agli incentivi, privilegia quelli rivolti all'inserimento lavorativo delle persone disabili con convenzioni di integrazione lavorativa, di cui all'art. 11, comma 4, della legge 68/99.

In caso di parità di requisiti, il Servizio concede le agevolazioni finanziarie secondo l'ordine di presentazione delle domande.

Da ultimo, in merito alle modalità di versamento delle somme ripartite dallo Stato, il Decreto Ministeriale attribuisce alle Regioni il potere di stabilire termini e modalità omogenei di rimborso in favore dei datori di lavoro, degli importi corrispondenti alla fiscalizzazione degli oneri contributivi e assistenziali concessa in esito all'approvazione da parte del Servizio, anche mediante la stipula di convenzioni con gli enti di previdenza destinatari della contribuzione.

Com'è noto, l'art. 13, comma 4 della legge 12 marzo 99 n. 68, ha istituito il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, per il cui finanziamento è stata autorizzata la spesa di 40 miliardi di lire per l'anno 1999 e 60 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2000.

Tuttavia, relativamente all'anno 1999 e 2000, le difficoltà organizzative determinate dalla necessità di immediata costituzione e attivazione delle nuove strutture amministrative preposte alla gestione del procedimento di inserimento lavorativo delle persone disabili, connesse peraltro all'implementazione della riforma sul decentramento amministrativo, hanno determinato l'adozione di criteri di ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo che consentissero l'immediata attivazione del nuovo strumento finanziario, anche al fine di non gravare sull'immediato avvio della riforma.

Pertanto, i criteri previsti dall'art. 4, comma 2 del D.M. 91/00 secondo i quali per la ripartizione si sarebbe dovuto tener conto, per ciascuna Regione, dell'indice numerico del rapporto tra il numero dei lavoratori disabili iscritti negli elenchi e quello dei lavoratori non occupati, nonché dei dati disponibili relativi all'entità delle concrete iniziative in corso nelle singole Regioni sono stati invece, a seguito di approfondimenti di natura tecnica, rimodulati secondo logiche il più possibile aderenti ai contenuti del precitato decreto ministeriale

Si è ritenuto, quindi, in accordo con le Regioni e Province Autonome, di distribuire il 90% delle risorse finanziarie, "tenendo conto della popolazione residente in ciascuna Regione, quale indicatore omogeneo della complessiva entità dei probabili fruitori dei servizi di collocamento, e del rapporto tra il numero dei lavoratori disabili disponibili e quello dei lavoratori non occupati, quale puntuale indice di correzione nella distribuzione"⁴⁶;

il restante 10% delle risorse finanziarie del Fondo è stato ripartito tra le Regioni, in maniera equivalente, a prescindere dal numero effettivo delle iniziative poste in essere, atteso l'esito della ricognizione effettuata presso i competenti servizi per l'impiego locali, dalla quale era emersa una sostanziale disomogeneità delle iniziative avviate in virtù della previgente disciplina normativa, e conseguentemente una difficoltà di procedere alla valutazione comparativa delle stesse.

⁴⁶ Decreto – Ministero del Lavoro – Direzione Generale per l'Impiego – 26 settembre 2000 – "Ripartizione tra le regioni delle risorse finanziarie del fondo per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n.68".

Tabella 2.3 – Ripartizione per gli anni 1999-2004 tra le Regioni italiane, suddivise per area geografica, del Fondo nazionale istituito con legge 68 del 1999 (cifre in euro)

Area geografica	Regione	Anni 1999-2000	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004
NORD-OVEST	Liguria	1.638.370,70	1.362.787,85	2.161.590,65	2.268.293,00	1.100.994,70
	Lombardia	7.461.148,91	5.197.381,37	5.727.856,70	6.353.094,08	9.245.690,65
	Piemonte	3.513.680,94	2.301.101,45	2.793.796,96	2.751.981,47	3.365.259,88
	Valle D'Aosta	690.652,05	297.452,89	437.866,49	0,00	0,00
NORD-EST	Bolzano	250.375,67	366.696,66	414.305,96	20.664,84	220.783,40
	Emilia Romagna	3.549.895,52	3.291.840,24	3.614.124,22	3.615.573,95	3.598.038,11
	Friuli Venezia Giulia	1.299.841,12	662.748,52	804.597,91	0,00	492.786,08
	Trento	262.883,92	603.073,29	163.275,16	106.848,61	292.752,08
	Veneto	3.807.945,15	5.511.242,77	5.264.866,44	4.630.762,98	4.520.960,92
	Abruzzo	1.388.747,57	525.366,72	355.660,90	41.906,14	669.573,77
	Lazio	4.682.788,43	3.061.170,24	2.070.107,54	4.247.039,15	1.781.216,36
CENTRO	Marche	1.552.403,31	1.539.044,92	1.745.846,99	1.714.948,21	1.715.992,02
	Toscana	3.180.960,01	2.381.814,56	2.706.065,66	2.436.916,75	2.040.976,22
	Umbria	902.798,31	335.639,21	538.809,03	255.638,87	373.697,37
SUD E ISOLE	Basilicata	523.028,65	203.370,28	72.228,50	0,00	0,00
	Calabria	1.960.262,40	347.033,63	0,00	2.543.745,95	443.792,63
	Campania	4.682.458,89	1.003.196,04	871.306,90	0,00	0,00
	Molise	541.175,96	91.598,07	0,00	0,00	0,00
	Puglia	3.772.575,76	839.417,08	526.163,36	0,00	990.562,20
	Sardegna	1.507.570,87	265.549,16	655.725,98	0,00	134.337,61
	Sicilia	4.476.125,88	799.889,06	63.218,65	0,00	0,00
Dotazione finanziaria nazionale		51.645.690,00	30.987.414,00	30.987.414,00	30.987.414,00	30.987.414,00

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

In tabella 2.3 è mostrata, per il periodo che va dall'anno 1999 all'anno 2004, la ripartizione del Fondo nazionale in oggetto tra le Regioni italiane suddivise per area geografica. Come detto, si osserva che, relativamente al biennio 1999-2000, vi è stata un'unica ripartizione finanziaria, equivalente a 100 miliardi di lire (quasi 52 milioni di euro).

Relativamente all'anno 2001, invece, il Ministero, attese le difficoltà operative rilevate da molte Regioni dovute all'assestamento del nuovo sistema decentrato dei servizi per l'impiego, peraltro concomitante con l'applicazione ancora sperimentale della riforma del collocamento obbligatorio, ha concordato con le Regioni e le Province Autonome l'adozione di parametri più articolati che, da un lato, tenessero conto dell'entità e dell'efficacia delle iniziative poste in essere da ciascuna Regione secondo le priorità

stabilite dall'art. 6 del D.M. 91/00 e dall'altro, adottassero quale criterio di ripartizione, seppure residuale, gli indicatori automatici utilizzati nell'anno precedente.

Pertanto, per l'anno 2001, si è concordemente stabilito "di destinare il 70 per cento della somma disponibile, in base al numero dei lavorativi effettivamente inseriti nel circuito lavorativo in ciascuna Regione nell'ambito di particolari programmi di inserimento presentati nell'anno 2000 e assunti al predetto titolo attraverso la stipula di convenzioni e per i quali il datore di lavoro ha ottenuto il beneficio della fiscalizzazione totale o parziale, degli oneri contributivi, ai sensi dell'art. 13, comma 1 della legge 68, nonché di ripartire il rimanente 30 per cento dell'importo complessivo secondo gli indicatori definiti nella ripartizione dell'anno 2000, tenendo conto della popolazione residente in ciascuna regione e del rapporto tra il numero dei lavoratori disabili disponibili e quello dei lavoratori non occupati"⁴⁷.

Più precisamente, la mancata comunicazione, da parte di alcune Regioni, delle informazioni da inoltrare al Ministero entro il 30 novembre 2000, così come disposto dall'art. 4 comma 1 del Decreto Ministeriale 91/2000, termine peraltro più volte prorogato fino al 3 luglio 2001, ha determinato il Ministero a distribuire il 30 per cento delle risorse del Fondo secondo il criterio matematico sopra illustrato, non potendosi altrimenti valutare lo stato delle iniziative effettuate ed i relativi risultati conseguiti.

Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse finanziarie relative alle annualità 2002, 2003 e 2004, la definizione del processo di istituzione, da parte delle Regioni, delle strutture organizzative e gestionali introdotte dalla legge 68/99, ha creato le premesse per l'applicazione dei criteri di ripartizione del Fondo introdotti dall'art.5 del D.M. 91/00 di seguito esplicitati e tra loro concorrenti:

- a) numero e qualità dei programmi finalizzati all'inserimento lavorativo mirato nell'ambito delle convenzioni di cui all'articolo 11 della legge n. 68 del 1999, comunicati dalle regioni entro il termine del 30 novembre dell'anno precedente, di cui all'articolo 4, comma 1;
- b) verifica dell'effettiva ed efficace attuazione dei programmi diretti a favorire l'integrazione lavorativa dei disabili, secondo le modalità e con le priorità stabilite dall'articolo 6;
- c) conformità delle iniziative di integrazione lavorativa agli indirizzi definiti dall'Unione europea in materia di politica dell'impiego.

Pertanto, al fine di uniformare la distribuzione delle risorse sul territorio nazionale secondo indicatori omogenei, si è concordato con le Regioni e le Province autonome l'individuazione di taluni criteri che traducevano in indicatori numerici gli elementi qualitativi, secondo l'attribuzione di punteggi in funzione dei contenuti e della durata⁴⁸ dei

⁴⁷ Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Direzione Generale per l'Impiego – Divisione III – del 12 luglio 2001.

⁴⁸ L'adozione del criterio discrezionale della durata dei programmi di inserimento lavorativo delle persone disabili, avviate al lavoro con la convenzione di cui all'art. 11 della legge 68/99, si registra limitatamente alla ripartizione relativa agli anni 2002 e 2003.

programmi di inserimento lavorativo dedotti in convenzione, e per il quali era stata prevista l'ammissione al beneficio della fiscalizzazione.

Inoltre, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dovendo altresì tener conto delle iniziative attuate nell'ambito regionale e dei risultati concretamente conseguiti, illustrati nella relazione di cui all'art. 4 del D.M. 91/00, nonché delle ulteriori informazioni acquisite anche direttamente presso le Regioni, ha concordato con le Regioni e le Province autonome di dare concretezza a tali indicatori attraverso la valutazione delle assunzioni effettuate con convenzioni stipulate ai sensi dell'art. 11 della legge 68/99, ma non fiscalizzate.

Ed infatti con percentuali diverse negli anni, (nella misura del 15% per l'anno 2002, e del 20% per l'anno 2003 e 2004), le risorse finanziarie del Fondo sono state assegnate, seppure in minima parte, tenendo conto delle informazioni, acquisite con le relazioni annuali presentate dalle Regioni in relazione agli inserimenti lavorativi, dedotti in convenzioni, senza il beneficio della fiscalizzazione di cui all'art. 13 della legge 68/99⁴⁹.

La distribuzione delle risorse del Fondo, effettuata secondo le modalità introdotte dal D.M. 91/00, è stata, tuttavia, più volte oggetto di discussione e di confronto tra Regioni e le Province Autonome ed il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, attese le criticità, di varia natura, manifestatesi nel corso del tempo agli enti preposti alla gestione delle risorse, dedotte recentemente in una richiesta di revisione e di modifica dell'articolo 13 della legge 68/99 e delle procedure connesse all'attuazione di quanto in esso disposto. Peraltro, la necessità di acquisire le osservazioni di tutti i soggetti coinvolti nella gestione del Fondo da un lato, e le difficoltà operative di effettuare una modifica della predetta normativa in tempi brevi dall'altro, anche alla luce dell'indagine conoscitiva, promossa dalla XI Commissione Lavoro, Previdenza Sociale del Senato della Repubblica, finalizzata per l'appunto ad apportare eventuali miglioramenti alle normative vigenti in materia di disabilità, ivi compresa la disciplina sul collocamento obbligatorio attualmente vigente e la regolamentazione del Fondo per il Diritto al Lavoro dei Disabili, ha determinato il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, a provvedere alla ripartizione del Fondo, relativamente all'anno 2005⁵⁰, applicando i criteri di riparto utilizzati nelle ripartizioni degli anni 2002, 2003 e 2004, seppure con nuovi correttivi proposti dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Difatti, anche per l'annualità 2005, al fine di procedere alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale, si è stabilito, in accordo con le Regioni e le Province autonome, di tradurre in indicatori numerici, attraverso l'attribuzione di punteggi, gli elementi qualitativi relativi agli avviamenti al lavoro ammessi al beneficio della

⁴⁹ Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15 luglio 2002; Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 21 luglio 2003; Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 21 luglio 2004.

⁵⁰ Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'8 luglio 2005.

fiscalizzazione e dedotti in convenzioni stipulate ai sensi dell'art. 11 della legge 68/99, come per le precedenti ripartizioni.

Tuttavia, esclusivamente per le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, caratterizzate da un mercato del lavoro poco dinamico, si è concordato di tener altresì conto, ai fini dei punteggi, dei tirocini finalizzati all'assunzione effettuati ai sensi dell'art. 13, comma 3 della legge 68/99.

In aggiunta a ciò, si è tenuto conto della effettiva attuazione delle iniziative regionali intraprese nel 2004 e dei risultati concretamente conseguiti, illustrati nella relazione di cui all'art. 4, c. 1, del D.M. 91/00, nonché delle informazioni ulteriori acquisite anche direttamente presso le Regioni stesse.

La dotazione delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale è stata pertanto ripartita, nella misura del 75% delle risorse complessive sulla base dei programmi di inserimento lavorativo, effettuati con convenzioni ex art. 11 legge 68/99, ammessi al beneficio della fiscalizzazione, mentre il restante 25% è stato ripartito tenendo conto del numero degli avviamenti, effettuati con convenzioni ex art. 11 legge 68/99, ma non fiscalizzati.

Si è inoltre concordato di fissare un tetto massimo di risorse, nella misura del 21% dell'intero ammontare del Fondo, da assegnare alle singole regioni e province autonome e di ridistribuire proporzionalmente le eventuali risorse eccedenti tra le rimanenti.

Per completezza di informazione, appare opportuno segnalare che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, nell'effettuare la ripartizione annuale del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili e la relativa assegnazione delle somme alle Regioni ed alle Province Autonome, ha comunque considerato, in ogni esercizio finanziario (2001, 2002, 2003, 2004 e 2005), le somme assegnate nell'esercizio precedente, ma non impegnate dalle Regioni nell'esercizio di riferimento e dunque in disponibilità delle rispettive tesorerie, con vincolo di destinazione.

In particolare, una volta predisposto il prospetto annuale di riparto - cd. riparto virtuale - e definiti, astrattamente, gli importi da assegnare ad ogni Regione e Provincia Autonoma - cd. tetto virtuale -, è stata prevista la detrazione dal tetto virtuale riconosciuto a ciascuna Regione e Provincia Autonoma, delle eventuali risorse residue dalle assegnazioni dei Fondi 2000, 2001, 2002, 2003, 2004.

L'ammontare complessivo delle risorse derivanti da questa operazione di recupero viene così ripartito secondo una logica tipicamente premiale, ma sempre in conformità con i criteri generali annualmente definiti in accordo con le Regioni e Province Autonome, esclusivamente a favore di quelle Regioni e Province Autonome che non hanno avuto risorse residue dalle assegnazioni degli esercizi precedenti, dimostrando proprio attraverso l'utilizzo in toto delle risorse annualmente assegnate di meritare anche un ulteriore incoraggiamento di natura economica.

La tabella 2.4 illustra il numero dei lavoratori disabili avviati nelle Regioni italiane tramite convenzioni ex art. 11 nell'anno 2004, i cui programmi di inserimento al lavoro sono stati ammessi al beneficio della fiscalizzazione dai Servizi competenti e comunicati dalle Regioni stesse al Ministero del Lavoro⁵¹ al fine di poter procedere al calcolo dei punteggi utili alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo stanziato per l'anno 2005.

Tabella 2.4 - Disabili avviati in convenzione nell'anno 2004, i cui programmi di inserimento sono stati ammessi al beneficio delle agevolazioni ex art. 13 legge 68/99 a carico del Fondo Nazionale dell'anno 2005. Classificazione per regione ed area geografica

Area geografica	Regione	Disabili avviati in convenzione, ammessi alle agevolazioni	% area geografica
NORD-OVEST	LIGURIA	137	48,9
	LOMBARDIA	1249	
	PIEMONTE	1208	
NORD-EST	BOLZANO	19	24,5
	EMILIA ROMAGNA	579	
	FRIULI VENEZIA GIULIA	133	
	TRENTO	40	
	VENETO	528	
CENTRO	ABRUZZO	183	19,0
	LAZIO	271	
	MARCHE	281	
	TOSCANA	240	
SUD E ISOLE	UMBRIA	33	7,6
	CALABRIA	28	
	CAMPANIA	102	
	MOLISE	45	
	PUGLIA	11	
	SARDEGNA	78	
	SICILIA	138	
Italia		5303	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

La porzione maggiore di domande ammesse al beneficio delle agevolazioni fiscali si osserva nell'area geografica del Nord-Ovest (48,9%); seguono, nell'ordine il Nord-Est con il 24,5%, il centro Italia (19%) e il meridione (7,6%). Il primato a livello regionale spetta alla Lombardia e al Piemonte, sul cui territorio sono state raccolte e successivamente approvate rispettivamente 1.249 e 1.202 domande. Lavoro notevole è stato svolto anche nelle regioni dell'Emilia Romagna e del Veneto (579 e 528 ammissioni agli incentivi); in coda Calabria e Puglia (28 e 11 disabili ammessi alle agevolazioni).

⁵¹ Gli indicatori utilizzati per l'attribuzione dei punteggi relativamente alla ripartizione 2005 sono: avviamenti con contratto a tempo indeterminato, donne, disabili psichici e/o con riduzione della capacità lavorativa superiore all'89%, tirocini formativi finalizzati all'assunzione (questi ultimi solo per le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

Appare rilevante costruire il quadro relativo al numero dei lavoratori disabili avviati nelle Regioni italiane tramite convenzioni ex art. 11 nell'anno 2004, i cui programmi di avviamento al lavoro non sono stati ammessi al beneficio della fiscalizzazione, ma il cui computo numerico, attraverso l'attribuzione di punteggi, consente di partecipare alla distribuzione delle risorse del Fondo, destinate alla valutazione delle iniziative regionali nella misura del 25% dell'intero importo del Fondo Nazionale 2005 (Tabella 2.5).

Tabella 2.5 - Disabili avviati in convenzione nell'anno 2004, i cui programmi di inserimento *non sono stati ammessi* al beneficio delle agevolazioni ex art. 13 legge 68/99 a carico del Fondo nazionale dell'anno 2005. Classificazione per regione ed area geografica

Area geografica	Regione	Disabili avviati in convenzione, non ammessi alle agevolazioni	% area geografica
NORD-OVEST	LIGURIA	115	45,9
	LOMBARDIA	2661	
	PIEMONTE	1798	
NORD-EST	BOLZANO	34	27,6
	EMILIA ROMAGNA	1095	
	FRIULI VENEZIA GIULIA	143	
	TRENTO	109	
	VENETO	1369	
CENTRO	ABRUZZO	365	19,2
	LAZIO	511	
	MARCHE	294	
	TOSCANA	560	
	UMBRIA	180	
SUD E ISOLE	CALABRIA	47	7,4
	CAMPANIA	197	
	MOLISE	45	
	PUGLIA	106	
	SARDEGNA	193	
	SICILIA	151	
Italia		9973	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Il totale delle domande conteggiate corrisponde ad una cifra pari a 9.973 soggetti disabili. È ancora al Nord-Ovest che si osserva la quota maggiore di domande non ammesse al beneficio delle agevolazioni fiscali, ma che comunque hanno contribuito alla definizione del punteggio finalizzato alla ripartizione delle risorse finanziarie (45,9%); in ordine decrescente, compaiono poi la quota del Nord-Est con il 27,6%, quella del centro (19,2%) e quella del Sud (7,4%). Le regioni che hanno presentato più domande legate a disabili avviati in convenzione non ammissibili agli incentivi sono state la Lombardia (2.661 soggetti), il Piemonte (1.798), il Veneto (1.369) e l'Emilia Romagna (1.095).

Nella tabella 2.6 sono riportate le somme rispettivamente ripartite tra le Regioni italiane, relativamente all'esercizio dell'2005 a seguito dell'elaborazione dei dati comunicati dalle Regioni al Ministero attraverso le relazioni annuali. Tali rapporti illustrano le iniziative in tema di collocamento al lavoro dei disabili ed il numero e la qualità dei programmi ammessi al beneficio della fiscalizzazione dai Servizi, tenuto conto, altresì, delle somme assegnate alle Regioni l'anno precedente e non impegnate nell'esercizio di riferimento, ma imputate in bilancio con vincolo di destinazione.

Tabella 2.6 – Ripartizione tra le Regioni italiane, per l'anno 2005, del Fondo nazionale istituito con legge 68 del 1999 (Cifre in euro)

Area geografica	Regione	Anno 2005
NORD-OVEST	Liguria	1.018.165,61
	Lombardia	6.507.356,92
	Piemonte	3.389.308,31
	Valle D'Aosta	0,00
NORD-EST	Bolzano	173.402,72
	Emilia Romagna	4.412.032,58
	Friuli Venezia Giulia	967.436,49
	Trento	389.284,58
	Veneto	5.381.380,43
CENTRO	Abruzzo	738.271,66
	Lazio	2.316.046,50
	Marche	1.975.260,96
	Toscana	2.140.459,48
	Umbria	365.545,75
SUD E ISOLE	Basilicata	0,00
	Calabria	364.022,04
	Campania	0,00
	Molise	0,00
	Puglia	228.902,04
	Sardegna	620.537,93
	Sicilia	0,00
Dotazione finanziaria nazionale		30.987.414,00

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

La tabella 2.7 mostra il numero dei lavoratori avviati nel 2004 nelle Regioni italiane, i cui programmi al lavoro, ammessi al beneficio della fiscalizzazione dai Servizi, sono stati finanziati con le risorse del Fondo nazionale dell'anno 2005.

Il monitoraggio ISFOL sul Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, attraverso il quale sono stati ricavati i dati in tabella 2.7, ha permesso di conteggiare un numero di avviamenti ammessi agli incentivi pari a 3.513 individui con disabilità (quota inferiore

rispetto alle domande accettate che corrispondono a 5.303 soggetti). Le porzioni di avviati suddivisi per area geografica collimano coi dati presentati nelle tabelle riguardanti le domande presentate: al Nord-Ovest è stato fiscalizzato il 45,9% degli avviati in convenzione; al Nord-Est la quota scende al 23,3%, al centro al 25% e al meridione tale valore sfiora il 6%.

Tabella 2.7 - Disabili avviati nell'anno 2004 tramite convenzione ex art. 11 legge 68/99 *fiscalizzati*.
Classificazione per regione ed area geografica

Area geografica	Regione	Avviamenti disabili nell'anno 2004 in convenzione ex art. 11 fiscalizzati	% area geografica
NORD-OVEST	LIGURIA	108	45,9
	LOMBARDIA	1233	
	PIEMONTE	270	
NORD-EST	BOLZANO	19	23,3
	EMILIA ROMAGNA	460	
	FRIULI VENEZIA GIULIA	60	
	TRENTO	29	
	VENETO	249	
CENTRO	ABRUZZO	86	25,0
	LAZIO	203	
	MARCHE	294	
	TOSCANA	255	
	UMBRIA	39	
SUD E ISOLE	CALABRIA	-	5,9
	CAMPANIA	81	
	MOLISE	14	
	PUGLIA	49	
	SARDEGNA	50	
	SICILIA	14	
Italia		3513	100,0

Fonte: Monitoraggio ISFOL - Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale su Fondo Nazionale Legge 68/99 .

Anno 2005

2.3 LE COMPENSAZIONI TERRITORIALI INTERREGIONALI

Dall'analisi dei dati si evince che l'istituto della compensazione territoriale continua ad essere utilizzato dai datori privati soggetti alle disposizioni della legge n. 68/99 al fine della determinazione / quantificazione degli obblighi previsti dalla citata legge 68 in ciascuno degli ambiti provinciali in cui opera a seguito della concessione del provvedimento autorizzativo.

Si osserva pertanto che nell'anno 2004 i datori di lavoro privati con un numero di dipendenti superiore alle 50 unità distribuiti in sedi produttive situate in province di regioni diverse, hanno utilizzato l'istituto della compensazione territoriale con un andamento costante e collegabile anche numericamente al biennio precedente avendo il Ministero rilasciato in tale anno n. 404 provvedimenti. Al contrario, il dato numerico dei decreti concessi nell'anno 2005 si riduce a n. 257.

La contrazione denunciata per l'anno 2005 potrebbe essere in parte giustificata dall'applicazione della nota ministeriale n.257/01.14 del 22 febbraio 2005 che permette ai datori di lavoro di utilizzare le assunzioni dei soggetti protetti -individuati dall'art.18 della legge n.68/99- assunti ai sensi della normativa precedente (legge 2/4/1968, n.482) per ridurre gli obblighi previsti dall'art. 3.

Infatti, l'applicazione della citata nota comporta da un lato l'assolvimento degli obblighi propri dell'art.18 della legge n. 68 del 1999 e dall'altro riduce nell'ambito del limite dell'1% previsto dal citato art.18 l'obbligo di cui all'art 3 della legge 68.

Ulteriore motivo della contrazione sopra esposta deriva dalla lettura dei dati forniti dalle Regioni circa le autorizzazioni intraregionali concesse dai competenti servizi provinciali. Infatti mentre per l'anno 2004 si registrano n. 1067 autorizzazioni alla compensazione intraregionale, per l'anno 2005 si ha un incremento numerico pari a n. 1501, con un picco di 434 autorizzazioni in più, compensando così il trend negativo registrato per le compensazioni autorizzate dal Ministero.

PARTE SECONDA
LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE NELLE REGIONI
E PROVINCE AUTONOME

NOTA DI LETTURA

La Parte Seconda della Terza Relazione al Parlamento è tratta dalle Relazioni inviate dalle Regioni e dalle Province Autonome al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per il biennio 2004 – 2005 ai sensi dell'art. 21 legge 68/99.

In questa edizione della Relazione al Parlamento, per garantire continuità nella descrizione del panorama generale delle iniziative poste in essere dalle singole Regioni e dalle Province Autonome in attuazione della legge 68/99, si è ritenuto utile riproporre i provvedimenti già pubblicati nella precedente relazione (anni 2002- 2003) ed a seguire, di dare conto del contenuto delle relazioni comunicate dalle Regioni e dalle Province Autonome, qui aggregate per macro area territoriale.

Per agevolare la lettura delle informazioni e dare maggiore evidenza alle attività segnalate nelle Relazioni regionali si è ritenuto opportuno proporre una descrizione, per ogni Regione e Provincia Autonoma, quanto più possibile uniforme tenendo conto, tuttavia, delle singole specificità territoriali.

Ad ogni Regione e Provincia Autonoma è stato, pertanto, dedicato un paragrafo che risulta così articolato:

- principali Dati Statistici;
- principali Provvedimenti Attuativi della Legge 68/99;
- informazioni integrative;
- scheda Riepilogativa dei Principali provvedimenti.

Le Informazioni Integrative sono, altresì, completate da ulteriori notizie che sono state distinte nelle seguenti voci:

- iniziative finanziate con il Fondo Sociale Europeo;
- iniziative per l'attivazione della rete dei servizi territoriali;
- progetti innovativi.

A tale proposito, è utile segnalare che, talvolta, la natura delle informazioni avrebbe consentito indistintamente la collocazione in più voci; pertanto, la scelta della collocazione in una voce piuttosto che in un'altra è stata dettata dalla necessità di attenersi, quanto più possibile, alle evidenze proposte nelle relazioni regionali.

Per ogni ulteriore approfondimento si rimanda agli allegati alle singole Relazioni regionali, disponibili presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

CAPITOLO 3

L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99 A LIVELLO REGIONALE.

CRITICITA' E PROPOSTE

Il Capitolo 3 riporta il contributo delle Regioni e Province Autonome in ordine alle criticità riscontrate nell'attuazione regionale della legge 68/99 e alle possibili proposte di soluzioni individuate collegialmente, come già evidenziato nel corso dell'audizione alla 11^A Commissione "Lavoro e Previdenza sociale" del Senato della Repubblica.

Le stesse pagine, rappresentano anche una necessaria premessa alle schede riepilogative dei principali dati statistici e dei contenuti delle relazioni comunicate dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Nondimeno, va evidenziato come il punto di vista delle amministrazioni competenti in sede regionale e locale influenzi ed orienti l'intera trattazione degli argomenti contenuti nella presente III Relazione al Parlamento. Conseguentemente, gli elementi di seguito riportati come criticità e proposte trovano ampio spazio anche nei capitoli illustrativi dello stato di attuazione della Legge 68/99 a livello nazionale.

3.1 LA LEGGE E IL SUO FUNZIONAMENTO

La legge nazionale 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", attiva ormai da sei anni, istituisce il sistema del collocamento mirato volto a favorire l'attuazione di tutti quegli strumenti necessari per rendere effettiva e garantita l'occupabilità della persona con disabilità.

La legge riguarda il lavoro dipendente¹, finanziato con le risorse dell'apposito Fondo nazionale, ma anche quello autonomo ed autoimprenditoriale, finanziato esclusivamente attraverso il Fondo regionale. Più in generale, con queste risorse le Regioni hanno potuto programmare una serie di interventi positivi in raccordo con quanto previsto dalla L.68/99 secondo una modalità di approccio multidisciplinare e integrato tra servizi di welfare e servizi di politiche del lavoro, proprio in funzione della disposizione di attuazione di percorsi "mirati" a tutela del diritto al lavoro dei soggetti con disabilità e alla loro partecipazione e integrazione nella vita attiva.

La legge n. 68/99, pertanto, ha funzionato da catalizzatore di un gran numero di esperienze svolte a livello regionale (intese come disposizioni normative, progetti, indirizzi programmatori, sperimentazioni), in coerenza con la delega alle Regioni e

¹ Si rammenta che lo spirito della legge è quello di incentivare l'inserimento lavorativo: prevedendo la norma della quota di riserva, di cui all'art.3, si è inteso garantire a tutte le persone con disabilità l'inserimento nel mercato del lavoro. Le agevolazioni disciplinate all'13 c.1a) e b) valgono per gli inserimenti lavorativi di maggiore difficoltà, ossia quando trattasi di persone cui è stata riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa con percentuale a partire dal 67% o con handicap intellettuale e psichico.

Province Autonome delle funzioni in materia di politiche attive del lavoro, riforma del collocamento e servizi per l'impiego, varata quasi in contemporanea al sistema del collocamento "mirato": di conseguenza, sono in corso di studio i risultati dell'attuazione della legge e le analisi che ne scaturiscono possono riguardare valutazioni ancora a breve periodo.

Il Ministero del Lavoro e P.S., d'intesa con le Regioni/PA, dovendo compiere le attività di rilevazione dei dati sull'utilizzo del Fondo nazionale a livello territoriale, come previsto ai sensi dell'art.13 della legge 68/99, nel corso dell'anno 2005 ha svolto con il supporto dell'Isfol, l'attività di monitoraggio sui flussi finanziari del Fondo, allargando, su indicazione delle Regioni, il raggio di azione anche ad elementi di carattere più qualitativo quali, ad esempio i percorsi programmatori regionali (Fondo regionale ex art. 14 della l. 68/99, Programma Operativo Regionale, Iniziativa Comunitaria Equal), con l'intento di giungere ad un'analisi a tutto campo dei canali di finanziamento previsti a favore dei soggetti con disabilità sia a livello di politiche del lavoro che sociali, formative, strutturali-ambientali. Tale attività di monitoraggio risulta quindi essere un importante strumento di supporto alle criticità riscontrate nell'attuazione della legge stessa, soprattutto per quanto concerne la quantificazione delle risorse complessive del Fondo nazionale disabile, ritenute da più parti insoddisfacenti e di cui si chiede un aumento.

Della Legge 68/99 è doveroso parlare in termini positivi: essa è entrata in vigore come legge il cui disposto è intervenuto, con novità lungamente attese, sia sul sistema dei servizi sia sugli strumenti di integrazione sia, soprattutto, su alcune categorie di persone e di imprese; tra l'altro, è entrata in vigore nel momento di passaggio di competenze ai sensi del decentramento amministrativo, del rinnovo delle politiche comunitarie soprattutto incidenti sulle politiche del lavoro con strumenti finanziabili col rinnovato Fondo Sociale Europeo: in una fase in cui è stato affermato il principio della programmazione in chiave di integrazione di politiche, di cooperazione tra istituzioni, e di interazione di servizi.

Le Province hanno ereditato la difficile gestione del collocamento mirato, fatto di strumenti, non sempre immediatamente disponibili, ma anche di regole (nuove), da interpretare ed applicare in ragione di bisogni dei singoli, delle peculiarità locali, senza perdere di vista l'omogeneità dell'intervento.

3.2 I PUNTI CRITICI

Premesso che il budget annuale del Fondo nazionale consta di circa 31 mld di euro a partire dall'anno 2000 (per l'anno 1999 il fondo ammontava a circa 20 mld di euro) e non è stato modificato, analizzando l'andamento dell'utilizzo dei finanziamenti del Fondo, **le Regioni/PA evidenziano come tale finanziamento risulti costantemente**

insufficiente a coprire le richieste che ogni anno superano il budget loro assegnato. Infatti a fronte dello stesso importo di finanziamento, corrisponde, da un anno all'altro, un numero quasi doppio di assunzioni fiscalizzate, a testimonianza sia dell'interesse ad assolvere quanto più possibile il diritto al lavoro (anche se necessariamente per periodi minori), sia nel numero crescente degli aventi diritto.

Le agevolazioni previste dall'articolo 13 della L. 68/99 (sgravi fiscali) sono da annoverare fra le principali innovazioni introdotte da questa legge e, contestualmente, fra gli strumenti più interessanti per facilitare gli inserimenti professionali di persone con disabilità con particolari condizioni di gravità. **Tuttavia la procedura definita dalla L. 68/1999 e dal correlato DM 91/2000 ha dato luogo, in questi anni a diverse e rilevanti criticità, che rendono l'erogazione delle agevolazioni molto macchinosa e tardiva rispetto al verificarsi delle assunzioni,** proponendo, inoltre, forti complessità e rischi di incomprensione nel riparto fra le Regioni e Province autonome del Fondo nazionale. Il percorso di accesso alle agevolazioni da parte delle imprese che stipulano convenzioni negoziate col servizio pubblico è complicato. Vi intervengono più soggetti istituzionali (Stato, Regioni, Servizi per l'Impiego provinciali, Inps, Inail, enti previdenziali ed altri ancora), a seconda della disciplina regionale e dei soggetti della domanda e dell'offerta di collocamento. Tutto ciò è causa tra l'altro della **lentezza della procedura** (che comporta un passaggio di almeno un anno nei casi più fortunati fra la presentazione della richiesta e l'effettiva erogazione dello sgravio) e di **inadeguatezza della successione temporale** delle scadenze fissate per la presentazione delle richieste da parte delle imprese, l'istruttoria da parte di province e Regioni, la comunicazione da parte di queste al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali dell'andamento delle agevolazioni.

Inadempienza rispetto all'Accordo in Conferenza unificata del 10 dicembre 2003 in ordine alle modifiche da apportare alla L. 118/71. L'Accordo in questione, relativo agli orientamenti applicativi in ordine al D.Lgs 297/2002 ed alla L. 68/99, prevedeva che il MLPS avrebbe predisposto una modifica normativa diretta a non rendere più necessaria la dimostrazione dello stato di disoccupazione per il riconoscimento dell'assegno di invalidità ai soggetti con disabilità. Ai sensi della L. 118/71, art. 13, le persone con disabilità superiore al 74% possono richiedere l'assegno di invalidità qualora risultino disoccupati. Questa disposizione impone l'iscrizione alle liste e le conseguenti visite da parte delle commissioni mediche AUSL anche per tutte le persone con disabilità (numerose) che, in realtà, non aspirano al lavoro e non richiedono servizi del collocamento mirato. Si ritiene opportuno che la questione venga inserita nell'agenda governativa al più presto.

Alcune Regioni del Sud hanno incontrato difficoltà nel mettere a regime il meccanismo delle agevolazioni sulla base delle assunzioni fatte, tanto che negli anni ci sono stati casi di risorse non assegnate. Presumibilmente tali difficoltà vanno ricondotte sia ad una realtà economico produttiva, quella del mezzogiorno, che non permette il raggiungimento di un numero di assunzioni di soggetti con disabilità tale da poter competere con quello delle Regioni del Nord; sia al fatto che il mercato del lavoro meridionale risente maggiormente delle novità introdotte dalla riforma del collocamento (ordinario e obbligatorio) di cui al Dlgs 297/02; sia, infine, al meccanismo farraginoso di cui al citato art.13.

Un'altra questione importante è quella relativa all'istituto dell'esonero parziale (art. 5 legge 68/99): da più parti si è manifestato il disappunto sul ricorso all'istituto dell'esonero parziale come strumento largamente diffuso tra i datori di lavoro. Pertanto occorre trovare un modo per disincentivare gli stessi ad utilizzare tale istituto in maniera largamente diffusa.

Collegato al problema dell'utilizzo spregiudicato degli esoneri da parte delle aziende, le Regioni/PA hanno segnalato al Ministero del Lavoro anche **la questione relativa alla vigilanza, cui è legato la comminazione delle sanzioni da parte delle Direzioni provinciali del Lavoro**: la disciplina delle sanzioni viene applicata in pochissimi casi e le Regioni/PA non possono intervenire, al di là della segnalazione dei casi di inottemperanza della legge, per precisa disposizione di legge che vieta l'intervento di personale regionale a fianco o per conto dei funzionari dello Stato. Da ciò si comprende il disagio, la diluizione e la vacuità degli interventi in situazioni di questo tipo dove per complicazioni burocratiche non si può intervenire tempestivamente. Tra l'altro, l'istituto della sanzione è stato pensato con un doppio intento incentivante: oltre a dotare le amministrazioni ispettive di uno strumento cogente, gli introiti derivanti dalle sanzioni amministrative andrebbero per legge a confluire nelle casse dei Fondi Regionali per attivare altre attività a favore della garanzia del diritto al lavoro delle persone con disabilità.

Non è stato ancora attivato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di cui all'art. 5 della legge, in merito alle mansioni che, in relazione all'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti pubblici non economici, non consentono (o lo consentono in misura ridotta) l'impiego di lavoratori con disabilità (**DPCM "mansioni escluse"**). Il provvedimento in questione è **atteso da cinque anni** e la sua indisponibilità rende viepiù complessa l'adozione di convenzioni con Enti pubblici, per l'inserimento di soggetti con disabilità, aprendo pericolosi alibi alle inadempienze rispetto agli obblighi di assunzione.

3.3 LE PROPOSTE

Stanti tutte le difficoltà sopra esposte, dall'analisi dei decreti del MLPS di ripartizione delle risorse alle Regioni, le Regioni sono riuscite in poco tempo a mettere a regime le loro attività in ottemperanza alle disposizioni relative al collocamento "mirato": come si vede dall'ultimo decreto, pubblicato su gazzetta ufficiale il 4 ottobre 2005, sono rimaste escluse dalla ripartizione dei fondi disponibili a livello nazionale solo alcune Regioni che già disponevano di fondi relativi agli anni precedenti, ma che non li avevano ancora utilizzati. E a questa lettura, inoltre, si deve accostare quella relativa alle assunzioni fiscalizzate, dove si vede anche che queste Regioni - amministrativamente calate per lo più in situazioni territoriali storicamente ed economicamente difficili - stanno lavorando per effettuare assunzioni con risultati già positivamente esponenziali.

A tal proposito è da sottolineare come il Coordinamento delle Regioni e Province autonome, a seguito di confronti istituzionali, in riferimento alle attività di accompagnamento e verifica dell'attuazione della L. 68/99 svolta congiuntamente con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ha individuato possibili soluzioni in ordine alla modifica del disposto della L. 68/1999, all'art. 13, e del DM 91/2000 regolanti le agevolazioni alle imprese per l'assunzione di persone con disabilità.

Infatti l'attività dei Tavoli Tecnici interistituzionale e regionale, istituiti come sede di confronto istituzionale permanente tra ministero e Regioni/PA, con la possibilità di allargare il dibattito anche ad altre amministrazioni (Inps, Inail, ministero della Funzione pubblica, Province, etc), si sia progressivamente spostata da una prima fase, dedicata a rendere maggiormente coerenti tra loro le procedure innescate dalla legge e dal relativo decreto ministeriale attuativo e alla semplificazione delle modalità con cui la macchina amministrativa rende operative tali procedure; ad una seconda fase in cui, da una serie di considerazioni di natura più strettamente politica, sono emerse proposte di miglioramento della legge.

In primo luogo, si tratta di definire un percorso più semplice di accesso alle agevolazioni da parte delle imprese; in secondo luogo, si vuole ovviare alla difficoltà incontrata dalle Regioni e Province Autonome nella condivisione di standard uniformi in ordine all'impiego degli sgravi, mettendone in dubbio l'effettiva convenienza. In tal senso si è proceduto col formulare ipotesi tese a facilitare l'accesso allo sgravio e con l'identificazione di altre forme di incentivazione. Infine, **nell'ottobre 2005, le Regioni e le Province Autonome hanno avanzato la proposta di emendamento al Ministero del Lavoro, rispetto al funzionamento descritto all'art.13 della legge, trasformando le agevolazioni in contributi.** In sintesi, si introduce un meccanismo di riparto del Fondo nazionale poggiante sull'utilizzo di uno strumento abitualmente adottato dalle Regioni ed ampiamente sperimentato.

La proposta, inoltre, si basa sull'assunto di ripartire il Fondo nazionale disabili fra le Regioni e Province autonome in quote esattamente proporzionali all'ammontare delle risorse ad ognuna di esse richiesto. Ciò anche alla luce del fatto che si vuol provvedere in merito all'incoerenza manifestatasi fra l'assegnazione alle Regioni e Province autonome di un importo finito e la norma che impone di sostenere con detti importi agevolazioni il cui singolo ammontare cambia nel tempo e che ha reso difficoltose e differenti le stesse operazioni di computo.

Le Regioni/PA hanno manifestato la loro volontà a collaborare per ostacolare e quindi ridurre al minimo legittimamente richiedibile la "cattiva pratica" dell'esonero parziale ed hanno già presentato alcune proposte di modifica. Una possibile soluzione individuata dalle Regioni/PA e il Ministero del Lavoro potrebbe essere quella secondo cui **l'adeguamento degli importi dei contributi e delle maggiorazioni previste per l'istituto dell'esonero parziale** che meglio risponderebbe alle esigenze prospettate dovrebbe essere **"ancorato" alla retribuzione media prevista dai contatti collettivi nazionali di lavoro** maggiormente rappresentativi.

Le Regioni/PA chiedono che vengano **svolte e intensificate le attività di vigilanza** rispetto alle assunzioni secondo la legge 68/99 (la quale - ricordiamolo - prevede comunque obblighi di assunzione) prevedendo che tale attività rientri abitualmente all'interno delle priorità di azione delle Direzioni provinciali del Lavoro.

Le Regioni/PA hanno inoltrato, in collaborazione con gli uffici tecnici del MLPS, un **emendamento anche in merito all'art.13 della Legge 118/71**, su di un punto universalmente riconosciuto come critico e tale da determinare implicazioni negative sul complessivo andamento dei servizi. La modifica richiesta non apporterebbe costi ulteriori, quanto piuttosto sensibili risparmi.

Le Regioni/PA chiedono l'attuazione della legge anche nel rispetto della corretta previsione di strumenti normativi: pertanto rimanda a chi di competenza **l'attuazione del DPCM "Mansioni escluse"** (Dipartimento Funzione Pubblica), mentre contesta il **ricorso abituale da parte del MLPS allo strumento della circolare** in merito a competenze ricondotte alla competenza regolativa delle Regioni ed alla gestione delle Province, con l'effetto di accrescere la confusione dei ruoli invece che di dare luogo a soluzioni condivise ed uniformi.

Oltre alla presentazioni di emendamenti alla legge e a proporre soluzioni tecniche, le Regioni e le Province Autonome ripetono anche in questa sede **la richiesta di incrementare il Fondo in questione per giungere ad una cifra pari al doppio del plafond attuale**, in considerazione del fatto che le esigenze manifestate in questi anni di attuazione della legge - che si prevedono incrementare col naturale dispiegarsi della legge stessa - non possono essere soddisfatte solo con interventi finanziati dai Fondi Regionali.

CAPITOLO 4

L'AREA DEL NORD-OVEST

PIEMONTE

LOMBARDIA

LIGURIA

PIEMONTE

PIEMONTE
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	23266	11875	25088	12731
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	17379	8419	19153	9251
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	743	487	840	537
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	24009	12362	25928	13268
Iscritti disabili - Durante l'anno	2421	1332	2551	1047
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	1820	949	2098	778
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	73	39	147	87
TOTALE iscritti - Durante l'anno	2494	1371	2698	1134
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	27	5	104	49
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	1429	583	1269	493
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	1177	479	1215	516
TOTALE avviamenti disabili	2632	1067	2588	1058
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	2	1	9	3
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	93	54	45	19
TOTALE avviamenti ex art. 18	95	55	54	22
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	50	12	11	3
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	67	27	27	7
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	117	39	38	10
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	100	37	52	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	0	0	6	0
TOTALE risoluzioni	100	37	58	0

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	239	-	262	262
Compensazioni intraregionali	15	-	145	145
Sospensioni temporanee	116	-	139	139

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	3142	3292
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	3142	3292
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	141	53
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	12	6
N° TOTALE sanzioni	153	59

PIEMONTE

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Regione Piemonte con **LEGGE REGIONALE N. 51 DEL 29-08-2000** ha emanato norme in materia di *"Fondo regionale per l'occupazione dei disabili"* (Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte N. 36 del 6 Settembre 2000);
2. Con **LEGGE REGIONALE N. 41 DEL 14-12-1998** *"Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di mercato del lavoro"* (Supplemento Ordinario n.50) è stata istituita la **Commissione Regionale di concertazione**;
3. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 NOVEMBRE 2002, N. 30-7581** L. 68/99 *"Norme per il diritto al lavoro dei disabili"* art. 13 *"Agevolazioni per le assunzioni"*. *"Assegnazione della somma di Euro 3.513.680,93 a favore della Direzione Formazione Professionale - Lavoro mediante accantonamento sul cap. 11123 del bilancio 2002"* (Bollettino Ufficiale n. 48 del 28/11/2002);
4. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 NOVEMBRE 2002, N. 43-7721** *"Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili di cui all'art. 13 della L. 68/99 anno 2001.. Fiscalizzazione degli oneri assistenziali di competenza dell'INAIL. Revisione delle modalità di finanziamento"* (Bollettino Ufficiale n. 51 del 19/12/2002);
5. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 LUGLIO 2002, N. 2-6827** L. 68/99. *"Norme per il diritto al lavoro dei disabili"*, art. 13 *"Agevolazioni per le assunzioni"*. *Assegnazione della somma di Euro 2.301.101,45 a favore della Direzione Formazione Professionale Lavoro mediante accantonamento sul cap. 11123 del bilancio 2002* (Bollettino Ufficiale n. 34 del 22/08/2002);
6. **DECRETO DIRETTORIALE 22 NOVEMBRE 2002, N. 1086** L. 68/99 *Norme per il diritto al lavoro per i disabili - art. 13 c. 4 Agevolazioni per le assunzioni - Fondo nazionale per il diritto al lavoro per i disabili anni 2000/2001/2002. Impegno di spesa di Euro 6.886.863,49 a favore dell'INPS sul cap. 11123/2002 (A101568) pari ad Euro 2.810.944,74 - sul cap. 11123/2002 (A101269) pari ad Euro 1.840.881,16 - sul cap. 11122/2002 (A101609) pari ad Euro 2.235.037,58* (Supplemento Ordinario n. 1 al B.U. n. 38);
7. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 MAGGIO 2003, N. 58-9334** *"Affidamento di funzioni all'Agenzia Piemonte Lavoro (A.P.L.) in tema di L. 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Attribuzione all'Agenzia della gestione del Fondo Nazionale Disabili secondo le modalità di legge e le linee di*

programmazione regionale e trasferimento delle quote regionali del Fondo Nazionale Disabili 2000/2001/2002 di cui all'art. 13 della L. 68/99 (Bollettino Ufficiale n. 24 del 12/06/2003);

8. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 MAGGIO 2002, N. 56-5967**
*- Modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria per il collocamento obbligatorio dei disabili (Bollettino Ufficiale n. 22 del 30/05/2002) sono state emanate norme in materia di **graduatorie**;*
9. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 GENNAIO 2003, N. 12-8222**
Costituzione di un gruppo di lavoro sulle problematiche connesse ai comportamenti nei confronti delle persone anziane e disabili (Bollettino Ufficiale n. 07 del 13/02/2003);
10. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 MAGGIO 2003, N. 59-9335**
Affidamento di funzioni all'Agenzia Piemonte Lavoro (A.P.L.) in tema di L.R. 51/2000 "Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili". Attribuzione all'Agenzia della gestione del Fondo Regionale Disabili secondo le modalità di legge e le linee di programmazione regionale e trasferimento delle relative risorse (Bollettino Ufficiale n. 24 del 12/06/2003);
11. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 NOVEMBRE 2002, N. 54-7604**
L.R. 51/2000. Criterio di riparto a favore delle Province Piemontesi del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili e previsione della predisposizione dei relativi piani provinciali per l'accesso ai finanziamenti (Bollettino Ufficiale n. 48 del 28/11/2002);
12. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 LUGLIO 2001, N. 49-3602**
*Criteri e modalità relativi al pagamento, alla riscossione e al versamento al Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili delle somme derivanti dai contributi versati dai datori di lavoro ai sensi della Legge 12/03/99 n. 68 art. 5, comma 7 (Bollettino Ufficiale n. 35 del 29/08/2001) sono state emanate norme in materia di **esoneri**;*
13. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 MARZO 2002, N. 58-5530**
Stipula della convenzione tra la Regione Piemonte e la Direzione Regionale I.N.A.I.L. del Piemonte per l'individuazione delle modalità di rimborso dei benefici concessi ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art. 13 della Legge n. 68/1999 (Bollettino Ufficiale n. 14 del 4/04/2002);
14. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 MARZO 2002, N. 59-5531**
Stipula del protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e la Direzione Regionale I.N.P.S. del Piemonte per l'individuazione delle modalità di rimborso dei benefici concessi ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art. 13 della legge n. 68/99 (Bollettino Ufficiale n. 14 del 4/04/2002);

- 15. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 LUGLIO 2002, N. 31-6461**
"Criteri di riparto tra le province della quota regionale del Fondo Nazionale di cui alla L. n. 68/99. Accantonamento delle relative risorse in favore della Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99" (Bollettino Ufficiale n. 31 dell'1/08/2002);
- 16. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 NOVEMBRE 2002, N. 60-7668**
"Criteri di riparto tra le province della quota regionale Fondo Nazionale 2002 di cui alla legge n. 68/99. Assegnazione mediante accantonamento delle relative risorse in favore della Direzione regionale Formazione Professionale - Lavoro per un ammontare di Euro 2.793.796,96 sul cap. 11122 del bilancio 2002. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99" (Bollettino Ufficiale n. 49 del 5/12/2002);
- 17. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 LUGLIO 2003, N. 90-10148**
"Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (L.R. 51/2000). Modifica alla DGR 54-7604 del 04/11/2002. Approvazione delle indicazioni per la gestione dei Piani Provinciali 2002-2003" (Bollettino Ufficiale n. 38 del 18/09/2003);
- 18. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 APRILE 2001, N. 41-2738**
"L.R. 51/2000. Criteri di indirizzo e coordinamento per la gestione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Criteri di riparto, a favore delle Province Piemontesi, dei fondi per i servizi di assistenza tecnica e per contributi agli enti che svolgono attività a sostegno dell'inserimento lavorativo dei disabili, contributi aggiuntivi e altre provvidenze ai sensi dell'art. 14 della L. 68/99" (Bollettino Ufficiale n. 19 del 9/05/2001);
- 19. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 DICEMBRE 2000, N. 9-1845**
"Istituzione di un gruppo di lavoro per la definizione del profilo socio-lavorativo del soggetto disabile e la definizione del progetto di inserimento lavorativo mirato" (Bollettino Ufficiale n. 05 del 31/01/2001);
- 20. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 MARZO 2002, N. 57-5529**
"Stipula del protocollo di intesa tra la Regione Piemonte e la Direzione regionale INAIL per il Piemonte per l'integrazione dell'iniziativa INAIL ex art. 24 del D.lgs. n. 38/2000 nell'ambito della pianificazione degli interventi di competenza degli enti territoriali ai sensi della L. 68/99" (Bollettino Ufficiale n. 14 del 4/04/2002);
- 21. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 NOVEMBRE 2002, N. 71-7748**
"LR 41/98 - POR 2000/2006 FSE Ob.3 - Misura B1 Linea 4). Assegnazione mediante accantonamento di € 774.685,35 sui cap. n. 11340, 11358 e 11357 del bilancio di previsione 2002 e pluriennale 2002/2004 a favore della Direzione 15 Form.Prof.le-Lav. e prenotazione di € 774.685,35 sui cap n. 11340, 11358 e

11357 del bilancio previsionale 2003 a favore della medesima direzione. Criteri di riparto delle risorse alle Province";

- 22. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 57-9631 DEL 9 GIUGNO 2003** *"Atto d'indirizzo interassessorile in merito alla definizione delle modalità di raccordo ed armonizzazione tra i servizi del territorio (lavorativi, sociali e sanitari) al fine dell'inserimento lavorativo dei disabili (L.68/99).*

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- 23. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 68-1504 DEL 21 NOVEMBRE 2005** *"L.R. 51/2000, Fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Programmazione attività 2006/2007. Assegnazione della somma di € 3.705.321,80 sul cap. 11094/05 alla Dir. 15 Formazione Professionale - Lavoro mediante accantonamento; criteri di riparto tra le Province piemontesi, ambiti e modalità di utilizzo per il trasferimento ed affidamento delle somme medesime per la gestione del Fondo all'Agenzia Piemonte Lavoro (APL).";*
- 24. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 67-1503 DEL 21 NOVEMBRE 2005** *"L.R. 51/2000, Fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Assegnazione della somma di € 500.000,00 sul cap. 1110/05 (ex cap. 11090) alla Direzione Formazione Prof.le-Lavoro mediante apposito accantonamento ad integrazione della somma di e 180.000,00 sul cap. 11090 della DGR n. 82-14083 del 22/11/04 per il trasferimento delle risorse e gestione delle stesse all'APL";*
- 25. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 66-1502 DEL 21 NOVEMBRE 2005** *"Criteri di riparto tra le Province del Fondo Nazionale 2005 di cui alla L.68/99. Assegnazione mediante accantonamento di euro 3.389.308,31 sul cap. 11118/05 in favore della Direzione regionale Formazione Professionale - Lavoro e trasferimento delle stesse all'APL. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99";*
- 26. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 66-1282 4 NOVEMBRE 2005** *«L.R. 51/2000, Fondo regionale per l'occupazione dei disabili – Modifica alla DGR n. 82-14083 del 22/11/2004 (predisposizione dei programmi provinciali di Fondo Regionale 2004-2005)";*
- 27. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 74-666 DEL 1 AGOSTO 2005** *POR FSE Obiettivo 3, 2000-2006. Misura B1: inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati, indirizzi alle province per la realizzazione delle Linee di intervento 2,4 e 5. Modalità di assegnazione delle risorse;*

- 28. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 68-14997 DEL 7 MARZO 2005** Costituzione di un gruppo di lavoro per la programmazione integrata nell'ambito del programma Operativo Regionale 2000-2006 Obiettivo 3;
- 29. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 54-14210 DEL 29 NOVEMBRE 2004** *"Criteri di riparto tra le Province del Fondo Nazionale 2003 di cui alla L.68/99. Assegnazione mediante accantonamento di euro 1.051.981,00 sul cap. 11119/04 in favore della Direzione regionale Formazione professionale-Lavoro e trasferimento delle stesse all'APL. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99";*
- 30. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 81-14082 DEL 22 NOVEMBRE 2004** *"Criteri di riparto tra le Province del Fondo Nazionale 2004 di cui alla L.68/99. Assegnazione mediante accantonamento di euro 3.365.259,88 sul cap. 11118/04 in favore della Direzione regionale Formazione professionale-Lavoro e trasferimento delle stesse all'APL. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99";*
- 31. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 80-14081 DEL 22 NOVEMBRE 2004** *"Criteri di riparto tra le Province del Fondo Nazionale 2003 di cui alla L.68/99. Assegnazione mediante accantonamento di euro 1.000.000,00 sul cap. 11119/04 in favore della Direzione regionale Formazione professionale-Lavoro e trasferimento delle stesse all'APL. Durata delle agevolazioni concedibili. Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99";*
- 32. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 82-14083 DEL 22 NOVEMBRE 2004** *"L.R. 51/2000, Fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Programmazione attività 2004/2005. Assegnazione della somma di € 3.962.063,18 sul cap. 11165/04 e di € 180.000,00 sul cap. 11090/04 alla Dir. 15 Formazione Professionale-Lavoro mediante accantonamento; criteri di riparto tra le Province piemontesi, ambiti e modalità di utilizzo, affidamento delle somme medesime all'Agenzia Piemonte Lavoro (APL)";*
- 33. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 93-13276 DEL 3 AGOSTO 2004** *"Criteri di riparto tra le province del fondo nazionale 2003 di cui alla l.68/99. assegnazione mediante accantonamento di euro 700.000,00 sul cap. 11119/04 in favore della direzione regionale formazione professionale-lavoro e trasferimento delle stesse all'apl. durata delle agevolazioni concedibili. modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'art. 13 l. 68/99.*

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

€ **PROVINCIA DI TORINO - convegno nazionale 8-9 ottobre 2004 "l'altra abilità: politiche ed esperienze per le persone con disabilità"**. La Regione Piemonte, come logica prosecuzione dell'Anno Europeo della disabilità", ha organizzato un Convegno Nazionale con l'obiettivo di fare il punto sullo stato di attuazione, a 5 anni dalla sua entrata in vigore, della L.68/99. Il convegno si è svolto a Torino con il seguente titolo "L'altra abilità: politiche ed esperienze per le persone con disabilità". Nell'ambito del convegno, a cura di Italia Lavoro, si è trattato anche del progetto di diffusione in Italia della nuova classificazione dell'OMS della disabilità "ICF" che ha preso avvio come sperimentazione nelle Province piemontesi coinvolgendo operatori sanitari, del sociale e del lavoro (SPI) alla fine del 2004 e sta proseguendo con buoni risultati.

€ **FONDO REGIONALE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI (ART.14 L.68/99; L.R. 51/2000)** Il Fondo 2005 è costituito da risorse che la Regione Piemonte ha deciso autonomamente di mettere a disposizione, benché l'art. 14 della L.68/99 non lo richiedesse, e risorse, derivanti dagli esoneri parziali (art.5 L.68/99) e dalle sanzioni (art. 15 L.68/99), versate dalle aziende alla Regione pari ad € 3.705.321,80 al 31/12/2004); queste risorse consentiranno la presentazione, da parte delle Province, dei nuovi **Piani provinciali per gli inserimenti lavorativi delle persone disabili**. Quelle relative all'anno precedente (euro 3.962.063,18) sono già state, per la maggior parte, utilizzate dalle Province per promuovere gli inserimenti lavorativi. Attualmente le Province stanno attuando i Piani di utilizzo del Fondo Regionale approvati dalla Regione, anche attraverso la messa a bando delle azioni previste. Di seguito si riportano gli ambiti d'azione finanziabili:

- Assistenza tecnica (informazione, promozione, tutoraggio);
- Contributi agli Enti per la realizzazione di progetti d'inserimento lavorativo;
- Contributi aggiuntivi art.14 c.4 lett.b l. 68/99 (adeguamento posto di lavoro, o telelavoro);
- Altre provvidenze (tutor aziendale, adeguamento competenze professionali,
- trasporto, borse lavoro);

PROGETTI INNOVATIVI

€ **SPERIMENTAZIONE ICF**

La Regione Piemonte (con le Province di Torino e di Cuneo) è parte attiva di una sperimentazione del Ministero del Lavoro , condotta da Italia Lavoro e che coinvolge anche le Regioni Abruzzo e Puglia, per l'introduzione dell'ICF nelle modalità d'azione e nelle procedure operative previste dalla L.68/99.

L'ICF, che parte da un approccio alla disabilità di tipo bio-psico-sociale, dovrebbe consentire il definirsi di un linguaggio comune tra i vari attori delle reti. Inoltre l'ICF ponendo attenzione non solo alle "capacità " generiche del soggetto, rilevate in modo asettico in un ambiente "neutro" quale può essere uno studio medico, ma anche e soprattutto alla "performance" da lui fornita in ambiente reale, consente effettivamente di contestualizzare gli interventi , con la evidenziazione dei fattori ambientali positivi o delle situazioni negative (facilitatori e barriere);

€ **SPERIMENTAZIONE art. 14 d.lgs 276/2003**

Sul territorio piemontese le **Province di Vercelli e Cuneo** hanno avviato la sperimentazione relativa alla attuazione di quanto previsto dall'art. 14 del D.lgs 276/2003 quale ulteriore strumentazione del collocamento mirato. La Provincia di Vercelli ha richiesto alla Regione, dopo ampia concertazione con le parti sociali e la validazione della Commissione Provinciale di Concertazione, di riconoscere la Convenzione-Quadro proposta.

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI

€ **PROGETTO RETI (FSE - azioni innovative):** diretto al sostegno alle reti di operatori e di servizi coinvolti in iniziative integrate rivolte a persone e imprese in programmi di politiche attive del lavoro", vede come partners tutte le Province Piemontesi. Si tratta di una esperienza significativa e pilota che parte dall'analisi di casi emblematici di interventi inerenti l'inserimento lavorativo di disabili e di creazione d'impresa. Questi interventi presentano, come risulta dai documenti della Regione "la necessità di individuare correttamente fabbisogni complessi e di affrontarli mediante progetti integrati di politiche attive del lavoro realizzati da "reti operative territoriali" specialistiche".

I risultati del Progetto Reti (che si è concluso nel novembre 2004) sono:

- l'individuazione di metodologie di sostegno all'impostazione ed al funzionamento delle reti locali di attori coinvolti in iniziative integrate di politiche attive del lavoro e sviluppo locale (vedasi quanto previsto dal POR FSE 2004-2006 della Regione Piemonte in merito alle azioni di sistema in grado di raccordare gli intereventi a favore di persone a rischio con il concorso di tutti gli attori che operano a favore di tali categorie);
- il contributo alla definizione di competenze professionali relative alla progettazione costituzione, gestione e verifica delle reti locali di attori coinvolti in iniziative integrate di politiche attive del lavoro e sviluppo locale (vedasi il quadro unitario delle competenze definite a livello regionale di cui al POR FSE 2004-2006 della Regione Piemonte);
- la definizione di linee d'indirizzo per la programmazione di politiche attive del lavoro e di sviluppo locale che prevedano reti locali di attori coinvolti in iniziative integrate al fine di rispondere adeguatamente ai fabbisogni complessi espressi dagli utenti (si vedano il Complemento di programmazione e il POR FSE Regione Piemonte per gli anni 2004-2006).

€ **PROGETTO "SERVIZI DI INFORMAZIONE/CONSULENZA PER L'INSERIMENTO DI DISABILI"** Il progetto, finanziato dal Ministero del Lavoro e dal FSE (PON Ob.3) pone la metodologia del lavoro a rete come base del proprio sviluppo operativo. Si prefigge di individuare buone prassi in ordine a disabili appartenenti a tipologie particolarmente problematiche , quali gli intellettivi e gli psichiatrici. Il progetto, attraverso la rielaborazione delle esperienze, è partito dall'analisi delle fasi di inserimento lavorativo nel loro procedere con particolare attenzione ai momenti di "caduta" , ha definito le azioni di supporto necessarie ed ha individuato le buone prassi nonché linguaggi comuni. Si è cioè messa al tavolo la specifica rete operante sui singoli casi (sanitaria, sociale, lavorativa ecc.) e si è contribuito a definire parole chiave, modalità di intervento condivise, strumenti mirati ecc. Il Collocamento Mirato delle Province di Torino, Verbania e Asti è stato coinvolti in una azione di Assistenza Tecnica sulla L.68/99;

€ Con apposita **COMMISSIONE INTERASSESSORILE REGIONALE** (Sanità ,Lavoro, Politiche Sociali) integrata da rappresentanti delle Province, la Regione Piemonte ha predisposto un atto d'indirizzo interassessorile avente per oggetto la definizione delle modalità di raccordo ed armonizzazione tra i servizi del territorio dalla cui azione integrata scaturisce l'esito dell'inserimento lavorativo dei disabili.

€ **CON D.G.R. N. 68-14997 DEL 7 MARZO 2005** è stato costituito un gruppo di lavoro per la programmazione integrata nell'ambito del POR regionale 2000-2006

Obiettivo 3 che alla misura B1 "inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati", prevede l'attuazione di iniziative finalizzate al contrasto dell'esclusione socio-lavorativa dei soggetti deboli del mercato del lavoro; il gruppo di lavoro sarà integrato da una serie di sottogruppi in base ai diversi target presi in considerazione. L'obiettivo è di promuovere il confronto multidisciplinare sulle tematiche del lavoro e dell'inclusione sociale tra le strutture regionali a vario titolo coinvolte nell'argomento al fine di condividere elementi cognitivi, strumenti, metodologie tesi al miglioramento degli interventi di politica attiva del lavoro e, altresì, di innovare gli strumenti di programmazione regionale. Sono coinvolte, per i rispettivi ambiti di competenza, le seguenti Direzioni e Settori speciali: 1) Politiche sociali per detenuti ed ex detenuti, popolazione immigrata, sviluppo della cooperazione sociale, disabili, giovani a rischio di esclusione sociale, tossicodipendenti ed alcooldipendenti; 2) Gabinetto della presidenza della Giunta Regionale, in particolare il Settore Affari Internazionali e Comunitari per le politiche giovanili; 3) Programmazione Sanitaria per disabili, tossicodipendenti, ex tossicodipendenti, alcooldipendenti ed ex alcooldipendenti; 4) La Direzione Formazione professionale e Lavoro, titolare per competenza sulla misura B1 ha funzioni di coordinamento. Sono, inoltre, interessati ai lavori le Province piemontesi e le diverse associazioni rappresentative dei target.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

- € **EQUAL** - Uno dei progetti più significativi rivolto alle persone disabili è il Progetto che affronta la discriminazione all'accesso del mercato del lavoro di alcune fasce di popolazione potenzialmente attiva: persone che avendo subito traumi fisici, causati da incidenti di varia natura (stradali, sul luogo di lavoro, domestici, durante attività sportiva) o a seguito dell'utilizzo di sostanze stupefacenti, acquisiscono disabilità, spesso molto gravi (traumi cranici, mielolesioni, ecc.), con conseguente cessazione o sostanziale diminuzione di capacità e abilità personali e professionali. Il Progetto prevede:
- a) ricerca sul campo;
 - b) elaborazione di un modello di intervento: Sistema Integrato di Servizi (presa in carico dei soggetti, interventi socio-riabilitativi, interventi di counselling/orientamento, valutazione delle abilità residue, ricerca attiva del lavoro, accompagnamento al lavoro e tutoring);
 - c) elaborazione della figura professionale "Peer Educator" da inserire nel Centro Traumatizzati per agevolare i percorsi di riabilitazione di soggetti in percorso terapeutico (dipendenze, attacchi di panico, traumi);

- d) elaborazione/erogazione del percorso di riqualificazione del "Peer Educator";
- e) sperimentazione del Sistema Integrato dei Servizi all'interno del Centro Traumatizzati avvalendosi del Peer Educator che garantirà un raccordo tra i soggetti che intervengono nel processo socio-riabilitativo;
- f) realizzazione del piano di sensibilizzazione sul tema degli esiti da trauma e reinserimento socio-lavorativo (eventi teatrali, conferenze per la sensibilizzazione e prevenzione degli incidenti, realizzazione di una produzione)
- g) elaborazione del modello finale da trasferire;

Le sperimentazioni effettuate dai progetti verranno man mano inserite nel "Catalogo delle attività di servizio e degli strumenti operativi" e le competenze acquisite nell'ambito di tali sperimentazioni andranno ad integrare il "Quadro delle competenze" predisposto dalla Regione Piemonte;

€ **POR FSE 2000-2006 - Misura B1**

La Regione Piemonte ha definito nel 2001 con apposito atto (DGR 20-3574 del 23 /7/2001) le modalità attraverso le quali i Servizi per l'Impiego delle Province Piemontesi realizzano, tra l'altro, le finalità previste dalle Linee 2 e 5 della Misura B1 del POR FSE 2000-2006. Tali Linee prevedono azioni per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro (Linea 2) e l'inserimento lavorativo incentivato di fasce deboli della popolazione (disabili, detenuti, extracomunitari, giovani a rischio di emarginazione sociale) (Linea 5). Va ricordato che la Linea 5 per i disabili è stata però sviluppata optando anche per risorse esterne al POR e specificatamente previste per tale scopo (Fondo Nazionale e Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili di cui si è già detto prima).

In particolare sulla Linea 2 per l'azione 1 (servizi di orientamento, counselling e assistenza) e azione 2 (Servizi incontro domanda/offerta) a fronte rispettivamente della somma di €. 3.500.000,00 (POR 2000/2006) e di €. 7.000.000,00 (POR 2000/2006) sono stati impegnati al mese di marzo 2005 rispettivamente €. 2.767.634,26 ed €. 6.509.045,32 consentendo l'avvio rispettivamente di 1.770 e 4.654 destinatari. Per la Linea 5 azione 1 (azioni di assistenza, sostegno, tutoring ai lavoratori disabili con problemi di inserimento lavorativo) a fronte di €. 200.000,00 (POR 2000/2006) sono stati impegnati €. 185.407,61 al mese di marzo 2005 consentendo l'avvio di 20 destinatari. Va ricordato che per i disabili valutati come non occupabili dai CPI attraverso le azioni della Linea 2 della Misura B1(in particolare quelle afferenti al percorso preliminare) e che necessitano di interventi strutturati di formazione professionale sono previsti dalla Direttiva Mercato del Lavoro dell'Assessorato alla F.P.,con l'utilizzo delle risorse della Linea 1 Misura B1 del POR FSE 2000-2006, interventi specifici di formazione

professionale. Per meglio utilizzare le risorse del POR FSE 2000-2003 Misura B1 Linee 2 e 5 l'Assessorato Regionale al Lavoro ha erogato (tramite l'attivazione della Linea 4 del POR FSE 2000-2006) una somma di € 1.549.370,70 (di cui l'80% pari a € 1239496,56 alle Province Piemontesi) per azioni tese a:

- creare reti tra i diversi attori che operano al fine dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;
- permettere alla Regione e alle Province di dotarsi di consulenze professionali specializzate in proposito;

€ **RIPROGRAMMAZIONE POR FSE Ob.3 2004-2006**

L'Assessorato al Lavoro ha riprogrammato le risorse del POR FSE Ob.3 per il triennio 2004-2006. E' stato riconfermato un forte impegno a favore dei soggetti svantaggiati: è stato riconfermato un forte impegno a favore dei soggetti svantaggiati: a tale proposito la dotazione finanziaria della Misura B1 per l'anno 2005 è di €. 4.443.657,96 e per l'anno 2006 di €. 4.443.657,96.

Tra le priorità individuate si trovano i portatori di handicap intellettivo ed utenti psichiatrici che hanno difficoltà a beneficiare dei meccanismi del collocamento mirato di cui alla L. 68/99. Sulla base delle indicazioni generali e delle priorità, i Programmi Provinciali devono individuare, in termini quantitativi, gli obiettivi e le risorse da destinare ad interventi sui singoli target.

Le azioni indicate nei Programmi Provinciali sono orientate a:

- maggiore integrazione tra i servizi per l'impiego, servizi di formazione professionale, servizi sanitari e sociali;
- implementazione degli interventi di sostegno al lavoro autonomo ed alla creazione di impresa;
- implementazione dei servizi alle imprese di consulenza finalizzata alla valutazione dei bisogni di manodopera e reperimento professionalità;
- valutazione dell'occupabilità dei soggetti deboli sul mercato del lavoro;
- definizione e coordinamento dei progetti individualizzati di inserimento lavorativo.

Sono stati, inoltre, previsti gruppi di programmazione integrata che dovranno fornire un contributo in termini di supporto alla programmazione regionale di politica attiva del lavoro e dell'inclusione sociale per la realizzazione di eventuali ulteriori atti di indirizzo.

PIEMONTE

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99			D.G.R. 12-8222/03 D.G.R. 57-9631/03		
Commissione Regionale	L.R. 4198				
Commissioni Provinciali					
Comitati tecnici			D.G.R. 9-1845/00		
Commissioni sanitarie					
Graduatorie			D.G.R. 56-5967/02		
Esoneri Compensazioni			D.G.R. 49-3602/2001		
Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R. 57-5529/02 D.G.R. 58-5530/02 D.G.R. 59-5531/02 D.G.R. 31-6461/02 D.G.R. 60-7668/02 D.G.R. 43-7721/02 D.G.R. 30-7581/02 D.G.R. 2-6827/02 D.G.R. 58-9334/03 D.G.R. 54-14210/04 D.G.R. 81-14082/04 D.G.R. 80-14081/04 D.G.R. 93-13276/04 D.G.R. 66-1502/05		D.D. 1086/02
Fondo Regionale	L.R. 51/2000		D.G.R. 41-2738/01 D.G.R. 54-7604/02 D.G.R. 59-9335/02 D.G.R. 90-10148/03 D.G.R. 82 - 14083/04 D.G.R. 68-1504/05 D.G.R. 67-1503/05 D.G.R. 66-1282/05		
Sanzioni					
Altro			D.G.R. 74-666/05 D.G.R. 68-14997/05		

LOMBARDIA

LOMBARDIA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	37352	18531	43356	21239
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	22005	10109	28983	11742
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	671	385	784	468
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	38023	18916	44140	21707
Iscritti disabili - Durante l'anno	10944	4802	10900	4718
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	9012	3771	8800	3619
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	331	170	285	150
TOTALE iscritti - Durante l'anno	11275	4972	11185	4868
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	354	182	514	219
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	2841	1098	4068	1760
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	3966	1581	3827	1462
TOTALE avviamenti disabili	7161	2861	8409	3441
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	59	25	59	23
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	242	120	287	143
TOTALE avviamenti ex art. 18	301	145	346	166
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	48	20	48	14
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	91	27	157	59
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	139	47	205	73
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	2062	824	2176	1019
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	152	56	99	47
TOTALE risoluzioni	2214	880	2275	1066

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	874	-	1051	4143
Compensazioni intraregionali	683	-	510	4
Sospensioni temporanee	535	-	635	130

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	3125	3200
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	3021	3196
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	120	120
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	3	8
N° TOTALE sanzioni	123	128

LOMBARDIA

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Regione Lombardia con **LEGGE REGIONALE N. 13 DEL 4-08-2003** ha emanato norme in materia di "*Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate*" (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia N. 32 del 8 Agosto 2003 Supplemento Ordinario N. 1);
2. Con **LEGGE REGIONALE N. 13 DEL 4-08-2003** "*Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate*" (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia N. 32 del 8 Agosto 2003 Supplemento Ordinario N. 1) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione dei disabili** ed il **Comitato per l'amministrazione del Fondo**;
3. Con **LEGGE REGIONALE N. 13 DEL 4-08-2003** "*Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate*" (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia N. 32 del 8 Agosto 2003 Supplemento Ordinario N. 1) sono state emanate norme in materia di **Convenzioni e cooperative sociali**;
4. Con **LEGGE REGIONALE N. 1 DEL 15-01-1999** "*Politiche regionali del lavoro e dei servizi per l'impiego*" (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia N. 3 del 18 Gennaio 1999 Supplemento Ordinario N. 1) è stata istituita la **Commissione regionale per le politiche del lavoro**;
5. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N.VII/49786/00** e con **DECRETO N.14063/01** sono state emanate norme in materia di **esoneri parziali**;
6. Con **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE N.3976/01** integrativo della **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N.VII/49786/00** sono stati indicati i criteri per il versamento delle quote sul **Fondo regionale**;
7. Con **DELIBERAZIONE N.1 DEL 5 MARZO 2001 DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER LE POLITICHE DEL LAVORO** sono stati definiti i criteri per l'elaborazione delle **graduatorie provinciali**;
8. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N.VII/13628/03** "*Criteri e modalità di gestione delle risorse del fondo nazionale di cui all'art. 13 della legge 68/99 per le agevolazioni a favore di datori di lavoro privati per l'assunzione dei disabili*" sono state emanate norme in materia di **fiscalizzazione degli oneri sociali**;

9. Con **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE N. 14062 del 13 giugno 2001** sono state disciplinate le **compensazioni territoriali** e definite le modalità di raccordo tra i Servizi provinciali competenti;
10. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. VII/5341 DEL 2 LUGLIO 2001** sono state ripartite le risorse del **Fondo nazionale** per il diritto al lavoro dei disabili ed individuate le prime modalità applicative per il riconoscimento delle **agevolazioni**;
11. Con **DECRETO N. 3593 DEL 5 marzo 2004** - DIREZIONE GENERALE FAMIGLIA E SOLIDARIETÀ SOCIALE - è stata approvata la scheda *"Progetto regionale per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità psichica e malati psichici d.g.r. 15452 del 5.12.2003"*;
12. Con **DECRETO N° 25391 del 18.12.2002** - REGIONE LOMBARDIA - DIREZIONE GENERALE FAMIGLIA E SOLIDARIETÀ SOCIALE - sono state emanate "Linee guida per la valutazione delle potenzialità lavorative dei disabili ai sensi della L.68/99 e del DPCM 13 gennaio 2000. Indicazioni in merito alle modalità operative delle commissioni mediche delle A.S.L.";
13. Con **CIRCOLARE N.67 DEL 17.12.2001** sono state emanate "Linee guida procedurali e tecnico operative per l'accertamento potenzialità lavorative dei disabili";
14. Con **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE N. 12578 del 28 luglio 2003** - DIREZIONE GENERALE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO - *Criteria e modalità di gestione delle risorse del fondo nazionale di cui all'art. 13 legge 68/99 per le agevolazioni a favore dei datori di lavoro privati per le assunzioni dei disabili*" è stata approvata la **Circolare attuativa della D.G.R VII/13628 del 2003**;
15. Con **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE N. 22851 del 23 dicembre 2003** - DIREZIONE GENERALE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO - *"Nomina dei componenti del comitato per l'amministrazione del fondo regionale per l'occupazioni disabili di cui all'art. 8 della L.R. 4 agosto 2003 n. 13"*.

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

16. **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE 16 NOVEMBRE 2005, N. 16762** - DIREZIONE GENERALE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO - *Riparto delle Province Lombarde del Fondo Nazionale disabili in attuazione della D.G.R 14 luglio 2003 n. 13628. Accertamento dell'entrata di euro 6.507.356,92 a valere sull'UPB2.1.162 - 5503/04. Impegno e contestuale liquidazione della somma di euro 6.507.356,92 a valere sull'UPB2.5.3.1.2.79 - 5504/05;*

17. **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE 1 DICEMBRE 2005, N. 17911** - DIREZIONE GENERALE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO - *Rettifica al Decreto n. 16762 del 16/11/2005 "Riparto delle Province Lombarde del Fondo Nazionale disabili in attuazione della D.G.R 14 luglio 2003 n. 13628. Accertamento dell'entrata di euro 6.507.356,92 a valere sull'UPB2.1.162 - 5503/04. Impegno e contestuale liquidazione della somma di euro 6.507.356,92 a valere sull'UPB2.5.3.1.2.79. - 5504/05";*
18. **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE 29 LUGLIO 2004, N. 13403** - DIREZIONE GENERALE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO - *"Approvazione Indicazioni Operative, attuative della d.g.r. 18130 del 9 luglio 2004";*
19. **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE 28 GIUGNO 2005, N. 9874** - DIREZIONE GENERALE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO - *"Monitoraggio dei dispositivi relativi all'inserimento lavorativo dei disabili di cui ai piani provinciali previsti dalla d.g.r. 18130/04";*
20. **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE 14 MARZO 2005, N. 3807** - DIREZIONE GENERALE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO - *"Linee di indirizzo per l'individuazione delle iniziative a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato, a valere sul Fondo Regionale istituito con la L.R. 4 agosto 2003, n. 13". Approvazione del documento "indicazioni operative in ordine alle modalità di certificazione delle spese relative ai piani provinciali";*
21. **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE 23 FEBBRAIO 2005, N. 2649** - DIREZIONE GENERALE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO - *"Approvazione del formulario per la presentazione dei progetti in attuazione del «Dispositivo regionale per la presentazione di progetti in attuazione del punto 4.1 di cui alla d.g.r. 9 luglio 2004 n. 18130»;*
22. **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE 21 APRILE 2005, N. 5942** - DIREZIONE GENERALE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO - *"D.g.r. 11 febbraio 2005 n. 20573 _ Dispositivo per la presentazione di iniziative a sostegno dell'occupabilità dei disabili psichici. Approvazione dei progetti e contestuale approvazione dello schema di atto di adesione. Impegno di Euro 1.853.693,75 a valere sull'U.P.B. 2.5.3.1.2.79 cap. 5308 bilancio 2005";*
23. **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE 9 GIUGNO 2005, N. 8771** - DIREZIONE GENERALE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO - *"Approvazione degli elenchi dei progetti in relazione alla D.G.R. 11 febbraio 2005 n. 20573 - Dispositivi per la presentazione di iniziative a sostegno dell'occupabilità. Impegno di Euro 694.105,07 a valere sull'U.P.B. 2.5.3.1.2.79 cap. 5308 bilancio 2005";*

24. **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE 21 GIUGNO 2005, N. 9460** - DIREZIONE GENERALE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO - *"Approvazione degli elenchi dei progetti in relazione alla D.G.R. 11 febbraio 2005 n. 20573 - Dispositivi per la presentazione di iniziative a sostegno dell'occupabilità. Impegno di Euro 933.508,28 a valere sull'U.P.B. 2.5.3.1.2.79 cap. 5308 bilancio 2005"*;
25. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 DICEMBRE 2005 - N. 8/1369** - *"Iniziativa a sostegno dell'inserimento lavorativo e/o mantenimento del posto di lavoro delle persone disabili e per il raccordo della rete dei servizi per il lavoro, in attuazione della d.g.r. 18130/04"*;
26. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 febbraio 2005 - N. 7/20573** - *"Iniziativa a sostegno dell'occupabilità dei disabili psichici a valere sul Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, in attuazione della d.g.r.. 18130/04"*;
27. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 FEBBRAIO 2005 - N. 7/20749** - *"Validazione ai sensi dell'art. 14 d.lgs. 10 settembre 2003 della «Convenzione quadro per la sperimentazione di un modello finalizzato all'integrazione nel mercato del lavoro delle persone disabili che presentino particolari difficoltà d'inserimento nel ciclo lavorativo ordinario ai sensi del d.lgs. 10 settembre 2003 n. 276» presentata dalla Provincia di Bergamo"*;
28. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 FEBBRAIO 2005, N. 7/20748** - *"Validazione ai sensi dell'art. 14 d.lgs. 10 settembre 2003 della "Convenzione quadro per l'inserimento dei lavoratori disabili ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 10 settembre 2003 n. 276" presentata dalla provincia di Como"*;
29. **DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE 23 MARZO 2005, N. 4517** - DIREZIONE GENERALE FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO - *"Nomina del nucleo per l'istruttoria tecnica dei progetti presentati in attuazione della D.G.R. 20573/05"*;
30. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 LUGLIO 2004, N. 7/18130** - *"Linee di indirizzo per l'individuazione delle iniziative a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato, a valere sul Fondo Regionale istituito con la L.R. 4 agosto 2003, n. 13" (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia N. 30 del 19 Luglio 2004 Serie Ordinaria)*;
31. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 NOVEMBRE 2004, N. 7/19333** - *"Validazione ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs.10 settembre 2003 dell'Accordo per la sperimentazione di un modello finalizzato all'integrazione del mercato del lavoro delle persone disabili che presentino particolari difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario - Convenzione Quadro ai sensi*

dell'articolo 14 del D.Lgs 10 settembre 2003 n.276" (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia N. 49 del 29 Novembre 2004 Serie Ordinaria);

- 32. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 NOVEMBRE 2004, N. 7/19334** - *"Iniziativa a sostegno dell'inserimento lavorativo dei disabili e dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato sulla base dei piani presentati dalla province di Bergamo, Como, Lecco, Milano, Pavia e Sondrio, a a valere sul Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili in attuazione della D.G.R. 18130/04 (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia N. 49 del 29 Novembre 2004 Serie Ordinaria);*
- 33. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 NOVEMBRE 2004, N. 19433** *"Iniziativa a sostegno dell'inserimento lavorativo dei disabili e dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato sulla base dei piani presentati dalla province di Brescia, Lodi, Cremona, Mantova e Varese a valere sul Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili in attuazione della D.G.R. 18130/04 (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia N. 50 del 6 dicembre 2004 Serie Ordinaria);*
- 34. DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 DICEMBRE 2004, N. VII/19973** - *"Validazione ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs.10 settembre 2003 della Convenzione Quadro per la stipula delle convenzioni ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs.10 settembre 2003 n.276";*
- 35. DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE DEL 24 NOVEMBRE 2004, N. 20718** - *"DD.G.R. 12 novembre 2004 n.19334 e 19 novembre 2004 n. 19433 assegnazione alle Province Lombarde di risorse del Fondo regionale disabili per l'attuazione di iniziative a sostegno dell'inserimento lavorativo dei disabili. Impegno e contestuale liquidazione della somma complessiva d euro 29.956.972,12 = a valere sull'U.P.B.2.5 3.1 279 cap. 5308 del bilancio 2004;*

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- € La Regione Lombardia fa annualmente confluire la quota regionale del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili alle Province ripartendola nei **FONDI UNICI PROVINCIALI**, di cui alla d.g.r.13628/03 *"Criteri e modalità di gestione delle risorse del Fondo nazionale di cui all'art. 13 della legge 68/99 per le agevolazioni a favore di datori di lavoro privati per le assunzioni di disabili"*. Sempre in questa linea, a decorrere dal 2004, attraverso un intervento legislativo regionale - l. r. 13/2003 - ed una successiva delibera - d.g.r. 18130/2004 - anche una parte delle risorse del Fondo Regionale previsto dall'art. 14 della richiamata legge 68/99, sono in

disponibilità delle Province, le quali attraverso **PIANI PROVINCIALI BIENNALI** realizzano, in conformità agli indirizzi di programmazione regionale, la filiera dei servizi integrati sul territorio. L'obiettivo principale è quello di ottimizzare la pianificazione, da parte delle Province stesse, degli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo "mirato", in correlazione alle specificità del singolo territorio ed alle sue potenzialità occupazionali. In attuazione della delibera 13628/2003 e del successivo decreto direttoriale n. 12578/2003, a decorrere dal 2004 la Regione ha attivato un **MONITORAGGIO** annuale finanziario in ordine al funzionamento dei Fondi Unici. Tale sistema di controllo è mirato all'acquisizione degli elementi di conoscenza necessari per la pianificazione e l'utilizzo delle risorse a livello regionale. Il monitoraggio è inoltre finalizzato a verificare, per ciascuna Provincia, l'effettiva pianificazione di tutte le risorse in relazione agli anni di fiscalizzazione da riconoscere alle aziende per il singolo lavoratore disabile, consentendo anche alla Regione di recuperare eventuali residui da ridistribuire a quelle Province che non abbiano potuto soddisfare, per sofferenza di risorse, tutte le richieste di fiscalizzazione relative all'annualità del fondo ripartito. Dal monitoraggio relativo agli anni 2004 e 2005 risulta che tutte le Province hanno pianificato le risorse assegnate

€ **PROGETTO** *"Servizio per lo sviluppo dell'osservatorio per l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro ai sensi della l.r. 13/03"* finanziato dalla Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia, è realizzato dall'Agenzia Regionale per il Lavoro della Regione Lombardia al fine di monitorare le iniziative di cui alla legge regionale 13/03 e alla legge 68/99. L'obiettivo del progetto consiste nel monitoraggio delle iniziative a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi per il collocamento mirato, realizzate sulla base dei Piani presentati dalle Province e finanziate con il Fondo regionale istituito dalla Legge regionale 13/03 e individuate dalle "Linee di indirizzo" approvate con la D.G.R. VII/18130 del 09/07/04. E' prevista inoltre una ulteriore attività di monitoraggio delle iniziative svolte a seguito dell'attuazione della legge 68/99, ivi incluso il monitoraggio dei servizi realizzati, in termini di strutture ed erogazione e la sistematica realizzazione di interventi sia divulgativi che di sensibilizzazione. Il progetto prevede la modellizzazione di un osservatorio per l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro e la costruzione di una rete di soggetti con i quali l'osservatorio entra in contatto per la condivisione e realizzazione di analisi e la raccolta di informazioni. Tra i lavori dell'osservatorio è prevista l'attività informativa relativa agli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo realizzati sulla base dei sopra citati Piani provinciali e in generale degli interventi attuati dalla Direzione Generale Istruzione,

Formazione e lavoro in attuazione della legge regionale n.13 del 2003. L'osservatorio si propone inoltre come supporto alle esigenze di conoscenze specifiche in termini quantitativo-statistici dei vari soggetti istituzionali. Il Progetto si conclude nel mese di giugno del 2006.

€ **PROGETTO** "*L'integrazione dei disabili nel mercato del lavoro delle province della Lombardia*" realizzato dall'Agenzia Regionale per il Lavoro, cofinanziato dalla Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro e dalla Fondazione Cariplo. Il progetto ha avuto come finalità il conseguimento di alcuni risultati concreti:

1. la sensibilizzazione e la diffusione delle informazioni sulle strutture di inserimento e di assistenza presenti sul territorio, sulle norme e sulle facilitazioni concesse a livello provinciale e regionale;
2. lo sviluppo e il consolidamento delle competenze tecniche degli operatori legate al particolare tipo di utenza;
3. la possibilità di realizzare percorsi di avviamento e di inserimento al lavoro più fruibili per i disabili.

Inoltre, all'interno del progetto è stata condotta la **ricerca** "*L'accessibilità degli ambienti di lavoro. Aspetti progettuali e psico-relazionali dell'inserimento lavorativo di uomini e donne con disabilità*". La ricerca tratta in modo approfondito gli aspetti progettuali e psico-relazionali legati all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità all'interno dei luoghi di lavoro, ponendosi alcuni obiettivi ben precisi:

1. favorire la diffusione di informazioni di carattere culturale, tecnico e normativo aggiornate;
2. far conoscere esperienze positive riguardanti l'inserimento lavorativo di persone con disabilità;
3. sviluppare azioni integrate per il loro inserimento lavorativo, favorendo percorsi di avviamento, accoglienza e inserimento lavorativo adeguati, sia sul versante della domanda sia dell'offerta;
4. promuovere una cultura positiva dell'accessibilità e dell'inclusione.

Le attività progettuali si sono concluse nel 2004;

€ **PROGETTO** "*Il lavoro diverso*" approvato a valere sul Fondo Nazionale per le politiche sociali si colloca nell'ambito delle azioni previste dal bando "COFINANZIAMENTO PER PROGETTI PER L'ANNO EUROPEO DELLE PERSONE CON DISABILITA': 2003" ed è stato realizzato nel 2004. Il progetto sull'inserimento occupazionale delle persone disabili in Lombardia e in alcuni stati dell'Unione Europea ha avuto la finalità di analizzare il livello di applicazione della normativa

vigente e lo stato operativo dei servizi preposti, evidenziando i risultati quantitativi e qualitativi che sono stati fino ad oggi generati, al fine di individuare il maggior numero possibile di buone prassi e contribuire alla loro divulgazione e diffusione su tutto il territorio regionale. Il progetto si è strutturato attraverso la realizzazione di due ricerche volte ad approfondire lo stato legislativo in materia di inserimento lavorativo di persone disabili, rispettivamente in Regione Lombardia e alcuni stati dell'UE: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda. La descrizione delle politiche attuate in questi territori ha permesso di individuare le situazioni di eccellenza, vale a dire le misure che consentono i risultati più efficaci in tema di inserimento occupazionale di persone disabili.

PROGETTI INNOVATIVI

€ **PROGETTO** "*Dall'esclusione all'inclusione*", cofinanziato dalla Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia e dalla Fondazione Cariplo, è una delle iniziative sperimentali che l'Agenzia Regionale per il Lavoro della Regione Lombardia implementa nelle province di Bergamo, Brescia, Como e Cremona. Tale iniziativa si colloca, per sua natura, nel più ampio contesto delle politiche del lavoro, assumendo come ambito privilegiato di intervento il sostegno all'inclusione lavorativa delle fasce deboli del mercato del lavoro. La finalità che l'Agenzia Regionale per il Lavoro si propone con il progetto è quella di intervenire nell'area del sostegno delle persone a rischio di esclusione sociale favorendo iniziative mirate a prevenire e a ridurre l'incidenza dei fattori di rischio, mediante l'attivazione di strumenti per lo sviluppo di nuovi mezzi di lotta contro la discriminazione e le disuguaglianze nel mercato del lavoro. Il progetto si pone i seguenti obiettivi:

1. Promuovere l'inclusione sociale di persone a rischio di emarginazione nel mercato del lavoro
2. Monitorare le situazioni di emarginazione ed esclusione sociale
3. Prevenire e contrastare le discriminazioni relative all'inserimento sociale e lavorativo delle fasce deboli del mercato del lavoro
4. Creare una rete di servizi territoriali con funzioni di supporto della rete dei servizi per il lavoro - e degli operatori che la compongono - che operano nel settore dell'integrazione socio-lavorativa delle persone a rischio di esclusione

Le attività progettuali sono state avviate nel 2004 e si concluderanno nel 2006.

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI

€ **PROGETTO INTERDIREZIONALE "Libera-mente"** con capofila la Direzione Famiglia della Regione Lombardia e finanziato dalla Fondazione Cariplo: obiettivi del progetto sono:

1. creare un lavoro di rete tra i differenti attori (azienda/cooperativa sociale/servizi/mondo della formazione);
 2. strutturare una forma di partnership organizzativa, con un riconoscimento dei propri limiti e una collaborazione fattiva per risolvere i problemi,
 3. modulare un percorso funzionale all'integrazione lavorativa per i disabili mentali,
 4. individuare un know - how da implementare sul territorio provinciale.
 5. dare diritto di accesso al servizio per l'occupazione dei disabili a tutte le fasce del bisogno;
 6. progettare e sperimentare un modello globale che non si limiti a fornire singole prestazioni, ma all'interno del quale possano operare in rete anche strutture diverse;
 7. coordinare le linee generali di intervento sviluppando le strategie delineate dal livello politico;
 8. dare continuità della presa in carico del soggetto e counseling/sostegno alle famiglie; controllo, pesatura e valutazione della qualità dell'intervento
- I Partners coinvolti sono: ASL Città di Milano, Provincia di Milano, Fondazione, ENAIP Lombardia, Associazione di familiari "Tartavela"; Partecipano inoltre: la Direzione Generale Sanità e la Direzione Generale della Regione Lombardia Istruzione Formazione e Lavoro.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

€ **F.S.E. OB. 3 anno 2004** - Misura B1 "*Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati*" sono stati attuati 74 progetti di formazione rivolti alle persone disabili, finalizzati all'inserimento lavorativo di n. 709 allievi, di cui donne 267; il progetto è stato finanziato con un importo pari a € 5.632.754,00;

€ **F.S.E. OB. 3 anno 2004** - Dispositivo orientamento - area lavoro - sono stati finanziati progetti che hanno coinvolto n. 2157 persone disabili, di cui donne 946; il progetto è stato finanziato con un importo pari a € 1.286.950,00;

- € **F.S.E. OB. 3 anno 2004** - Dispositivo Multimisura Azioni di Sistema - Misura B1
- a) Progetto** "*Empower: unità di promozione e orientamento scolastico - professionale di soggetti post-traumatici giovani adulti*" (obiettivo del progetto è stato quello di progettare e sperimentare un percorso di formazione con persone che hanno subito un trauma cerebrale); il progetto è stato finanziato con un importo pari a € 179.410,00;
- b) Progetto** "*Dis..Abilità*" obiettivo del progetto è stato quello di realizzare una piattaforma tecnologica che consentisse a persone con disabilità di accedere e fruire servizi via web per favorirne un più efficace inserimento nel mondo del lavoro; il progetto è stato finanziato con un importo pari a € 650.000,00.
- c) Progetto** "*Disabili e Lavoro - creazione di un centro servizi polifunzionale*" Il progetto ha realizzato un modello operativo basato su un centro servizi polifunzionale con l'obiettivo di favorire l'inserimento/reinsierimento delle persone con disabilità. Peculiarità del progetto sono la formazione continua del personale, gli accordi con enti pubblici e privati e l'alto livello tecnologico del servizio; il progetto è stato finanziato con un importo pari a € 341.930,92.
- d) Progetto** "*Le politiche comunitarie europee in materia d'orientamento formazione, istruzione e lavoro nel settore del Welfare*" Il progetto si propone di realizzare azione di sistema ha delineato lo scenario complessivo e attuale delle politiche comunitarie dell'Unione Europea per quanto riguarda l'orientamento e il sistema di istruzione-formazione-lavoro, in particolare relativamente al settore di attività dei servizi di pubblica utilità e alle nuove professioni che operano in essi; e successivamente ha cercato di individuare le linee-guida che saranno alla base delle politiche sociali europee nei prossimi anni, con particolare attenzione alla loro influenza nel processo di integrazione dei nuovi Paesi membri, per un finanziamento di € 160.000,00;
- € **F.S.E. OB. 3 anno 2004 - Misura B1 Dispositivo 2003 - Sovvenzione Globale** - Progetto CRES - Centro Risorse Economia Sociale - le risorse a disposizione (5,5 milioni di Euro) sono state utilizzate per finanziare progetti finalizzati alla creazione, consolidamento e miglioramento quantitativo e qualitativo di servizi e imprese, volti a sostenere l'inserimento lavorativo e il re-inserimento di persone svantaggiate, anche con riferimento a percorsi integrati che vedono coinvolti i soggetti pubblici/privati del territorio delle province lombarde. Parte del finanziamento (15%) è stato dedicato alla realizzazione di animazione territoriale e sensibilizzazione del contesto, ad azioni di accompagnamento, di studio e ricerche. Sono stati finanziati 105 progetti su tutto

il territorio lombardo: il 78% a Cooperative Sociali, il 18% ad Associazioni, il 4% a Consorzi;

- € **Partecipazione di persone disabili ai corsi del Fondo sociale** - I corsi finanziati con il piano della formazione professionale e conclusi nel 2004 hanno coinvolto 24.307 allievi di cui portatori di handicap 1.490 pari a circa un 6%. Nel 2004 è stato attivato l'ultimo anno del corso triennale sperimentale rivolto a 19 disabili per il conseguimento del titolo di qualifica con valore nazionale e che consente l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione e sono stati attivati due corsi biennali di formazione professionale "riallineati" a quelli triennali sperimentali, al fine di permettere ai giovani iscritti le medesime opportunità di conseguire la qualifica prevista per i triennali. Gli allievi che hanno frequentato i due corsi "riallineati" sono 14;
- € **FSE 2002-2003 - Obiettivo 3 - Misura D3** - Dispositivo Multimisura Azioni di Sistema. **Progetto PALOMAR** - Il progetto si è posto la finalità di intervenire nell'area di sensibilizzazione delle buone prassi relative all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità per la facilitazione del processo di mantenimento del posto di lavoro. L'azione è stata realizzata con l'apporto e la collaborazione dei principali attori economici e sociali, pubblici e privati, presenti sul territorio e coinvolti a diverso titolo nella problematica. Il progetto è stato finanziato con un importo pari a € 487.000,00;
- € **FSE OB. 3 Misura B1 – anno 2005** - *"Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati"* - **Dispositivi Provinciali** - sono stati attuati 138 progetti rivolti a persone disabili, finalizzati all'inserimento lavorativo per un totale di 485 allievi/e per un finanziamento complessivo pari a € 6.649.594,00;
- € **FSE OB. 3 Centri di Rilevanza Regionale – anno 2005** - *"Centro Lombardo per l'Incremento della Floro Orto Frutticoltura, Fondazione Minoprio"* è stato attuato un progetto quadro di formazione al verde per disabili che comprende tre azioni formative per adulti diversamente abili a cui hanno partecipato 10 persone di cui 18 donne. Nel centro della Associazione La Nostra Famiglia si è attuato un progetto quadro di formazione e orientamento a cui hanno partecipato 20 adulti diversamente abili di cui 9 donne;
- € **FSE OB. 3 -Diritto Doveri di Istruzione e Formazione - anno 2005** - nei percorsi triennali sperimentali, con specifico riguardo all'anno conclusivo si sono

formate 88 ragazzi/e con disabilità su un totale di 1650 allievi. Di questi, 37 hanno frequentato corsi nel settore dell'artigianato artistico, i rimanenti si sono distribuiti nel settore della meccanica, in quello dell'alimentazione e in altri settori economici;

€ **FSE OB. 3 Dispositivo Multimisura Azioni di Sistema - misura D4 - anno 2005 - Progetto "L'uso delle tecnologie assistive per il supporto alla formazione e all'inserimento lavorativo di persone disabili e per il miglioramento della qualità della vita".** L'obiettivo del progetto è quello di creare un "Frame Work" riutilizzabile ed estendibile adatto a generare e favorire la cultura dell'accessibilità informatica e dell'uso delle tecnologie assistive, sviluppare modelli di formazione del sistema di formazione professionale lombardo nell'ambito della disabilità ed accessibilità, supportare i modelli di inserimento lavorativo di persone disabili attualmente adottati in Lombardia per un finanziamento di € 219.320,00;

€ **FSE OB. 3 Dispositivo Multimisura Azioni di Sistema misura B1 - anno 2005 - Progetto "MANTENIMENTO MIRATO"**- permanenza di donne di uomini con disabilità in azienda - strumenti per combattere l'esclusione e l'abbandono del posto di lavoro. Il progetto, finanziato con un importo pari a € 272.860,00 ha come obiettivo primario la creazione di strumenti per ridurre la soglia di rischio di emarginazione e di esclusione dai processi produttivi di donne e uomini con disabilità (in particolare di tipo intellettuale e psichico). Contemporaneamente si propone di restituire dati e valori di rilevanza alle istituzioni locali attraverso l'analisi del contesto di riferimento, al fine di consentire una coerente progettazione nell'ambito del FSE di interventi formativi e di sistema per lo sviluppo e il mantenimento dei modelli proposti. Il campo di intervento riguarda sia la possibilità che l'azienda intervenga nelle situazioni di crisi sia la costruzione di una rete territoriale di supporto. Il Progetto rientra nel progetto nazionale interregionale che porta il medesimo titolo "Mantenimento mirato: permanenza in azienda dei disabili" in cui la Regione Lombardia coadiuvata dalla P.A. di Bolzano è capofila e a cui partecipano Campania, Lazio, Liguria, Marche, Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta. Le azioni previste dal progetto sono:

1. Valorizzazione, scambio e diffusione delle buone prassi di mantenimento mirato, sperimentate nei diversi contesti regionali;
2. Definizione di un sistema comune di valutazione delle politiche e delle azioni mirate al mantenimento;
3. Individuazione di modelli, metodologie e strumenti per favorire il mantenimento;

4. Diffusione della cultura del mantenimento a livello di sistema (disabile, famiglia, azienda, pubblica amministrazione);

€ **FSE OB. 3 Dispositivo Multimisura Azioni di Sistema - anno 2005 - Progetto** *"PassPorto delle Competenze. Nuovi modelli per la certificazione delle competenze di allievi disabili nel circuito dell'istruzione e della formazione professionale"*. Il progetto, finanziato con un importo pari a € 110.000,00 propone la costruzione una rete di istituzioni scolastiche e formative, con l'obiettivo di condividere strumenti di valutazione degli allievi, uniformandone le caratteristiche grazie all'integrazione di metodologie. Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di un'azione di ricerca e la sperimentazione di modelli con l'obiettivo di giungere ad una riformulazione di una carta delle competenze che coniughi conoscenze individuali (cliniche) e conoscenze scolastiche (di apprendimento) relativamente alla carriera scolastica del disabile.

LOMBARDIA

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R. 13/03		D.G.R. 1369/05		D.D. 3593/04
Commissione Regionale	L.R. 1/99				
Commissioni Provinciali					
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					Circolare 67/01 D.D. 25391/02
Graduatorie					D.C.R. N.1/01
Esoneri Compensazioni Sospensioni			D.G.R.VII/49786/00		D.D. 14063/01 D.D. 3976/01 D.D. 14062/01
Convenzioni	L.R. 13/03		D.G.R. VII/19973/04 D.G.R. 7/20748/05 D.G.R. 7/20749/05 D.G.R. 7/19333/05		
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R. VII/5341/01 D.G.R. VII/13628/03		D.D. 12578/03 D.D. 16762/05 D.D. 17911/05
Fondo Regionale	L.R. 13/03		D.G.R. 19433/04 D.G.R. 7/18130/04 D.G.R. 19334/04 D.G.R. 7/20573/05		D.D. 22851/03 D.D. 20718/04 D.D. 3807/05
Sanzioni					
Altro					D.D. 13403/04 D.D. 9874/05 D.D. 2649/05 D.D. 5942/05 D.D. 8771/05 D.D. 9460/05 D.D. 4517/05

LIGURIA

LIGURIA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	11354	5907	12233	6347
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	8255	4058	8422	4040
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	534	333	358	236
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	11888	6240	12591	6583
Iscritti disabili - Durante l'anno	2126	1012	2146	992
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	1679	776	1682	804
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	91	58	90	62
TOTALE iscritti - Durante l'anno	2217	1070	2236	1054
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	41	17	31	11
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	819	320	837	349
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	236	91	398	166
TOTALE avviamenti disabili	860	337	868	360
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	9	4	10	4
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	32	20	29	13
TOTALE avviamenti ex art. 18	41	22	39	17
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	58	31	120	47
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	37	19	51	15
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	67	33	134	51
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	88	28	146	37
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	2	2	2	2
TOTALE risoluzioni	70	30	148	39

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	49	-	37	120
Compensazioni intraregionali	73	-	240	306
Sospensioni temporanee	33	-	71	467

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	711	787
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	711	686
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	0	0
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	2	11
N° TOTALE sanzioni	2	11

LIGURIA

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Regione Liguria con **LEGGE REGIONALE N. 15 DEL 29-05-2003** ha emanato *"Norme per la promozione dell'inserimento al lavoro delle persone disabili"* (Bollettino Ufficiale della Regione Liguria N. 9 del 25 Giugno 2003);
2. Con **LEGGE REGIONALE N. 15 DEL 29-05-2003** *"Norme per la promozione dell'inserimento al lavoro delle persone disabili"* (Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n.9 del 25 Giugno 2003) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione delle persone disabili e la Commissione per la gestione del Fondo;**
3. **LEGGE REGIONALE N. 27 DEL 20 AGOSTO 1998** *"Disciplina dei servizi per l'impiego e della loro integrazione con le politiche formative e del lavoro"* (Bollettino Ufficiale N. 11 del 2 settembre 1998) è stata istituita la **Commissione regionale di concertazione;**
4. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1146 DELL'11 OTTOBRE 2002** *"Indirizzi operativi per l'erogazione coordinata dei benefici economici agli invalidi parziali, incollocati al lavoro, con le norme previste dalla legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"* (Bollettino Ufficiale N. 45 del 6 novembre 2002);
5. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1255 del 17 ottobre 2003** *"Disposizioni per il pagamento, la riscossione e il versamento al Fondo regionale per l'occupazione delle persone disabili delle somme versate dai datori di lavoro ai sensi dell'art. 5 comma 7, legge 12/03/99, n. 68"* (Bollettino Ufficiale N. 47 del 19 novembre 2003) sono state emanate norme in materia di **esoneri parziali;**
6. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 91 del 2002** *"Modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle graduatorie dei disabili disoccupati al fine del loro collocamento al lavoro"* è stata disciplinata la materia delle **graduatorie;**
7. **CIRCOLARE DEL SERVIZIO SISTEMI PER L'IMPIEGO DELLA REGIONE LIGURIA N. 149436/10744 DEL 31/10/00** *"L.68/99 - versamento contributi esonerativi e sanzioni amministrative.*

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

8. Con **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1533 DEL 17 DICEMBRE 2004** è stato validato lo Schema di Convenzione-Quadro presentato dalla Provincia di Genova;
9. Con **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 2600 DEL 15 FEBBRAIO 2005** si è proceduto alla ripartizione, tra le Province, delle risorse del Fondo Regionale di cui alla legge 68/99;
10. **PROVINCIA DI LA SPEZIA DELIBERAZIONE DI GIUNTA PROVINCIALE N. 27 DEL 12 FEBBRAIO 2002** " Legge 12.3.99, n. 68 Norme per il diritto al lavoro dei disabili. Approvazione Convenzione-Quadro".

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- € **PROVINCIA DI GENOVA – CONVENZIONE** tra l'Istituto D. Chiossione e l'amministrazione provinciale di Genova nel settore dell'integrazione lavorativa dei soggetti svantaggiati, del 22 giugno 2005; l'amministrazione medesima ha stanziato un importo pari ad euro 18.000,00 per le iniziative progettuali previste nella convenzione;
- € **PROVINCIA DI GENOVA– CONVENZIONE** tra la cooperativa sociale D. Chiossione e l'amministrazione provinciale di Genova nel settore dell'integrazione lavorativa dei soggetti svantaggiati, del 22 giugno 2005; l'amministrazione medesima ha stanziato un importo pari ad euro 35.100,00 per le iniziative progettuali previste nella convenzione;
- € **PROVINCIA DI GENOVA – CONVENZIONE** tra il CEPIM e l'amministrazione provinciale di Genova nel settore dell'integrazione lavorativa dei disabili, del 4 maggio 2004;
- € **PROVINCIA DI GENOVA – CONVENZIONE** tra il Centro di Solidarietà di Genova e l'amministrazione provinciale di Genova e nel settore dell'integrazione lavorativa dei soggetti svantaggiati, del 15 giugno 2005;
- € **PROVINCIA DI GENOVA – CONVENZIONE** triennale tra il Consorzio di Cooperative Sociali Roberto Tassano e l'Amministrazione provinciale di Genova e nel settore dell'integrazione lavorativa dei soggetti svantaggiati, del 22 giugno 2005.

PROGETTI INNOVATIVI

- € **PROVINCIA DI GENOVA - PROGETTO "INTEGRA una rete per il reinserimento lavorativo di disabili sul lavoro"** ha coinvolto la Direzione Regionale INAIL Liguria, il Centro Studi per l'Integrazione Lavorativa delle persone disabili della Asl 3, l'Anmil, la Provincia di Genova che nel mese di Luglio 2004 hanno siglato l'"*Accordo di collaborazione per inserimento lavorativo e sociale dei soggetti infortunati sul lavoro*". Il progetto è rivolto a persone infortunate sul lavoro con una percentuale di invalidità superiore al 33% che abbiano problemi di collocazione o ricollocazione al lavoro. L'iniziativa progettuale ha consentito la realizzazione di una postazione ergonomico-informatica all'interno dei locali della sede INAIL di Genova per la valutazione delle residue capacità lavorative delle persone disabili, funzionale alla successiva fase di analisi del posto di lavoro, in collaborazione con la Provincia, presso le sedi aziendali;

- € **PROGETTO INTEGRA 2** (1 gennaio 2006 - 31 dicembre 2007) "*Accordo di collaborazione tra Direzione Regionale Inail Liguria, Anmil, Provincia di Genova, Asl 3 genovese per inserimento lavorativo e sociale dei soggetti infortunati sul lavoro*"; Obiettivo del presente progetto è quindi realizzare un sistema di servizi integrato per l'occupabilità dell'invalide del lavoro, attraverso azioni di supporto psicologico, orientamento, riqualificazione professionale, mediazione, reinserimento lavorativo e monitoraggio dell'inserimento, in sinergia con gli Enti preposti; rappresenta la naturale prosecuzione ed il consolidamento di quanto elaborato e realizzato nel quadro del precedente accordo siglato nel mese di luglio 2004, peraltro esteso alle **Province di Imperia, La Spezia e Savona**;

- € **PROVINCIA DI SAVONA – PROGETTO "CE.LO. Ceramica locale"**: La Provincia di Savona nel suo Piano di Formazione Professionale e delle Politiche del Lavoro Anno 2004 ha previsto la realizzazione di percorsi formativi "*Ceramiche ed estetiche relazionali*" rivolti ad un gruppo di n.5 utenti dei Servizi di Salute Mentale della provincia;

- € **PROVINCIA DI IMPERIA – PROGETTO "68OnWeb"** è un'applicazione web che permette di coordinare al meglio l'attività di tutti gli attori individuati dalla legge 68/99 (disabili, aziende, amministrazione provinciale) al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nella Provincia di Imperia;

- € **PROVINCIA DI IMPERIA – PROGETTO "Lavorare insieme noi ci siamo"** finalizzato a fornire informazioni alle aziende, anche non obbligate all'assunzione delle persone

disabili; incrementare e migliorare gli inserimenti nel contesto lavorativo; creare nuovi posti di lavoro; Le attività del progetto sono state realizzate dal personale dell'Ufficio disabili al di fuori dell'orario di servizio, nel corso del quarto trimestre 2005.

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- € **PROVINCIA DI IMPERIA – PROTOCOLLO D'INTESA – PROGETTO "Il Girasole"** tra la Provincia di Imperia – Ufficio Disabili – ed il Comune di Sanremo – Ufficio Servizi Sociali – diretto a promuovere una collaborazione mirata a realizzare un progetto di inserimento lavorativo individualizzato che tenga conto delle propensioni, competenze e capacità di ogni singola persona disabile;
- € **PROVINCIA DI IMPERIA – PROGETTO "InAbità"** finalizzato a creare un sistema sinergico di azioni tra Enti pubblici, ASL, cooperative sociali, Enti di formazione al fine di garantire l'effettiva integrazione lavorativa delle persone con disabilità, è stato finanziato con un importo pari ad euro 117.380,00 a valere sul Fondo Regionale ex art. 14 Legge 68/99;
- € **PROVINCIA DI LA SPEZIA – PROTOCOLLO D'INTESA "JOB CENTER INSERIMENTO LAVORATIVO SOCIALE"**;
- € **PROVINCIA DI SAVONA – PROGETTO "Un percorso per fiorire"**: obiettivo principale del progetto è quello di favorire la creazione di una rete territoriale capace di progettare e realizzare interventi integrati finalizzati all'attivazione di percorsi mirati di inserimento nel mondo del lavoro di persone in condizione di svantaggio sociale.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

€ **EQUAL I FASE - PROGETTI APPROVATI**

€

Misura 1.1: a) "A.R.T.I.S. Avvio Rete Territoriale Integrata del Sociale"; b) "WORKNET"; c) "GEP 2001- Genoa Employment Project 2001";

Misura 2.2 a) "Progetto Modelli evolutivi per l'impresa sociale"; b) "E.S.S.E.R.E. - Economia Sociale Solidale Economia Razionale contro l'Esclusione";

Misura 3.1 a) "Itaca - High Tech Accelerated Competence Adaptability"; b) "A.R.S.C.EDIL - Adeguamento risorse strutture comparto edile"; c) "EFESTO".

€ **EQUAL II FASE - PROGETTI APPROVATI**

Misura 1.1 a) "ITER": obiettivo dell'intervento progettuale è quello di creare di creare modelli per un sistema sociale integrato di servizi.; b) "SOPHIA": Obiettivo dell'intervento è quello di creare condizioni di miglioramento del territorio per le persone in condizioni di svantaggio, sia sul versante occupazionale che di inclusione sociale. In particolare le attività sono orientate alla definizione e sperimentazione di percorsi metodologici di sviluppo occupazionale e di inclusione sociale attraverso il coinvolgimento degli attori economici; c) OCCU.PA.RE - "Occupazione, Partecipazione e Rete";

Misura 2.2 a) "EQUAL SPORT - Pratica sportiva ed economia sociale tra sviluppo e sostenibilità"; b) "CRESCENDO"; c) "W.I.P. - Welfare, Inclusione, Partecipazione": Obiettivo del progetto è quello di supportare le cooperative sociali al fine di consentire loro di incrementare la capacità di inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati. La strategia d'intervento prevede una campagna di comunicazione a carattere pubblicitario del settore della cooperazione sociale, il trasferimento di Know-how ai consorzi ed alle cooperative aderenti, la promozione presso la pubblica amministrazione;

Misura 3.1 a) "E-LE CHANGE"; b) "EMPOWERMENT": Il progetto interviene, tra l'altro, a favore delle fasce deboli: le azioni si concentrano sulla creazione di un effettiva capacità di intervento dei servizi territoriali rispetto alle esigenze delle diverse categorie di utenti deboli, nonché sul coinvolgimento e la corresponsabilizzazione degli attori del mercato del lavoro ; b) "PER.SO.N.E - Percorsi di Sostegno all'Occupazione nella Nuova Economia";

€ **PROVINCIA DI GENOVA - CONVENZIONE** tra la ASL 3 "Genovese" e l'amministrazione provinciale di Genova nel settore dell'integrazione lavorativa dei disabili, del 19 settembre 2003; attivato in seno alla convenzione il PROGETTO "VAIL - Valutazione e autovautazione idoneità lavorativa"; progetto rivolto a persone infortunate sul lavoro con una percentuale di invalidità superiore al 33% che abbiano problemi di collocazione o ricollocazione al lavoro;

€ **PROVINCIA DI GENOVA - PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA POR OB.3 2000-2006 CONVENZIONE** tra La ASL 4 "Chiavarese" e l'amministrazione provinciale di Genova e nel settore dell'integrazione lavorativa dei disabili, del 5 novembre 2004;

- € **PROVINCIA DI GENOVA – CONVENZIONE** tra il Comune di Genova – Ufficio Coordinamento Inserimenti Lavorativi - e l'Amministrazione provinciale di Genova nel settore dell'integrazione lavorativa delle persone con problemi psichiatrici dell'8 aprile 2004;
- € **PROVINCIA DI GENOVA – FSE B1 PROGETTO** "*Sistema di servizi integrati per l'applicazione della legge 68/99 e l'inserimento lavorativo di soggetti in situazione di svantaggio*";
- € **PROVINCIA DI GENOVA – FSE B1 PROGETTO** "Servizi per la socializzazione e la mediazione al lavoro – sistema modulare di interventi rivolti ad agevolare l'inserimento mirato nel mondo del lavoro di persone deboli (inseriti negli elenchi del collocamento disabili o segnalati da servizi e agenzie del territorio)";
- € **PROVINCIA DI IMPERIA – PROGETTO** "Informazione e pubblicizzazione delle azioni programmate" ;
- € **PROVINCIA DI LA SPEZIA – PROGETTO EQUAL** "A.R.T.I.S. Avvio Rete Territoriale Integrata del Sociale": obiettivo principale del progetto è quello di favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili e delle fasce deboli attraverso la definizione di modelli operativi comuni, in rete, fra tutti i soggetti che operano nel settore sociale, sanitario e del lavoro;
- € **PROVINCIA DI LA SPEZIA – PROGETTO** "RETE 2 – Azioni relative alla misura B.1 – attività rivolte a persone in stato di svantaggio sociale": orientamento; implementazione banca dati equal; attivazione tirocini con finalità formativa e/o occupazionale;
- € **PROVINCIA DI SAVONA – PROGETTO EQUAL** "A.R.T.I.S. Avvio Rete Territoriale Integrata del Sociale - "La mediazione nell'inserimento lavorativo per fasce deboli";
- € **PROVINCIA DI SAVONA – PROGETTO EQUAL** A.R.T.I.S. Avvio Rete Territoriale Integrata del Sociale – "*Minori e Lavoro*": obiettivo principale del progetto è quello di favorire la mediazione nell'inserimento lavorativo territoriale.

LIGURIA

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R. 15/03				
Commissione Regionale	L.R.27/98				
Commissioni Provinciali					
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					
Graduatorie			D.G.R.91/02		
Esoneri Compensazioni Sospensioni			D.G.R. 1255/03		Circolare 149436/10744 del 31/10/00
Convenzioni			D.G.R.1533/04	D.G.P.27/02	
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni					
Fondo Regionale	L.R. 15/03		D.G.R.2600/05		
Sanzioni					Circolare 149436/10744 del 31/10/00
Altro			D.G.R.1146/02		

VALLE D'AOSTA

VALLE D'AOSTA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	351	187	443	230
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	-	-	377	183
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	3	2	3	1
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	354	189	446	231
Iscritti disabili - Durante l'anno	231	93	482	247
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	-	-	413	197
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	6	6	5	3
TOTALE iscritti - Durante l'anno	237	99	487	250
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	0	0	3	1
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	51	19	33	7
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	32	10	28	7
TOTALE avviamenti disabili	83	29	64	15
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	0	0	1	1
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	2	2	2	2
TOTALE avviamenti ex art. 18	2	2	3	3
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	0	0	0	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	2	2	3	2
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	2	2	3	2
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	-	-	2	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	-	-	0	0
TOTALE risoluzioni	-	-	2	2

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	2	-	2	-
Compensazioni intraregionali	18	-	5	-
Sospensioni temporanee	2	-	2	-

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	139	155
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	105	128
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	0	0
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	0	0
N° TOTALE sanzioni	0	0

VALLE D'AOSTA
PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO
ANNI 2002-2003

1. La Regione Valle D'Aosta con **LEGGE REGIONALE N. 7 DEL 31-03-2003** "*Disposizioni in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione professionale e di riorganizzazione dei servizi per l'impiego*" (Bollettino Ufficiale della Regione Valle D'Aosta N. 19 del 29 Aprile 2003) ha regolamentato ed organizzato i **Servizi regionali per il collocamento mirato**;
2. Con **LEGGE REGIONALE N. 7 DEL 31-03-2003** "*Disposizioni in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione professionale e di riorganizzazione dei servizi per l'impiego*" (Bollettino Ufficiale della Regione Valle D'Aosta N. 19 del 29 Aprile 2003) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione delle persone disabili**.

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- € **F.S.E.** Progetto Interregionale dal titolo "mantenimento mirato e permanenza in azienda dei disabili", promosso dalle Regioni Lombardia, Liguria, Marche, Lazio, Campania, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Bolzano.

NORMATIVA CORRELATA

- € **DECRETO LEGISLATIVO N. 183 DEL 10 APRILE 2001** recante "*Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Valle D'Aosta, concernenti il conferimento di funzioni alla Regione in materia di lavoro*". (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N. 116 del 21-05-2001).

VALLE D'AOSTA
 SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R. 7/03				D.Lgs. 183/01
Commissione Regionale					
Commissioni Provinciali					
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					
Esoneri					
Compensazioni					
Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale					
Fiscalizzazioni					
Agevolazioni					
Fondo Regionale	L.R. 7/03				
Sanzioni					

CAPITOLO 5

L'AREA DEL NORD-EST

VENETO

FRIULI VENEZIA GIULIA

EMILIA ROMAGNA

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

VENETO

VENETO
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	13573	6443	19994	9285
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	-	-	9471	4330
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	475	278	589	355
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	13998	6721	20583	9640
Iscritti disabili - Durante l'anno	3104	1453	4211	1679
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	-	-	1302	574
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	119	72	93	51
TOTALE iscritti - Durante l'anno	3223	1525	4304	1720
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	183	66	77	38
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	2160	758	1207	481
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	595	206	936	349
TOTALE avviamenti disabili	2343	840	2059	587
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	8	8	0	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	75	49	105	60
TOTALE avviamenti ex art. 18	83	57	105	60
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	-	-	61	14
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	-	-	47	10
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	-	-	84	23
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	-	-	390	126
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	-	-	33	17
TOTALE risoluzioni	-	-	423	143

	Anno 2005	
	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	336	673
Compensazioni intraregionali	125	29
Sospensioni temporanee	239	166

Anno 2005	
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	1573
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	2072
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	0
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	0
N° TOTALE sanzioni	0

VENETO

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Regione Veneto, con **LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 3-08-2001** ha emanato "*Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le Aziende Ulss*" (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto N. 71 del 7 Agosto 2001);
2. **CIRCOLARE 7 febbraio 2000, N.5** (Approvata dalla Giunta regionale con deliberazione del 1 febbraio 2000, n. 240) "*Indirizzi di prima applicazione della Legge 12 marzo 1999 n. 68 in materia di diritto al lavoro dei disabili*";
3. **LEGGE REGIONALE N. 26 DEL 13-09-2001** "*Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001*" (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto N. 86 del 18 Settembre 2001);
4. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 30/6/2000 N. 1982** "*Ulteriori indirizzi applicativi Legge 12.3.99 n.68*";
5. Con **LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 3-08-2001** "*Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le Aziende Ulss*" (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto N. 71 del 7 Agosto 2001) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione dei disabili**;
6. **LEGGE REGIONALE N. 2 DEL 17-01-2002** "*Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2002*" (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 7 del 22 gennaio 2002);
7. Con **LEGGE REGIONALE N. 31 DEL 16-12-1998** "*Norme in materia di politiche attive del lavoro, formazione e servizi all'impiego in attuazione del Decreto Legislativo 23 dicembre 1997, n. 469*" (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto N. 113 del 18 dicembre 1998) è stata istituita la **Commissione regionale per la concertazione delle parti sociali**;
8. Con **LEGGE REGIONALE N. 31 DEL 16-12-1998** "*Norme in materia di politiche attive del lavoro, formazione e servizi all'impiego in attuazione del Decreto Legislativo 23 dicembre 1997, n. 469*" (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto N. 113 del 18 dicembre 1998) è stato previsto l'obbligo di istituzione della **Commissione provinciale per il lavoro**;

9. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 21/3/2000 N. 1002** *"Criteri di concessione degli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali e di pagamento, riscossione e versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili dei contributi esonerativi e delle sanzioni (art.5 L.68/99")* in materia di **esoneri parziali**;
10. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 24/11/2000 N. 3742** *"Indirizzi applicativi in tema di convenzioni, compensazioni interprovinciali, attribuzione alle Province delle risorse del fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili"* in materia di **convenzioni e compensazioni**;
11. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 7/9/2001 N. 2292** *"Procedura per definizione maggior rappresentatività regionale associazioni disabili per designazione in seno a Commissione regionale per la gestione del fondo per l'occupazione dei disabili (art.8 co.3 della L.R.16/01"* in materia di **Commissione regionale per la gestione del fondo per l'occupazione dei disabili**;
12. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 9/11/2001 N. 3014** *"Assegnazione con deliberazione alle Province del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art.4 L.R.16/01) in materia di Fondo regionale"*;
13. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 9/11/2001 N. 3015** *"Attribuzione alle Province del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili anno 2001 e criteri di stipula convenzioni con INPS e INAIL (art.13 L.68/99"* in materia di **Fondo nazionale e Fiscalizzazione**;
14. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 18/01/2002 N. 48** *"Istituzione della Commissione regionale per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art.8 co.3 L.R.16/01"* in materia di **Fondo regionale**;
15. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DELL' 1/03/2002 N. 445** *"Attribuzione della percentuale di invalidità alle categorie dei ciechi e dei sordomuti. Modifica della D.G.R.n.1982/00"*;
16. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 20/12/2002 N. 3836** *"Attribuzione alle Province del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili anno 2002 (art.13 Legge 12.3.1999 n. 68)"*;
17. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DELL'11/10/2002 N. 2892** *"Integrazione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili anno 2001"*;
18. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DELL'11/10/2002 N. 2891** *"Assegnazione alle Province del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art. 4 legge regionale 3.8.2001 n. 16) esercizio 2002"*;
19. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 21/03/2003 N. 775** *"Programma degli interventi di inserimento lavorativo dei disabili per l'anno 2003 come previsto dall'articolo 4 legge regionale 16/01"*.

III RELAZIONE AL PARLAMENTO
ANNI 2004-2005

20. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DELL'1/01/2000 N. 40** *"Indirizzi di prima applicazione della legge 12 marzo 1999 n. 68 in materia di diritto al lavoro dei disabili"*;
21. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 24/06/2003 N. 1940** *"Integrazione Fondo regionale per l'occupazione dei disabili anno 2002. Progetto di studio sull'inserimento lavorativo delle persone disabili in Veneto (L.68/99 – L.R. 16/01)"*;
22. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 5/12/2003 N. 3782** *"Assegnazione alle Province del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art. 4 legge regionale 3.8.2001 n. 16) esercizio 2003"*;
23. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 30/12/2003 N. 4329** *"Attribuzione alle Province del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili anno 2003 (art.13 Legge 12.3.1999 n. 68)"*;
24. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 23/07/2004 N. 2267** *"Integrazione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili anno 2003"*;
25. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 10/12/2004 N. 4005** *"Attribuzione alle Province del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili anno 2004 (art.13 Legge 12.3.1999 n. 68)"*;
26. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 22/12/2004 N. 4206** *"Assegnazione alle Province del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili esercizio 2004"*;
27. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 28/12/2004 N. 4508** *"Comunicazione on-line dei prospetti informativi relativi alle assunzioni dei disabili – proroga del termini (art.9 l.68/99, art.2 D.M. Lavoro 22.11.1999) modifiche agli adempimenti amministrativi, organizzativi e di rendicontazione I.C. Equal (D.G.R. 407/2002)"*;
28. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 20/09/2005 N. 2662** *"Autorizzazione alla disdetta delle convenzioni stipulate con INPS e INAIL relative all'individuazione delle modalità di rimborso degli importi corrispondenti alla fiscalizzazione degli oneri contributivi ed assistenziali di cui all'art. 13 l.68/99"*;
29. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DELL'8/11/2005 N. 3325** *"Integrazione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili anno 2004"*;

30. **DECRETO DIRIGENZIALE DEL 9/09/2005 N. 933** *"Impegno di spesa a valere sul Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili a favore degli Istituti Previdenziali ed Assistenziali per i riparti anni 2001 e parte del 2002";*
31. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 30/12/2005 N. 4296** *"Attribuzione alle Province del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili anno 2004 (art.13 Legge 12.3.1999 n. 68)".*

VENETO

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R. 16/01		D.G.R. 1982/00 D.G.R. 40/00 D.G.R. 755/03		CIRCOLARE 5/00
Commissione Regionale	L.R. 31/98				
Commissioni Provinciali	L.R. 31/98				
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie			D.G.R. 445/02		
Graduatorie					
Esoneri			D.G.R. 1002/00		
Compensazioni			D.G.R. 3742/00		
Sospensioni					
Convenzioni			D.G.R. 3742/00		
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R. 3742/00 D.G.R. 3015/01 D.G.R. 3836/02 D.G.R. 4329/03 D.G.R. 4005/04 D.G.R. 2662/05 D.G.R. 4296/05		D.D. 933/05
Fondo Regionale	L.R. 16/01 L.R. 2/02 L.R. 26/01		D.G.R. 48/02 D.G.R. 1002/00 D.G.R. 2292/01 D.G.R. 3014/01 D.G.R. 2891/02 D.G.R. 3325/05 D.G.R. 2892/02 D.G.R. 1940/03 D.G.R. 3782/03 D.G.R. 2267/04 D.G.R. 4206/04		
Sanzioni					
Altro			D.G.R. 4508/04		

FRIULI VENEZIA GIULIA

FRIULI VENEZIA GIULIA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	6137	3095	6488	3247
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	5580	2787	5306	2528
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	368	247	363	234
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	6469	3342	6851	3481
Iscritti disabili - Durante l'anno	1214	257	1241	559
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	1129	203	1068	453
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	30	15	37	16
TOTALE iscritti - Durante l'anno	1244	262	1278	575
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	91	11	124	9
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	434	94	379	60
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	306	78	316	107
TOTALE avviamenti disabili	767	280	819	176
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	3	0	4	1
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	16	7	11	4
TOTALE avviamenti ex art. 18	19	7	15	5
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	26	8	40	18
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	17	9	13	1
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	43	17	53	19
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	331	118	300	54
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	16	11	15	11
TOTALE risoluzioni	347	129	315	65

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	60	-	63	236
Compensazioni intraregionali	35	-	84	0
Sospensioni temporanee	35	-	53	16

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	667	567
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	667	567
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	10	26
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	1	1
N° TOTALE sanzioni	11	27

FRIULI VENEZIA GIULIA
PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO
ANNI 2002-2003

1. La Regione Friuli Venezia Giulia, con **LEGGE REGIONALE N.12 DEL 10-04-2001** ha emanato "*Disposizioni in materia di diritto al lavoro dei disabili, di telelavoro e in materia previdenziale*" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia N. 15 dell' 11 Aprile 2001 Supplemento Straordinario);
2. Con **LEGGE REGIONALE N. 12 DEL 10-04-2001** "*Disposizioni in materia di diritto al lavoro dei disabili, di telelavoro e in materia previdenziale*" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia N. 15 del 11 Aprile 2001 Supplemento Straordinario) è stato istituito un **Comitato tecnico** presso gli uffici dell'Agenda aventi sede nei comuni di Provincia;
3. Con **LEGGE REGIONALE N. 12 DEL 10-04-2001** "*Disposizioni in materia di diritto al lavoro dei disabili, di telelavoro e in materia previdenziale*" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia N. 15 del 11 Aprile 2001 Supplemento Straordinario) è stata istituita la **Commissione per il diritto al lavoro dei disabili**;
4. Con **LEGGE REGIONALE N. 13 DEL 15-05-2002** "*Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2002*" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia N. 20 del 15 Maggio 2002 Supplemento Straordinario N. 8 del 16 Maggio 2002) è stata modificata la composizione della **Commissione per il diritto al lavoro dei disabili**;
5. Con **LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 25-01-2002** "*Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 2002)*" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia N. 4 del 23 Gennaio 2002 Supplemento Straordinario N. 2 del 29 Gennaio 2002) è stata istituita la **Commissione regionale per le politiche attive del lavoro**;
6. Con **LEGGE REGIONALE N. 1 DEL 29-01-2003** "*Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 2003)*" (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia N. 5 del 29 Gennaio 2003 Supplemento Straordinario N. 1 del 4 Febbraio 2003) le Province istituiscono il **Fondo Provinciale** per l'occupazione dei disabili;

7. **PROVINCIA DI GORIZIA - DELIBERAZIONE CONSIGLIO PROVINCIALE N. 31 DEL 24 NOVEMBRE 2003** *"Costituzione e funzionamento degli organismi collegiali in materia di politiche attive del lavoro. Approvazione Regolamento"*;
8. **PROVINCIA DI GORIZIA - DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE N. 4 DEL 17 GENNAIO 2003** *"Commissione provinciale del lavoro e Sottocommissioni - istituzione e approvazione criteri di funzionamento"*;
9. **PROVINCIA DI PORDENONE - DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE N. 9 DEL 17 GENNAIO 2003** *Approvazione del programma politiche del lavoro anno 2003. Istituzione della Commissione provinciale del lavoro e sue Sottocommissioni e Comitato tecnico per il diritto al lavoro dei disabili"*;
10. **PROVINCIA DI PORDENONE - DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE N. 41 DEL 27 FEBBRAIO 2003** *"Approvazione Convenzione fra la Provincia di Pordenone e l'Azienda per i Servizi Sanitari n.6 -Friuli Occidentale- in attuazione della legge 68/99."*;
11. **PROVINCIA DI PORDENONE - DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE N. 198 DEL 7 AGOSTO 2003** *"Deliberazione G.P. n.9 del 17/01/03 - Rettifica Composizione Sottocommissione per il diritto al lavoro dei disabili;*
12. **PROVINCIA DI PORDENONE - DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE N. 319 DEL 27 NOVEMBRE 2003** *"Deliberazione G.P. n.9/03 - Rettifica composizione Commissione Provinciale del Lavoro e Sottocommissione per il diritto al lavoro dei disabili;*
13. **PROVINCIA DI PORDENONE - ORDINANZA PRESIDENZIALE - PROPOSTA N. 49 DEL 10 APRILE 2003** *"Costituzione Comitato tecnico per il diritto al Lavoro dei disabili"*;
14. **PROVINCIA DI PORDENONE - ORDINANZA PRESIDENZIALE - PROPOSTA N. 224 DEL 2 DICEMBRE 2003** *"Costituzione Commissione Provinciale del Lavoro;*
15. **PROVINCIA DI TRIESTE - DELIBERAZIONE CONSIGLIO PROVINCIALE N. 38 DEL 12 GIUGNO 2003** *"Organismi collegiali provinciali in materia di politiche attive del lavoro. Conferma istituzione e criteri di funzionamento;*
16. **PROVINCIA DI TRIESTE - DELIBERAZIONE CONSIGLIO PROVINCIALE N. 92 DEL 12 DICEMBRE 2003** *"Organismi collegiali provinciali in materia di politiche attive del lavoro - Modifica artt. 2,3,4,5 e 7 dei criteri di funzionamento;*
17. **PROVINCIA DI TRIESTE - PROVVEDIMENTO PRESIDENZIALE N. 58 DEL 31 LUGLIO 2003** *"Sottocommissione per l'inserimento lavorativo dei disabili - costituzione. art 7 dei criteri per la costituzione ed il funzionamento degli organismi collegiali provinciali in materia di Politiche Attive del Lavoro"*;

18. **PROVINCIA DI TRIESTE - PROVVEDIMENTO PRESIDENZIALE N. 84 DEL 6 NOVEMBRE 2003** *"Sottocommissione per l'iscrizione albo professionale dei centralinisti telefonici privi della vista e dei terapisti della riabilitazione non vedenti. Art 6 dei criteri per la costituzione ed il funzionamento degli organismi collegiali provinciali in materia di Politiche Attive del Lavoro"*;
19. **PROVINCIA DI TRIESTE - PROVVEDIMENTO PRESIDENZIALE N. 98 DEL 31 DICEMBRE 2003** *"Commissione Provinciale per il Lavoro (art 3 dei criteri per la costituzione ed il funzionamento degli organismi collegiali provinciali in materia di Politiche Attive del Lavoro). - Modifica composizione e presa d'atto sostituzione di un componente;*
20. **PROVINCIA DI UDINE - DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE N. 46 DEL 25 GIUGNO 2003** *Approvazione "Regolamento per il funzionamento della Commissione, delle Sottocommissioni e dei Comitati provinciali per il lavoro"*;
21. Con **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELL'11/12/2001** sono stati costituiti i **Comitati tecnici**;
22. Con **LEGGE REGIONALE N. 3 DEL 25-01-2002** è stata soppressa, a partire dal mese di gennaio 2003, l'Agenda Regionale per l'Impiego. Le Province, a partire dal 1 luglio 2002, sono subentrate nello svolgimento di tutte le attività di competenza dell'Agenda, con l'esclusione di quelle relative alle funzioni di cui ai commi 2 e 3 della precisata legge, nonché a partire dal 1 gennaio 2003, nello svolgimento delle funzioni di cui al comma 2;
23. Con **LEGGE REGIONALE N. 20 DEL 11-12-2003** *"Interventi di politica attiva del lavoro in situazioni di grave difficoltà occupazionale"* (Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia N. 51 del 17 Dicembre 2003) sono state regolamentate le funzioni dell'**Osservatorio regionale sul mercato del lavoro** ed indicato il collocamento dei disabili tra le finalità di particolare interesse;
24. Le Amministrazioni provinciali, a seguito del trasferimento di competenze avvenuto con legge regionale 3/02, hanno ricostituito i **Comitati tecnici** mantenendo la medesima composizione prevista dalla **LEGGE REGIONALE N. 1 DEL 14-01-1998** (VII Legislatura) *"Norme in materia di politica attiva del lavoro, collocamento e servizi all'impiego nonché norme in materia di formazione professionale e personale regionale"*.

III RELAZIONE AL PARLAMENTO
ANNI 2004-2005

25. **LEGGE REGIONALE 9 AGOSTO 2005, N. 18** *"Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro"*;
26. **DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N. 2099 DEL 29.8.2005** *"Regolamento concernente le convenzioni che prevedono l'accesso alle agevolazioni del fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili nonché per la concessione delle agevolazioni medesime"*;
27. **DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N. 2100 DEL 29.8.2005** *"Regolamento relativo alle procedure per l'esonero parziale dagli obblighi occupazionali, di cui all'articolo 5 della legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili)"*;
28. **PROVINCIA DI GORIZIA - DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE N. 195 DEL 19 DICEMBRE 2005** *"L.R. 18/05. Linee di indirizzo per la gestione del servizio del lavoro - area collocamento mirato disabili per la gestione di attuazione"*;
29. **PROVINCIA DI GORIZIA - DELIBERAZIONE CONSIGLIO PROVINCIALE N. 27 DEL 13 DICEMBRE 2004** *"Modifica art.8 (comitato tecnico ex L. 68/99) del Regolamento provinciale per la costituzione ed il funzionamento degli organismi collegiali in materia di politiche attive del lavoro"*;
30. **PROVINCIA DI GORIZIA - AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N.2 ISONTINA - DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 321 DEL 10 GIUGNO 2005** *"Costituzione della Commissione medica integrata per il collocamento mirato delle persone disabili ai sensi della legge 68/99"*;
31. **PROVINCIA DI GORIZIA - DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 1908/2/05 DEL 20 DICEMBRE 2005** *"Gestione del Servizio Lavoro - Area Collocamento mirato disabili: proroga ed integrazione convenzione SIL"*;
32. **PROVINCIA DI GORIZIA - DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE N. 109 DEL 10 AGOSTO 2004** *"Atto d'intesa per l'agevolazione dei percorsi del collocamento mirato delle persone disabili ai sensi della legge 68/99"*;
33. **PROVINCIA DI TRIESTE - REGOLAMENTO ANNO 2004** *"Borse formazione lavoro della Provincia di Trieste"*;
34. **PROVINCIA DI UDINE - DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE N. 214 DEL 17 GIUGNO 2004** *"Presentazione della candidatura per un progetto riguardante l'effettiva integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati nel contesto dell'iniziativa comunitaria "EQUAL"*;

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- € La **PROVINCIA DI GORIZIA** ha realizzato iniziative formative in materia di collocamento mirato dirette al personale di tutti i servizi territoriali coinvolte nel processo di inserimento lavorativo delle persone disabili (soggetti pubblici, operatori coinvolti nei diversi servizi sanitari e sociali, cooperative sociali, organizzazioni sindacali ecc); Il percorso formativo è stato articolato in sei giornate di cui una è stata dedicata all'ICF e alle possibili applicazioni operative in materia di collocamento mirato;
- € **La PROVINCIA DI GORIZIA** con DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE N. 4 DEL 23 GENNAIO 2004 ha impartito indirizzi per realizzare la connessione degli interventi di competenze dei diversi soggetti pubblici coinvolti nel percorso del collocamento mirato, nonché per avvalersi della professionalità del SIL nel campo di inserimento lavorativo a supporto delle attività del Servizio del Lavoro; con DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 275 DEL 25 FEBBRAIO 2004 è stato pertanto affidato al SIL (servizio del CISI) l'incarico di concorrere al sistema degli interventi di collocamento mirato - **CONVENZIONE SIL DELL'11 MARZO 2004** (anni 2004-2006). Con DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 1908/2/05 DEL 20 DICEMBRE 2005 è stato stabilito di prorogare fino al 31 marzo 2006 la convenzione in vigore con il SIL con scadenza 2006 - **CONVENZIONE DEL 30 DICEMBRE 2005** "*proroga ed integrazione della convenzione in vigore relativa alle attività di mediazione supporto e monitoraggio negli interventi di collocamento mirato di cui alla legge 68/99*"-;
- € La **PROVINCIA DI GORIZIA** si è dotata di un **software per la gestione dei dati** relativi alle persone disabili ed alle aziende;
- € La **PROVINCIA DI TRIESTE** ha dotato lo Sportello del Lavoro di un **sito internet** riservando una sezione al collocamento obbligatorio, con modulistica e normativa inerenti la legge 68/99;
- € La **PROVINCIA DI TRIESTE** ha dotato lo Sportello del Lavoro di un apposito **servizio di preselezione** dei lavoratori disabili, consentendo peraltro la creazione di una banca dati dei disabili disponibili al lavoro, favorendo pertanto l'incontro domanda- offerta di lavoro.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL F. S. E.

- € **PROVINCIA DI UDINE** Asse imprenditorialità Misura 2.2 progetto nazionale "S.O.L.A.R.I.S. - *Servizi Orientamento Lavoro Autonomo Riabilitazione Svantaggio*": obiettivo del progetto è quello di favorire la creazione di impresa da parte delle persone svantaggiate attraverso la sperimentazione di un modello di intervento che preveda l'integrazione delle competenze di più soggetti: servizi pubblici socio-sanitari, del Terzo settore nelle sue diverse componenti, del sistema di formazione professionale e della ricerca, della consulenza e sostegno alla creazione di impresa;
- € **PROVINCIA DI UDINE** Asse occupabilità Misura 1.1 Progetto nazionale "L.IN.D.A. *Lavoro Inclusione e Diverse Abilità*" Il Progetto promuove in maniera trasversale la diffusione della cultura dell'inclusione sociale e dell'integrazione lavorativa dei disabili anche attraverso l'attivazione di sperimentazioni per il mantenimento del posto di lavoro dei lavoratori disabili;

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- € La **PROVINCIA DI GORIZIA** ha istituito e reso operativo un **gruppo di lavoro interistituzionale** composto dalla Provincia e dal Servizio del Lavoro, dall'Azienda Sanitaria n.2 Isontina con il Dipartimento di Prevenzione, dal SIL e dal Presidente del comitato tecnico, con il compito di realizzare l'integrazione ed il raccordo della rete dei servizi territoriali al fine di ridefinire il processo di inserimento lavorativo delle persone disabile;
- € **PROVINCIA DI TRIESTE – PROTOCOLLO D'INTESA anno 2004** "Funzione *Politiche Attive del Lavoro*" diretto alla creazione di una rete di servizi nel territorio provinciale in funzione di un progressivo sviluppo del mercato del lavoro. (il protocollo è stato stipulato tra: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Centro di Servizio per Adulti, I.N.A.I.L., Comune di Trieste, Azienda Sanitaria n.1 e la Provincia di Trieste);
- € **PROVINCIA DI UDINE – PROGETTO** "Progetto *Obiettivo Lavoro – Attivazione della rete dei servizi per una metodologia dell'integrazione lavorativa della persona con disabilità, fondata sull'inclusione sociale*" finanziato nell'anno 2004 ai sensi della legge regionale n.41/96.

FRIULI VENEZIA GIULIA
 SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R. 12/01			Gorizia D.G.P. 31/03 Gorizia D.G.P. 109/04 Gorizia D.G.P. 195/05	Det. Dir. 1908/05
	L.R. 3/02			Trieste D.G.P. 38/03	
	L.R. 18/05			Trieste D.G.P. 92/03	
Commissione Regionale	L.R. 13/02				
	L.R. 12/01				
	L.R. 3/02				
Commissioni Provinciali				Gorizia D.G.P. 31/03	Pordenone Ord.za Pres.le 224/03
				Gorizia D.G.P. 4/03	Trieste Provved. Pres. N.58 - 31/07/03
				Pordenone D.G.P. 9/03	Trieste Provvedim. Pres. N.84 - 06/11/03
				Pordenone D.G.P. 319/03	Trieste Provvedim. Pres. N. 98 - 31/12/03
				Udine D.G.P. 46/03	
				Trieste D.G.P. 38/03 Trieste D.G.P. 92/03	
Comitati tecnici	L.R.12/01			Gorizia D.G.P. 31/03 Gorizia D.G.P. 27/04	Pordenone Ord.za Pres.le 49/03
				Pordenone D.G.P. 9/03	
				Trieste D.G.P. 92/03 Udine D.G.P. 46/03	Det. Dir. 321/05
Commissioni sanitarie				Pordenone D.G.P. 41/03	
Graduatorie					
Esoneri					
Compensazioni			D.G.R.2100/05		
Sospensioni					
Convenzioni			D.G.R.2099/05		
Fondo Nazionale					
Fiscalizzazioni			D.G.R.2099/05		
Agevolazioni					
Fondo Provinciale	L.R. 1/2003				
Sanzioni					
Altro				D.G.P. 214/04	

EMILIA ROMAGNA

EMILIA ROMAGNA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	19608	10793	23882	12942
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	12507	6721	16088	8297
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	574	361	625	388
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	20182	11154	24708	13430
Iscritti disabili - Durante l'anno	4527	2258	5425	2676
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	3369	1594	3824	1850
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	108	56	154	79
TOTALE iscritti - Durante l'anno	4635	2314	6031	2906
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	395	146	470	129
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	1733	823	2643	1181
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	1257	529	1533	687
TOTALE avviamenti disabili	3135	1364	4285	1840
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	34	19	38	20
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	97	58	155	81
TOTALE avviamenti ex art. 18	131	77	193	101
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	175	82	199	90
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	102	42	113	51
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	277	124	295	130
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	449	193	925	407
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	18	8	84	50
TOTALE risoluzioni	467	201	1009	457

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	325	-	367	1500
Compensazioni intraregionali	24	-	15	16
Sospensioni temporanee	88	-	103	337

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	1666	1713
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	1652	1708
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	84	54
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	14	21
N° TOTALE sanzioni	98	75

EMILIA ROMAGNA
PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO
ANNI 2002-2003

1. La Regione Emilia Romagna con **LEGGE REGIONALE N. 14 DEL 25-02-2000** ha emanato norme per "*Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate*" (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna N. 35 del 29 Febbraio 2000);
2. Con **LEGGE REGIONALE N. 45 DEL 25-11-1996** "*Misure di politica regionale del lavoro*" (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna N. 140 del 29 Novembre 1996) sono state emanate norme in materia di **incentivi ai datori di lavoro**;
3. Con **LEGGE REGIONALE N. 25 DEL 27-07-1998** "*Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego*" (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna N. 100 del 30 Luglio 1998) è stata istituita la **Commissione regionale tripartita**;
4. Con **LEGGE REGIONALE N. 25 DEL 27-07-1998** "*Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego*" (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna N. 100 del 30 Luglio 1998) è stata istituita la **Commissione provinciale**;
5. Con **LEGGE REGIONALE N. 14 DEL 25-02-2000** "*Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate*" (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna N. 35 del 29 Febbraio 2000) è stato istituito il **Comitato tecnico**;
6. Con **LEGGE REGIONALE N. 14 DEL 25-02-2000** "*Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate*" (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna N. 35 del 29 Febbraio 2000) è stato costituito il **Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili** e la **Commissione per la gestione del Fondo**;
7. Con **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1872 DEL 31/10/2000** "*Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della legge 68/99 e della legge regionale 14/00*" (Bollettino Ufficiale N.187 del 13.12.2000) sono stati definiti i criteri regionali per la realizzazione delle **convenzioni di inserimento lavorativo**;

8. Con **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1872 DEL 31/10/2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della legge 68/99 e della legge regionale 14/00" (Bollettino Ufficiale N.187 del 13.12.2000) sono stati definiti i criteri per la concessione delle **agevolazioni ai datori di lavoro**;
9. Con **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1872 DEL 31/10/2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della legge 68/99 e della legge regionale 14/00" (Bollettino Ufficiale N.187 del 13.12.2000) sono state definite modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle **graduatorie** per il collocamento mirato;
10. Con **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1872 DEL 31/10/2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della legge 68/99 e della legge regionale 14/00" (Bollettino Ufficiale N.187 del 13.12.2000) sono stati definiti i criteri e le modalità di pagamento, riscossione e versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili delle somme relative alle richieste di **esonero**;
11. Con **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1872 DEL 31/10/2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della legge 68/99 e della legge regionale 14/00" (Bollettino Ufficiale N.187 del 13.12.2000) sono stati definiti gli indirizzi per le Province in materia di autorizzazione alle **compensazioni territoriali**;
12. Con **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1872 DEL 31/10/2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della legge 68/99 e della legge regionale 14/00" (Bollettino Ufficiale N.187 del 13.12.2000) sono stati definiti gli **orientamenti applicativi generali**;
13. **DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 2443 DEL 19/11/2001** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili: agevolazioni ai datori di lavoro di cui alla L.68/99 art.13, co.1, lett.c. sostenute dal fondo nazionale per disabili parte della quota 2000 assegnata alla Regione Emilia-Romagna. Impiego risorse e assegnazione alle Province";
14. **DELIBERA DI GIUNTA N. 278 DEL 25/2/2002** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili: integrazione prime disposizioni attuative di cui alla delibera di g.r. n.1872/00 - approvazione protocolli d'intesa con Iinps e Inail" (Bollettino Ufficiale N. 43 del 20.03.2002);
15. **DELIBERA DI GIUNTA N. 858 DELL' 14/05/2003** Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili di cui alla Legge Regionale 25 febbraio 2000, n. 14

"promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate" - Approvazione linee guida 2003 per l'utilizzo del fondo ed assegnazione alle province (Bollettino Ufficiale N. 83 dell'11.06.2003);

16. **DELIBERA DI GIUNTA N. 2705 DEL 29/10/2003.** *Fondo regionale occupazione dei disabili di cui alla l.r.25/2/2000, n. 14 "promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate". Ulteriore assegnazione 2003 alle province.*
17. **DELIBERA DI GIUNTA N. 901 DEL 10/05/2004.** *Modifica alla Deliberazione n. 810 del 5/5/2003 "Indirizzi operativi per l'attuazione nel sistema regionale dei servizi per l'impiego delle Province dei principi fissati nel dlgs del 21/04/2000, n. 181 e successive modifiche ed integrazioni di cui al dlgs 297/02 e del dpr 7 luglio 2000, n. 442".*

EMILIA ROMAGNA
SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R.14/00		D.G.R.1872/00		
Commissione Regionale	L.R.25/98				
Commissioni Provinciali	L.R.25/98				
Comitati tecnici	L.R.14/00				
Commissioni sanitarie					
Graduatorie			D.G.R.1872/00		
Esoneri			D.G.R.1872/00		
Compensazioni					
Sospensioni			D.G.R.1872/00		
Convenzioni			D.G.R.1872/00		
Fondo Nazionale	L.R. 45/96		D.G.R.1872/00		
Fiscalizzazioni			D.G.R.2443/01		
Agevolazioni			D.G.R.278/02		
Fondo Regionale	L.R.14/00		D.G.R. 2705/03 D.G.R. 858/03		
Sanzioni					

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

P. A. BOLZANO
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	433	169	467	186
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	433	169	467	186
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	7	6	9	8
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	440	175	476	380
Iscritti disabili - Durante l'anno	225	83	197	70
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	225	83	197	70
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	2	2	4	4
TOTALE iscritti - Durante l'anno	227	85	201	74
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	5	4	2	1
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	157	42	157	55
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	56	17	44	17
TOTALE avviamenti disabili	162	46	159	56
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	0	0	0	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	1	0	1	1
TOTALE avviamenti ex art. 18	1	0	1	1
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	5	0	5	1
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	0	0	0	0
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	5	0	5	1
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	4	0	13	2
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	0	0	1	1
TOTALE risoluzioni	4	0	14	3

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	8	-	7	7
Compensazioni intraregionali	10	-	0	0
Sospensioni temporanee	7	-	6	6

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	491	491
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	491	491
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	6	7
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	0	0
N° TOTALE sanzioni	6	7

P.A. BOLZANO

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Provincia di Bolzano con **LEGGE PROVINCIALE N. 2 DEL 31-01-2001** "*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2001 e per il triennio 2001-2003 e norme legislative collegate (legge finanziaria 2001)*" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 6 del 6 Febbraio 2001 Supplemento N. 2) ha istituito il **Fondo Provinciale per l'occupazione dei disabili**;
2. **LEGGE PROVINCIALE N. 9 DEL 14-08-2001** "*Disposizioni finanziarie in connessione con l'assestamento del Bilancio di previsione della Provincia di Bolzano per l'anno finanziario 2001 e per il triennio 2001-2003 e norme legislative collegate*" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 34 del 21 Agosto 2001 Supplemento N. 3);
3. Con **LEGGE PROVINCIALE N. 19 DEL 20-06-1980** "*Istituzione della commissione provinciale per l'impiego*" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 36 del 8 luglio 1980) è stata istituita la **Commissione provinciale per l'impiego**;
4. **LEGGE PROVINCIALE N. 39 DEL 12-11-1992** "*Interventi di politica attiva del lavoro*" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 48 del 24 Novembre 1992);
5. **LEGGE PROVINCIALE N. 2 DEL 29-01-1996** "*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1996 e per il triennio 1996- 1998 (Legge finanziaria 1996)*" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 7 del 6 Febbraio 1996 Supplemento Ordinario N. 1 del 6 Febbraio 1996);
6. Con **LEGGE PROVINCIALE N. 20 DEL 30-06-1983** "*Nuove provvidenze in favore dei soggetti portatori di handicaps*" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 35 del 12 Luglio 1983 Supplemento Ordinario N.1) sono attuate le **convenzioni d'integrazione lavorativa**;
7. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 1354 DEL 30/04/2001** "*Criteri per il pagamento compensativo all'esonero parziale dall'assunzione di persone disabili - revoca della delibera della Giunta provinciale del 19 febbraio 2001, n. 491*" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto

- Adige N. 20 del 15/05/2001) sono stati stabilite le procedure per la concessione ed il pagamento degli **esoneri contributivi**;
8. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 1994 del 18/06/2001** "*Assunzione di persone disabili - criteri per la stipula di un programma d'assunzioni per la copertura graduale della quota d'obbligo*" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 27 del 03/07/2001) sono stati previsti i criteri e lo schema tipo per la stipula delle **convenzioni** di cui ai commi 1,2 dell'art. 11 della legge 68/99;
 9. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 2878 del 27/08/2001** "*Criteri per il distacco di persone disabili a cooperative sociali o liberi/e professionisti/e disabili*" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 37 del 11/09/2001) sono stati previsti i criteri e lo schema tipo per la stipula delle **convenzioni** di cui all'art. 12 della legge 68/99;
 10. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 2643 del 10/08/2001** "*Direttive per la valutazione e la certificazione delle disabilità ai fini dell'applicazione della legge 12 marzo 1999, n. 68*" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 35 del 28/08/2001) sono state emanate direttive in materia di **certificazione della disabilità**;
 11. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 2879 del 27/08/2001** "*Criteri per la riduzione totale o parziale degli oneri sociali e per la concessione di contributi per l'adattamento del posto di lavoro, per l'acquisto di ausili tecnici o per la rimozione delle barriere architettoniche a datori/datrici di lavoro privati/e per favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili*" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 37 del 11/09/2001) sono state emanate norme in materia di **agevolazioni e contributi** a favore dei datori di lavoro privati;
 12. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 1407 del 22/04/2002** "*Criteri per la riduzione totale o parziale degli oneri sociali per favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili - modifica*" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 20 del 14/05/2002) sono state emanate norme in materia di **oneri sociali**.
 13. Con **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA N. 49 DEL 30/08/2001** sono stati previsti i criteri per l'attuazione della procedure amministrative in materia di collocamento dei disabili;
 14. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 2978 DEL 11/08/2000** "*Linee guida per l'inserimento lavorativo per persone socialmente svantaggiate: suddivisione delle competenze e regolamentazione per la collaborazione tra gli Uffici del Lavoro ed i Servizi sociali - linee guida concernenti le forme di*

organizzazione e il personale specializzato presso i servizi sociali" (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 36 del 29/08/2000);

15. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 2812 DEL 27/08/2001** è stato stipulato un protocollo d'intesa tra le Aziende Sanitarie e la Ripartizione Lavoro-Ufficio del Lavoro per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate;
16. **CIRCOLARE NOVEMBRE 2001** "*Collocamento obbligatorio - Legge 12 marzo 1999, n. 68 - Denuncia del personale dipendente*";
17. Con **CIRCOLARE DICEMBRE 2003** "*Collocamento obbligatorio - Legge 12 marzo 1999, n. 68 - Denuncia del personale dipendente*" è stata introdotta la notifica elettronica della denuncia del personale dipendente;
18. **CIRCOLARE MARZO 2001** "*Collocamento obbligatorio - Legge 12 marzo 1999, n. 68 Disposizioni sul collocamento obbligatorio negli enti pubblici*";
19. **CIRCOLARE AGOSTO 2002** "*Riduzione degli oneri sociali per favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili*";
20. **CIRCOLARE MARZO 2003** "*Dichiarazione sostitutiva di certificazione di ottemperanza alla legge sul collocamento obbligatorio*";

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

21. Con **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA N. 1 DEL 17 GENNAIO 2005** contenente disposizioni generali di attuazione della mediazione al lavoro sono state introdotte norme di raccordo tra il sistema previsto dal D.lgs. 181/2000 e le norme sul collocamento obbligatorio.

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- € **CIRCOLARE 3 MARZO 2005** Legge 12 marzo 1999. n. 68 - orfani, vedove e profughi;
- € **CIRCOLARE DICEMBRE 2005** Collocamento obbligatorio - Legge 12 marzo 1999. n. 68 - Denuncia del personale dipendente;
- € **CIRCOLARE DICEMBRE 2004** Collocamento obbligatorio - Legge 12 marzo 1999. n. 68 - Denuncia del personale dipendente;
- € **Opuscolo informativo** sulla legge 68/99 rivolto prevalentemente alla disabilità intellettiva e psichica;

- € **La Provincia di Bolzano** per favorire l'inserimento lavorativo delle persone disabili, oltre alle risorse del Fondo Nazionale, ha erogato, ai sensi della legge provinciale 20/83 un premio sussidio alle persone disabili in convenzioni di integrazione lavorativa (euro 1.100.000,00 anno 2005 - euro 1.196.000,00 anno 2004) ed ha programmato premi nei confronti dei datori di lavoro per mantenere o sostenere l'assunzione di persone disabili per i casi non previsti dalla legge 68/99 (euro 1.196.000,00 anno 2005 - euro 1.015.000,00 anno 2004);

PROGETTI INNOVATIVI

- € **Progetto** diretto a favorire l'assunzione nominativa negli enti pubblici di persone con gravi disabilità; il progetto prevede il sostegno economico per un massimo di 35 assunzioni di persone disabili negli enti pubblici, anche locali, ed i criteri di erogazione sono mutuati da quelli applicati per l'erogazione dei premi ai datori di lavoro privati;
- € **Implementazione dell'applicativo** per la trasmissione in formato elettronico delle denunce del personale dipendente (art.9, comma 6 della legge 12 marzo 1999, n.68) per la raccolta sistematica delle informazioni relative ai datori di lavoro soggetti al collocamento obbligatorio.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL F. S. E.

- € **POR Obiettivo 3 2000-2006:** N. 11 progetti approvati nel 2004 rivolti a persone con disabilità, cofinanziati dal FSE;
- € **Progetto comunitario** "*Mantenimento mirato: permanenza del diversamente abile in azienda*" riguardante l'analisi delle buone prassi per il collocamento delle persone disabili attivato in collaborazione con la formazione professionale di lingua italiana.

BOLZANO

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	Leggi Prov.li	Regol.ti	D.P.P.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.P. 2/01		D.P.P. 49/01		
Commissione Provinciale	L.P. 19/80				
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie				D.G.P.2643/01	
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni Sospensioni				D.G.P.1354/01	
Convenzioni	L.P. 20/83			D.G.P.1994/01 D.G.P.2878/01	
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni				D.G.P. 1407/2002 D.G.P. 2879/01	
Fondo Provinciale	L.P. 2/01 L.P. 9/01				
Sanzioni					
Altro			D.P.P. 1/05		

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

P.A TRENTO
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	1131	465	1265	538
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	1131	465	1265	538
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	65	51	68	55
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	1196	516	1333	593
Iscritti disabili - Durante l'anno	532	204	585	245
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	532	204	585	245
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	31	25	32	25
TOTALE iscritti - Durante l'anno	563	229	617	270
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	25	11	15	8
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	323	132	381	130
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	85	34	109	38
TOTALE avviamenti disabili	433	177	505	176
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	1	0	0	0
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	20	11	17	12
TOTALE avviamenti ex art. 18	21	11	17	12
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	132	51	104	38
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	25	9	23	10
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	157	60	127	48
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	183	51	224	66
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	18	12	18	8
TOTALE risoluzioni	201	63	242	74

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	56	-	88	-
Compensazioni intraregionali	2	-	5	-
Sospensioni temporanee	17	-	15	-

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	344	580
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	752	898
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	9	4
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	0	0
N° TOTALE sanzioni	9	4

P.A. TRENTO

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Provincia di Trento con **LEGGE PROVINCIALE N. 8 DEL 10-09-2003** ha emanato *"Disposizioni per l'attuazione delle politiche a favore delle persone in situazione di handicap"* (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 38 del 28 Settembre 2003);
2. **LEGGE PROVINCIALE N. 3 DEL 22-03-2001** *"Misure collegate con la manovra di finanza pubblica per l'anno 2001"* (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 13 del 27 Marzo 2001 Supplemento N. 2);
3. **LEGGE PROVINCIALE 20-03-2000, N° 3** *"Misure collegate alla manovra di finanza pubblica per l'anno 2000"* Art. 26 *Disposizioni in materia di lavoro in attuazione della legge 68/99;*
4. **LEGGE PROVINCIALE N. 19 DEL 16-06-1983** *"Organizzazione degli interventi di politica del lavoro"* (Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige N. 33 del 28 giugno 1983);
5. Con **DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'AGENZIA DEL LAVORO N.11 DELL'11 APRILE 2001** è stato istituito il **Gruppo Tecnico** e attivato il modello operativo ;
6. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 1353 DEL 2/6/2000** *"Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella legge 12 marzo 1999, n. 6"* sono state emanate norme in materia di **accertamenti sanitari;**
7. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 1968 DEL 3/8/2001** *"Parziale modificazione della deliberazione n. 3016 del 23 novembre 2000 - Applicazione della deliberazione n. 1353 dd. 2.6.2000 recante "Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella legge 12 marzo 1999, n. 68"-;*
8. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 3016 DEL 23/11/2000** *Applicazione della deliberazione n. 1353 dd. 2.6.2000 recante*

"Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella legge 12 marzo 1999, n. 68";

9. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 1089 DEL 17/5/2002** *"Ulteriori disposizioni in merito alla applicazione della deliberazione n. 1353 dd. 2.6.2000 recante "Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella legge 12 marzo 1999, n. 68". Recepimento, con modifiche, delle deliberazioni n. 3016 dd. 23 novembre 2000 e n. 1968 dd. 3 agosto 2001. Testo sostitutivo";*
10. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 239 DEL 7/2/2003** *"Istituzione elenco e graduatorie di cui all'art. 8 della legge 12 marzo 1999, n. 68"* sono state emanate norme in materia di **graduatorie**;
11. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 3000 DEL 28/11/2003** *"Intese operative relative alla applicazione della deliberazione n. 1353 dd. 2.6.2000 recante "Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella legge 12 marzo 1999, n. 68". Recepimento, con modifiche, delle deliberazioni n. 3016 dd. 23 novembre 2000, n. 1968 del 3 agosto 2001 e n. 1089 del 17 maggio 2002. Testo sostitutivo".*
12. **DELIBERAZIONE N. 733 DEL 2/4/2004** *"Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento: Modifica al Regolamento in materia di disciplina dell'elenco provinciale e delle graduatorie dei lavoratori disabili e delle altre categorie protette di cui all'art. 8 della legge 12 marzo 1999, n. 68";*
13. Con **DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'AGENZIA DEL LAVORO N. 6 DEL 30 GENNAIO 2003 e N. 10 DEL 19 FEBBRAIO 2003** sono state adottate disposizioni regolamentari degli interventi di politica del lavoro per il triennio 2002-2004;
14. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 1546 DEL 4/7/2003** *"Modifiche ai Criteri per gli " Interventi di politica del lavoro per il triennio 2002/2004 ";*
15. CON **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 971 DEL 3/5/2002** *Criteri per gli "Interventi di politica del lavoro per il triennio 2002/2004"* è stato approvato, dalla Commissione Provinciale per l'Impiego, il **documento di politica del lavoro 2002-2004.**

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

€ CON **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 3085 DEL 23/12/2004** è stato approvato, dalla Commissione Provinciale per l'Impiego, il **documento di politica del lavoro 2003-2005;**

€ **DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'AGENZIA DEL LAVORO N. 11 DELL' 11 APRILE 2001** istitutiva del gruppo tecnico e attivazione del modello operativo;

€ **"AREA DEI SERVIZI A SOSTEGNO DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO DI SOGGETTI SVANTAGGIATI"** – Nel corso degli anni 2004-2005 si è consolidato l'assetto organizzativo della struttura *"Area dei servizi a sostegno dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati"* al cui interno operano il Gruppo Tecnico, il Gruppo Aziende, l'Analista Aziendale e, nei vari Centri per l'Impiego, i Gruppi di lavoro composti da operatori denominati di "Accoglienza" e di "Riferimento", addetti all'attuazione degli interventi.

Il Gruppo Tecnico, costituito con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia del Lavoro 11-04-2001, n° 11, nel 2003 ha proseguito la propria attività di raccolta di informazioni presso i servizi socio sanitari, educativi e formativi da trasmettere alla Commissione Sanitaria Integrata e di partecipazione alla stessa.; svolge attività di consulenza agli operatori di riferimento finalizzata sia al sostegno della fase orientativa che di consulenza relativamente ai percorsi formativi nonché di avvio e/o di mantenimento del rapporto di lavoro; svolge, inoltre, attività informativa rivolta ai Servizi Sociali, ai Servizi Sanitari e in particolare ai Servizi di Salute Mentale. Nel corso degli anni 2004-2005 è proseguita ed incrementata la collaborazione con le Consulte psichiatriche istituite per affrontare i problemi di integrazione degli utenti dei Servizi di Salute Mentale. All'attività programmatica e progettuale svolta in sede di consulta, a cui partecipa un funzionario dell'Agenzia del Lavoro, si affianca, inoltre l'attività dei gruppi di valutazione integrata, parte operativa istituita all'interno delle consulte a cui partecipa l'operatore del Centro per l'Impiego.

All'interno dell'Agenzia del Lavoro è stato istituito un gruppo di lavoro, supportato da un consulente psichiatra - psicoterapeuta, per approfondire le tematiche relative all'inserimento lavorativo dei disabili con patologia psichiatrica.

Il Gruppo Aziende coordina a livello centrale gli strumenti normativi che la L. 68/99 ha istituito per l'attuazione del collocamento mirato a favore dei datori di lavoro privati e pubblici; inoltre, fornisce assistenza tecnica agli Operatori dei Centri per l'Impiego preposti alla gestione delle relazioni con le aziende private e offre consulenza normativa riguardo tutti gli istituti applicativi della legge sul versante aziendale e nelle P.A.

Sono di diretta competenza del Gruppo Aziende le seguenti attività:

- gestione dei Prospetti Informativi annuali (spedizione, raccolta, controllo, elaborazione dati, aggiornamento);
- monitoraggio delle aziende e P.A. relativamente allo stato di adempimento degli obblighi;
- assistenza e consulenza alle aziende riguardo l'applicazione degli istituti della L. 68/99 (convenzioni di programma; convenzioni individuali per l'inserimento di disabili psichici-intellettivi; convenzioni per la concessione di sgravi contributivi; esoneri parziali; compensazioni territoriali; sospensioni temporanee per c.i.g.s. e mobilità);
- assistenza e consulenza alle P.A. riguardo l'applicazione degli istituti di copertura della L. 68/99 (convenzioni di programma; convenzioni individuali per l'inserimento di disabili psichici-intellettivi; eventuali avviamenti numerici; concorsi pubblici interamente riservati e con riserva di posti);
- rilascio dei Certificati di ottemperanza ex art. 17, L. 68/99 e verifiche di regolarità;
- rapporti con il Ministero del Welfare ai fini interpretativi di talune disposizioni normative in materia di collocamento mirato;
- rapporti con l'Inps per quanto attiene la concessione degli sgravi contributivi;
- rapporti con le Associazioni di categoria datoriali per quanto riguarda l'informazione sull'applicazione degli istituti per l'adempimento degli obblighi previsti dalla L. 68/99.

L'Analista Aziendale (Analista del posto di lavoro) fornisce consulenza al datore di lavoro pubblico e privato nell'individuazione delle mansioni da attribuire al disabile e cura la stesura e progettazione dell'eventuale percorso formativo a favore del disabile. In particolare, le attività svolte sono le seguenti:

- analizza il posto di lavoro già individuato dal datore di lavoro per il disabile e, ove necessario, concorda e progetta un percorso formativo da realizzarsi in pre-rapporto di lavoro o in costanza del rapporto di lavoro;

- collabora con il datore di lavoro nella individuazione delle mansioni da attribuire al disabile qualora il posto di lavoro non sia stato ancora individuato;
- collabora con gli operatori dei Centri per l'Impiego riguardo la fornitura di informazioni attinenti le disponibilità aziendali (e delle P.A.) in materia di mansioni e caratteristiche dei posti di lavoro disponibili.

€ **DOCUMENTO "INTERVENTI DI POLITICA DEL LAVORO" AZIONE 9** La previsione di una specifica Azione, denominata **AZIONE 9**, ha come obiettivo sostenere lo sviluppo di cooperative sociali di inserimento lavorativo di soggetti disabili o svantaggiati. Si è voluto, in tal modo, dare spazio al privato sociale, settore che si ritiene possa offrire spazi di ulteriore arricchimento nella progettazione e gestione di interventi, soprattutto per coloro che necessitano di una fase propedeutica all'inserimento lavorativo a regime di mercato. I lavoratori disabili hanno anche l'opportunità di essere inseriti nell'ambito di progetti di utilità collettiva promossi da Enti Locali e da IPAB . Tali interventi sono regolamentati all'interno del Documento "Interventi di politica del lavoro" e sono finanziati tramite il **FONDO SOCIALE EUROPEO**.

P.A TRENTO
 SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	Leggi Prov.li	Regol.ti	D.P.P.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.P. 3/00 L.P. 8/03				
Commissione Provinciale	L.P. 19/83				
Comitati tecnici					D.C.A. Agenzia Lavoro 11/01
Commissioni sanitarie				D.G.P. 1353/00 D.G.P. 3016/00 D.G.P.1968/01 D.G.P. 1089/02 D.G.P. 3000/03	
Graduatorie				D.G.P. 239/03	DELIBERAZIONE 733/04
Esoneri Compensazioni Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni	L.P. 3/00				
Fondo Provinciale	L.P. 3/00				
Sanzioni					
Altro				D.G.P. 971/02 D.G.P. 3085/04	D.C.A. Agenzia Lavoro 11/2001 D.C.A. Agenzia Lavoro 6/03 D.C.A. Agenzia Lavoro 10/03

CAPITOLO 6

L'AREA DEL CENTRO ITALIA

TOSCANA

UMBRIA

MARCHE

LAZIO

TOSCANA

TOSCANA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	25997	14737	28128	15721
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	25997	14737	28128	15721
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	1532	990	1575	913
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	27529	15727	29703	16634
Iscritti disabili - Durante l'anno	4647	2362	4792	2401
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	4775	2447	4792	2401
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	181	114	186	114
TOTALE iscritti - Durante l'anno	4828	2478	4978	2515
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	68	35	79	40
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	1212	495	659	264
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	854	336	760	333
TOTALE avviamenti disabili	1385	567	1498	637
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	2	1	5	1
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	52	28	31	22
TOTALE avviamenti ex art. 18	54	32	36	23
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	116	63	27	18
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	86	47	98	48
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	129	70	125	66
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	265	121	211	72
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	23	12	7	5
TOTALE risoluzioni	288	133	218	77

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	113	-	140	204
Compensazioni intraregionali	66	-	14	30
Sospensioni temporanee	74	-	71	96

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	1127	1964
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	1885	1964
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	1	4
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	42	30
N° TOTALE sanzioni	17	34

TOSCANA

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. **LEGGE REGIONALE N. 52 DEL 6-08-1998** *"Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego."* (Bollettino Ufficiale della Regione Toscana N. 30 del 14 Agosto 1998);
2. **LEGGE REGIONALE N. 12 DEL 3-02-2000** *LR n. 52/98 "Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego". Modifiche ed integrazioni.* (Bollettino Ufficiale della Regione Toscana N. 6 dell' 11 Febbraio 2000);
3. **LEGGE REGIONALE N. 62 DEL 21-12-2001** *"Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1998, n. 52 (Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego)".* (Bollettino Ufficiale della Regione Toscana N. 43 del 31 Febbraio 2001);
4. **LEGGE REGIONALE N. 32 DEL 26-07-2002** *"Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro."* (Bollettino Ufficiale della Regione Toscana N. 23 del 5 Agosto 2002);
5. **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 1397 DEL 6 DICEMBRE 1999** *"Individuazione delle procedure del collocamento obbligatorio da adottare in via transitoria secondo il nuovo quadro organizzativo definito dal d. lgs. 469/97, dalla l.r. 52/98 e dalla deliberazione c.r. n. 394/98";*
6. **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 489 DEL 11 APRILE 2000** *"Delibera G.R. n. 1397 del 6.12.1999 "Individuazione delle procedure del collocamento obbligatorio da adottare in via transitoria secondo il nuovo quadro organizzativo definito dal D.Lgs.469/97, dalla L.R.52/98 e dalla deliberazione C.R.394/98" - Integrazione in adeguamento a L. 68/99 e Circolare n. 4/2000";*
7. **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 1166 del 6 novembre 2000 L.R. 52/98** *"Approvazione convenzione-quadro per la determinazione di un programma di inserimento lavorativo dei disabili in imprese private e pubblica amministrazione e ripartizione delle risorse Fondo nazionale art. 13 L. 68/99";*
8. **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 1414 DEL 29 DICEMBRE 2000** *"Art. 13 L. 68/99. Procedure e modalità di concessione ai datori di lavoro della fiscalizzazione contributiva; determinazione delle disponibilità finanziarie per*

ciascuna provincia per ammettere i programmi di inserimento mirato ai benefici di cui all'art. 13 della suddetta legge";

9. **DELIBERAZIONE N. 1301 DEL 12.12.2000** *"Gestione fase transitoria L. 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Integrazioni e modifiche alla delibera di Giunta Regionale n. 489/2000";*
10. **DELIBERAZIONE N. 1264 DEL 4.12.2000** *"L.R. 52/98 - L.R. 12/2000 - L. 68/99 - Art. 14 - Istituzione del Fondo regionale per l' occupazione dei disabili - Procedure per esonero parziale";*
11. **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 1045 del 10 OTTOBRE 2000** *"L.R. 12/2000 (L.R. 52/98 "Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego" modifiche ed integrazioni) - Criteri per la designazione dei componenti del Comitato Regionale per il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili";*
12. **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 381 del 13 APRILE 2001** *"Integrazioni e modifiche della Delibera G.R. n. 1264/00 "L.R. 52/98 - L.R. 12/2000 - L. 68/99, art. 14 - Istituzione del Fondo regionale per l' occupazione dei disabili - Procedure per l' esonero parziale";*
13. **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 803 del 23 LUGLIO 2001 L. 68/99 -** *Approvazione Protocollo d' intesa Regione Toscana - INAL Regionale "Interventi rivolti agli invalidi del lavoro";*
14. **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 908 DEL 6 AGOSTO 2001** *"Approvazione delle modalità e dei criteri di valutazione che concorrono alla formazione della graduatoria unica provinciale" art. 8 Legge 68/1999";*
15. **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 1224 DEL 12 NOVEMBRE 2001** *"Ripartizione Fondo Nazionale, art. 13, Legge 68/99, anno 2001 - Modalità attuative";*
16. **DECRETO DIRIGENZIALE N. 7029 DEL 28 NOVEMBRE 2001** *"L.R. 52/98 - Approvazione schemi di convenzione con INPS Regionale e INAIL Regionale per gestione dell' art. 13, Legge 68/99 norme per il diritto al lavoro dei disabili";*
17. **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE n. 150 del 18/02/2002** *L.R. 52/98 - Approvazione modalità per la ripartizione delle risorse del Fondo Regionale per l' occupazione dei disabili (Euro 1.178.312,87);*
18. **DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE N.32 DEL 31 GENNAIO 2001** *"Piano regionale politiche dell' impiego e politiche attive del lavoro 1999-2000 (delibera CR 394/98) - Integrazione: criteri per la gestione del Fondo regionale per il diritto al lavoro dei disabili ex LR 52/98 come modificata dalla LR 12/2000" (Boll. n 9 del 28/02/2001, parte Seconda, SEZIONE I);*
19. **DELIBERAZIONE N. 1391 DEL 09.12.2002** *L.R. n. 52/98. Diritto al lavoro dei disabili - Ripartizione Fondo Regionale per l' occupazione dei disabili - anno 2002;*

20. **DELIBERAZIONE N. 1170 DEL 28.10.2002** Legge 68/99 - Fondo nazionale, anno 2002. Modifiche ed integrazioni alla Delibera Giunta Regionale n. 1224/2001;
21. **DELIBERAZIONE N. 689 DEL 08.07.2002** Fondo per l'occupazione dei disabili - Ripartizione delle risorse - Modifica delibera G.R. n. 150 del 18.02.2002;
22. **DELIBERAZIONE N. 7652 DEL 1.12.2003** L.R. 32/2002 - Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili: impegno di spesa a favore di **INPS** e **INAIL** regionali della Toscana. Anno 2003;
23. **DELIBERAZIONE N. 1218 DEL 24.11.2003** Legge 68/99 - Fondo nazionale disabili, anno 2003. Criteri e modalità di riparto;
24. **DELIBERAZIONE N. 6079 DEL 15.09.2003** L.R. 35/99 - Progetti di promozione dei servizi bibliotecari rivolti a categorie specifiche (extracomunitari, disabili della vista, degenti ospedalieri) promossi dalle reti documentarie toscane. Contributi della Regione Toscana;

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

25. **LEGGE REGIONALE 1 FEBBRAIO 2005, N. 20** "Modifiche alla Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di occupazione e mercato del lavoro" (Bollettino Ufficiale della Regione Toscana N. 8 del 07/02/2005);
26. **LEGGE REGIONALE 4 AGOSTO 2003, N. 42** "Modifiche alla Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32. (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)" (Bollettino Ufficiale della Regione Toscana N.33 del 13/08/2003)
27. **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 2 FEBBRAIO 2005, N. 22/R** "Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 8 agosto 2003, n. 47/R (Regolamento di esecuzione della Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro") in materia di occupazione e mercato del lavoro." (Bollettino Ufficiale della Regione Toscana N.9 del 09/02/2005);
28. **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 4 FEBBRAIO 2004, N. 7/R** "Regolamento regionale di attuazione degli articoli 22 bis e 22 ter

della Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di incontro fra domanda e offerta di lavoro ed avviamento a selezione nella pubblica amministrazione." (Bollettino Ufficiale della Regione Toscana N.5 del 10/02/2004);

29. **REGOLAMENTO REGIONALE 8 AGOSTO 2003, N. 47** "Regolamento di esecuzione della L.R. 26.7.2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale, lavoro)." (Bollettino Ufficiale della Regione Toscana N.37 del 18/08/2003);
30. **DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE 29 LUGLIO 2003, N. 137** "Approvazione Piano di indirizzo generale integrato ex articolo 31 Legge Regionale 26 luglio 2002, n.32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)." (Bollettino Ufficiale della Regione Toscana N.35 del 27/8/2003 supplemento);
31. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 DICEMBRE 2005, N. 1215** "Legge 68/99 - Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili. Anno 2005 - Criteri e modalità di riparto" ;
32. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 SETTEMBRE 2005, N. 875** "Approvazione schema convenzione quadro ex articolo 14 del D.Lgs. n. 276/03 relativa all`inserimento lavorativo nelle cooperative sociali dei lavoratori disabili e dei lavoratori svantaggiati." ;
33. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 LUGLIO 2005, N. 736** "L.R. 32/2002. Modalità di gestione e criteri di ripartizione alle Province del Fondo Regionale per l'Occupazione dei disabili" ;
34. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 GENNAIO 2005, N. 109** "Revoca della delibera della G.R. n. 489/00 e nuove modalità operative per il collocamento obbligatorio (L. 68/99) "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";
35. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 NOVEMBRE 2004, N. 1083** "Legge 68/99 - Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili. Anno 2004 - Criteri e modalità di riparto";
36. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 MARZO 2004, N. 172** "L.R. 32/02. Diritto al lavoro dei disabili. Ripartizione delle risorse del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Anno 2003";

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- € **IMPLEMENTAZIONE INFORMATICA DEI NUOVI STRUMENTI GESTIONALI –**
La necessità di aggiornamento e di semplificazione delle modalità operative del collocamento obbligatorio scaturisce anche dalla necessità di far comunicare gli strumenti gestionali con il sistema **informatico di incontro domanda/offerta di lavoro (IDOL)**. Un primo risultato si è avuto attraverso la predisposizione della trasmissione in via telematica del "Prospetto informativo aziendale" ai sensi dell'art. 9 comma 6 della L. 68/99 e del D.M. 22.11.99, da parte delle aziende e dei consulenti delle imprese. Attualmente la Regione Toscana sta lavorando per attivare l'acquisizione informatica, nel più attento rispetto delle cautele sulla privacy, delle relazioni di accertamento sanitario, contenenti la natura della disabilità, le potenzialità e le abilità professionali del disabile, predisposte dalle Commissioni delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) secondo l'articolo 4 della legge n. 104/92 per quanto attiene agli invalidi civili, o gli altri organismi indicati dalla legge per le altre tipologie di disabili. Per rendere ancora più efficiente il sistema informatico e per rendere più agile l'iter del collocamento mirato, si dovrà, infine, attuare l'integrazione della **rete regionale dei servizi all'impiego** con i progetti di informatizzazione promossi dalle associazioni dei disabili, dalle cooperative sociali, dall'Inail, dall'INPS e da tutti gli altri Enti coinvolti nelle attività operative del collocamento mirato.
- € **CONVENZIONI EX ARTICOLO 12 LEGGE 68/99 -** Lo strumento delle Convenzioni tra le Aziende e Cooperative Sociali di tipo B, finalizzate all'inserimento temporaneo dei disabili. Sono state disciplinate, con la L.R. 20/2005 e con il Regolamento Regionale 22/2005, delle modalità di raccordo tra questo strumento e l'articolo 14 del Decreto Legislativo 276/03, che sono stati realizzati nel corso del 2005. Infatti, con Delibera di Giunta Regionale 5 settembre 2005, n. 875 è stato approvato lo schema di convenzione quadro per l'inserimento lavorativo nelle cooperative sociali dei lavoratori disabili e dei lavoratori svantaggiati.
- € **"NUOVO PATTO PER UNO SVILUPPO QUALIFICATO E MAGGIORI E MIGLIORI LAVORI IN TOSCANA"** - Per favorire lo sviluppo qualificato dell'occupazione, la Regione Toscana, il 30 marzo 2004, ha sottoscritto, con le istituzioni locali, le categorie sociali, i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori, le associazioni ambientaliste, il "*Nuovo patto per uno sviluppo*

qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana". La Regione ha ritenuto opportuno mettere a disposizione delle Province, per il periodo 2005/2006, un importo aggiuntivo rispetto alle risorse finanziarie nazionali assegnate alla Regione Toscana ex art 13 legge 68/99, tratto da risorse proprie e dal F.S.E. pari a 2 milioni di euro per le azioni sostenute dal Fondo Nazionale e di 1 milione di euro per le attività sovvenzionabili con il Fondo Regionale. Tali risorse dovranno essere utilizzate a favore delle convenzioni contenenti programmi di inserimento mirato dei disabili.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

La Regione Toscana, nel piano operativo **FONDO SOCIALE EUROPEO**, Obiettivo 3, per il periodo 2000/2006, ha previsto interventi di politica attiva del lavoro a sostegno di iniziative in favore dei disabili.

Per il periodo 2000/2003, per la misura B1, la Regione ha emesso bandi per un importo di Euro 5.697.659,46 per attività riservata, mentre per attività delegata ha messo a disposizione delle Province Euro 13.296.710,44.

Per il periodo 2004/2006 la Regione si è riservata Euro 1.607.946,00, mentre alle Province è stata assegnata, sempre per la misura B1, la somma di Euro 4.322.469,00.

Con riferimento alle azioni finanziate con il FSE a favore dei disabili, meritano attenzione, senza niente escludere agli altri, alcuni progetti significativi:

- € **PROGETTO SPERIMENTALE HOMERUS** - Al termine del 2004, si è concluso il *progetto sperimentale HOMERUS*, progetto di formazione che si poneva l'obiettivo dell'inserimento lavorativo dei disabili non vedenti nel settore della radiofonia e/o della registrazione audio. Lo scopo del progetto era quello di assicurare delle opportunità occupazionali, in un campo di lavoro nel quale i non vedenti sono discriminati ma possono trovare spazi di lavoro, se opportunamente formati. Al bando della Regione Toscana ha risposto l'Istituto formativo dell'Unione Italiana Ciechi che ha realizzato il progetto con il sostegno della sede RAI di Firenze, del CNR di Firenze, dell'Istituto di fisica applicata dell'Università di Firenze, della Mediateca regionale e della Tipografia Braille della Regione Toscana, del Sindacato attori italiani della Provincia di Firenze e della Consigliera Regionale di Parità. Al corso hanno partecipato 10 disabili non vedenti: 5 donne e 5 uomini dai 22 ai 44 anni, in possesso di un titolo di studio di scuola superiore o laurea. Il corso si è concluso con gli esami di qualifica, dopo 900 ore di formazione e 300 di stage. Gli stage si sono svolti: per otto disabili presso gli studi Rai di Firenze, per un disabile presso la sede Rai di Roma e per uno presso una Cooperativa di doppiaggio di Roma. Ad oggi, tutti i partecipanti al corso hanno trovato un'occupazione;

- € **PROGETTO FORTEL** - Obiettivo del progetto è stato quello di qualificare le competenze tecniche-professionali di operatori e di persone disabili per svolgere attività di telelavoro: servizi di informazione, elaborazione dati, composizione di testi, ricerche. Al corso hanno partecipato 18 disabili di cooperative sociali di tipo B e 10 operatori dipendenti;
- € **PROGETTO FENICE** - Trattasi di un progetto di formazione, rivolto a persone in età lavorativa che hanno subito trapianti di organi e che effettuano terapie croniche. Fra gli obiettivi del progetto vi è quello di un percorso formativo mirato alla rivalutazione e riqualificazione del trapiantato nel mondo del lavoro. Al progetto hanno partecipato 45 soggetti svantaggiati o disabili;
- € **PROGETTO COAST REVITALIZATION** - All'interno del Programma Equal la Regione Toscana ha approvato un progetto presentato dalle cinque Province della Toscana costiera (Livorno, Pisa Lucca, Grosseto e Massa-Carrara) La Provincia di Livorno ha svolto le funzioni di capofila. Il progetto che ha avuto come obiettivo la sperimentazione di iniziative di sistema rivolte all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati ha registrato un vasto partenariato. I beneficiari finali del progetto sono stati: disabili, disoccupati over 40, tossicodipendenti, detenuti e immigrati.
- € **PROGETTI SPERIMENTALI REGIONALI** - Trattasi di due progetti che prevedono percorsi formativi finalizzati all'effettiva assunzione di sordomuti. Questa attenzione verso i sordomuti è dettata dalla constatazione che tale disabilità presenta particolari limitazioni nell'accesso al lavoro. Esiste, infatti, verso questo tipo di disabilità, una sorta di timore, quasi una diffidenza, da parte delle imprese, legata ai rischi maggiori che le aziende possono correre riguardo l'antinfortunistica, in quanto la limitazione sensoriale non permette ai sordomuti di relazionare adeguatamente, di ben comprendere le informazioni e di apprendere le nozioni necessarie sul funzionamento dei processi produttivi e delle norme sulla sicurezza.
- € **PROGETTO "COMUNICO IL LAVORO"** - il progetto è rivolto a 18 sordomuti disoccupati di età compresa tra 18 e 45 anni, in possesso del diploma di scuola media inferiore. Il progetto prevede una fase di formazione dove saranno sviluppate, grazie all'uso delle TIC e attraverso metodologie didattiche formali e non formali, le competenze di base: informatica, competenze linguistiche, diritti

del lavoro e sicurezza, e le competenze trasversali tra cui: problem solving, collaborazione di gruppo, empowerment sociale. Si procederà quindi a svolgere un'attività di consulenza mirata alle aziende, utilizzando anche esperti non udenti, per una migliore accoglienza del lavoratore nell'impresa. Successivamente ogni destinatario dell'intervento formativo verrà gradualmente inserito nella mansione lavorativa identificata e predisposta con l'aiuto di un mediatore del linguaggio e del tutor aziendale.

- € **PROGETTO "JOB EXPERIENCE AND TRAINING"** - Trattasi di un percorso integrato di orientamento, bilancio competenze e formazione volto all'acquisizione di competenze di base e trasversali. Farà seguito un inserimento in stage, con la finalità di avviare al lavoro soggetti sordomuti. Sono previste due aule di 10 partecipanti ciascuno, con sede a Siena e a Lucca. Il progetto è rivolto a 20 soggetti sordomuti provenienti da tutta la Toscana.

Punti qualificanti del progetto:

- valorizzazione delle esperienze pregresse maturate dai soggetti partner nella programmazione di attività per l'inserimento dei disabili ed in particolare del target dei sordomuti;
- contatti continuativi con l'Ente Nazionale Sordomuti (su base regionale e provinciale), che hanno portato alla definizione della logica e della struttura di progetto;
- adesione al progetto di imprese che si sono impegnate ad assumere i partecipanti al percorso;
- realizzazione di un percorso formativo di base come l'ECDL, adatto al target e spendibile su base Europea.

PROGETTI INNOVATIVI

- € **PROVINCIA DI FIRENZE** - "*PROGETTO 68*" - Obiettivo del progetto è stato quello di costituire uno specifico "Gruppo tecnico" in collaborazione con l'ASL di Firenze (U.O. Medicina Legale; Dipartimento Salute mentale) per la presa in carico dei disabili psichici e intellettivi da avviare al lavoro. Il Gruppo tecnico è composto da uno psichiatra, coordinatore del progetto, due operatori del collocamento mirato, un medico del lavoro, un assistente sociale; garantisce agli operatori del collocamento mirato una consulenza qualificata per la valutazione delle problematiche sanitarie, delle attitudini al lavoro, delle necessità formative e di tutoraggio degli utenti, e coordina le iniziative dei servizi distrettuali. Tale gruppo

svolge le sue attività in collaborazione con la Commissione medico-legale e con l'Ufficio per il collocamento mirato della Provincia e costituisce riferimento per le iniziative dei servizi territoriali in quanto ha una conoscenza diretta della persona, svolge attività di monitoraggio e verifica degli inserimenti sul posto di lavoro; effettua, inoltre, interventi nelle Aziende e negli Enti per consulenza sulle problematiche del collocamento dei lavoratori disabili e attiva tirocini per favorire l'accesso al collocamento di utenti che necessitano di un tempo di formazione maggiore, senza impegnare subito le aziende alla assunzione. Questi tirocini, regolati da una apposita convenzione tra ASL e Provincia prevedono un apposito *tutoraggio* (fino a quattro ore settimanali sul posto di lavoro) da parte di operatori specializzati, individuati dall'Ufficio per il collocamento mirato della Provincia e supervisionati dal Gruppo tecnico del "Progetto 68". Il Gruppo infine, con la collaborazione dei servizi territoriali, supervisiona anche le altre forme di tutoraggio disposte dal collocamento e previste nelle convenzioni con le imprese. Il Gruppo tecnico del "Progetto 68", può essere considerato, allo stato attuale, un organismo sostitutivo del Comitato Tecnico per quanto riguarda le patologie psichico/intellettive. Il "Progetto 68" è finanziato con il Fondo Regionale, previsto dall'art. 14 della L. 68/99;

€ **PROVINCIA DI LIVORNO** - *Iniziativa sperimentale rivolta ai sordomuti* - La Provincia di Livorno, nel corso degli anni 2004 - 2005, ha inserito al lavoro 5 sordomuti facendo ricorso, oltre che agli strumenti previsti dalla normativa nazionale e regionale, alla collaborazione del Servizio dei mediatori del linguaggio, di cui l'Amministrazione Provinciale si è dotata nell'ambito dell'Ufficio relazioni con il pubblico. Il mediatore del linguaggio ha garantito la presenza sul luogo di lavoro, in caso di tirocinio, per tutta la sua durata o, in caso di assunzione, almeno per il periodo di prova. Tale esperienza è risultata positiva non solo nei risultati ma anche nella metodologia in quanto ha creato una maggiore capacità di relazione fra l'impresa e il disabile.

€ **PROVINCIA DI MASSA-CARRARA** - *Iniziative sperimentali rivolte a disabili giovani* - Nell'ambito della programmazione delle attività realizzabili tramite il Fondo Regionale per il diritto al lavoro dei disabili, è da segnalare l'esperienza di Massa-Carrara che, unitamente alle scuole del territorio provinciale e alla ASL 1, sta realizzando un progetto di integrazione delle attività della Provincia con il mondo della scuola. Fino ad oggi infatti l'attenzione della Provincia era stata rivolta alla fase successiva ovvero quella dell'ingresso effettivo nel mondo del lavoro da parte della persona con disabilità. Attualmente invece si sta cercando di

mettere in atto un tipo di azione che in qualche modo intervenga nella fase antecedente all'inserimento lavorativo vero e proprio, promuovendo, da una parte, un periodo di orientamento e di consulenza, all'interno delle scuole, nei tre mesi che precedono la conclusione dell'anno scolastico e quindi, di seguito, l'attuazione di tirocini estivi di formazione e orientamento in favore dei ragazzi disabili, presso aziende del territorio provinciale. Il progetto denominato **"Progetto sperimentale per la realizzazione di tirocini formativi e di orientamento in ambito scolastico"**, mira a coinvolgere Servizi per l'impiego, Istituti scolastici ed imprese. Tale progetto ha come destinatari gli studenti della scuola media superiore della Provincia, massimo dodici, che abbiano compiuti 16 anni. Inoltre la Provincia di Massa-Carrara sta realizzando, anche, il **"Progetto di educazione all'autonomia"** che si inserisce nell'ambito della promozione dell'integrazione delle persone disabili e della valorizzazione di esperienze tese a sviluppare e/o mantenere più elevati livelli di qualità della vita. In sostanza, è stato considerato importante ottimizzare le risorse educative del territorio attraverso azioni di tipo sperimentale. Per questo, nell'ambito della riorganizzazione delle sedi territoriali del Centro per l'impiego e nella previsione dell'allestimento di aree verdi, è stato possibile prendere contatto con alcuni Centri di Socializzazione che da tempo svolgono questo tipo di attività occupazionale - educativa attraverso i laboratori di serra e giardinaggio. Al riguardo è stato approvato e sottoscritto un **PROTOCOLLO D'INTESA** con l'ASL 1 di Massa-Carrara per affidare l'allestimento, la cura e la manutenzione delle aree verdi delle sedi del centro per l'impiego, ai ragazzi dei centri di socializzazione disabili o svantaggiati.

TOSCANA

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R. 32/02 L.R. 42/03 L.R. 20/02	Reg. 47/03	D.G.R. 1397/99 D.G.R. 489/00 D.G.R. 1301/00 D.G.R. 6/2003 D.G.R. 109/05		D.P.G.R. 7/04 D.P.G.R.22/05 D.C.R. 137/03
Commissione Regionale	L.R. 52/98 L.R. 62/01				D.P.G.R. 41/03
Commissioni Provinciali	L.R. 52/98				
Comitati tecnici			D.G.R. 489/00		
Commissioni sanitarie			D.G.R. 489/00 D.G.R. 908/01		
Graduatorie			D.G.R. 908/01		
Esoneri Compensazioni Sospensioni			D.G.R. 381/01		
Convenzioni			D.G.R. 1166/00 D.G.R. 1224/01 D.G.R. 875/05		
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R. 1414/00 D.G.R. 1224/01 D.G.R.1170/02 D.G.R. 1083/04 D.G.R. 1215/05		D.D. 709/01
Fondo Regionale	L.R. 12/00		D.G.R. 1045/00 D.G.R. 1264/00 D.G.R. 381/01 D.G.R. 803/01 D.G.R. 150/02 D.G.R. 689/02 D.G.R. 1391/02 D.G.R. 172/04 D.G.R. 1083/04 D.G.R. 736/05		D.C.R. 32/01 D.P.G.R.132/01
Sanzioni					
Altro					

UMBRIA

UMBRIA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	5579	3377	6012	3777
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	4265	3067	4122	2430
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	255	164	201	133
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	5834	3541	6213	3910
Iscritti disabili - Durante l'anno	964	540	1454	807
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	2761	1941	1157	589
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	44	31	62	40
TOTALE iscritti - Durante l'anno	1008	571	1516	847
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	61	33	39	21
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	164	48	272	106
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	163	47	152	55
TOTALE avviamenti disabili	388	128	311	127
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	3	1	3	2
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	6	4	10	4
TOTALE avviamenti ex art. 18	9	5	13	6
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	0	0	61	29
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	27	9	31	16
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	27	9	61	29
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	23	5	18	8
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	2	0	1	1
TOTALE risoluzioni	25	5	19	9

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	7	-	10	36
Compensazioni intraregionali	0	-	1	3
Sospensioni temporanee	58	-	41	195

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	421	270
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	421	270
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	68	34
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	0	0
N° TOTALE sanzioni	68	34

UMBRIA

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Regione Umbria con **DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 3 SETTEMBRE 2003, N. 1248** ha emanato "*Indirizzi regionali per l'applicazione della legge 12 marzo 1999, n. 68, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili*" (Supplemento ordinario n. 2 al «Bollettino Ufficiale» - serie generale - n. 40 del 24 settembre 2003);
2. **LEGGE REGIONALE N. 11 DEL 23-07-2003** "*Interventi a sostegno delle politiche attive del lavoro, modificazioni ed integrazioni della legge regionale 25 novembre 1998, n. 41 e disciplina del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili*" (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria N. 32 del 6 agosto 2003);
3. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 21 LUGLIO 2003, N. 1087** "*Indirizzi applicativi per l'attuazione nel sistema regionale dei Servizi per l'impiego delle Province del D.Lgs. n. 181/2000, recante disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, come modificato dal D.Lgs. n. 297/2002, e del D.P.R. n. 442/2000*" (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria N. 31 del 30 luglio 2003 Supplemento ordinario n. 3 - serie generale);
4. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 dicembre 2003, n. 2088** "*Modifiche alla deliberazione della Giunta regionale del 21 luglio 2003, n. 1087, avente ad oggetto: «Indirizzi applicativi per l'attuazione nel sistema regionale dei Servizi per l'impiego delle Province del D.Lgs. n. 181/ 2000, recante disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, come modificato dal D.Lgs. n. 297/2002 e del D.P.R. n. 442/2000»*" (Bollettino Ufficiale n. 7 del 18 febbraio 2004 Supplemento ordinario n. 1 - serie generale -);
5. Con **LEGGE REGIONALE N. 41 DEL 25-11-1998** "*Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego*" (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria N. 72 del 2 Dicembre 1998 Supplemento Ordinario N. 3) è stata istituita la **Commissione regionale tripartita**;
6. Con **LEGGE REGIONALE N. 41 DEL 25-11-1998** "*Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego*" (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria N. 72 del 2 Dicembre 1998 Supplemento Ordinario N. 3) è stato previsto l'obbligo di istituzione, a cura delle province, della **Commissione tripartita permanente di concertazione**;

7. **Con LEGGE REGIONALE N. 18 DEL 9-03-2000** "*Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000 e annesso bilancio pluriennale 2000/2002*" (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria N. 14 del 15 Marzo 2000 Supplemento Straordinario N. 3) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione dei disabili**;
8. Con **LEGGE REGIONALE N. 31 DEL 28-11-2001** "*Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 30.6.1999, n. 20 – Norme per il funzionamento delle Commissioni sanitarie di cui alla legge 15.10.1990, n. 295*" (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria N. 59 del 3 Dicembre 2001 Supplemento Ordinario) è stata prevista la possibilità di un ampliamento del numero delle **commissioni mediche** incaricate di effettuare gli accertamenti sanitari relativi alle minorazioni di cui all'art. 3, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

- € **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 3 GIUGNO 2004, N. 762** "*Modifiche agli indirizzi applicativi per l'attuazione del D.Lgs. n. 181/2000, recante disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, come modificato dal D.Lgs. n. 297/2002, già dettati con DGR n. 1087 del 21 luglio 2003 e n. 2088 del 29 dicembre 2003*" "(Bollettino Ufficiale della Regione Umbria N. 28 del 7 luglio 2004 Supplemento ordinario n. 2 - serie generale);

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- € **REGIONE UMBRIA – ANALISI E MONITORAGGIO QUALITATIVO DEI SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO MIRATO DELLE PERSONE DISABILI** - Nell'ambito di un'azione di sistema affidata dalla Regione Umbria all'Agenzia Umbria Lavoro, è stata definita l'architettura software per l'analisi e il monitoraggio qualitativo dei servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo mirato delle persone disabili. Le attività di progettazione della piattaforma informatica di rilevazione sono state precedute dalla scelta degli indicatori di monitoraggio della L. 68/99, realizzata operando una ricostruzione attenta della filiera produttiva nell'applicazione della legge, che tiene conto delle numerose interazioni tra l'utente disabile ed i servizi nel percorso che precede e segue il suo avviamento al lavoro o il ricorso a progetti

di inserimento lavorativo personalizzato. La declinazione preventiva del tipo ideale di percorso è servita ad individuare quali chiavi sottoporre a monitoraggio, utili a rilevare sia i punti critici dei servizi, sia quelli qualificanti;

- € **PROVINCIA DI PERUGIA anno 2005** – la Provincia di Perugia ha operato incentrando l'attività nello sviluppo della rete dei servizi attraverso il TAVOLO INTERPROFESSIONALE al fine di garantire un collocamento mirato finalizzato alla stabilità occupazionale;
- € **PROVINCIA DI TERNI anno 2005 - POR OB. 3 MIS. B1** - Al fine di favorire l'inclusione sociale e lavorativa sono state attivati percorsi formativi (*work-experience*) della durata di 3 mesi presso aziende ospitanti, con il riconoscimento al tirocinante disabile di una borsa mensile da erogare tramite i Centri per l'Impiego attraverso avviso pubblico, con le risorse del POR Ob. 3, mis. B1;
- € **PROVINCIA DI PERUGIA anno 2004** - La provincia di Perugia ha sottoscritto n. 5 PROTOCOLLI DI INTESA con gli Ambiti territoriali di Perugia, Todi, Gubbio, Città di Castello, Foligno e Spoleto, disciplinanti forme e modalità di raccordo tra i Servizi per l'impiego ed i SAL (Servizi di Accompagnamento al Lavoro); si è data così concreta attuazione all'azione integrata e coordinata dei Servizi Sociali e per il Lavoro, volta allo sviluppo quantitativo e qualitativo dei servizi offerti per il sostegno e l'occupabilità delle fasce deboli. Per ciò che concerne l'inserimento lavorativo mirato *ex lege* 68/99, il raccordo tra i due Servizi, attraverso lo strumento della riunione interprofessionale fra gli operatori, consente la definizione di progetti personalizzati di accompagnamento al lavoro, l'attuazione di misure di sostegno e tutoraggio, nonché la verifica dell'inserimento lavorativo attivando, ove necessario, gli opportuni interventi per supportare sul piano personale e relazionale il lavoratore disabile.

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- € **PROVINCIA DI TERNI anno 2004** - la Provincia di Terni ha firmato un PROTOCOLLO con la ASL 4 e i Comuni ambito 10-11-12 per la costruzione di un network locale per l'occupabilità delle fasce deboli.
- € **PROVINCIA DI TERNI - PROTOCOLLO D'INTESA del 21.11.2001** la Provincia di Terni (Centro per l'Impiego – Servizio Disabili) ha stipulato con l'INAIL di Terni

un protocollo d'intesa con l'obiettivo di favorire il reinserimento lavorativo degli invalidi del lavoro;

- € **COMUNE DI TERNI - DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DEL 23 FEBBRAIO 2006, N. 93** "Adesione ad *Agenda 22*. Costituzione del Gruppo di Lavoro Interistituzionale"; *Agenda 22* è un progetto a carattere internazionale che ha lo scopo di implementare le 22 Regole Standard delle Nazioni Unite introdotte allo scopo di garantire alle persone disabili pari opportunità.

- € **COMUNE DI TERNI - PROTOCOLLO DI INTESA** Con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DEL 1 GIUGNO 2006, N. 93 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra Comune di Terni - Provincia di Terni - l'ATC & Partners - FISH Onlus sez. di Terni presentato in occasione del I CONVEGNO NAZIONALE *AGENDA 22* dell' 8-9-10 giugno 2006;

UMBRIA

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99			D.G.R.1279/00 D.G.R.1248/03 D.G.R.1087/03 D.G.R.2088/03		
Commissione Regionale	L.R. 41/98				
Commissioni Provinciali	L.R. 41/98				
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie	L.R. 31/01				
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni					
Fondo Regionale	L.R.18/00 L.R.11/03				
Sanzioni Altro					

MARCHE

MARCHE
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	11047	6018	11836	5668
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	6362	3474	5831	2588
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	538	338	515	309
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	11585	6356	12351	5977
Iscritti disabili - Durante l'anno	2335	1223	1839	889
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	1390	708	1111	500
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	41	26	51	28
TOTALE iscritti - Durante l'anno	2376	1249	1890	917
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	44	16	55	25
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	198	86	183	63
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	607	176	735	269
TOTALE avviamenti disabili	849	278	968	357
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	0	0	1	1
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	11	3	15	6
TOTALE avviamenti ex art. 18	11	3	16	7
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	16	4	1	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	33	8	46	17
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	49	12	47	17
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	110	44	158	51
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	4	2	3	2
TOTALE risoluzioni	114	47	161	49

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	13	-	16	34
Compensazioni intraregionali	29	-	43	0
Sospensioni temporanee	37	-	28	27

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	607	792
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	599	778
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	0	0
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	0	2
N° TOTALE sanzioni	0	2

MARCHE

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Regione Marche con **LEGGE REGIONALE N. 24 DEL 3-04-2000** ha emanato "*Norme per favorire l'occupazione dei disabili*" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche N. 41 del 13 Aprile 2000);
2. Con **LEGGE REGIONALE N. 24 DEL 3-04-2000** "*Norme per favorire l'occupazione dei disabili*" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche N. 41 del 13 Aprile 2000) è stato istituito il **Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili** e la **Commissione paritetica per il giusto collocamento dei disabili**;
3. Con **LEGGE REGIONALE N. 25 DEL 25-11-2002** "*Assestamento del bilancio per l'anno 2002*" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche N. 124 del 28 Novembre 2002 Supplemento N. 27) è stato modificato il comma 5 dell'articolo della Legge Regionale 24/00;
4. Con **LEGGE REGIONALE N. 38 DEL 9-11-1998** "*Assetto delle funzioni in tema di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro*" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche N. 96 del 19 Novembre 1998) è stata istituita la **Commissione regionale per il lavoro**;
5. Con **LEGGE REGIONALE N. 38 DEL 9-11-1998** "*Assetto delle funzioni in tema di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro*" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche N. 96 del 19 Novembre 1998) è stato previsto l'obbligo di istituire, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, la **Commissione provinciale per le politiche del lavoro**;
6. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1052 SE/BDP DEL 24/05/2000** "*Attuazione delle disposizioni recate dalla LR n. 24/2000 concernente "Norme per favorire l'occupazione dei disabili" e rettifica D.G.R. n. 644/2000*";
7. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 922 DO/ORG DEL 27/04/2000** "*L.R. 30/90 art. 20 - costituzione di un gruppo di lavoro per il coordinamento delle attività relative all'attuazione della L.R. 68/99, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"*";
8. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 2152 CE/FPL DEL 17/10/2000** "*L.R. 24/2000 "Norme per favorire l'occupazione dei disabili - criteri e modalità applicative"*";

9. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1174 DEL 12 GIUGNO 2000** sono stati emanati i criteri relativi alla costituzione dei **Comitati Tecnici** di cui all'art.6, c.2, L.68/99;
10. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1290 CE/FPL DEL 12/06/2001** "*L. 68/99 criteri e modalità relativi al pagamento dei contributi esonerativi al fondo regionale per l'occupazione dei disabili*";
11. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 2161 CE/FPL DEL 18/09/2001** "*LR 24/2000 "Norme per favorire l'occupazione dei disabili - criteri e modalità applicative"*";
12. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 2756 DEL 20 NOVEMBRE 2001** sono state emanate norme in materia di **graduatorie**;
13. **DECRETO DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE E PROBLEMI DEL LAVORO N. 278/FPR del 23/09/2003** "*L.68/99 Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili – attuazione art.13 – impegno ed erogazione a favore delle Amministrazioni Provinciali*";
14. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1965 DEL 12/11/2002** "*LR n. 18/1996 e successive modificazioni ed integrazioni - criteri per la costituzione e la dotazione di personale delle unità multidisciplinari e modalità per la collaborazione delle stesse con le commissioni sanitarie di cui all'art. 4 della L. n. 104/92 e con gli organismi previsti dalla L. n. 68/99*";
15. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 253 DEL 16/01/2002** sono stati approvati gli schemi di protocollo d'intesa con INPS ed INAIL per la **fiscalizzazione** degli oneri sociali;
16. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 457 DEL 5/02/2003** "*L.68/99 Approvazione proposta per l'accertamento congiunto dello stato di invalidità civile, portatore di handicap e della diagnosi funzionale ai fini del collocamento mirato*";
17. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 5091 DEL 31/12/2003** "*Definizione progetto relativo all'accertamento dello stato di invalidità ed assunzione del relativo impegno di spesa*".

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

18. Con **LEGGE REGIONALE N. 2 DEL 25-01-2005** "*Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro*". (Bollettino Ufficiale della Regione Marche N. 14 del 10 Febbraio 2005) è stata abrogata la **LEGGE REGIONALE N.**

24 DEL 3-04-2000 "*Norme per favorire l'occupazione dei disabili*" (Bollettino Ufficiale della Regione Marche N. 41 del 13 Aprile 2000);

19. **PROVINCIA DI ANCONA - DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 341 DEL 31/08/2004** Accordo di programma per l'attivazione dei servizi territoriali, tra la Provincia di Ancona, per il tramite del CIF di Jesi, l'A.S.U.R. zona territoriale n. 5 di Jesi ed i Comuni dell'ambito territoriale sociale IX di Jesi;
20. **PROVINCIA DI ANCONA - DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 493 DEL 2/12/2004** Protocollo di intesa per l'attivazione dei servizi territoriali, tra la Provincia di Ancona, per il tramite del CIF di Ancona, l'A.S.U.R. zona territoriale n. 7 di Ancona ed i Comuni dell'ambito territoriale sociale XI di Ancona;

PROGETTI INNOVATIVI

- € **PROVINCIA DI ANCONA - Progetto "ICF E POLITICHE DEL LAVORO"**, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e attivato da Italia Lavoro, volto alla diffusione della cultura e dell'utilizzo della nuova Classificazione Internazionale sul Funzionamento della Salute e Disabilità (ICF) dell'OMS (Adesione al progetto aprile 2005)
- € **PROVINCIA DI ANCONA - Progetto** presso il Centro per l'impiego e la formazione (CIF) di Ancona per l'attivazione di un laboratorio di "*tecniche di ricerca attiva del lavoro delle persone appartenenti alle categorie protette*"
- € **PROVINCIA DI PESARO-URBINO - Sperimentazione della figura del Tutor** avviata con il Centro per l'Impiego di Fano, in relazione al percorso di affiancamento della persona disabile inserita al lavoro. Con la collaborazione degli operatori dell'UMEA di Fano, è stata realizzata la *Scheda di Verifica Dettagliata* della postazione lavorativa, alla quale segue la *Scheda Valutazione Tirocini* e la *Scheda Percorso Inserimento al Lavoro* con il follow-up.
- € **PROVINCIA DI PESARO-URBINO - Progetto "Accertamento unico"**. Il Servizio Politiche del Lavoro ha avviato un progetto con le A.U.S.L provinciali (Pesaro, Fano e Urbino) per procedere in via sperimentale ad unificare gli accertamenti medico-legali e sociali nei confronti dei cittadini invalidi al fine di rendere più agevoli i percorsi per gli utenti, più celeri gli accertamenti e agevolare e snellire le procedure inerenti il collocamento mirato della persona disabile. Tale progetto

prevede anche il coinvolgimento dei Servizi sociali dell'Amministrazione Provinciale.

€ **PROVINCIA DI PESARO-URBINO – Convenzione** con ASUR zona territoriale di Urbino, e Ambiti territoriali di Urbino, Macerata Feltria e Cagli; la convenzione consolida la precedente esperienza sperimentale attuata nel territorio di Urbino e pone le premesse per *l'istituzione sperimentale di un S.I.L.* (Servizio Integrazione Lavorativa) nell'ambito delle competenze del Centro per l'Impiego e la Formazione di Urbino. Il S.I.L. è finalizzato alla presa in carico congiunta delle persone svantaggiate seguite, dai Servizi Sociali dei Comuni e dai Servizi Specialistici dell'A.S.U.R. (D.S.M., S.E.R.T., U.M.E.E./A.) per il collocamento mirato dei disabili e svantaggiati, attraverso strumenti tecnici e di supporto per valutare adeguatamente le persone ed inserirle nel posto adatto attraverso analisi dei posti di lavoro, forme di sostegno e azioni positive. L'intervento si pone nell'ottica di attivare stage formativi già in contesto scolastico, intervenendo precocemente sul giovane disabile attraverso protocolli d'intesa con istituti superiori e di formazione professionale. È prevista, inoltre, la costituzione di un gruppo guida e di un gruppo tecnico interdisciplinare, il primo avrà il compito di rimuovere costantemente gli ostacoli che si frappongono all'integrazione lavorativa e sociale, il secondo la realizzazione di azioni di mediazione e tutoraggio;

€ **PROVINCIA DI PESARO-URBINO – Progetto** "*Orientamento scolastico e inserimento lavorativo*" - Ambito sociale territoriale n. 1 di Pesaro. All'interno dell'ambito di riferimento si è costituito un sottogruppo che prende lo stesso nome del progetto, con l'obiettivo, partendo da un'analisi dell'esistente sul tema proposto, di elaborare strategie d'intervento rivolte agli studenti disabili che frequentano la scuola superiore. Ai lavori del gruppo hanno partecipato insegnanti di sostegno delle scuole superiori di Pesaro, operatori dei servizi sociali dei comuni dell'ambito, operatori A.USL (UMEE ed UMEA), operatori di cooperative sociali di tipo B, un rappresentante dell'Ufficio Handicap della CGIL ed operatori dei Servizi per l'Impiego (Ufficio Provinciale e CpI di Pesaro). Un tentativo quindi di avvicinare mondi complementari (la scuola, la formazione e il lavoro) oggi spesso slegati in una serie di azioni frammentate. L'intervento progettuale risponde, pertanto, alla necessità di creare per la persona disabile un percorso unico che parte dalla scuola e arriva al mondo del lavoro, investendo in orientamento, formazione, stages formativi ed acquisizione di strumenti da spendere nella ricerca di un inserimento professionale

- € **PROVINCIA DI PESARO-URBINO – Progetto** *"Azioni di raccordo sul tema di inserimento lavorativo dei soggetti in situazione di disagio mentale"* con l'obiettivo di sperimentare un modello di intervento provinciale in grado di avvicinare maggiormente la persona con disabilità psichica all'universo azienda;

- € **PROVINCIA DI ASCOLI PICENO – Progetto** L'intervento progettuale prevede l'attivazione di borse di preinserimento lavorativo per N. 240 persone disabili presso datori di lavoro privati non soggetti all'obbligo previsto dalla Legge 68/99. Gli inserimenti lavorativi finalizzati all'assunzione, della durata di 12 mesi, sono stati effettuati in collaborazione con i servizi presenti sul territorio (DSM, UMEA, Servizi Sociali dei Comuni, Ambiti Territoriali Sociali);

- € **PROVINCIA DI ASCOLI PICENO – Progetto I.C.EQUAL IT-G-MAR-0009,** *"Patto per l'economia sociale, l'innovazione delle iniziative locali di sviluppo"* -;

- € **PROVINCIA DI MACERATA – Progetto I.C.EQUAL IT-G-MAR-021,** *"Diversità e Sviluppo"* – con l'obiettivo di migliorare le condizioni di accesso al mercato del lavoro dei diversamente abili, attraverso l'integrazione ed il coinvolgimento dei principali attori chiave del territorio. L'esperienza del progetto "Diversità e Sviluppo" ha fornito una serie di informazioni e ha consentito di verificare ipotesi sui modi migliori di favorire il recupero, da parte del mercato del lavoro, delle risorse umane sotto-utilizzate.

- € **PROVINCIA DI MACERATA – Progetto d'Iniziativa Comunitaria EQUAL** *"Investing in people"* nuove opportunità per disabili e over 45 - con l'obiettivo di sostenere nei beneficiari finali (soggetti diversamente abili e "over 45") l'acquisizione di un approccio al lavoro basato sulla valorizzazione di sé, delle competenze possedute e potenziali e su un proprio progetto individuale di sviluppo e di carriera, per evidenziare sia il valore della diversità come risorsa (valore economico), sia l'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Le azioni che verranno messe in campo riguarderanno attività di orientamento, bilancio/validazione delle competenze ed empowerment inserite nella sperimentazione mirata alla ottimizzazione delle risorse umane all'interno delle organizzazioni aziendali disponibili. L'intervento viene realizzato da un partenariato, guidato dalla Provincia di Macerata in collaborazione con la società EuroCentro, che coinvolge aziende di rilevanza nazionale, operanti nel territorio della provincia, quali la Falc S.p.A. (marchio Naturino), la Fileni e LUBE Cucine. Sono partner di progetto anche le Università di Camerino e Macerata, la

Confindustria, l'ANMIC, l'UNCI marche e il CEDRIS (organizzazione olandese che in Olanda coordina strutture di avviamento al lavoro e nel progetto trasferisce le proprie conoscenze sullo strumento del VPL - validazione delle competenze -) sperimentato nelle aziende olandesi (attivato con decorrenza dal 01/07/2005);

- € **PROVINCIA DI MACERATA** - Le attività territoriali, connesse ai **Progetti d'Iniziativa Comunitaria EQUAL**, sono integrate da un lavoro di ricerca e sperimentazione svolto assieme a partenariati che realizzano progetti EQUAL in Italia (Genova) ed in altri paesi europei (Francia, Olanda, Slovenia). Sono stati allo scopo istituiti quattro gruppi di lavoro che gestiscono altrettanti pacchetti mirati a favorire lo scambio di buone prassi e d'informazioni sui temi della mappatura condivisa su metodi di integrazione lavorativa dei disabili; sulla valorizzazione delle Risorse Umane, formazione permanente e misure di accompagnamento al lavoro. I gruppi di lavoro sono incaricati di realizzare un prodotto comune (pubblicazione, strumento, modello) frutto della sperimentazione portata avanti a livello transnazionale.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

- € **FSE MISURA B1** - Nell'ambito della misura B1 nel corso del 2005 sono state implementate le attività previste dal progetto di *Sovvenzione Globale* per un importo di 1.430.000 euro, il quale prevede la concessione di Piccoli Sussidi - per il tramite di un Organismo Intermediario- a favore di soggetti appartenenti a "categorie svantaggiate", attraverso il finanziamento di progetti di inserimento o reinserimento lavorativo, in un'ottica di sviluppo locale. In base a quanto dettato dal P.O.R ob. 3, nell'ambito di tale categorie di soggetti a rischio di esclusione socio-lavorativa, sono inclusi anche persone con disabilità, che non rientrano nei canali istituzionali previsti da specifiche normative nazionali o regionali.
- € **FSE MISURA B1 - PROGETTO "AUTISMO MARCHE"** - realizzazione di N.4 attività formative, una per provincia; organizzazione di n. 2 seminari e predisposizione di una pubblicazione cartacea e su cd rom; il progetto è stato finalizzato alla specializzazione di un nuovo profilo professionale: Operatori di Servizi per Autismo;

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- € **PROVINCIA DI ANCONA - Protocollo d'intesa** tra il Centro per l'Impiego e la Formazione (CIF) di Fabriano – Cooperativa Sociale Castelvecchio – Comune di Fabriano - Asl 6 finalizzato all'integrazione lavorativa dei soggetti in situazione di svantaggio (attivato nell'anno 2002).
- € **PROVINCIA DI ANCONA - Patto Territoriale** per l'integrazione lavorativa tra Centro per l'impiego e la formazione (CIF) di Senigallia - Asl n. 4 - Comune di Senigallia finalizzato all'integrazione lavorativa dei soggetti in situazione di svantaggio (attivato nell'anno 2002).
- € **PROVINCIA DI ANCONA - Protocollo d'intesa** tra la Provincia di Ancona, i comuni dell'Ambito Territoriale Sociale n.13 e la Usl 7 per la partecipazione congiunta ad attività di ricerca, formazione professionale ed orientamento, politiche attive del lavoro per persone in situazione di svantaggio;
- € **PROVINCIA DI ANCONA - DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 341 DEL 31/08/2004 ACCORDO DI PROGRAMMA** per l'attivazione dei servizi territoriali, tra la Provincia di Ancona, per il tramite del CIF di Jesi, l'A.S.U.R. zona territoriale n. 5 di Jesi ed i Comuni dell'ambito territoriale sociale IX di Jesi;
- € **PROVINCIA DI ANCONA - DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 493 DEL 2/12/2004 PROTOCOLLO DI INTESA** per l'attivazione dei servizi territoriali, tra la Provincia di Ancona, per il tramite del CIF di Ancona, l'A.S.U.R. zona territoriale n. 7 di Ancona ed i Comuni dell'ambito territoriale sociale XI di Ancona;
- € **PROVINCIA DI PESARO-URBINO - Protocollo d'intesa** promosso dal comune di Pesaro, con la partecipazione del comune di Gabicce Mare, l'Ambito Sociale territoriale n. 1, la Provincia (Servizi Sociali e Politiche del Lavoro), l'ASUR territoriale n. 1 (UMEA, il DSM, il SERT), per una regolamentazione e programmazione delle borse-lavoro e tirocini in linea con le novità normative introdotte all'art. 17 della legge regionale n. 18 del 1996;
- € **PROVINCIA DI ASCOLI PICENO - Protocollo d'intesa** tra la Provincia ed i Comuni di Fermo, Porto Sant'Elpidio, San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, Affida ed Amandola, nell'ambito della formazione professionale e welfare locale.

MARCHE

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R.24/00 L.R.2/05		D.G.R. 1052/00 D.G.R. 2152/00 D.G.R. 2161/01 D.G.R. 922/00		
Commissione Regionale	L.R.38/98				
Commissioni Provinciali	L.R.38/98				
Comitati tecnici			D.G.R.1174/00		
Commissioni sanitarie			D.G.R. 1965/02	D.G.P.5091/03 D.G.P.457/03	
Graduatorie			D.G.R. 2756/01		
Esoneri Compensazioni Sospensioni			D.G.R. 1290/01		
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R.253/02		DECRETO 278/03
Fondo Regionale	L.R. 24/00 L.R. 25/02				
Sanzioni					
Altro				D.G.P.341/04 D.G.P.493/04	

LAZIO

LAZIO
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	72167	37204	65711	36783
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	14817	7522	43551	24257
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	9109	4975	4380	2622
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	81274	42449	71091	39405
Iscritti disabili - Durante l'anno	4375	2240	9568	5050
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	2114	997	8559	4435
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	235	132	524	279
TOTALE iscritti - Durante l'anno	4610	2372	10192	5329
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	43	16	261	88
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	678	215	514	177
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	1261	458	907	350
TOTALE avviamenti disabili	1928	672	1682	615
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	51	26	74	39
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	98	56	47	22
TOTALE avviamenti ex art. 18	149	82	121	61
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	21	5	27	6
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	113	33	76	30
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	134	38	103	36
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	423	33	482	171
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	33	8	45	21
TOTALE risoluzioni	456	41	527	192

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	115	-	111	490
Compensazioni intraregionali	43	-	29	0
Sospensioni temporanee	55	-	48	457

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	1529	1364
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	1529	1353
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	147	60
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	11	3
N° TOTALE sanzioni	158	24

LAZIO

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Regione Lazio con **LEGGE REGIONALE N. 19 DEL 21-07-2003** ha emanato *"Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili. modifiche all'articolo 28 della legge regionale 7 agosto 1998, n. 38 (Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive per il lavoro). Abrogazione dell'articolo 229 della legge regionale 10 maggio 2001, n. 10 (Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio della regione Lazio per l'esercizio finanziario 2001)"* (Bollettino Ufficiale della Regione Lazio N. 22 del 9 Agosto 2003 Supplemento Ordinario N. 6);
2. **LEGGE REGIONALE N. 36 DEL 3-11-2003 REGIONE LAZIO** *"Consulta per i problemi della disabilità e dell'handicap"* (Bollettino Ufficiale della Regione Lazio N. 32 del 20 Novembre 2003 Supplemento Ordinario N. 6);
3. Con **LEGGE REGIONALE N. 10 DEL 10-05-2001** *"Disposizioni Finanziarie per la redazione del Bilancio della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2001"* (Bollettino Ufficiale della Regione Lazio N. 14 del 19 Maggio 2001 Supplemento Ordinario N. 8) è istituito il **Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili**;
4. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1246 DEL 3 AGOSTO 2001** *"Costituzione e regolamentazione del Comitato per la gestione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili, istituito ai sensi dell'art. 14 della legge 12 marzo 1999, n. 68, con legge regionale del 10 maggio 2001, n. 10, art. 229"* (Bollettino Ufficiale N. 29 del 20-10-2001) è stato costituito il **Comitato per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili**;
5. CON **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 2261 DEL 14 NOVEMBRE 2000** *"Art. 15 della legge 12 marzo 1999, n. 68. Regolamentazione delle modalita' applicative riguardanti le procedure di concessione ai datori di lavoro"* (Bollettino Ufficiale N. 33 del 30-11-2000 - Suppl. Ordinario n.5 del 20/11/2000 Bollettino Ufficiale N. 32) sono state emanate norme in materia di **agevolazioni** di cui all'articolo 13 della legge 68/99;
6. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N.1133 DEL 4 APRILE 2000** *"Art. 5, 7o comma, della legge 12 marzo 1999, n. 68, individuazione delle modalita' di versamento, da parte dei soggetti obbligati, delle somme derivanti da contributi e maggiorazioni riguardanti le concessioni medesime, in attesa*

dell'emanazione del regolamento previsto dall'art. 5, comma 4, della legge n. 68/1999" (Bollettino Ufficiale N. 17 del 20-6-2000) è stata disciplinata la materia degli **esoneri parziali**;

7. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 532 DEL 3 MAGGIO 2002** "Art. 13, legge n. 68 del 12 marzo 1999. *Attribuzione incarico al Direttore del Dipartimento Scuola Formazione e Lavoro di stipula delle convenzioni e di trasferimento dei fondi relativi alla fiscalizzazione degli oneri previdenziali e assicurativi nei riguardi degli istituti competenti all'applicazione dei benefici di legge. Attribuzione incarico al Direttore del Dipartimento Scuola Formazione e Lavoro di liquidazione ai datori di lavoro delle agevolazioni di cui al comma 1, lett. c) e al comma 3, dell'art. 13 della legge n. 68/1999"* (Bollettino Ufficiale N. 17 del 20-6-2002) sono state emanate norme in materia di **fiscalizzazione degli oneri previdenziali e assicurativi**;
8. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 534 DEL 3 MAGGIO 2002** "Art. 13, legge 12 marzo 1999, n. 68. *Regolamento delle modalita' applicative riguardanti la procedura di concessione ai datori di lavoro e determinazione dei relativi limiti di disponibilita' finanziaria per ciascuna provincia per l'anno 2001"* (Bollettino Ufficiale N. 17 del 20-6-2002) sono state emanate norme in materia di **agevolazioni** di cui all'articolo 13, legge 68/99.
9. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 aprile 2003, n.326** "POR Ob. 3 FSE 2000-2006, Misura B1, annualita' 2002 e 2003. *Approvazione avviso pubblico. euro 8.414.458,20, capitoli A22104, A22105, A22106, esercizio 2003"* (Bollettino Ufficiale N. 15 del 30-5-2003 - Suppl. Ordinario n.3);
10. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 agosto 2003 n.737** "POR Ob. 3 FSE 2000-2006, annualita' 2000-2006 *Direttive alle province per l'attuazione delle misure A1, A2, A3, B1, C2, D3, E1. Attribuzione compiti e funzioni amministrative inerenti la gestione delle attività connesse"* (Bollettino Ufficiale N. 27 del 30-9-2003 - Suppl. Ordinario n.1);
11. La Provincia di Latina ha approvato, con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE DEL 30 MAGGIO 2002 N. 100**, il regolamento per la stipula delle convenzioni di cui all'art. 11 della legge 68/99.

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

12. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 FEBBRAIO 2005, n.134** "Atto di indirizzo e coordinamento della Regione Lazio in materia di collocamento

obbligatorio" (Supplemento Ordinario N.1 al Bollettino Ufficiale N. 10 del 09-04-2005);

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- € **REGIONE LAZIO – POR LAZIO OB.3 FSE 2000-2006** – stato di avanzamento del programma – rapporto di monitoraggio gennaio 2005
- € **PROVINCIA DI FROSINONE** – il comitato tecnico legge 68/99 ha provveduto alla predisposizione di una "Scheda Notizie" per la rilevazione delle criticità relative all'inserimento lavorativo della persona disabile, che deve essere allegata alla richiesta di assunzione.
- € **PROVINCIA DI FROSINONE** – AZIONI DI SISTEMA DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI *"Progetto per l'affidamento di servizi informativi e consulenziali finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti disabili"* per la definizione di un modello di convenzione quadro – ex art. 14 D.lgs 276/03;
- € **PROVINCIA DI ROMA – PROGETTO P.E.R.S.E.O. – MACRO OB. 3** – *"azioni di promozione dell'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte a rischio di esclusione sociale"*. Nell'ambito del progetto sono stati effettuati n. 316 bilanci di competenze con il diretto coinvolgimento dei centri per l'impiego;
- € **PROVINCIA DI ROMA– BANDO PUBBLICO** per la realizzazione di un intervento di politica attiva del lavoro finalizzato all'inserimento lavorativo di n. 100 disabili psichici e psichiatrici, con allegato progetto personalizzato di inserimento lavorativo, di concerto con la rete di servizi integrati presenti sul territorio, rivolto alle ASL della provincia di Roma che devono ottemperare all'obbligo di assunzioni di disabili;
- € **PROVINCIA DI ROMA– BANDO PUBBLICO** per la realizzazione di n. 50 tirocini prelaborativi, riservati ai disabili psichici e fisici con invalidità superiore al 67%, che abbiano già svolto tirocini formativi ai sensi dell'articolo 18 legge 196/97, per un periodo di almeno 2 anni presso pubblica amministrazione e azienda;
- € **PROVINCIA DI ROMA – BANDO PUBBLICO** per la realizzazione di n. 160 tirocini lavorativi per persone disabili, nell'ambito della Provincia di Roma.

- € **PROVINCIA DI ROMA – PROGETTO "MATCH"**, attualmente in fase sperimentale, diretto a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro; I Centri per l'Impiego della Provincia di Roma, nel quadro delle iniziative del collocamento mirato stanno attivando le procedure denominate "Match". Il protocollo Match consiste in uno strumento informatico e in una serie di procedure che hanno la finalità di facilitare il processo di abbinamento fra candidato disabile e mansione lavorativa al fine di ottenere degli inserimenti al lavoro mirati;
- € **PROVINCIA DI VITERBO – PROGETTO "DOPO DI NOI"** realizzato in partenariato tra ASL e Comune di Viterbo con l'obiettivo, tra l'altro, di favorire l'inserimento socio lavorativo, contestualmente al piano terapeutico personalizzato, attraverso la progettazione di tirocini lavorativi mirati alla qualificazione o riqualificazione professionale;
- € **PROVINCIA DI VITERBO – PROGETTO "LABOR"** diretto a favorire l'inserimento lavorativo di n. 11 persone disabili in collaborazione con il Consorzio di cooperative sociali Copernico, attraverso l'attivazione delle convenzioni di cui all'articolo 11, comma 5, legge 68/99;
- € La **PROVINCIA DI VITERBO** ha attivato i seguenti servizi: a) **Servizio di pre-selezione** per l'individuazione delle persone disabili da inserire nelle aziende; b) **Servizio per la stipula delle convenzioni** con le aziende per la pianificazione graduale e mirata degli obblighi previsti dalla legge 68/99; c) **Servizio tirocini** per gli inserimenti lavorativi finalizzati all'assunzione delle persone disabili (progettazione formativa, tutoraggio, attività di valutazione e monitoraggio); d) **Servizio di orientamento** lavorativo rivolto alle persone disabili e categorie protette iscritte alle liste provinciali (somministrazione di colloqui); e) **Servizio di consulenza normativa e tecnica**; f) **Servizio di sostegno** finalizzato alla realizzazione di percorsi di supporto individuale, prevalentemente, nella fase di ricerca di un idoneo inserimento professionale (servizio di accoglienza; definizione percorso formativo e/o professionale; verifica e valutazione dell'intervento; attività connesse);
- € La **PROVINCIA DI VITERBO** ha organizzato: a) **Corsi di formazione e riqualificazione del personale** in materia di collocamento mirato; b) **Seminari per l'utenza del collocamento mirato** diretti all'analisi delle competenze professionali e delle attitudini individuali, nonché alla preparazione dei colloqui per la candidatura al lavoro; c) **Corsi di formazione professionale per la**

qualificazione di persone disabili; d) **Ricerca sociologica** (analisi dell'evoluzione normativa della tutela delle persone disabili, analisi delle caratteristiche sociali delle persone disabili iscritte al collocamento e degli avviati al lavoro; analisi socio-economica del territorio provinciale, analisi del rapporto tra domanda ed offerta di lavoro, analisi statistica); e) **Implementazione del Sistema di gestione per la Qualità** sui Servizi del Collocamento Mirato;

€ **PROVINCIA DI VITERBO** - *"Collaborazioni Istituzionali/rete locale"* - a) Università di studi della Tuscia per l'espletamento di tirocini formativi finalizzati al conseguimento della qualifica di centralinista telefonico non vedente e conseguente iscrizione all'Albo Professionale Nazionale; b) Facoltà di Agraria dell'Università di studi della Tuscia in qualità di Tutor Tecnico nelle attività di inserimento lavorativo agricolo delle persone disabili con disagio psichico/intellettivo; c) Medicina Legale e Medicina del Lavoro ASL VT per le attività espletate all'interno del Comitato Tecnico; d) Servizio Sociale ASL VT con il Comitato Interistituzionale per l'inserimento lavorativo di persone disabili avviate presso l'ASL aventi problemi di integrazione lavorativa; e) Servizio di Neuropsichiatria ASL VT come Tutor Professionale per l'integrazione lavorativa di persone disabili con disagio psichico/intellettivo; f) Associazioni delle Persone Disabili (Unione Italiana Ciechi, Associazione Invalidi Civili, Associazione Invalidi Lavoro, Ente Sordomuti ecc; g) Attivazione di una convenzione ai sensi dell'art.12 della legge 68/99 con la Cooperativa Città Aperta;

€ **PROVINCIA DI VITERBO** - *"Indagine statistica sui numeri del collocamento mirato nel periodo 2002-2005"*- L'indagine ha lo scopo di valutare ed analizzare le attività sviluppate dal Collocamento Mirato della Provincia, anche per mezzo degli interventi di supporto del Fondo Sociale Europeo;

€ **PROVINCIA DI LATINA** - **Attività di preselezione** - fase sperimentale - effettuata, nell'ambito dei servizi rivolti alle persone disabili, presso il Centro per l'impiego di Latina;

€ **PROVINCIA DI LATINA** - la Commissione provinciale per il lavoro, integrata con l'organismo per le disabilità ed il comitato tecnico, nella seduta del 14 gennaio 2005 ha istituito una **Sottocommissione per il collocamento obbligatorio** che, nel corso delle sue attività, ha messo a punto l'iter procedimentale per l'attuazione del collocamento mirato, in raccordo con l'Azienda Sanitaria Locale ed il comitato tecnico

- € **PROVINCIA DI RIETI – PROTOCOLLO D’INTESA** con L’Istituto Tecnico Industriale di Rieti per il sostegno e gli interventi mirati a favore delle persone disabili; più precisamente la Provincia si impegna a contattare le aziende che evidenziano difficoltà di reperimento sul territorio di persone disabili in possesso di specifiche qualifiche e/o conoscenze tecniche, mentre l’Istituto pone a disposizione le strutture e la didattica per fornire ai disabili interessati le nozioni e la pratica finalizzata al conseguimento della qualifica richiesta;
- € **PROVINCIA DI RIETI – PROGETTO** l’iniziativa progettuale prevede l’inserimento tramite tirocini formativi di n. 40 disabili psichici; all’uopo la Provincia ha effettuato incontri con i competenti Servizi della ASL di Rieti

PROGETTI INNOVATIVI

- € **PROVINCIA DI FROSINONE – PROTOCOLLO OPERATIVO DEL 26 OTTOBRE 2005** tra la Provincia e la ASL di Frosinone finalizzato alla promozione di tirocini formativi destinati all’inserimento lavorativo di disabili psichici, utenti del Dipartimento di Salute Mentale
- € **PROVINCIA DI ROMA – PROGETTO "OBIETTIVO SALUTE MENTALE"** promosso dal comitato tecnico e diretto all’inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica e psichiatrica presso le ASL della provincia di Roma; il progetto prevede il coinvolgimento della Provincia di Roma e dei Dipartimenti di Salute Mentale presenti sul Territorio in tutte le sue fasi (dall’identificazione delle persone all’accompagnamento *post* assunzione)
- € **PROVINCIA DI ROMA – DIPARTIMENTO XI – SERVIZIO 1°** è stato attivato in via sperimentale per l’anno 2004 un servizio di preselezione delle persone disabili, rivolto alle imprese che devono adempiere l’obbligo occupazionale; il servizio ha continuato anche nel 2005 a svolgere l’attività di preselezione contribuendo, in maniera significativa, all’incontro domanda ed offerta di lavoro;
- € **PROVINCIA DI VITERBO – "MARCHIO DI RESPONSABILITA’ SOCIALE DI IMPRESA"** si tratta di un marchio di qualità nato per contraddistinguere quelle imprese del territorio provinciale che, pur non essendo sottoposte agli obblighi di assunzione di cui alla legge 68/99, hanno realizzato volontariamente programmi di inserimento lavorativo di persone disabili; il marchio è stato assegnato a n.20 aziende nel corso dell’anno 2004 ed a n.24 aziende nel corso dell’anno 2005;

- € **PROVINCIA DI VITERBO – PROTOCOLLI D’INTESA:** la Provincia ha stipulato la sottoscrizione di n. 15 protocolli con Associazioni di rappresentanza delle persone disabili per favorire le "buone prassi" in materia di inserimento lavorativo;
- € **PROVINCIA DI VITERBO – "SPAZIO WEB":** la Provincia di Viterbo ha dotato il proprio sito di uno spazio dedicato al collocamento mirato al fine di rendere più accessibili e quindi maggiormente fruibili le azioni di supporto per la ricerca attiva del lavoro da parte degli utenti del servizio di collocamento; tale attività si contestualizza in una più vasta ed integrata azione per la facilitazione dei livelli di comunicazione tra la Provincia ed i cittadini;
- € **PROVINCIA DI VITERBO – "Qualità CM e customer satisfaction"** – Il Collocamento Mirato della Provincia di Viterbo ha attivato una indagine conoscitiva diretta a misurare il livello di soddisfazione del cittadino cliente al fine di migliorare gli standard qualitativi erogati;
- € **PROVINCIA DI VITERBO – "Collocamento agricolo e persone disabili"** - Il Collocamento Mirato della Provincia di Viterbo ha avviato, su istanza dell'Assessorato alle Politiche del Lavoro, una studio finalizzato a valutare le opportunità di lavoro delle persone disabili, ed in particolar modo dei disabili psichici, nei processi produttivi delle aziende agricole;

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

- € **PROVINCIA DI FROSINONE – PROGETTO "Telelavoro Frosinone ":** il progetto prevede interventi formativi per n. 28 persone con disabilità, nonché un'azione di ricerca sulle potenzialità di assorbimento delle figure professionali coinvolte nel percorso formativo da parte del tessuto imprenditoriale locale;
- € **PROVINCIA DI LATINA – PROGETTO EQUAL "SPES- Sperimentazione di un sistema di politica attiva del lavoro"** rispondendo all'orientamento del programma EQUAL, rappresenta la sperimentazione di un modello per favorire l'accesso al mercato del lavoro di soggetti esclusi o minacciati da esclusione sociale, tra cui le persone con disabilità, attraverso l'attivazione - sul territorio della Provincia di Latina - di una rete di servizi integrati capaci di orientare e accompagnare l'utente disabile in un percorso di crescita sociale e professionale.

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- € **PROVINCIA DI FROSINONE – ACCORDO DI COOPERAZIONE DELL' 8 MARZO 2005** tra la Provincia di Frosinone la CIA, la CNA, la Confcommercio, la Federlazio, la Lega Cooperative, l'Unione Industriale e l'Unione Provinciale Cooperative e Mutue per l'attivazione di un sistema integrato in logica di rete di cooperazione, preordinato ad interventi mirati su soggetti svantaggiati al fine di favorirne l'inclusione sociale e lavorativa;

- € **PROVINCIA DI FROSINONE – MODELLO OPERATIVO ORGANIZZATIVO DI COOPERAZIONE** "Servizi di accompagnamento allo sviluppo del sistema locale degli Attori attivi nelle politiche per l'occupazione e l'inclusione sociale connessi in logica di rete in provincia di Frosinone" tra Provincia di Frosinone la CIA, la CNA, la Confcommercio, la Federlazio, la Lega Cooperative, l'Unione Industriale e l'Unione Provinciale Cooperative e Mutue;

- € **PROVINCIA DI FROSINONE – PROGETTO N.A.U.T.I.L.U.S.** (Nuove Azioni delle Unità Territoriali per l'Inclusione Lavorativa di Utenti Svantaggiati) "*Sperimentazione di un modello di intervento di rete per l'inclusione sociale e lavorativa di utenti svantaggiati*". L'iniziativa progettuale si caratterizza per l'introduzione di una struttura denominata **UNITÀ TERRITORIALE INTEGRATA (UTI)** orientata a facilitare il funzionamento della rete dei servizi nelle seguenti fasi: accoglienza, valutazione della domanda, progettazione dell'intervento, attuazione dell'intervento, monitoraggio e valutazione. L'amministrazione provinciale ha costituito una rete di attori locali a vantaggio dei disabili in collaborazione con l'Unione industriali, Federlazio, Cna, Cia, Confcommercio e Unione provinciale cooperative e mutue locali. E' stato, pertanto, stipulato un accordo di cooperazione tra i soggetti di cui sopra, che ha dato l'avvio alla fase di sperimentazione del progetto;

- € **PROVINCIA DI FROSINONE – PROTOCOLLO D'INTESA DEL 14 NOVEMBRE 2005** tra la Provincia e la ASL di Frosinone, il Comune di Alatri (Ente Capofila Distretto socio-sanitario A), Comune di Frosinone (Ente Capofila Distretto socio-sanitario B), AIPES (Ente Capofila Distretto socio-sanitario C), Consorzio dei Comuni del Cassinate (Ente Capofila Distretto socio-sanitario D) per promuovere, sviluppare e consolidare l'integrazione della rete dei servizi territoriali che

intervengono nei processi di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati;

- € **PROVINCIA DI ROMA – PROGETTO "ERMES"** obiettivo principale del progetto è potenziare i centri in funzione delle esigenze del territorio prevedendo la costituzione di una rete integrata di servizi tra i 23 centri per l'impiego, l'inserimento di soggetti svantaggiati e la certificazione delle competenze".
- € **PROVINCIA DI ROMA – PROTOCOLLI D'INTESA:** la Provincia evidenzia la sottoscrizione di protocolli con i servizi territoriali finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo delle persone disabili.
- € **PROVINCIA DI VITERBO – PROGETTO "RELATIUM"** finalizzato all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, si basa sull'attivazione ed ampliamento di una rete territoriale realizzata attraverso l'integrazione dei sistemi locali dei servizi pubblici socio-sanitari del lavoro e della formazione con il privato sociale ed i soggetti del mondo economico e delle cooperative;
- € **PROVINCIA DI VITERBO – PROTOCOLLO D'INTESA:** elaborazione di un protocollo con l'Unità di Neuropsichiatria Infantile dell'ASL di Viterbo per avviare la sperimentazione di azioni congiunte volte a realizzare l'inserimento lavorativo di 3 persone disabili;
- € **PROVINCIA DI LATINA – PROGETTO "RELATIUM"** finalizzato all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, si basa sull'attivazione ed ampliamento di una rete territoriale realizzata attraverso l'integrazione dei sistemi locali dei servizi pubblici socio-sanitari del lavoro e della formazione con il privato sociale ed i soggetti del mondo economico e delle cooperative;
- € **PROVINCIA DI RIETI – PROTOCOLLI D'INTESA:** la Provincia ha sottoscritto, con Istituti Scolastici, protocolli finalizzati all' inserimento lavorativo di persone con disabilità;
- € **PROVINCIA DI RIETI - ACCORDO** tra il Comune ed il Distretto Socio-Sanitario di Poggio Mirteto per la realizzazione di una rete territoriale di servizi coinvolti, a vario titolo, nel processo di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati tra cui le persone disabili

LAZIO

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R. 19/03 L.R. 36/03		D.G.R. 134/05		
Commissione Regionale					
Commissioni Provinciali					
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni Sospensioni			D.G.R.1133/00		
Convenzioni				Latina D.G.P. 100/02	
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R.2261/00 D.G.R.534/02 D.G.R. 532/02		
Fondo Regionale	L.R.10/01		D.G.R.1246/01		
Sanzioni Altro					

CAPITOLO 7

L'AREA SUD E ISOLE

ABRUZZO

MOLISE

CAMPANIA

PUGLIA

BASILICATA

CALABRIA

SICILIA

SARDEGNA

ABRUZZO

ABRUZZO
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2005	
	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	7119	3946
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	-	-
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	594	366
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	7713	4312
Iscritti disabili - Durante l'anno	958	496
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	-	-
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	90	48
TOTALE iscritti - Durante l'anno	1048	544
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	26	12
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	741	315
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	755	320
TOTALE avviamenti disabili	1522	647
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	5	3
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	67	34
TOTALE avviamenti ex art. 18	72	37
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	-	-
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	-	-
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	32	-
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	-	-
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	-	-
TOTALE risoluzioni	94	-

	Anno 2005	
	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	6	-
Compensazioni intraregionali	1	-
Sospensioni temporanee	47	-

	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	-
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	273
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	11
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	17
N° TOTALE sanzioni	28

ABRUZZO

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Regione Abruzzo con **LEGGE REGIONALE N. 14 DEL 18-04-2001** ha emanato *"Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della legge 12.3.1999, n° 68"* (Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo N. 10 del 18 Maggio 2001);
2. Con **LEGGE REGIONALE N. 76 DEL 16-09-1998** *"Disciplina dell'organizzazione del sistema regionale integrato dei servizi all'impiego"* (Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo n. 24) è stata istituita la **Commissione Tripartita Regionale**;
3. Con **LEGGE REGIONALE N. 76 DEL 16-09-1998** *"Disciplina dell'organizzazione del sistema regionale integrato dei servizi all'impiego"* (Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo n. 24) è stato previsto l'obbligo di istituzione delle **Commissioni Uniche Provinciali**;
4. Con **LEGGE REGIONALE N. 76 DEL 16-09-1998** *"Disciplina dell'organizzazione del sistema regionale integrato dei servizi all'impiego"* (Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo n. 24) è stata prevista, in ciascuna Provincia, l'attivazione in almeno un Centro per l'Impiego di un **Servizio per l'Inserimento Lavorativo degli Utenti Svantaggiati (S.I.L.U.S.)** con funzioni di accoglienza, orientamento, pre-selezione che operi in raccordo con la rete dei servizi sociali presenti;
5. Con **LEGGE REGIONALE N. 14 DEL 18-04-2001** *"Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della legge 12.3.1999, n° 68"* (Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo N. 10 del 18 Maggio 2001) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione dei disabili** ed il **Comitato per la gestione del Fondo**;
6. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 935 DEL 17-10-2001** *"Determinazione dei criteri e modalità relativi al pagamento, alla riscossione ed al versamento delle somme di cui all'art. 5 della L.12/3/99, n.68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili"*;
7. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1076 DEL 26-11-2001** *"Individuazione composizione Comitato per la gestione del fondo di cui all'art.4 L.R. 18.4.2001 n.14"*;

8. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 82 DEL 05-03-2002,**
"Criteri ripartizione risorse alle Province L.R.14/2001, recante norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999, n.68";
9. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 111 DEL 22-03-2002**
"Determinazione dei criteri relativi alla costituzione dei comitati tecnici di cui all'articolo 6 della legge 68/99"

ABRUZZO

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R. 14/01				
Commissione Regionale	L.R. 76/98				
Commissioni Provinciali	L.R. 76/98				
Comitati tecnici			D.G.R. 111/02		
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					
Esoneri			D.G.R. 935/01		
Compensazioni					
Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R. 82/02		
Fondo Regionale	L.R. 14/01		D.G.R. 1076/01		
Sanzioni					
Altro					

MOLISE

MOLISE
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	3533	1863	4072	2043
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	3533	1863	3946	2036
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	310	189	320	203
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	3843	2052	4392	2246
Iscritti disabili - Durante l'anno	619	258	679	269
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	603	254	539	264
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	44	20	41	24
TOTALE iscritti - Durante l'anno	663	278	720	293
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	22	7	27	6
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	88	15	107	26
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	46	13	35	8
TOTALE avviamenti disabili	156	35	169	40
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	2	1	4	1
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	5	2	9	4
TOTALE avviamenti ex art. 18	7	3	13	5
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	10	1	6	0
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	11	5	8	3
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	21	6	14	3
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	19	3	38	14
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	2	0	15	3
TOTALE risoluzioni	27	3	53	17

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	28	-	3	5
Compensazioni intraregionali	42	-	24	35
Sospensioni temporanee	19	-	16	86

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	994	1144
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	994	1144
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	2	3
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	2	9
N° TOTALE sanzioni	4	12

MOLISE

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNO 2002-2003

1. **LEGGE REGIONALE N. 26 DEL 28-10-2002** *"Istituzione del Fondo per l'occupazione dei disabili, ai sensi dell'art. 14 della legge n. 68/1999"* (Bollettino Ufficiale della Regione Molise N. 23 del 31 Ottobre 2002);
2. Con **LEGGE REGIONALE N. 27 DEL 3-08-1999** *"Organizzazione delle politiche regionali del lavoro e del sistema regionale dei servizi per l'impiego"* (Bollettino Ufficiale della Regione Molise N. 15 del 16 Agosto 1999) è stata istituita la **Commissione Regionale per l'Impiego**;
3. Con **LEGGE REGIONALE N. 27 DEL 3-08-1999** *"Organizzazione delle politiche regionali del lavoro e del sistema regionale dei servizi per l'impiego"* (Bollettino Ufficiale della Regione Molise N. 15 del 16 Agosto 1999) è stata prevista l'istituzione della **Commissione Provinciale Tripartita**;
4. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 572 DEL 22/04/2002** *"Recepimento deliberazione commissione regionale tripartita del 20.3.2002 concernente l'inserimento dei disabili presso le cooperative sociali e i disabili liberi professionisti"*;
5. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 113 DEL 28/01/2002** *"Recepimento deliberazione commissione tripartita del 30.10.2001 e deliberazione commissione regionale per l'impiego del molise del 20.10.2000"*;
6. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 497 DELL' 8/04/2002** *"Recepimento deliberazione commissione regionale tripartita del 20.3.2002 concernente l'inserimento lavorativo dei disabili presso le pubbliche amministrazioni"*;
7. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 528 DEL 5/05/2003** *"Legge regionale 26/2002 - art. 6 - costituzione comitato per la gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili"*;
8. Con **DECRETO PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE N. 58 DEL 27/05/2003** è stato nominato il comitato per la gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili;
9. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1631 DEL 15/12/2003** *"Legge regionale n. 26/2002 - art. 1 - Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili - direttive"*;

10. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 387 DEL 15/03/2004** "Legge regionale n. 26/02 - Approvazione progetto sperimentale per l'integrazione lavorativa dei disabili"
11. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1903 DEL 17/12/2002** "Progetto sperimentale handi-work - preinserimento al lavoro dei disabili - provvedimenti";

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

12. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 387 DEL 15/03/2004** "Legge regionale n. 26/02 - Approvazione progetto sperimentale per l'integrazione lavorativa dei disabili". Il progetto è stato finanziato con risorse pari ad euro 315.843,44 a valere sul Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili ed ha consentito l'inserimento lavorativo di n.13 persone disabili a tempo indeterminato di cui 11 con minorazioni pari o superiori al 67% e l'attivazioni di n. 6 tirocini formativi e di orientamento;
13. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1092 DEL 03-08-2005** "Scheda unica di formulazione della diagnosi funzionale" ad uso delle Commissioni Mediche di cui all'art. 4 della legge n. 104/92. Approvazione.

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- € **REGIONE MOLISE - PROVINCIA DI CAMPOBASSO - PROGETTO SPINN**
"Percorsi per il collocamento mirato delle persone con disabilità". L'iniziativa progettuale si è concretizzata nei seguenti interventi: a) Analisi del sistema provinciale di erogazione dei servizi per il collocamento mirato, determinazione dei relativi fabbisogni e condivisione di un modello d'intervento; b) creazione di una rete locale di attori coinvolti nel collocamento mirato in grado di strutturare un "sistema integrato" di intervento; c) attuazione di iniziative di informazione e consulenza alle imprese per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Nell'ambito della predetta sperimentazione territoriale sono stati elaborati i seguenti documenti:
- Modello di servizio per il collocamento mirato delle persone con disabilità;
 - Guida "Collocamento Mirato: una opportunità per le aziende" - guida alla legge 68/99 per gli imprenditori della provincia di Campobasso;
 - Carta dei Servizi per il collocamento mirato delle persone con disabilità

- € **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 387 DEL 15/03/2004** "*Legge regionale n. 26/02 - Approvazione **progetto sperimentale per l'integrazione lavorativa dei disabili***". Il progetto è stato finanziato con risorse pari ad euro 315.843,44 a valere sul Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili ed ha consentito l'inserimento lavorativo di n.13 persone disabili a tempo indeterminato di cui 11 con minorazioni pari o superiori al 67% e l'attivazioni di n. 6 tirocini formativi e di orientamento. Soggetti beneficiari del progetto sono i datori di lavoro privati operanti nel territorio della Regione, non soggetti all'obbligo o che abbiano provveduto alla copertura della quota di riserva di cui alla legge 68/99;

- € La **REGIONE MOLISE** con DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1092 DEL 03-08-2005 ha adottato la **Scheda unica di formulazione della diagnosi funzionale**, ad uso delle Commissioni Mediche di cui all'art. 4 della legge n. 104/92, al fine di uniformare a livello territoriale le procedure che presiedono a detto tipo di accertamento

- € La **REGIONE MOLISE** con DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DEL 25 MARZO 2005, N. 21 ha emanato un avviso pubblico per gli "**aiuti all'occupazione**" rivolto alle imprese che assumo lavoratori svantaggiati o disabili consentendo l'inserimento lavorativo a tempo indeterminato di n. 19 persone disabili;

- € **REGIONE MOLISE - PROGETTO SPINN – ANNUALITÀ 2005** -"*SISTEMA INTEGRATO REGIONALE PER IL COLLOCAMENTO MIRATO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ*".
Obiettivi del progetto sono per punti così riassumibili:
 - € Analizzare lo stato di attuazione del **modello di servizio** nella **Provincia di Campobasso**, procedendo, se del caso, alla modifica di alcune parti e alla realizzazione di una versione aggiornata.
 - € Analizzare lo stato di erogazione dei servizi per il collocamento mirato delle persone con disabilità nella **Provincia di Isernia**, determinare i relativi fabbisogni e procedere alla condivisione di un modello di intervento anche attraverso il trasferimento di metodologie e tecniche testate nelle altre realtà provinciali.
 - € Creare una **rete regionale di attori coinvolti nel collocamento mirato** che possa costituire a struttura portante di un "sistema integrato regionale per il collocamento mirato"
 - € Attivare iniziative di informazione e consulenza delle imprese per favorire l'inserimento lavorativo.

L'attuazione della sperimentazione SPINN 2005 ha peraltro consentito di approfondire, attraverso tre **seminari tematici**, alcuni aspetti nodali connessi all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità ed hanno contribuito all'elaborazione del **"modello di servizio del collocamento mirato della Provincia di Isernia"**.

MOLISE

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99			D.G.R.572/02 D.G.R.497/02 D.G.R.387/04 D.G.R.113/02		
Commissione Regionale	L.R.27/99				
Commissioni Provinciali	L.R.27/99				
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie			D.G.R.1092/05		
Graduatorie					
Esoneri					
Compensazioni					
Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale					
Fiscalizzazioni					
Agevolazioni					
Fondo Regionale	L.R. 26/02		D.G.R.528/03 D.G.R.1631/03		D.P.G.R. 58/03
Sanzioni					
Altro			D.G.R.387/04		

CAMPANIA

CAMPANIA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	122019	50360	85129	40516
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	30778	15052	27256	13400
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	12009	6765	4875	2485
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	134028	57125	90004	43001
Iscritti disabili - Durante l'anno	19642	11531	16487	7093
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	4642	2531	6037	2913
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	468	272	419	188
TOTALE iscritti - Durante l'anno	20110	11803	16906	7273
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	413	101	217	64
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	773	186	829	295
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	181	38	338	103
TOTALE avviamenti disabili	1367	323	1384	462
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	37	20	44	15
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	45	19	51	22
TOTALE avviamenti ex art. 18	82	39	95	37
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	78	21	40	11
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	25	3	26	11
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	103	24	66	22
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	118	60	134	42
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	33	16	33	19
TOTALE risoluzioni	151	76	167	61

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	30	-	41	23
Compensazioni intraregionali	26	-	6	8
Sospensioni temporanee	66	-	87	355

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	1126	1165
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	1061	1608
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	0	49
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	0	123
N° TOTALE sanzioni	0	172

CAMPANIA

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. Con **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1370 DEL 30 MARZO 2001** è stato approvato il *"Regolamento recante i criteri attuativi per l'applicazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 concernenti le funzioni e i compiti riferiti alle politiche del lavoro, conferendoli agli Enti Locali"*;
2. **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA N. 2516 DEL 21 NOVEMBRE 2001** *"OSSERVATORIO REGIONALE MERCATO DEL LAVORO EMIGRAZIONE IMMIGRAZIONE - Integrazione e riproposizione decreto presidenziale n. 861 del 26 aprile 2001 recante il regolamento per i criteri attuativi per l'applicazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 concernenti le funzioni e i compiti riferiti alle politiche del lavoro conferendoli agli enti locali"* (Bollettino Ufficiale della Regione Campania n° 67 del 17 dicembre 2001);
3. Con **LEGGE REGIONALE N. 14 DEL 13-08-1998** *"Politiche regionali per il lavoro e servizi per l'impiego"* (Bollettino Ufficiale della Regione Campania N. 49 del 25 Agosto 1998) è stata istituita la **Commissione regionale per il lavoro**;
4. Con **LEGGE REGIONALE N. 14 DEL 13-08-1998** *"Politiche regionali per il lavoro e servizi per l'impiego"* (Bollettino Ufficiale della Regione Campania N. 49 del 25 Agosto 1998) è stato previsto l'obbligo, per le Province, di istituire, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, la **Commissione provinciale per il lavoro**;
5. Con **LEGGE REGIONALE N. 18 DEL 6-12-2000** *"disposizioni di finanza regionale"* (Bollettino Ufficiale della Regione Campania N. 60 del 15 Dicembre 2000) è stato istituito il **Fondo regionale per l'occupazione dei disabili** ed il **Comitato regionale per la gestione del Fondo**;
6. Con **DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL LAVORO N. 15 DEL 28 MARZO 2002** *"Linee programmatiche per la stipula delle convenzioni di cui alla legge 68/99"* sono state approvate le **convenzioni**;
7. Con **DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL LAVORO N. 17 DEL 27 novembre 2002** *"Criteri per la formazione della graduatoria"* sono stati approvati i criteri per la formazione della **graduatoria**.

8. Con **DELIBERAZIONE N. 2930 DEL 21 GIUGNO 2002** sono state approvate le modalità di gestione del **Fondo Regionale**;
9. In data 5 settembre 2001 e 17 gennaio 2002, sono stati rispettivamente stipulati i protocolli d'intesa con l'INPS e l'INAIL relativamente alla fiscalizzazione degli **oneri sociali**;
10. Con **DELIBERAZIONE N. 3806 DEL 22 DICEMBRE 2003** è stato approvato un **progetto per una campagna di sensibilizzazione** regionale in materia di legge 68/99;
11. **POR Campania Ob. 1** 2000-2006 Misura 3.4 Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati (Bollettino Ufficiale della Regione Campania n° 61 del 09 dicembre 2002 - Delibera n° 4783 del 25 ottobre 2002);

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- € **Campagna promozionale** promossa dalla Regione Campania, in collaborazione con il Comitato Regionale per la gestione del Fondo disabili, con apposito finanziamento alle Province, volta a diffondere i contenuti della legge 68/99 ed in particolare i benefici introdotti per le imprese e l'istituto della convenzione; le iniziative realizzate dalle Province, rivolte prevalentemente a soggetti imprenditoriali, professionisti e associazioni si sono generalmente concluse con la realizzazione di una giornata di lavoro alla quale hanno partecipato i diversi attori delle rete territoriale dei servizi coinvolti a vario titolo nelle procedure di collocamento mirato;
- € **Corso di formazione sul sistema ICF** realizzato con Italia Lavoro, a cui hanno partecipato i componenti delle commissioni mediche, dei comitati tecnici, il personale dei centri per l'impiego e delle Direzioni dei Servizi provinciali del lavoro;
- € Predisposizione di **schede**, condivise con i diversi soggetti istituzionali competenti in materia, relative alla diagnosi funzionale dei lavoratori disabili, secondo le indicazioni del DPCM 31 gennaio 2000;

- € **Giornata di studio** realizzata nel 2004 diretta alla creazione di una rete coordinata di servizi a sostegno dei lavoratori svantaggiati, cui hanno partecipato: i Servizi regionali del lavoro, delle Politiche Sociali e della Sanità, le Province, le ASL, i Servizi sociali di Bacini, le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, i componenti dei comitati tecnici e le associazioni rappresentative delle persone disabili.

- € **Progetto interregionale:** la Regione Campania, ha partecipato ad un progetto con le Regioni Lombardia, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano ed altre, sulle azioni tese a favorire la stabilità dei lavoratori disabili che però, attualmente, risulta sospeso.

- € La Regione ha provveduto, con appositi decreti, a definire le **procedure per l'erogazione delle provvidenze di cui all'art. 11 della legge 68/99** e contestualmente il Comitato di gestione del Fondo Regionale disabili ha provveduto a sua volta a semplificare gli adempimenti di sua competenza;

CAMPANIA
SCHEMA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99			D.G.R. 1370/01		D.P.G.R. 2516/01
Commissione Regionale	L.R.14/98				
Commissioni Provinciali	L.R.14/98				
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					D.C.R.L. 17/02
Esoneri Compensazioni Sospensioni					
Convenzioni					D.C.R.L. 15/02
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R. 2930/02		
Fondo Regionale	L.R.18/00				D.P.G.R. 461/01
Sanzioni					
Altro					

PUGLIA

PUGLIA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	47647	23421	55951	27738
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	42184	21691	46016	23627
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	3187	1802	3295	1804
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	54134	26816	63403	31581
Iscritti disabili - Durante l'anno	7217	3666	9225	4660
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	6429	3097	8250	4033
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	270	123	370	172
TOTALE iscritti - Durante l'anno	8091	4087	10925	5813
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	198	45	192	48
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	448	125	483	97
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	263	53	325	54
TOTALE avviamenti disabili	960	239	951	199
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	32	23	54	23
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	42	10	51	19
TOTALE avviamenti ex art. 18	79	36	105	42
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	10	1	14	6
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	11	1	16	3
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	21	2	30	9
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	31	13	99	15
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	0	0	13	5
TOTALE risoluzioni	31	13	112	20

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Disabili interessati	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	47	-	53	202
Compensazioni intraregionali	1	-	46	90
Sospensioni temporanee	67	-	46	181

	Anno 2004	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	515	512
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	515	503
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	49	22
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	21	17
N° TOTALE sanzioni	70	39

PUGLIA

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Regione Puglia con **LEGGE REGIONALE N. 9 DEL 12-04-2000** "*Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000 e bilancio pluriennale 2000-2002*" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia N. 48 del 13 Aprile 2000) ha istituito il **Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili** e la **Commissione regionale per il Fondo**;
2. Con **LEGGE REGIONALE N. 19 DEL 5-05-1999** "*Norme in materia di politica regionale del lavoro e dei servizi all'impiego*" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia N. 48 dell' 11 Maggio 1999 Supplemento Ordinario) è stata istituita la **Commissione regionale per le politiche del lavoro**;
3. **LEGGE REGIONALE N. 19 DEL 5-05-1999** "*Norme in materia di politica regionale del lavoro e dei servizi all'impiego*" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia N. 48 dell' 11 Maggio 1999 Supplemento Ordinario) è stato previsto l'obbligo di istituzione della **Commissione provinciale per le politiche del Lavoro**;
4. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 FEBBARIO 2001, n. 91** "*Costituzione della Commissione Regionale per il Fondo per l'occupazione dei disabili*";
5. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 DICEMBRE 2001, N. 2073** "*Costituzione Commissione Regionale per il Fondo per l'Occupazione dei Disabili art. 14 L. 68/99 e art. 48 L.R. 9/2000 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000 e Bilancio Pluriennale 2000-2002"* (Bollettino Ufficiale n. 8 del 17 gennaio 2002);
6. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 307 del 19 marzo 2002** "*Adozione criteri per la gestione del Fondo per l'occupazione dei disabili legge 68/99 art. 14 e L.R. 9/00 art. 48*" sono stati adottati quali criteri per la gestione del **Fondo Regionale** quelli indicati all'art. 5, lett. *a,b,c*, del D.M. 91/00;
7. **DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE PERSONALE 4 dicembre 2003, n. 1232** "*L. 12.3.99, n. 68 in materia di tutela del diritto al lavoro dei disabili. Procedura di avviamento. Determinazione dirigenziale n. 281 dell'11.4.2003 - Parziale rettifica*". (Bollettino Regionale n° 151 Pubblicato il 24 dicembre 2003);

8. **DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE PERSONALE 11 aprile 2003, n. 281** "L. 12.3.99, n. 68 in materia di tutela del diritto al lavoro dei disabili. Procedura di avviamento" (Bollettino Regionale n° 51 Pubblicato il 15 maggio 2003).

NORMATIVA REGIONALE CORRELATA

- € LEGGE REGIONALE N. 6 DEL 8-03-2002 "*Compiti associativi di rappresentanza e tutela delle categorie protette*". (Bollettino Ufficiale Della Regione Puglia N. 32 del 11 Marzo 2002).

III RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2004-2005

9. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 NOVEMBRE 2004, n. 1706** "L.68/99 - Norme per il diritto al lavoro dei disabili -, utilizzo Fondo Regionale (art. 14). Ratifica verbale del 28/11/2003 sottoscritto dai responsabili dei Servizi Provinciali Politiche Attive del Lavoro e successivamente confermato dalle medesime Province. U.P.B 6.2.1";
10. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 MARZO 2005, N. 352** ""L.68/99 - Norme per il diritto al lavoro dei disabili -, Criteri e modalità di ripartizione dei Fondi di cui all'art. 13 della L. 68/99 (Fondo Nazionale) e degli eventuali importi messi a disposizione, per le finalità di cui all'art.13, dalla Commissione per il Fondo Regionale per l'inserimento lavorativo di disabili) art. 14 della medesima Legge) U.P.B 6.2.1.

INIZIATIVE FINANZIATE CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO

- € **Fondo Sociale Europeo** Azioni della misura 3.11 POR 2000 - 2006

PUGLIA

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99					DETER. DIRIG. 1232/03 DETER. DIRIG. 281/03
Commissione Regionale	L.R.19/99				
Commissioni Provinciali	L.R.19/99				
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni, Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R.352/05		
Fondo Regionale	L.R.9/00		D.G.R.307/02 D.G.R.2073/01 D.G.R.91/01 D.G.R.1706/04		
Sanzioni					
Altro					

BASILICATA

BASILICATA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2005	
	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	7170	3467
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	4640	2042
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	704	454
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	7874	3921
Iscritti disabili - Durante l'anno	927	447
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	517	171
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	40	22
TOTALE iscritti - Durante l'anno	1174	550
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	62	23
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	445	132
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	55	9
TOTALE avviamenti disabili	562	164
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	6	2
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	17	6
TOTALE avviamenti ex art. 18	29	8
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	15	2
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	5	0
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	20	2
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	30	12
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	3	1
TOTALE risoluzioni	33	13

	Anno 2005	
	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	12	36
Compensazioni intraregionali	0	0
Sospensioni temporanee	11	31

	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	737
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	701
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	6
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	12
N° TOTALE sanzioni	18

BASILICATA
PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO
ANNI 2002-2003

1. La Regione Basilicata, con **LEGGE REGIONALE N. 28 DEL 20-07-2001** ha emanato norme per la "*Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili*" (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata N. 49 del 24 Luglio 2001);
2. Con **LEGGE REGIONALE N. 29 DEL 8-09-1998** "*Norme in materia di Politiche Regionali per il Lavoro e Servizi Integrati per l'Impiego*" (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata N. 50 del 12 settembre 1998) è stata istituita la **Commissione permanente per l'impiego**;
3. Con **LEGGE REGIONALE N. 29 DEL 8-09-1998** "*Norme in materia di Politiche Regionali per il Lavoro e Servizi Integrati per l'Impiego*" (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata N. 50 del 12 settembre 1998) è stato previsto l'obbligo di istituzione della **Commissione permanente tripartita** unica per ciascuna Provincia;
4. Con **LEGGE REGIONALE N. 28 DEL 20-07-2001** "*Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili*". (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata N. 49 del 24 Luglio 2001) sono state disciplinate le competenze regionali, definiti il livello della delega alla gestione dei servizi e le modalità per la formulazione e pubblicazione delle **graduatorie** previste dal comma 2, dell'art.8 della L.n.68/99;
5. Con **LEGGE REGIONALE N. 28 DEL 20-07-2001** "*Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili*" (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata N. 49 del 24 Luglio 2001) è stato istituito il **Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili**;
6. Con **LEGGE REGIONALE N. 13 DEL 1-03-2002** "*Modifica all'art. 12 della Legge Regionale 20 luglio 2001, n. 28*" (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 18 del 5 marzo 2002) è stata istituita la **Commissione per la gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili**;
7. Con **DELIBERAZIONE DEL 23 OTTOBRE 2000, N. 47** la Commissione permanente per l'impiego ha approvato uno **schema di convenzione** di cui all'art. 11 della legge 68/99;
8. Con **DELIBERAZIONE DEL 14 OTTOBRE 2001, N. 59** la Commissione permanente per l'impiego ha preso atto dei criteri per la formulazione delle

- graduatorie**, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 2 della Legge Regionale n.28/01;
9. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 440 DEL 29-10-01** *"Istituzione del Comitato Tecnico per il Collocamento Obbligatorio ai sensi della Legge 68/99, art. 6, comma 2, lett. B"* (Provincia di Potenza);
 10. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 23 SETTEMBRE 2002, N. 1709** *"Art. 1 L.R. 1 marzo 2002 N. 13-Costituzione e nomina Commissione per la gestione del Fondo regionale per i disabili"* ;
 11. **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 15 OTTOBRE 2002, N. 237** *"Art. 1 L.R. 1 marzo 2002 N. 13-Costituzione e nomina Commissione per la gestione del Fondo regionale per i disabili"* ;
 12. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N. 199 DEL 26/11/02** è stato costituito, nella Provincia di Matera, il **comitato tecnico**;
 13. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 29 APRILE 2002, N. 742** *"Criteri e modalità relativi al pagamento, alla riscossione ed al versamento dei contributi di cui al c. 3 dell'art. 2 del D.M. 7 luglio 2000 n. 357"* sono state emanate norme in materia di **esoneri**;
 14. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 30 DICEMBRE 2002, N. 2566** *"Art. 1 L.R. 1 marzo 2002 N. 13-Approvazione regolamento della Commissione per la gestione del Fondo regionale per i disabili"*;
 15. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 10 GIUGNO 2003, N. 1023** *"Approvazione criteri e modalità relative alla utilizzazione delle risorse del Fondo Regionale per l'Occupazione dei Disabili di cui all'art. 14 della Legge n. 68/99 e riparto alle Province dei Fondi"* (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata N. 43 del 21-6-2003);
 16. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 10 GIUGNO 2003, N. 1022** *"Convenzione quadro per la determinazione di un programma di inserimento mirato dei disabili nelle PP.AA. Art.11 L. n°68/99"*;
 17. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 15 SETTEMBRE 2003, N. 1657** *"Modalità e procedure per la fruizione delle agevolazioni di cui alla legge n.68/99, art.13, comma 1.*
 18. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 2 DICEMBRE 2003, N. 2258** *"Campagna di sensibilizzazione rivolta ai datori di lavoro e alle associazioni dei diversamente abili per la fruizione dei contributi previsti dalla legge 68/99"*;
 19. **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 23 APRILE 2003, N. 729** *"Ripartizione tra le Province delle quote del Fondo regionale per i disabili per gli anni 2000-2001-2002 assegnate alla Regione dal Ministero"*;

20. La Commissione Permanente per l'Impiego ha approvato uno **schema di convenzione per l'inserimento mirato e programmato dei soggetti protetti**, che potrà, d'intesa tra le parti, essere adattato alle specificità economiche territoriali di competenza;
21. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 21 GENNAIO 2002, N. 79**, è stato approvato lo schema di convenzione per la concessione dei benefici ai datori di lavoro aventi titolo alla **fiscalizzazione** degli oneri contributivi di cui all'art.13, della legge n.68/99 con l'**INPS**;
22. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 29 APRILE 2002, N. 741**, è stato approvato lo schema di convenzione per la concessione dei benefici ai datori di lavoro aventi titolo alla **fiscalizzazione** degli oneri contributivi di cui all'art.13, della legge n.68/99 con l'**INAIL**;

NORMATIVA REGIONALE CORRELATA

- € **LEGGE REGIONALE N. 7 DEL 8-03-1999** *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali e funzionali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112"* (Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata N. 17 del 18 Marzo 1999).

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

23. **LEGGE REGIONALE N. 20 DEL 17-11-2004** *"Attuazione del diritto alla formazione professionale dei cittadini diversamente abili"*;
24. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE DELL'8 AGOSTO 2005, N. 1689** oggetto: *"L.R. 20 luglio 2001, N. 28, Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili, art. 3 - AZIONI POSITIVE DI POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI - anno 2005 - APPROVAZIONE*;
25. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE DEL 21 NOVEMBRE 2005, N. 2363** oggetto: *"L.R. 17 novembre 2004, N. 20, recante "Attuazione del diritto alla formazione professionale dei cittadini diversamente abili" - APPROVAZIONE DELLE DIRETTIVE DI ATTUAZIONE ex lett. e), art. 5, medesima L.R. - Contestuale approvazione della convenzione - assunzione di preimpegno contabile di spesa*.
26. **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE DEL 26 SETTEMBRE 2005, N. 1946** oggetto: *TREND EXPO 2005 - 11° Salone dell'Orientamento e della*

Formazione, del Lavoro e della Cultura – manifestazione fieristica promossa da "EUCATIONAL SERVICE Picc. Soc. Coop. A.r.l." di Potenza – Campus Università degli Studi della Basilicata – Potenza, dal 18 al 21 maggio 2005 - PRESA D'ATTO DELLA AVVENUTA PARTECIPAZIONE DELL'UFFICIO POLITICHE DEL LAVORO E DETERMINAZIONE, A TITOLO DI PREIMPEGNO, DELL'ONERE FINANZIARIO DI SPESA.

- 27. DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DELL'11 NOVEMBRE 2004, N. 1352/74H** oggetto: "Articolo 13, L. 12.03.1999, n.68 – Art. 11, L.R. 20.07.2001, N.28 – SPETTANZE DOVUTE ALL'INPS in ordine alla concessione dei benefici ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi – Anni dal 2000 al 2004 – ASSUNZIONE DI IMPEGNO CONTABILE DI SPESA E CONTESTUALE LIQUIDAZIONE"- PROVINCIA DI POTENZA;
- 28. DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DEL 23 NOVEMBRE 2004, N. 1411/74H** oggetto: "Articolo 13, L. 12.03.1999, n.68 – Art. 11, L.R. 20.07.2001, N.28 – SPETTANZE DOVUTE ALL'INPS in ordine alla concessione dei benefici ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi – Anni dal 2000 al 2002 – ASSUNZIONE DI IMPEGNO CONTABILE DI SPESA E CONTESTUALE LIQUIDAZIONE – PROVINCIA MATERA".

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- € **TREND EXPO 2005 – Convegno:**"Per l'affermazione del diritto al lavoro delle persone diversamente abili" Azioni positive di politiche attive.
- € **OPUSCOLO INFORMATIVO** sulla legge 68/99 "Un fiore all'occhiello della tua attività"

PROGETTI INNOVATIVI

- € **COMUNE DI FILIANO - DETERMINAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE DEL 16 NOVEMBRE 2004, N. 154** "PROGETTO DI INSERIMENTO LAVORATIVO SOGGETTI CON GRAVI DISAGI SOCIO-ECONOMICI". Il progetto per l'inserimento lavorativo di n.3 persone con disabilità fisica/psichica è stato cofinanziato con un contributo economico pari al 75% (euro 16.245,00) a valere sulle risorse del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili, mentre il restante 25% (euro 12.996,00) con risorse disponibili nel bilancio comunale.
- € **REGIONE BASILICATA - DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DEL 9 FEBBRAIO 2005, N. 57** "L.R. 20 LUGLIO 2001, N.28 – PROGETTO DI

INSERIMENTO LAVORATIVO SOGGETTI CON GRAVI DISAGI SOCIO-ECONOMICI",
presentato dal comune di Filiano – assegnazione del contributo finanziario,
assunzione di impegno contabile di spesa e contestuale liquidazione del rateo.

INIZIATIVE COFINANZIATE CON IL F.S.E.

- € **POR BASILICATA 2000-2006 ASSE III – RISORSE UMANE MISURA III.1.B.1, INSERIMENTO E REINSERIMENTO DI GRUPPI SVANTAGGIATI:**
sono stati realizzati 13 progetti riservati a persone con disabilità.

BASILICATA
SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R. 28/01		D.G.R.1689/05		
Commissione Regionale	L.R. 29/98				
Commissioni Provinciali	L.R. 29/98				
Comitati tecnici				D.G.P. 199/02 D.G.P. 440/01	
Commissioni sanitarie					
Graduatorie	L.R. 28/01				D.C.P.I. 59/01
Esoneri Compensazioni Sospensioni			D.G.R. 742/02		
Convenzioni			D.G.R. 1022/03		D.C.P.I. 47/00
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R. 1657/03 D.G.R. 729/03		Det.Dirig.- Prov. Potenza 1352/74h/04 Det.Dirig. Prov. Matera 1411/74h/04
Fondo Regionale	L.R. 13/02 L.R. 28/01		D.G.R. 1709/02 D.G.R. 2566/02 D.G.R. 1023/03		D.P.G.R. 237/02
Sanzioni					
Altro	L.R. 20/04		D.G.R. 2363/05 D.G.R. 1946/05		

CALABRIA

CALABRIA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2005	
	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	29000	16606
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	19589	12509
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	4941	2689
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	33941	19035
Iscritti disabili - Durante l'anno	3133	1740
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	2580	1507
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	115	64
TOTALE iscritti - Durante l'anno	3248	1804
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	164	46
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	468	110
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	105	31
TOTALE avviamenti disabili	737	187
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	17	9
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	78	42
TOTALE avviamenti ex art. 18	95	51
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	319	89
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	13	2
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	332	91
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	76	22
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	8	2
TOTALE risoluzioni	84	13

	Anno 2005	
	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	8	45
Compensazioni intraregionali	21	1
Sospensioni temporanee	41	44

	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	166
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	161
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	7
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	48
N° TOTALE sanzioni	55

CALABRIA

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Regione Calabria con **LEGGE REGIONALE N. 32 DEL 26-11-2001** ha emanato "*Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità*" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 104 del 1 Dicembre 2001 Supplemento Straordinario N. 3);
2. **LEGGE REGIONALE N. 6 DEL 8-01-2002** "*Disciplina di compiti associativi di rappresentanza e tutela dei disabili calabresi*" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 106 del 31 Dicembre 2001 Supplemento Straordinario N. 4 Del 14 Gennaio 2002);
3. Con **LEGGE REGIONALE N. 5 DEL 19-02-2001** "*Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego in attuazione del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469*" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 18 del 22 febbraio 2001) è stata istituita la **Commissione regionale tripartita**;
4. Con **LEGGE REGIONALE N. 5 DEL 19-02-2001** "*Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego in attuazione del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469*" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 18 del 22 febbraio 2001) è stato previsto l'obbligo, per le Province, di istituire la **Commissione provinciale tripartita per le politiche del lavoro**;
5. Con **LEGGE REGIONALE N. 32 DEL 26-11-2001** "*Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità*" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 104 Del 1 Dicembre 2001 Supplemento Straordinario N. 3) è stato istituito il **Comitato tecnico**;
6. Con **LEGGE REGIONALE N. 32 DEL 26-11-2001** "*Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità*" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 104 Del 1 Dicembre 2001 Supplemento Straordinario N. 3) è stato costituito il **Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità** ed istituita la **Commissione per la programmazione del Fondo**;
7. Con **LEGGE REGIONALE N. 32 DEL 26-11-2001** "*Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità*" (Bollettino Ufficiale della Regione Calabria N. 104 Del 1 Dicembre 2001 Supplemento Straordinario N. 3) sono state formate e pubblicate le **graduatorie**;

8. **REGOLAMENTO REGIONALE 5 febbraio 2003, n. 2** *"Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità"* (Supplemento straordinario n. 7 al B. U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 2 dell'1 febbraio 2003);
9. **REGOLAMENTO REGIONALE 12 marzo 2003, n. 3** *"Modifica art. 1, comma 1, lett. d) del regolamento regionale n. 2 del 5 febbraio 2003, recante «Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità»"* (Supplemento straordinario n. 2 al B. U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 5 del 15 marzo 2003).

CALABRIA

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R.32/01 L.R.6/02	R. 2/03 R. 3/03			
Commissione Regionale	L.R.5/01				
Commissioni Provinciali	L.R.5/01				
Comitati tecnici	L.R.32/01				
Commissioni sanitarie					
Graduatorie	L.R.32/01				
Esoneri					
Compensazioni					
Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale					
Fiscalizzazioni					
Agevolazioni					
Fondo Regionale	L.R.32/01				
Sanzioni					
Altro					

SICILIA

SICILIA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2004		Anno 2005	
	N°	Di cui donne	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	124023	58344	125876	59325
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	-	-	119035	54505
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	16675	8294	16955	8507
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	140701	66648	147876	69997
Iscritti disabili - Durante l'anno	4448	2193	5839	2987
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	-	-	5868	2984
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	182	104	226	130
TOTALE iscritti - Durante l'anno	4630	2297	6443	3296
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	105	22	117	25
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	474	133	554	131
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	145	43	184	50
TOTALE avviamenti disabili	728	208	794	214
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	17	6	12	5
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	23	11	56	24
TOTALE avviamenti ex art. 18	40	17	68	29
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	-	-	56	20
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	-	-	9	3
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	79	-	64	22
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	-	-	132	30
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	-	-	25	4
TOTALE risoluzioni	77	-	157	34

	Anno 2005	
	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	70	273
Compensazioni intraregionali	166	188
Sospensioni temporanee	125	177

Anno 2005	
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	983
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	924
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	-
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	-
N° TOTALE sanzioni	134

SICILIA

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Regione Sicilia con **LEGGE REGIONALE N. 24 DEL 26-11-2000** ha emanato *"Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Norme urgenti in materia di lavoro ed istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili.* (Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia N. 54 del 28 Novembre 2000);
2. **LEGGE REGIONALE N. 17 DEL 5-11-2001** *"Interventi urgenti in materia di lavoro"* (Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia N. 53 del 9 Novembre 2001);
3. **LEGGE REGIONALE N. 9 DEL 9-08-2002** *"Norme in materia di lavoro, cultura ed istruzione. Disposizioni varie"* (Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia N. 38 del 16 Agosto 2002);
4. Con **LEGGE REGIONALE N. 24 DEL 26-11-2000** *"Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Norme urgenti in materia di lavoro ed istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili.* (Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia N. 54 del 28 Novembre 2000) sono stati istituiti, in attesa dell'istituzione dei Comitati Tecnici, i **Comitati provinciali per il sostegno dei disabili**;
5. Con **LEGGE REGIONALE N. 24 DEL 26-11-2000** *"Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Norme urgenti in materia di lavoro ed istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili"* (Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia N. 54 del 28 Novembre 2000) è stato istituito il **Comitato di gestione del Fondo**;
6. Con **DECRETO DELL'ASSESSORE PER IL LAVORO, LA PREVIDENZA SOCIALE, LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E L'EMIGRAZIONE N. 75/GAB AGENZIA del 18 MARZO 2002** è stato costituito, ai sensi dell'art. 14 della legge 12 marzo 1999, n. 68 e degli artt. 21, 22, 23 e 25 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, il **Comitato di gestione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili**;
7. Con **DECRETO N. 69/2001/I.D.L. del 5 APRILE 2001** sono state introdotte norme per l'inserimento lavorativo dei disabili;

8. **CIRCOLARE N. 4 DEL 30 MARZO 2001** "*Legge regionale 26 novembre 2000, n.24. Disposizioni in materia di collocamento ed inserimento lavorativo dei disabili*" ;
9. Con **DELIBERA GIUNTA REGIONALE N. 72 DELL'1 MARZO 2002** sono stati approvati gli schemi di convenzione tra l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione e gli Istituti **INPS ed INAIL** - Legge 12 marzo 1999, n. 68, legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, circolare assessoriale 30 marzo 2001, n. 4;
10. **CIRCOLARE 17 OTTOBRE 2002, N. 1** "*Legge n. 68/99, artt. 11 e 13, legge regionale n. 24/2000, circolare assessoriale n. 4/2001 - Attuazione delle convenzioni Inail e Inps stipulate con l'Assessorato del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione*" (Gazzetta Ufficiale Regione Sicilia N.51 dell' 8 novembre 2002);
11. Con **CIRCOLARE ASSESSORIALE 3 MARZO 2003, N. 27** "*Applicazione in ambito regionale della Legge 68/99, adempimenti previsti dall'art.1 comma 4 per le finalità dell'art. 1 della legge medesima - DPCM del 13/01/00*" sono state delineate le fasi procedurali, prodromiche all'inserimento lavorativo dei disabili, nonché i ruoli degli organi istituzionali competenti per materia.

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

- € Con la **LEGGE DI VARIAZIONE DEL BILANCIO N. 19 DEL 22.12.2005** è stato, istituito un apposito capitolo di spesa sul quale è stato disposto lo stanziamento per le spese di funzionamento dei **Comitati provinciali di sostegno dei disabili**;
- € Con **DECRETO INTERASSESSORIALE** tra l'Assessorato Bilancio e l'Assessorato Lavoro sono state fissate le modalità di versamento delle somme dovute all'Amministrazione regionale, in relazione all'applicazione della legge 68/99; con la **CIRCOLARE N. 08/2005** il Dipartimento regionale Lavoro ha emanato ulteriori direttive per far sì che vengano versate correttamente le somme dovute per sanzioni; inoltre è stata avviata un'**ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE** con il Consorzio nazionale per la meccanizzazione dei ruoli, affinché attraverso l'istituzione dei codici Enti, si possa procedere all'esazione coattiva, per l'esazione

dei ruoli esattoriali, nonché per disporre anche di appositi codici tributi per identificare la sanzione amministrativa e le maggiorazioni per ritardato pagamento ex L. 68/99;

- € **CIRCOLARE DIRETTORIALE N. 58 DEL 21.06.2005**, riguardante l'applicabilità dell'art.3, comma 3, agli enti di formazione professionale.
- € **BOZZA DI CONVENZIONE QUADRO** ex art. 14 del decreto Legislativo 276/2003 approvazione da parte della Commissione regionale per l'impiego - dicembre 2005;
- € **NOTA ASSESSORIALE PROT. N. 1150 DEL 29.07.2005**, con la quale si chiarisce la portata del disposto innovativo della circolare 10/2003 del Ministero del Lavoro, che fa proprie le disposizioni dell'art. 15, lettera b) della Legge 03/2003, recante norme di semplificazione che modificano il D.P.R. 445/2000, introducendo l'art. 77/bis;
- € **PIANO TRIENNALE DELLA REGIONE SICILIANA A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ** - *"Tavolo tecnico per la realizzazione delle politiche sociali sull'handicap nella regione siciliana"* D.P.R.S. N.180/SERV. 2°/S.G. del 24 settembre 2003;
- € **AZIONE CONSULENZIALE E DI INFORMAZIONE** nei confronti delle categorie protette, dei consulenti del lavoro, delle ditte nonché degli uffici periferici, che ha anche consentito di registrare un aumento delle convenzioni promosse dalle ditte per l'assunzione di disabili gravi, fra cui anche disabili psichici per i quali sono previste le agevolazioni ex art. 13 della l. 68/99
- € **BOZZA DI DIRETTIVA** inerente la messa in rete delle informazioni riguardanti le ditte obbligate alle assunzioni;
- € **PROVINCIA DI RAGUSA – CONVEGNO** riguardante l'attuazione della legge 68/99 in Sicilia;
- € **CONVEGNO** promosso dall'INAIL e dall'ASSINDUSTRIA di Palermo sulle problematiche connesse all'inserimento lavorativo dell'invalide del lavoro;

- € **SEMINARIO** "Il sistema delle convenzioni ex articolo 11 della legge 68/99" promosso dall'AIAS di Castelvetro (24-25 giugno 2004);

PROGETTI INNOVATIVI

- € **CORSO DI FORMAZIONE** "operatore sociale hdc e della mediazione" L'iniziativa progettuale, prevista nell'ambito del piano formativo 2004 è finalizzata a favorire l'integrazione lavorativa dei disabili gravi;
- € **MONITORAGGIO** sulla permanenza in servizio delle persone con disabilità assunte in convenzione fiscalizzata;
- € In attuazione di quanto previsto dagli artt. 15 e 16 della l.r. 10/91 è stato proposto di indire delle **conferenze di servizi**, nonché di provvedere all'espletamento di tutti gli adempimenti di cui alla nota 1249 del 20 ottobre 2004, che sostanzialmente riguardano il lavoro coordinato che i vari uffici periferici devono svolgere, sottolineando la necessità di istituire, presso gli Ispettorati, delle **task force** dedicate alle attività ispettive, così come previste dalla legge 68/99, utilizzando le risorse del personale dei N.I.L.;

INIZIATIVE PER L'ATTIVAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI

- € **PROTOCOLLO D'INTESA** stipulato con l'INAIL, mirante alla riqualificazione professionale dei disabili del lavoro, finalizzata ad un reale inserimento lavorativo con la modalità del tirocinio formativo; con il protocollo si estesa a tutti i nove ambiti provinciali l'esperienza condotta a Palermo nei primi mesi dell'anno 2005. Tale iniziativa rappresenta un esempio significativo di attivazione di strumenti di politica attiva del lavoro concertata, destinata ad una particolare categoria con difficoltà di reinserimento lavorativo e, quindi, concreta espressione di lavoro di rete;

SICILIA
 SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99					DECRETO 69/2001/I.D.L. CIRCOLARE 4/01 CIRCOLARE 27/03
Commissione Regionale					
Commissioni Provinciali					
Comitati tecnici	L.R.24/00 L.R.19/05				
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					
Esoneri					
Compensazioni					
Sospensioni					
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R. 72/02		CIRCOLARE 1/02
Fondo Regionale	L.R.24/00 L.R.9/02 L.R.17/01				D.A. 75/02
Sanzioni					CIRCOLARE 8/05
Altro					

SARDEGNA

SARDEGNA
PRINCIPALI DATI STATISTICI

	Anno 2005	
	N°	Di cui donne
Iscritti disabili - Al 31 dicembre	30323	14971
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Al 31 dicembre	9557	5113
Iscritti ex art. 18 - Al 31 dicembre	3280	1896
TOTALE iscritti - Al 31 dicembre	33603	18597
Iscritti disabili - Durante l'anno	2782	1173
Iscritti disabili disponibili al lavoro - Durante l'anno	1384	512
Iscritti ex art. 18 - Durante l'anno	75	42
TOTALE iscritti - Durante l'anno	3797	1530
Avviamenti disabili con CHIAMATA NUMERICA	141	43
Avviamenti disabili per RICHIESTA NOMINATIVA	231	66
Avviamenti disabili tramite CONVENZIONE	220	92
TOTALE avviamenti disabili	531	179
Avviamenti ex art. 18 con CHIAMATA NUMERICA	7	1
Avviamenti ex art. 18 per RICHIESTA NOMINATIVA	12	6
TOTALE avviamenti ex art. 18	14	5
Avviamenti disabili in aziende non obbligate per RICHIESTA NOMINATIVA	18	7
Avviamenti disabili in aziende non obbligate tramite CONVENZIONE	19	4
TOTALE avviamenti disabili in aziende non obbligate	27	9
Risoluzioni rapporti di lavoro disabili	0	0
Risoluzioni rapporti di lavoro ex art. 18	1	1
TOTALE risoluzioni	0	0

	Anno 2005	
	N°	Disabili interessati
Esoneri parziali	30	118
Compensazioni intraregionali	21	2
Sospensioni temporanee	30	7

	Anno 2005
N° certificazioni di ottemperanza RICHIESTE	93
N° certificazioni di ottemperanza RILASCIATE	81
N° sanzioni per ritardato invio prospetto informativo	17
N° sanzioni per ritardato adempimento obblighi di assunzione	4
N° TOTALE sanzioni	21

SARDEGNA

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 68/99

II RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNI 2002-2003

1. La Regione Sardegna con **LEGGE REGIONALE N. 20 DEL 28-10-2002** "Istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei diversamente abili" (Bollettino Ufficiale N. 32 del 4 Novembre 2002) ha istituito il **Fondo regionale** e il **Comitato regionale del Fondo per l'occupazione dei diversamente abili**;
2. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA 17 OTTOBRE 2003, N. 37/13** "L.R. 20/2002: Istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei diversamente abili (art. 1 comma 8). Definizione criteri per l'individuazione dei componenti del Comitato Regionale del Fondo per l'occupazione dei diversamente abili" (Bollettino Ufficiale N. 35 del 27 Novembre 2003) sono stati definiti i criteri per individuare la composizione del **Comitato Regionale del Fondo**;
3. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA 24 OTTOBRE 2003, N. 38/6** "12 marzo 1999, n. 68, art. 5 comma 7: definizione dei criteri e delle modalità relativi al pagamento, alla riscossione e al versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui all'articolo 14, dei contributi esonerativi previsti dall'art. 5, comma 3" (Bollettino Ufficiale N. 35 del 27 Novembre 2003) sono state emanate norme in materia di **contributi esonerativi**;
4. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA 14 NOVEMBRE 2003, N. 41/4** "Definizione dei criteri e delle modalità di concessione ed erogazione dei benefici di cui alla L. 12 marzo 1999, n. 68, art. 13, comma 1, lett. c) e comma 3, e L.R. 28 ottobre 2002 n. 20, art. 1, comma 3, lett. b) e c) e comma 6. Parziale modifica ed integrazione della Deliberazione Giunta Regionale n. 35/8 del 16.10.2001" (Bollettino Ufficiale N. 1 del 10 Gennaio 2004) sono state emanate norme in materia di **agevolazioni**;
5. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA 28 NOVEMBRE 2003, N.44/28** "Legge 12 marzo 1999 n. 68 -Norme per il diritto al lavoro dei disabili. Definizione della durata e della cumulabilità dei benefici di cui all'art. 13, comma 1, lett. a) e b) Agevolazioni per le assunzioni. Parziale modifica della Deliberazione Giunta Regionale n. 35/8 del 16.10.2001". (Bollettino Ufficiale N. 3 del 30 Gennaio 2004) sono state emanate norme in materia di **agevolazioni per le assunzioni**.

6. Con **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 OTTOBRE 2001 N. 35/8** è stato approvato un programma stralcio degli interventi ai sensi dell'articolo 14 della legge 68/99;

NORMATIVA REGIONALE CORRELATA

- € **DECRETO LEGISLATIVO N. 180 DEL 10 APRILE 2001** recante "*Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Sardegna recante delega di funzioni amministrative alla regione in materia di lavoro e di servizi all'impiego*" (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N. 115 del 19-05-2001);
- € **LEGGE REGIONALE N. 36 DEL 24-12-1998** "*Politiche attive sul costo del lavoro*" (BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE SARDEGNA N. 39 del 24 Dicembre 1998).

III RELAZIONE AL PARLAMENTO ANNI 2004-2005

7. **LEGGE REGIONALE 23.11.2005 N° 20** "*Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro. Abrogazione della L.R. 14.07.2003 n° 9, in materia di lavoro e servizi all'impiego*";
8. **REGIONE SARDEGNA - ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE - ATTO DI INDIRIZZO DEL 9.12.2004** "*Delibera della G.R. 41/4 del 12.03.2003. Ulteriori specificazioni a tutela del diritto al lavoro dei disabili, art. 1 c. 1 legge 11 marzo 1999, n. 68*);
9. **REGIONE SARDEGNA - ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE - ATTO DI INDIRIZZO DEL 16.12.2003** "*Atto di indirizzo politico amministrativo per l'accesso ai contributi a fondo perduto per la creazione di nuove attività imprenditoriali da parte delle persone disabili in possesso dei requisiti di cui all'art. 1, comma 1 della L. n° 68/1999 - Delibera Giunta Regionale n° 41/4 del 14.11.2003*";

INFORMAZIONI INTEGRATIVE

€ Con **ATTO DI INDIRIZZO POLITICO DEL 22.01.2004 PROT. N° 115** è stata rinnovata, con l'INSAR S.p.a. in data 10.06.2004, la convenzione di assistenza tecnica per l'attuazione degli interventi previsti dalla L. n° 68/1999.

€ **POR SARDEGNA 2000/2006 MISURA 3.4 - "CENTRI DI SERVIZI PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI SOGGETTI SVANTAGGIATI"** I Centri di Servizi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati costituiscono iniziativa specifica della misura 3.4 del POR Sardegna 2000/2006 e sono nati a seguito di un bando, pubblicato sul Buras il 18.10.2001, rivolto agli Enti locali della Sardegna al fine di migliorare l'efficacia degli interventi delle amministrazioni locali nel campo delle politiche per l'inserimento sociale e per dare concrete e capillari risposte all'emergenza "disabili" in zone con elevati indici di svantaggio economico ed alti tassi di non occupazione. Tali strutture hanno come finalità generale la promozione dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati attraverso l'attivazione di specifiche iniziative - dimensionate sui peculiari fabbisogni locali - che i Comuni proponenti hanno ritenuto più adeguate al raggiungimento della predetta finalità nel territorio di competenza. Nell'ambito dell'intervento di "concessione contributo per la creazione di attività imprenditoriali" da parte dei soggetti disabili di cui all'art. 1 della L. n° 68/1999 - previsto nella Delibera della Giunta Regionale n° 41/4 del 14.11.2003 in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 3, lett. c) della L.R. n° 20/2002 - i Centri di Servizi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati sono incaricati dall'Assessorato del Lavoro di assistere l'utenza nella predisposizione dei progetti di micro-impresa, di curarne il tutoraggio e la rendicontazione.

€ **FONDI REGIONALI - ANNO 2004**

Gli stanziamenti relativi alla competenza 2004 ammontavano a € 1.000.000,00. Le somme sono state impegnate:

- a favore dei 55 Centri di Servizi istituiti presso i Comuni convenzionati, per la concessione di contributi per la **creazione di nuove attività imprenditoriali** per la somma di € 655.154,53;
- a favore dei datori di lavoro che hanno attivato **tirocini** nonché a favore di disabili tirocinanti per i seguenti interventi: a) concessione di contributo al datore di lavoro per l'attivazione di tirocini a favore di soggetti disabili e rimborso dei relativi oneri per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e per la

responsabilità civile; b) riconoscimento delle indennità di presenza e di mensa ai disabili tirocinanti e rimborso delle spese di trasporto eventualmente sostenute per € 225.445,47;

- a favore dell'INSAR S.p.a. per la stipula della **convenzione** di prosecuzione dell'attività di assistenza tecnica per l'attuazione degli interventi previsti dalla L. n° 68/1999, per l'ammontare di € 119.400,00.

Le entrate derivanti dai contributi esonerativi - versati dai datori di lavoro che per le speciali condizioni della loro attività non possono occupare l'intera percentuale dei disabili - che confluiscono nel Fondo Regionale per l'occupazione dei diversamente abili istituito con la L.R. n° 20/2002, regolarmente registrati dalla Ragioneria Regionale ammontano provvisoriamente alla data del 31.12.2004 a € 599.454,55;

€ **"CONCESSIONE CONTRIBUTI PER LA CREAZIONE DI NUOVE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI" - ANNI 2004-2005**

La concessione dei contributi per la creazione d'impresa a favore di soggetti disabili disoccupati prevede la partecipazione dei 55 "Centri di servizi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati" istituiti presso i Comuni allo scopo convenzionati con la Regione ai sensi della misura 3.4. del P.O.R. Sardegna 2000-2006. Ogni Centro è destinatario della somma di € 65.454,55= da utilizzare per il finanziamento di progetti imprenditoriali per un ammontare massimo di € 15.000,00= ciascuno.

- **ANNO 2004** - Al 31.12.2004 sono pervenute al Servizio n° 55 richieste, relativamente alle quali sono state emesse nel 2004 n° 38 determinazioni di concessione del beneficio, con l'impegno complessivo di € 511.425,72= e il pagamento di € 361.647,49=. Per n° 17 pratiche l'istruttoria al 31.12.2004 risultava in corso. Dalla attività di monitoraggio interno risultano finanziati n° 38 progetti;

- **ANNO 2005** - Durante l'anno sono pervenuti n° 76 progetti, di cui n° 63 - risultati in regola - sono stati finanziati, per l'importo complessivo di € 621.220,29. Per n° 13 pratiche l'istruttoria al 31.12.2005 risultava in corso. Dalla attività di monitoraggio interno risultano finanziati n° 63 progetti.

€ **GUIDA PRATICA NORMATIVA** "*Le agevolazioni a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili*", pubblicata e distribuita quale strumento di informazione e sensibilizzazione;

- € **ATTO DI INDIRIZZO POLITICO AMMINISTRATIVO DEL 17.03.2005** riguardante l'assistenza tecnica al Servizio Politiche per l'Impiego per l'attuazione delle politiche di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.
- € **CONVENZIONE** per l'affidamento di servizi di assistenza tecnica a supporto della struttura per la gestione delle politiche per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate stipulata con la Società P.C.S. Sviluppo S.r.l. in data 31.03.2005;
- € Con ATTO DI INDIRIZZO POLITICO AMMINISTRATIVO DELL'8.02.2005 -PROT. N° 483/U.G., a firma dell'Assessore del Lavoro, sono stati previsti alcuni aspetti tecnici legati alla concessione del beneficio "**Rimborso delle spese di trasporto sostenute da lavoratori disabili**", di cui alla D.G.R. n° 41/4 del 14.11.2003 emanata in attuazione della L.R. n° 20/2002;

SARDEGNA

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Argomento	Fonti normative				
	L.R.	Regolamenti	D.G.R.	D.G.P.	Altro
Recepimento Legge 68/99	L.R.20/05				Atto di indirizzo del 9/12/04 Atto di indirizzo 22/1/04 prot.115
Commissione Regionale					
Commissioni Provinciali					
Comitati tecnici					
Commissioni sanitarie					
Graduatorie					
Esoneri Compensazioni Sospensioni			D.G.R. 38/6 - 03		
Convenzioni					
Fondo Nazionale Fiscalizzazioni Agevolazioni			D.G.R. 44/28- 03 D.G.R. 41/4 - 03		
Fondo Regionale	L.R.20/02		D.G.R. 35/8 - 01 D.G.R. 37/13- 03		
Sanzioni					
Altro					Atto di indirizzo del 16/12/03 Atto di indirizzo del 8/2/05 prot.483

